



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 145

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 16 maggio 2007

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	23
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	62
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	78
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	96
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	111
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	114
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	143
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	152
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	161
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	»	166
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	174
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	182
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	185

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	Pag.	16
---	------	----

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	Pag.	5
--	------	---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i> 203
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	» 210
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare . . . . .	» 212
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	» 213

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	<i>Pag.</i> 215
--	-----------------

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 217
6 <sup>a</sup> - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i> . . . . .	» 225
12 <sup>a</sup> - <i>Igiene e sanità - Pareri</i> . . . . .	» 226
14 <sup>a</sup> - <i>Politiche dell'Unione europea - Pareri</i> . . . . .	» 227

---

<i>CONVOCAZIONI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 228
-------------------------------	-----------------

<b>Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 247
---	-----------------



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 16 maggio 2007

**45ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**Seguito dell'esame del seguente documento:**

***(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (n. 10824/06 RGNR, n. 27082/06 RG GIP)***

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 15 marzo e proseguito nelle sedute del 27 e 28 marzo, del 17 aprile e dell'8 maggio 2007.

Il presidente PASTORE riassume i termini della questione.

Prosegue quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola il presidente PASTORE e i senatori MALAN e LUSI.

Il PRESIDENTE rinvia infine il seguito dell'esame.

### *VERIFICA DEI POTERI*

**Comunicazioni del vice presidente Antonio Boccia sulle cariche rivestite dai senatori**

Il senatore Antonio BOCCIA riferisce sulle determinazioni assunte dal Comitato che, a norma dell'art. 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, ha il compito di svolgere l'istruttoria sulle cariche segnalate

dai senatori, nelle sedute dell'8 e del 15 maggio 2007. In proposito, preliminarmente avverte che le compatibilità proposte e quelle già deliberate nelle precedenti sedute sono dichiarate senza pregiudizio per gli accertamenti, ai fini delle determinazioni di competenza del relatore di ciascuna regione, in ordine alle ineleggibilità.

La Giunta conviene all'unanimità sulle seguenti conclusioni cui è divenuto il Comitato dopo aver proceduto – sulla base della documentazione inviata dai senatori interessati a seguito della richiesta di chiarimenti a firma del vice Presidente coordinatore – all'esame di una serie di situazioni:

a) compatibilità delle seguenti cariche identiche o analoghe a precedenti già esitati per la compatibilità nelle scorse legislature:

LIBÈ Mauro, consigliere del C.d.A. della FIVOL – Federazione italiana per il volontariato,

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (Senato della repubblica, XIV Leg. 18.11.2004); Componente dell'istituto Banco di Napoli – Fondazione (Senato della Repubblica, XIV Leg. 18.11.2004);*

PALLARO Luigi, Presidente della Camera di Commercio italiana nella Repubblica argentina,

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Presidente Camera di Commercio Italo-Indiana di Milano (Camera dei deputati, X Leg. 21.1.1988);*

PICCONE Filippo, Amministratore unico della KORUS S.r.l.,

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

POLLASTRI Edoardo, Amministratore della FINDIM DO BRASIL,

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Amministratore unico Istituto immobiliare finanziario trapanese – IFIT (Senato della Repubblica, XIII Leg. 8.4.1999, compatibilità ribadita nella XIV Leg. 11.2.2004);*

RAME Franca, liquidatore della Immobiliare Iacobus S.r.l.,

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Amministratore unico Istituto immobiliare finanziario trapanese – IFIT (Senato della Repubblica, XIII Leg. 8.4.1999, compatibilità ribadita nella XIV Leg. 11.2.2004); inoltre trattandosi di s.r.l. non rientra nel divieto (di stretta interpretazione) di cui all'art. 3 della legge n. n. 60 del 1953;*

SAIA Maurizio, Promotore finanziario per la Cassa Lombarda S.p.a.,  
*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità. Componente Comitato finanza e promotore finanziario PENSPLAN INVEST S.p.A. (Senato della Repubblica, XIV Leg. 28.9.2004);*

STRACQUADANIO Giorgio, Membro del C.d.A di CLEMI S.r.l.,  
*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Amministratore unico Istituto immobiliare finanziario trapanese – IFIT (Senato della Repubblica, XIII Leg. 8.4.1999, compatibilità ribadita nella XIV Leg. 11.2.2004); inoltre trattandosi di s.r.l. non rientra nel divieto (di stretta interpretazione) di cui all'art. 3 della legge n. n. 60 del 1953;*

b) compatibilità per le seguenti cariche dopo l'esame della documentazione fatta pervenire e per i motivi di seguito enunciati:

FAZZONE Claudio, Socio della S.I.L.O. S.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

FLUTTERO Andrea, Presidente della Moviservice S.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

FRANCO Paolo, Socio amministratore della FRAMIR S.n.c.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

MENARDI Giuseppe, Presidente della PROGEI s.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

MONTINO Esterino, Amministratore unico della Sagittario 2090 s.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

MONTINO Esterino, Amministratore unico della Monester s.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Vicepresidente della PALLARO H.NOS s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Presidente della AEA – Aparatos electricos automaticos s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Presidente della Ulex s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Presidente della Campo del Tesoro s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Presidente della Lacteos de Poblet s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PALLARO Luigi, Presidente della Gelato s.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PARAVIA Antonio, Presidente e amministratore unico della Paravia Elevators Service S.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PARAVIA Antonio, Presidente e amministratore unico della Paravia Ascensori S.p.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PININFARINA Sergio, Presidente onorario e Consigliere del C.d.A. della Pininfarina S.p.A.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PININFARINA Sergio, Presidente onorario e Consigliere del C.d.A. della Pininfarina EXTRA S.r.l.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

PININFARINA Sergio, Presidente del C.d.A. della PINCAR S.a.p.a.,  
*si tratta di una holding funzionale all'assunzione (non nei confronti del pubblico) di partecipazioni in altre società, allo scopo di assicurare la compattezza e continuità nella gestione della partecipazione di controllo della Pininfarina S.p.a.: non trattandosi di s.p.a. non rientra nel divieto (di stretta interpretazione) di cui all'art. 3 della legge n. 60 del 1953;*

PININFARINA Sergio, Presidente del C.d.A. della SEGI S.r.l.,  
*si tratta di una holding funzionale all'assunzione (non nei confronti del pubblico) di partecipazioni in altre società: trattandosi di s.r.l. non rientra nel divieto (di stretta interpretazione) di cui all'art. 3 della legge n. 60 del 1953;*



PININFARINA Sergio, Presidente del C.d.A. della SANSER S.r.l.,  
*si tratta di una holding funzionale all'assunzione (non nei confronti del pubblico) di partecipazioni in altre società: trattandosi di s.r.l. non rientra nel divieto (di stretta interpretazione) di cui all'art. 3 della legge n. 60 del 1953;*

PININFARINA Sergio, Amministratore della Ferrari S.p.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

POLLASTRI Edoardo, Socio amministratore della SPREG EMPR. E PART.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

RANDAZZO Antonino, Amministratore di Ethno-Link Consultancy Ltd – Australia,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

STANCA Lucio, Membro del C.d.A della Sorin S.p.a.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

STANCA Lucio, Membro del C.d.A di PartenerRe Ltd.,  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953.*

LUSI Luigi, Presidente del C.d.A della Edizioni DLM s.r.l.,  
*l'interessato ha escluso che la società percepisca contributi di qualunque genere da parte dello Stato;*

c) compatibilità delle seguenti cariche, dopo l'esame svolto d'ufficio in assenza di risposta da parte degli interessati alla richiesta di documentazione e per i motivi di seguito enunciati:

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Bellavista Residence S.R.L – Gallipoli  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Camping La vecchia Torre S.R.L. – Gallipoli  
*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della De Rico Refrigeration S.R.L. – Trichiana

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Filatura e tessitura di Puglia S.R.L. – Alba

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Filatura di Vitalba S.R.L. – Alba

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Fondazione Rico Semeraro – Lecce

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Li Sauli S.R.L. – Gallipoli

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Romano S.P.A. – Matino

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Sal.Gel S.R.L. – Lecce

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Salumificio Mera S.P.A. – Nardò

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Valentino caffè S.R.L. (Lecce)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

GALLI Dario, segretario del C.d.A. della KRIVAL S.R.L. – Tradate (VA)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

GALLI Dario, segretario del C.d.A. della KASTEL s.n.c. – Castelseprio (VA)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

MASSIDDA Piergiorgio, socio accomandatario della Fisiomedical S.A.S. del dott. Piergiorgio Massidda – Monserrato

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

MASSIDDA Piergiorgio, socio accomandatario della MED. EST s.a.s del dott. Piergiorgio Massidda

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della Azeta Metalli S.A.S. – Muro Leccese (LE)

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della Ruggeri Service S.P.A. – Muro Leccese (LE)

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della M.D.R. S.R.L. – Muro Leccese (LE)

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della TO.MA. S.P.A. – Muro Leccese (LE)

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della Atlantis S.R.L. – Muro Leccese (LE)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della Azeta Metalli S.R.L. – Muro Leccese (LE)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

RUGGERI Salvatore, amministratore unico della G.I.I.T. S.R.L. – Muro Leccese (LE)

*in analogia a precedenti dichiarazioni di compatibilità: Consigliere di amministrazione della PRIMAT S.p.A. – Olginate: società privata che percepisce contributo dello Stato in virtù di leggi generali (Senato della Repubblica, X leg. 24.7.1991);*

RUGGERI Salvatore, consigliere di amministrazione della MIDA Industria S.R.L. – Melpignano (LE)

*dall'analisi dello statuto societario non emergono fattispecie che integrano gli estremi dell'art. 2 della legge n. 60 del 1953;*

Il relatore Antonio BOCCIA avverte poi che il Comitato ha preso atto della cessazione delle seguenti cariche rivestite dai seguenti senatori:

DANIELI Franco, Socio e amministratore della SPHERICA S.r.l.

DANIELI Franco, Presidente del CENRI – Centro Relazioni Internazionali

DELL'UTRI Marcello, Dirigente d'azienda

PAPANIA Antonino, Consulente tributario ed aziendale

PICCIONI Lorenzo, Amministratore d'impresa

SCARPA BONAZZA BUORA Paolo, Amministratore d'impresa

SCOTTI Luigi, Consigliere d'amministrazione dell'AMSA S.p.a. – Milano

CICOLANI Angelo Maria, Presidente Italstrade S.p.a.,

*a seguito di corrispondenza coll'interessato, si è acquisita la dichiarazione secondo cui la società è cessata per incorporazione nella capogruppo Astaldi s.p.a. e che nella nuova struttura societaria l'interessato non ricopre più alcuna carica*

DE GREGORIO Sergio, Presidente Italiani nel mondo reti televisive S.r.l.,

DE GREGORIO Sergio, Presidente Italiani nel mondo channel S.r.l.

COSTA Rosario Giorgio, componente del Collegio sindacale della Effecta Koiné S.R.L. (DFV S.R.L. Nuccio Ottavio) – Surano

Il relatore Antonio BOCCIA avverte poi che il Comitato ha preso atto della dichiarazione di messa in aspettativa del seguente senatore:

ADRAGNA Benedetto, Dirigente di ente bilaterale di emanazione del CCNL del settore delle costruzioni.

Il relatore Antonio BOCCIA illustra poi le modalità con cui il Comitato ha proceduto – sulla base della risposta inviata dai senatori interessati a seguito della richiesta di chiarimenti a firma del vice Presidente coordinatore – all’esame di una serie di situazioni, in riferimento alle quali i senatori hanno dichiarato di non versare in alcuna incompatibilità.

Stante il principio secondo cui le decisioni della Giunta sulle incompatibilità sono assunte «allo stato degli atti» (per cui, qualora dovesse verificarsi qualche fatto nuovo, è consentito al Comitato ed alla Giunta di riprendere in esame la questione: VI Legislatura – Seduta del 20 dicembre 1974), il Comitato sottopone alla Giunta le seguenti proposte di compatibilità «allo stato degli atti»:

ALLEGRINI Laura, Socio amministratore della Scuola di danza «Allegrini sas» di Allegrini Laura e C. – Viterbo

BATTAGLIA Giovanni Impiegato dirigente

CANTONI Giampiero Carlo, Presidente della CANTONI Motor

CANTONI Giampiero Carlo, Socio accomandatario della Cascina Olghia Nuova s.a.s.

CANTONI Giampiero Carlo, Socio accomandatario della EleKtro-pol Cantoni e C.

CUSUMANO Stefano, Socio accomandatario della Cusumano Carburanti S.a.s.

DEL ROIO Josè Luiz, Presidente della Associazione NOSTRAMERICA

DEL ROIO Josè Luiz, Direttore del Forum mondiale delle alternative

DEL ROIO Josè Luiz, Direttore-Fondatore dell’Archivio storico del Movimento operaio brasiliano – ASMOB

MANINETTI Luigi, Sindaco della DORATEX S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Naba carni S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Faccin S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Tecnofinanziaria S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della System Robot Automazione S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della CMM S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Tiesse Robot S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Generale allestimenti S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Thesys S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Risatti Cav. Attilio S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della H.F.T. S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Eurosiba S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Burlotti Spedizioni S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Cromoplastica International S.R.L.

MANINETTI Luigi, Sindaco della New Wash S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Volongo S.P.A.

MANINETTI Luigi, Sindaco della Befin S.P.A.

MARCORA Luca, Imprenditore agricolo

MORSELLI Stefano, Amministratore della Orlandina s.s. società agricola familiare

MORSELLI Stefano, Amministratore della S.Venanzio s.n.c. società familiare

PECORARO-SCANIO Marco, Consulente

POLI Nedo Lorenzo, Consulente del lavoro

PITTELLI Giancarlo, Presidente della FC CATANZARO S.P.A.

TADDEI Vincenzo, Vicepresidente della Ficei Service S.r.l.

CALDEROLI Roberto, Legale rappresentante dello Studio associato dottori Calderoli medici dentisti, dei dottori Clara e Roberto Calderoli – Bergamo, *tenuto conto della sua dichiarazione che «non ha contatti di alcun genere con la P.A.»*

CASOLI Francesco, Amministratore unico della Fincas S.R.L. – Jesi, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Amministratore unico della Fintrack S.p.A. – Fabriano, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Presidente del C.d.A. della Alta Definizione S.p.A. – Mergo, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Presidente del C.d.A. della Elica S.p.A. – Fabriano, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Amministratore delegato della Elica S.p.A. – Fabriano, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Presidente del C.d.A. della Fime S.p.A. – Castelfidardo, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Amministratore delegato della Fime S.p.A. – Castelfidardo, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Amministratore della Fastnet S.p.A. – Ancona, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Presidente del C.d.A. della Roal Electronics S.p.A. – Castelfidardo, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato»*

CASOLI Francesco, Amministratore delegato della Roal Electronics S.p.A. – Castelfidardo, *tenuto conto della sua dichiarazione che l'impresa «non risulta vincolata con lo Stato per contratti» né «è sussidiata dallo Stato».*

Conviene unanime la Giunta.

Dopo interventi dei senatori CASSON e NEGRI, il presidente PASTORE dichiara chiusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> RIUNITE****1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)****11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**10<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 11<sup>a</sup> Commissione*  
TREU

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stata completata la votazione di tutti gli emendamenti presentati in ordine all'articolo 1 e sono stati espressi i pareri dei relatori e del rappresentante del Governo su tutti gli emendamenti inerenti all'articolo 2.

Il relatore per la 11<sup>a</sup> Commissione LIVI BACCI (*Ulivo*) illustra quindi la proposta di coordinamento 1.Coord.3 che, accogliendo nella formulazione anche un suggerimento del senatore FISICHELLA (*Ulivo*), al comma 1 configura espressamente come alternative la fattispecie della grave violazione di norme contrattuali, quella delle gravi violazioni di legge, nonché quella inerente al trattamento personale gravemente degradante, con la conseguenza che il ricorrere di uno solo dei tre predetti comportamenti determina l'applicabilità della sanzione penale in questione.

Raccomanda quindi l'accoglimento della proposta emendativa di cui trattasi, sulla quale esprime parere favorevole anche il presidente BIANCO (*Ulivo*), relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione.

Il relatore per la 11<sup>a</sup> Commissione, nel prendere quindi atto delle obiezioni avanzate nel corso della precedente seduta dal senatore Zucche-



rini, in ordine alla formulazione della lettera *c*) del secondo comma dell'articolo 1, nel testo già licenziato dalle Commissioni riunite, si riserva infine di presentare, per la discussione in Assemblea, un emendamento in-texto a prevedere che, tra le sanzioni accessorie, la sospensione delle attività dell'unità produttiva interessata venga disposta nel caso in cui sia accertata l'occupazione di uno o più lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.

Si passa alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore LIVI BACCI (*Ulivo*) riformula l'emendamento 2.1 nel testo 2, precisando che tale modifica è volta a circoscrivere l'applicabilità della disposizione penale in questione ai soli casi in cui il datore di lavoro domestico non utilizzi contestualmente più di due lavoratori irregolarmente soggiornanti, restando invece applicabile la sanzione – più grave – prevista al comma 12 dell'articolo 22 del testo unico sull'immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 per le situazioni di impiego di un numero superiore di lavoratori domestici.

Dopo che il relatore BIANCO (*Ulivo*) ha espresso parere favorevole sull'emendamento 2.1 (testo 2) lo stesso, posto ai voti, viene accolto dalla Commissione.

Successivamente, con separate votazioni, vengono accolti gli emendamenti 2.Coord.1, 2.2 e 2.4.

Posto ai voti viene quindi accolto l'articolo 2 del testo predisposto dai relatori, nella versione conseguente alle modifiche introdotte.

Si passa all'esame dell'emendamento 3.1 – integralmente soppressivo dell'articolo 3 – del quale il relatore LIVI BACCI (*Ulivo*) raccomanda l'accoglimento, ricordando che con esso viene recepita la condizione posta nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dopo che il presidente BIANCO (*Ulivo*), relatore per la 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ha espresso parere favorevole sull'emendamento 3.1, viene posto ai voti, ai sensi dell'articolo 102, comma 2, ultimo periodo, del Regolamento, il mantenimento dell'articolo 3, che viene respinto dalla Commissione.

Viene quindi posta ai voti e accolta la proposta di coordinamento 1.Coord.3.

Il PRESIDENTE avverte che la votazione degli emendamenti è conclusa.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul testo predisposto dai relatori, nella versione conseguente alle modifiche accolte.

Il senatore MALAN (*FI*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo rilevando, peraltro, l'erronea determinazione del Governo, di realizzare al contempo un intervento condivisibile come quello in esame e una revisione generale della disciplina dell'immigrazione. Osserva, in proposito, che mentre il testo appena definito dimostra come si possa adeguare la legislazione con misure dirette e anche condivise, il progetto di riordino generale della cosiddetta legge Bossi-Fini, che demanda a una legge delegata, non fa che perpetuare l'espropriazione sostanziale della funzione legislativa del Parlamento. La materia dell'immigrazione, inoltre, va trattata con equilibrio e discernimento: il testo in esame corrisponde a tali requisiti, ma una possibile revisione generale della normativa che abbia l'effetto di ridurre i controlli sull'immigrazione irregolare sarebbe in contraddizione con le misure appena approvate, fino a vanificarle. Ritiene, infatti, che nel contesto dell'immigrazione in Italia sia preferibile comunque agire in via preventiva, piuttosto che con la repressione, nei riguardi di fenomeni di sfruttamento così gravi come quelli che si intende contrastare.

Il senatore Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) annuncia il suo voto favorevole, pur rilevando che il testo originario del disegno di legge, come anche l'emendamento 1.0.1, non accolto dalle Commissioni riunite, avrebbero costituito una soluzione preferibile. Quei testi, infatti, avevano il pregio di definire una casistica rigorosa e certa delle forme possibili di grave sfruttamento. In ogni caso, il provvedimento assicura garanzie necessarie a chi intenda denunciare i casi di grave sfruttamento, consentendo di punire i responsabili.

Il senatore TURIGLIATTO (*Misto-SC*) preannuncia il voto favorevole sul testo in esame, pur precisando di ritenere preferibile la formulazione originaria del disegno di legge n. 1201, a suo avviso maggiormente puntuale nel delineare le varie tipologie di grave sfruttamento del lavoro.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*), dopo aver espresso apprezzamento per il lavoro di approfondimento effettuato in fase istruttoria preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in ordine al testo in esame. Sottolinea altresì che, pur condividendo le ragioni sottese alla formulazione originaria del disegno di legge in titolo, ritiene tuttavia che la nuova versione rechi significativi profili migliorativi.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole in ordine al testo in esame, evidenziando tuttavia che la formulazione originaria del testo in esame, contenuta nel disegno di legge n. 1201, risultava preferibile rispetto a quella elaborata successivamente, poichè prospettava un elenco

dettagliato di situazioni di grave sfruttamento del lavoro, in modo tale da evitare possibili difformità interpretative in ordine a comportamenti penalmente rilevanti. Va poi precisato che la fattispecie delittuosa in questione riguarda non solo i lavoratori stranieri irregolarmente soggiornanti, ma anche quelli con regolare permesso di soggiorno nonché gli stessi lavoratori italiani, spesso sottoposti a situazioni di sfruttamento.

Il presidente TREU sottolinea che la formulazione del testo che le Commissioni riunite si accingono a varare, pur definendo con la necessaria precisione la nuova fattispecie penale di cui all'articolo 1, consente tuttavia in fase interpretativa i necessari margini di adattabilità.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire per dichiarazione di voto, le Commissioni riunite conferiscono ai relatori Livi Bacci e Bianco il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo predisposto dai relatori medesimi, nella versione conseguente agli emendamenti accolti.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1201  
(TESTO PREDISPOSTO DAI RELATORI)**

**Art. 1.**

**1.Coord.3**

LIVI BACCI, *relatore*

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «di norme contrattuali e di legge» con le seguenti: «di norme contrattuali o di legge ovvero».*

---

**Art. 2.**

**2.1**

LIVI BACCI, *relatore*

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «. Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al precedente periodo, si applica la sola ammenda di 4.000 euro per ogni lavoratore impiegato.».*

---

**2.1 (testo 2)**

LIVI BACCI, *relatore*

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: «. Al datore di lavoro domestico non organizzato in forma di impresa, nei casi di cui al precedente periodo, si applica la sola ammenda di 4.000 euro, qualora siano impiegati contestualmente non più di due lavoratori.».*

---

**2.Coord.1**LIVI BACCI, *relatore*

*Al comma 1, lettera b), capoverso 12-bis, sostituire le parole: «Salvo che il fatto non costituisca più grave reato» con le seguenti: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato».*

---

**2.2**LIVI BACCI, *relatore*

*Al comma 1, lettera b), capoverso 12-bis, sopprimere il secondo periodo.*

---

**2.4**LIVI BACCI, *relatore*

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. All'articolo 25-*quinquies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1, lettera *b)*, le parole: "e 600-*quinquies*" sono sostituite dalle seguenti: "600-*quinquies* e 603-*bis*";

*b)* dopo il comma 1, è inserito il seguente: "1-*bis*. La sanzione pecuniaria di cui alla lettera *c)* del comma 1 si applica all'ente anche in relazione al delitto di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.";

*c)* al comma 2, dopo le parole: "lettere *a)* e *b)*," sono inserite le seguenti: "e nel comma 1-*bis*";

*d)* dopo il comma 2 è inserito il seguente: "2-*bis*. Per i delitti di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale e di cui all'articolo 22, comma 12-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, è esclusa in ogni caso dall'ambito delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, la sospensione delle attività concernenti cicli biologici agricoli o di allevamento del bestiame".».

---

**Art. 3.**

**3.1**

LIVI BACCI, *relatore*

*Sopprimere l'articolo.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**112<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BIANCO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Scanu.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BIANCO comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per le procedure che stanno per iniziare e la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, delle stesse procedure sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Interrogazione**

Il sottosegretario SCANU risponde all'interrogazione 3-00540, ribadendo quanto già sottolineato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, ossia che il Governo non ha mai utilizzato lo strumento della riorganizzazione per introdurre forme surrettizie di *spoil system*. Nella consapevolezza della necessità di valorizzare i principi di imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa ribaditi dalla sentenza della Corte costituzionale richiamata nell'interrogazione, il Governo intende proporre una organica riforma della dirigenza pubblica volta a rafforzare il principio di separazione tra politica e amministrazione e ad assicurare la continuità e l'autonomia dell'azione amministrativa, anche in considerazione delle criticità che si sono manifestate nel tempo e degli orientamenti giurisprudenziali. In tale prospettiva sottolinea l'intento

di rafforzare il principio di trasparenza nel conferimento e nella revoca degli incarichi dirigenziali ad estranei alla pubblica amministrazione in base a criteri di valutazione obiettivi ed efficaci, e di precisare la natura e i caratteri propri della funzione dirigenziale, eliminando i residui strumenti di intervento degli organi di Governo sugli atti di competenza dei dirigenti. Precisa quindi che la cessazione dagli incarichi dirigenziali disposta con il decreto-legge n. 262 del 2006 è riferita unicamente all'ipotesi di dirigenti che non fanno parte del ruolo dell'amministrazione che se ne avvale, connotati da un rapporto strettamente fiduciario. Al fine di tutelare l'affidamento degli interessati, la disciplina ha comunque previsto la salvaguardia degli effetti economici dei contratti per i soggetti estranei alla pubblica amministrazione, mentre per i dirigenti appartenenti alle amministrazioni statali ha semplicemente determinato il rientro presso le amministrazioni di appartenenza.

Il senatore SAPORITO (AN) ringrazia il rappresentante del Governo ma si dichiara insoddisfatto della risposta fornita. Rileva che il decreto-legge n. 262 del 2006 ha introdotto una forma di *spoil system* ben più radicale di quella censurata dalla Corte costituzionale, prevedendo la cessazione automatica dall'incarico in mancanza di conferma entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso. Tale disposizione, a suo avviso, è ispirata a un intento punitivo cui il Governo impronta provvedimenti diretti a particolari categorie e segnatamente al pubblico impiego. In proposito, svolge considerazioni critiche sulla ventilata proposta di riforma della pubblica amministrazione, che fra l'altro reintrodurrebbe un ruolo unico dei dirigenti, soppresso nella scorsa legislatura, il quale insieme al criterio di temporaneità e rotazione degli incarichi dirigenziali, a suo giudizio, rappresenta uno strumento per tenere in soggezione la dirigenza pubblica.

Infine, lamenta la mancata attuazione della riforma della vicedirigenza.

#### **Comunicazioni del Governo sugli enti di formazione e la contrattazione per il pubblico impiego**

Il sottosegretario SCANU riferisce sullo stato della contrattazione collettiva del pubblico impiego, fornendo elementi informativi di dettaglio sui diversi comparti con riguardo al quadriennio 2002-2005; sottolinea la complessità del negoziato relativo ad alcune aree e categorie della dirigenza e ricorda che in alcuni casi le trattative negoziali sono ancora *in itinere*.

Si sofferma quindi sulla tornata contrattuale 2006-2009 che è stata avviata con gli atti di indirizzo emanati dall'organismo di coordinamento dei comitati di settore e ricorda l'ipotesi di accordo sottoscritta il 18 aprile 2007. Al riguardo riferisce sui contenuti del Documento sulle linee generali e sulle priorità dei rinnovi contrattuali 2006-2009 approvato dallo



stesso organismo di coordinamento e sull'atto di indirizzo elaborato dal Governo per il comparto dei Ministeri.

Con riferimento al riassetto complessivo della formazione dei dipendenti pubblici, ricorda che il Governo ha reputato opportuno provvedervi con strumenti ordinari da sottoporre all'esame del Parlamento, in particolare con l'inserimento di alcune disposizioni nella legge finanziaria per il 2007 che prevedono una significativa trasformazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale confluisce nella nuova Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

Precisa che nell'ambito dell'Agenzia sono da ricondurre non soltanto le attività relative alla selezione e al reclutamento dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato ma anche altre attività, tra le quali quelle di studio e ricerca. Nell'Agenzia confluiranno, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, l'Istituto diplomatico e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze; ne risulta una struttura di tipo federativo nell'ambito della quale all'Agenzia sono attribuiti i poteri necessari per assicurare la razionalizzazione delle attività e per assicurare la gestione unitaria e coordinata delle risorse finanziarie.

Ricorda poi che il regolamento attuativo del riassetto è in corso di predisposizione da parte del Governo. Sottolinea che l'Agenzia disporrà di distinte dotazioni finanziarie, strutturali e di personale, dedicate a funzioni puntualmente definite dalla legge e non suscettibili di intaccare la specificità del ruolo e delle funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri. Né l'inserimento nel medesimo comparto di contrattazione potrà intaccare tale specificità e dar luogo a confusioni o sovrapposizioni.

Infine, dà conto dell'intento di precisare la missione del Formez, nella consapevolezza del ruolo significativo che esso svolge nel settore della pubblica amministrazione, sottolineando che le risorse umane e organizzative dell'ente rimarranno dedicate allo svolgimento della sua attività, ad eccezione di quelle destinate alle iniziative specificamente formative il cui trasferimento all'Agenzia sarà comunque subordinato all'opzione da parte degli interessati.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) giudica grave la mancata presentazione al Parlamento del rapporto trimestrale dell'ARAN. Si sofferma quindi sugli esiti della trattativa negoziale per il pubblico impiego rilevando una sostanziale differenza tra l'aumento complessivo del 4,46 per cento previsto nella direttiva quadro del Governo e l'impegno assunto dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione in un documento riservato a riconoscere ai dipendenti dei Ministeri un aumento non inferiore a 101 euro medi mensili.

Per quanto riguarda l'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche, sollecita la trasmissione dello schema di regolamento attuativo e domanda attraverso quali procedure si provvederà alla preannunciata stabilizzazione del personale del Formez.

Infine osserva che la nomina di un Presidente caratterizzato politicamente alla guida dell'Agenzia sarebbe in netto contrasto con gli indirizzi di separazione fra politica e amministrazione enunciati dal Governo. In proposito ritiene che sarebbe opportuno prevedere che la nomina sia effettuata previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari da approvare a maggioranza dei due terzi dei componenti, in modo da garantire l'alto profilo e l'indipendenza dell'incarico.

Il senatore SACCONI (*FI*) chiede di precisare se il riferimento alla legge finanziaria per il 2007 e ai relativi allegati contenuto nella direttiva per il comparto dei Ministeri elaborata dal Governo corrisponda all'incremento del 4,46 per cento.

Il senatore SAPORITO (*AN*) ritiene che il Governo stia tentando di concludere la trattativa negoziale per il pubblico impiego sottraendo ai lavoratori un biennio contrattuale a causa delle risorse finanziarie insufficienti. Osserva che non è stato dato seguito agli accordi sottoscritti durante la scorsa legislatura tra il Governo e le organizzazioni sindacali concernenti modifiche normative volte a garantire una maggiore mobilità del personale.

Quanto all'attività formativa ricorda la funzione specifica e autonoma degli enti istituiti presso le diverse amministrazioni che dovrebbero confluire nell'Agenzia e svolge osservazioni critiche sulla bozza del regolamento attuativo di cui si ha notizia non ufficiale, in cui si prospetta una accentuata centralizzazione del potere di direzione, che prelude al tentativo di subordinarla all'influenza del potere politico.

Il senatore Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) auspica che il contratto del pubblico impiego si concluda come preannunciato con un aumento pari a 101 euro medi mensili, in modo da avvicinarsi agli *standard* rilevati nella maggioranza dei Paesi europei. Si augura, inoltre, che il contratto includa strumenti per migliorare la produttività e la mobilità dei dipendenti pubblici che, a suo avviso, devono essere considerati una risorsa e non un costo da tagliare. In particolare chiede che si introducano misure per stabilizzare il lavoro precario e che si preveda il riconoscimento del diritto di voto per l'elezione delle rappresentanze sindacali anche ai lavoratori a tempo determinato.

Il sottosegretario SCANU risponde, quindi, ai quesiti posti, sottolineando la complessità della trattativa negoziale ancora in corso e precisando che il Governo non intende ridurre artificialmente i periodi contrattuali. Quanto alla misura dell'aumento medio mensile, fa presente che il Governo intende sottoscrivere un'intesa economica compatibile con la disponibilità di risorse iscritte in bilancio ma anche un accordo politico, nel senso del rilancio della pubblica amministrazione, introducendo criteri di valutazione dei dirigenti e accentuando le forme di mobilità.

Assicura che riferirà al Ministro le preoccupazioni sollevate in merito al funzionamento dell'Agenzia, nel senso di ridurre quanto più è possibile la discrezionalità della direzione. Infine, manifesta la disponibilità del Dipartimento per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione a un ampio confronto con il Parlamento e si riserva di fornire elementi informativi in merito all'attuazione della riforma della vice dirigenza e alla stabilizzazione del personale del Formez.

Il PRESIDENTE sollecita la conoscenza preventiva degli orientamenti del Governo con particolare riguardo al regolamento attuativo dell'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Ringrazia quindi il Sottosegretario e lo congeda, dichiarando concluso lo svolgimento delle comunicazioni.

*SULLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI TRASMESSI DAL GOVERNO IN MERITO ALL'INTERROGAZIONE N. 3-00402*

Il presidente BIANCO riferisce la risposta del Presidente del Senato alla lettera con la quale egli, a seguito delle obiezioni – non prive di fondamento – formulate da alcuni senatori nella seduta del 2 maggio scorso, gli aveva sottoposto la questione concernente le modalità di consultazione dei documenti trasmessi alla Commissione dal Governo in occasione dello svolgimento dell'interrogazione n. 3-00402. Il Presidente del Senato ritiene che, in ragione del carattere peculiare delle informazioni presenti nel documento, la Presidenza della Commissione correttamente abbia usato una ragionevole cautela disponendo le modalità di consultazione nella forma della presa visione presso gli uffici: il bilanciamento così effettuato tra gli interessi in questione risulta espressamente motivato, trovando conforto nei principi generali elaborati dalla giurisprudenza in materia di dati sensibili e giudiziari. Il Presidente del Senato, in conclusione, ritiene quindi che non vi siano elementi per modificare la determinazione già assunta.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**113<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BIANCO

*Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Colonnella e Naccarato e per l'interno Pajno.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*SULLE MODALITÀ DI CONSULTAZIONE DEI DOCUMENTI TRASMESSI DAL GOVERNO IN MERITO ALL'INTERROGAZIONE N. 3-00402*

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ricorda che nella seduta antimeridiana dell'Assemblea egli ha censurato la decisione della Presidenza del Senato di non consentire la più ampia consultazione e la possibilità di copia della documentazione trasmessa dal Governo in occasione della risposta all'interrogazione n. 3-00402. In proposito, osserva che dalla lettera di risposta del Presidente del Senato emerge chiaramente che è stata confermata una decisione assunta dal Presidente della Commissione affari costituzionali. Dunque, rivolge la medesima critica al Presidente della Commissione chiedendo di riconsiderare le modalità di consultazione che a suo avviso non sono compatibili con le prerogative ispettive e di controllo dei parlamentari.

Il PRESIDENTE ricorda di aver rappresentato per le vie brevi al Presidente del Senato il suo avviso circa il carattere non infondato delle obiezioni sollevate in Commissione sulle modalità di consultazione dei documenti trasmessi dal Governo e pertanto la risposta del Presidente del Senato costituisca una decisione autonoma, in considerazione della quale egli non potrebbe rivedere le determinazioni già assunte.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) ritiene che la Commissione dovrebbe assumere una decisione formale sulla questione: la conferma di criteri di riservatezza nella consultazione, a suo avviso, potrebbe indurre l'impressione che si intendono nascondere informazioni contenute nei documenti trasmessi dal Governo.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) rileva che nei documenti trasmessi dal Procuratore generale della Corte dei conti e inoltrati alla Commissione dal Governo alcuni nominativi sono stati omessi in base a un richiamo – a suo avviso improprio – alla disciplina legislativa sulla protezione dei dati personali. Invita il Presidente a richiedere formalmente la rimozione delle omissioni e la trasmissione di una documentazione completa da parte della Corte dei conti.

Il PRESIDENTE ritiene che la richiesta avanzata dal senatore Calderoli non sia priva di ragione, ma precisa che la Commissione ha come interlocutore il Governo, che ha trasmesso i documenti della Corte dei conti.

*IN SEDE REFERENTE*

**(104) VITALI ed altri.** – *Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale*

**(1020) VITALI ed altri.** – *Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*

**(1196) DEL PENNINO ed altri.** – *Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento*

**(1265) SINISI e FUDA.** – *Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso*

**(1464) Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 maggio.

Il relatore COLLINO (*AN*), integrando le considerazioni svolte dall'altro relatore, senatore Vitali nella seduta precedente, richiama i principi di sussidiarietà, di adeguatezza e differenziazione e il principio di semplificazione a cui si ispira il disegno di legge n. 1464, volto ad adeguare le disposizioni in materia di ordinamento degli enti locali alla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione.

Dopo aver dato conto degli obiettivi delle numerose deleghe contenute nel disegno di legge, svolge un'analisi delle disposizioni. Commenta anzitutto le norme di sistema, in particolare l'articolo 1, che enuncia le finalità della legge, indica i principi che Stato e Regioni sono tenuti a osservare nell'adeguamento dei rispettivi ordinamenti e dispone che lo Stato e le Regioni, nel disciplinare le funzioni amministrative degli enti locali,

rispettano gli ambiti riservati alla loro autonomia, ai sensi dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione. A proposito dell'adozione dei provvedimenti attuativi dei decreti delegati, disciplinata dall'articolo 1, comma 4, rileva margini di indeterminazione che sollecitano un intervento della Commissione.

Dà conto, quindi, delle norme in materia di funzioni fondamentali e funzioni proprie degli enti locali, in particolare l'articolo 2, comma 1, lettera *a*), nonché dei criteri ai quali il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega per l'individuazione e l'allocatione di quelle funzioni. In proposito, con riferimento all'articolo 2, comma 3, lettera *h*), che riserva all'autonomia statutaria dei comuni la possibilità di attribuire ai cittadini extracomunitari titolari della carta di soggiorno l'elettorato attivo e passivo nelle elezioni circoscrizionali, ritiene che la Commissione debba svolgere un approfondito scrutinio di costituzionalità ai fini del rispetto degli articoli 10, secondo comma, e 48 della Costituzione. Quanto alle funzioni proprie, ricorda la disciplina premiale secondo la quale i comuni virtuosi possono individuare funzioni proprie ulteriori rispetto a quelle fondamentali e richiama l'attenzione sulla lettera *n*), che prevede compiti di controllo dell'attività degli enti locali in capo all'unità di monitoraggio prevista dall'articolo 1, comma 724, della legge finanziaria per il 2007; disposizione che suscita perplessità in quanto è carente di una clausola di salvaguardia rispetto alle funzioni e ai compiti della Corte dei conti, in apparente contrasto con l'articolo 100, secondo comma, della Costituzione. Richiama anche l'articolo 4, che individua un ulteriore oggetto di delega riguardante la riallocazione di funzioni amministrative attualmente esercitate dallo Stato, diverse da quelle fondamentali e proprie, e l'articolo 6, diretto ad armonizzare la legislazione regionale con la disciplina statale entro 12 mesi dall'entrata in vigore dei decreti legislativi.

Commenta, infine, le norme sugli organi di governo e sui sistemi elettorali degli enti locali, nonché quelle in materia di bilancio e altre disposizioni funzionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(20) Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione*

*(129) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza*

*(600) Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento*

*(904) CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1118) *Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive*

(1391) *SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(1392) *CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(1442) *CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(1450) *TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1474) *CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

– e petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 129, 904, 1391 e 1392, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 600 e 1118 e con l'esame dei disegni di legge nn. 1442, 1450 e 1474 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 600 e 1118 ed esame dei disegni di legge nn. 1442, 1450 e 1474, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 129, 904, 1391 e 1392 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 129, 904, 1391 e 1392, sospeso nella seduta del 14 marzo.

Il presidente BIANCO, relatore, propone che l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 600 e 1118, nonché l'esame del disegno di legge n. 1442, del disegno di legge n. 1450 e del disegno di legge n. 1474 si svolgano congiuntamente al seguito dell'esame congiunto degli altri disegni di legge in titolo.

La Commissione consente.

Il presidente BIANCO, relatore, illustra il disegno di legge n. 1442, che fa rivivere le disposizioni previgenti per l'elezione del Senato della Repubblica nonché quelle per l'elezione della Camera dei deputati, in questo caso con alcune modifiche.

Si sofferma quindi sul disegno di legge n. 1450, volto a introdurre un meccanismo elettorale modellato sul sistema spagnolo caratterizzato dalla coincidenza delle circoscrizioni elettorali con le province, da una soglia di sbarramento di circoscrizione implicita e da un correlato premio nascosto per le formazioni politiche a vocazione maggioritaria, nonché da norme volte al riequilibrio di genere delle candidature e all'incentivazione di elezioni primarie.

Il disegno di legge n. 1474, diretto a fornire risposta anche ai quesiti referendari *in itinere*, facendo venir meno i presupposti della consultazione, assume come modello il sistema utilizzato in via generale e residuale per l'elezione dei presidenti di regione e dei consigli regionali,

con impianto proporzionale e premio di governabilità variabile in funzione del risultato conseguito dallo schieramento prevalente. Dà conto nel dettaglio del metodo di ripartizione dei seggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché della cosiddetta «verifica complessiva di governabilità» consistente nel controllo della coerenza fra i premi di maggioranza ottenuti nei due rami del Parlamento e nell'esclusione della quota premiale nel caso in cui la coerenza non si realizzi. Sottolinea anche l'introduzione di norme di attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in base alle quali nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi, e la previsione di una adattabilità a eventuali riforme costituzionali in tema di numero dei parlamentari, di funzioni del Senato della Repubblica e di elettorato attivo per lo stesso Senato.

Illustra quindi il disegno di legge n. 20, che prevede, a pena di inammissibilità, che le liste dei candidati alle elezioni politiche e nelle assemblee elettive locali siano formate in modo che nessun genere sia rappresentato in misura superiore alla metà e in modo che i nomi siano alternati per genere; per i consigli dei comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti nessun genere potrebbe essere rappresentato in una successione superiore a due né essere presente in misura superiore a due terzi del totale dei candidati.

Il disegno di legge n. 600 introduce il limite di una rappresentanza di genere non superiore ai due terzi e di una successione non superiore a due per le liste dei candidati alle elezioni della Camera dei deputati e del Senato.

Infine, il disegno di legge n. 1118 prevede l'alternanza nelle candidature e il limite di una rappresentanza di genere non inferiore alla metà dei candidati a pena dell'inammissibilità della lista.

Ricorda, quindi, che come è stato convenuto in Ufficio di Presidenza, dopo le prossime elezioni locali, in qualità di relatore egli sottoporrà alla Commissione una proposta di testo unificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(1119) ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 aprile.

Si procede all'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore ZANETTIN (FI) illustra l'emendamento 2.2, in base al quale al termine del mandato parlamentare i magistrati non possono rientrare in magistratura e sono destinati nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato.



Inoltre, dà per illustrati i rimanenti emendamenti a sua firma e giudica inopportuno l'emendamento 6.4, soppressivo dell'articolo 6, che prevede l'estensione della normativa ai parlamentari europei.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 6.4 si intende illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(947) MANTOVANO ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia*

**(1443) Silvana AMATI ed altri.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna straniera immigrata presente in Italia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 maggio.

Inizia la discussione generale.

La senatrice AMATI (*Ulivo*) dichiara di ricavare, dalla formulazione del disegno di legge n. 947, l'impressione che il fenomeno immigratorio desta preoccupazione. Inoltre, osserva che l'immigrazione femminile, sempre più articolata, proveniente in prevalenza dai Paesi dell'Est europeo, rappresenta un fattore fondamentale di mediazione con la civiltà dei Paesi di accoglienza.

La sua parte politica considera più funzionale lo svolgimento di un'indagine conoscitiva e tuttavia sarebbe disponibile verso la proposta dell'inchiesta qualora si convenga sull'opportunità di non concentrarsi sui rapporti familiari delle donne extracomunitarie, bensì sulla loro integrazione nel mondo del lavoro e nelle formazioni sociali.

Il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*) ricorda la particolare vulnerabilità della popolazione femminile immigrata, la cui integrazione nei Paesi di accoglienza è notoriamente più difficile e lenta a causa della scarsa partecipazione al mondo del lavoro. Dovrebbe essere questo, a suo avviso, il principale ambito dell'inchiesta, mentre esprime riserve sull'ipotesi di concentrare l'attenzione della istituenda Commissione sul tema dei rapporti all'interno della famiglia.

Il senatore MANTOVANO (*AN*) ricorda i recenti episodi di violenza familiare di cui sono state vittime alcune donne immigrate extracomunitarie che, paradossalmente, godono in Italia di una minore protezione rispetto a quella che avrebbero nei Paesi di origine. Ai fini di una ricostruzione organica degli elementi informativi, ritiene indispensabile una Commissione d'inchiesta dotata dei poteri dell'autorità giudiziaria, che consentirebbero di rimuovere eventuali ostacoli nell'accertamento dei dati.

L'inchiesta, a suo giudizio, dovrebbe essere deliberata tempestivamente e dovrebbe concentrarsi sui temi indicati dal disegno di legge n. 947, rinviando ad altre Commissioni le indagini relative ad ambiti diversi come quello del lavoro.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) sottolinea l'esigenza, per il Parlamento, di acquisire una propria consapevolezza sulla condizione delle donne immigrate e auspica un'ampia condivisione dell'iniziativa legislativa, sia pure in presenza di giudizi diversi tra le forze politiche, che potranno essere verificati in base agli elementi informativi raccolti.

A suo giudizio, si tratta di un tema rilevante sia con riferimento all'integrazione nei Paesi di accoglienza sia, più in generale, per la dignità della donna come persona; in proposito, osserva che si dovrebbe promuovere una concezione universale dei diritti umani: l'attenzione della Commissione d'inchiesta dovrebbe riaffermare l'indisponibilità a considerare la situazione familiare delle donne immigrate extracomunitarie come separata e comunque accettabile al di fuori degli *standard* di civiltà del nostro Paese come definiti dalla Costituzione.

Sollecita l'avvio dell'inchiesta e a tal fine propone che sia tempestivamente fissato il termine per la presentazione di emendamenti e che si verifichi la disponibilità dei Gruppi parlamentari per richiedere l'assegnazione dei disegni di legge in titolo in sede deliberante.

La relatrice ALBERTI CASELLATI (*FI*) rileva che le funzioni della Commissione d'inchiesta come definite dall'articolo 2 di entrambi i disegni di legge non appaiono contraddittorie, anche se il disegno di legge n. 947 a suo avviso individua l'oggetto dell'indagine in modo più appropriato. Auspica, pertanto, che si giunga rapidamente alla condivisione della proposta di inchiesta parlamentare.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1119****Art. 1.****1.1**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 8», dopo il comma 1 inserire i seguenti:*

«1-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, non sono eleggibili i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari che, nei sei mesi antecedenti la data di accettazione della candidatura, non abbiano cessato di esercitare le funzioni loro conferite quali titolari degli uffici direttivi.

1-ter. Per cessazione delle funzioni si intende l'avvenuto collocamento a riposo o in aspettativa ovvero l'effettiva assunzione di funzioni diverse da quelle indicate al comma 2».

---

**1.2**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 8», nel comma 2, dopo le parole: «al comma 1», inserire le seguenti parole: «, al comma 1-bis e al comma 1-ter».*

---

**Art. 2.****2.1**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 8-bis», nel comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «di provenienza» e le parole «esclusi quelli che pre-*

stavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale,».

*Conseguentemente, dopo il primo periodo inserire il seguente: «I magistrati non eletti che, all'atto della candidatura, prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale sono ricollocati in ruolo nell'ufficio di provenienza anche in soprannumero da riassorbirsi alle successive vacanze».*

---

## 2.2

ZANETTIN

*Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 8-ter» con il seguente:*

«Art. 8-ter. – 1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti, una volta cessati dal mandato parlamentare, non possono rientrare in magistratura e sono destinati, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a regolamentare l'ingresso dei magistrati indicati al comma 6 nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato e la ricostruzione delle rispettive carriere.».

---

## 2.3

ZANETTIN

*Al comma 2, sostituire il capoverso «Art. 5-bis» con il seguente:*

«Art. 5-bis. – 1. Ai fini del ricollocamento in ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari candidati alla carica di senatore e non eletti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8-bis del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361».

---

**Art. 3.****3.1**

ZANETTIN

*Al comma 2, capoverso «Art. 60-bis», dopo il comma 1 inserire i seguenti:*

*«1-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, non sono eleggibili i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari che, nei sei mesi antecedenti la data di accettazione della candidatura, non abbiano cessato di esercitare le funzioni loro conferite quali titolari degli uffici direttivi.*

*1-ter. Per cessazione delle funzioni si intende l'avvenuto collocamento a riposo o in aspettativa ovvero l'effettiva assunzione di funzioni diverse da quelle indicate al comma 2».*

---

**3.2**

ZANETTIN

*Al comma 2, capoverso «Art. 60-bis», nel comma 2, dopo le parole: «al comma 1» inserire le seguenti parole: «, al comma 1-bis e al comma 1-ter».*

---

**3.3**

ZANETTIN

*Al comma 3, capoverso «Art. 60-ter», nel comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «di provenienza» e le parole: «esclusi quelli che prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale.».*

*Conseguentemente, dopo il primo periodo inserire il seguente: «I magistrati che, all'atto della candidatura, prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale sono ricollocati in ruolo nell'ufficio di provenienza anche in soprannumero da riassorbirsi alle successive vacanze».*

---

---

**Art. 4.****4.1**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 66-bis», nel comma 3, dopo le parole: «al comma 2» inserire le seguenti: «, ad eccezione di quelle di cui all'ultima parte,».*

---

**4.2**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 66-bis», nel comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «di provenienza» e, nel secondo periodo, le parole: «esclusi quelli che prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale,».*

*Conseguentemente, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «I magistrati che, all'atto dell'accettazione della nomina, prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale sono ricollocati in ruolo nell'ufficio di provenienza anche in soprannumero da riassorbirsi alle successive vacanze».*

---

**Art. 6.****6.4**

GRASSI, DI LELLO FINUOLI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**6.1**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», dopo il comma 1 inserire i seguenti:*

«1-bis. Fermo restando quanto previsto dal comma 1, non sono eleggibili i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari che, nei sei mesi antecedenti la data di accettazione della candidatura, non abbiano cessato di esercitare le funzioni loro conferite quali titolari degli uffici direttivi.

1-ter. Per cessazione delle funzioni si intende l'avvenuto collocamento a riposo o in aspettativa ovvero l'effettiva assunzione di funzioni diverse da quelle indicate al comma 2».

---

**6.2**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», nel comma 2, sopprimere le parole: «di provenienza» e le parole «esclusi quelli che prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale.».*

*Conseguentemente, dopo il primo periodo inserire il seguente: «I magistrati che, all'atto del collocamento in aspettativa, prestavano servizio presso le giurisdizioni superiori o comunque presso uffici giudiziari aventi competenza sull'intero territorio nazionale sono ricollocati in ruolo nell'ufficio di provenienza anche in soprannumero da riassorbirsi alle successive vacanze».*

---

**6.3**

ZANETTIN

*Al comma 1, capoverso «Art. 4-bis», sostituire il comma 3 con il seguente: «I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti, una volta cessati dal mandato parlamentare, non possono rientrare in magistratura e sono destinati, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a regolamentare l'ingresso dei magistrati nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato e la ricostruzione delle rispettive carriere».*

---

---

**Art. 7.****7.1**

ZANETTIN

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari nominati Ministri, Vice Ministri o Sottosegretari di Stato, una volta cessati dalla carica, non possono rientrare in magistratura e sono destinati, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a regolamentare l'ingresso dei magistrati nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato e la ricostruzione delle rispettive carriere».

---

**Art. 8.****8.3**

ZANETTIN

*Al comma 2, sostituire le parole da: «non possono esercitare» fino alla fine, con le parole: «non possono più assumere le funzioni di magistrato onorario».*

---

**8.2**

ZANETTIN

*Al comma 2, sostituire le parole: «per un periodo di due anni» con le seguenti: «per un periodo di dieci anni».*

---

**8.1**

ZANETTIN

*Al comma 2, sostituire le parole: «per un periodo di due anni» con le seguenti: «per un periodo di cinque anni».*

---



**Art. 9.****9.1**

ZANETTIN

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono membri di una delle due Camere ovvero ricoprono la carica di Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato, alla cessazione del mandato parlamentare o della carica di Governo, sono ricollocati in ruolo, con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo pari a cinque anni se provenienti dalle funzioni giudicanti. Ai fini del ricollocamento in ruolo si osservano le disposizioni di cui agli articoli 8-*bis* del Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, 5-*bis* del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, 4-*bis* della legge 24 gennaio 1979, n. 18.

1-*bis*. In alternativa a quanto previsto dal comma 1, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono membri di una delle due Camere ovvero ricoprono la carica di Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato, alla cessazione del mandato parlamentare o della carica di Governo, sono:

a) destinati, su loro richiesta, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di cessazione del mandato parlamentare o della carica di Governo, nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato;

b) collocati a riposo, su loro richiesta, da presentarsi non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di cessazione del mandato parlamentare o della carica di Governo, con possibilità di riscatto, mediante la contribuzione figurativa prevista dall'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, e successive modificazioni, fino ad un massimo di cinque anni di servizio, in aggiunta ai periodi già eventualmente riscattati, e salvo, in ogni caso, il limite di trentacinque anni di contribuzione previsto al fine del trattamento pensionistico di anzianità».

---

**114<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
BIANCO

*Intervengono il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Linda Lanzillotta e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Colonnella.*

*La seduta inizia alle ore 20,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 15 maggio.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) auspica preliminarmente che si riapra il confronto fra la maggioranza e l'opposizione al fine di evitare un arretramento degli strumenti di liberalizzazione previsti nel testo.

Il relatore SINISI (*Ulivo*), dichiarandosi disponibile a considerare proposte migliorative, suggerisce di accantonare gli emendamenti sui quali si verificano i maggiori punti di dissenso.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame del disegno di legge è stato caratterizzato da un'approfondita riflessione sui punti più delicati della delega. Ritiene che la Commissione possa proseguire l'esame degli emendamenti, riservandosi di dedicare un'attenzione maggiore alle proposte su cui vi sono opinioni divergenti.

Il senatore PASTORE (*FI*) conviene con la proposta di proseguire l'esame degli emendamenti; del resto, la sua parte politica ha interesse a far emergere le contraddizioni della maggioranza su alcune disposizioni contenute nel testo.

Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, pubblicati in allegato al resoconto.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Paolo Brutti.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.33, volto a prevedere che una procedura competitiva si svolga in via generale e prioritaria.

Anche il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) sostiene l'emendamento 2.33.

Gli emendamenti identici 2.33 e 2.53, posti in votazione congiuntamente, non sono accolti.

Il senatore SINISI (*Ulivo*), rivedendo il parere già espresso, si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 2.55 e invita i proponenti a ritirarlo.

Conviene con il parere del relatore il ministro Linda LANZILLOTTA.

Il senatore PASTORE (*FI*) preannuncia un voto contrario sull'emendamento 2.55.

L'emendamento 2.55 è quindi posto in votazione ed è respinto.

Il senatore PASTORE (*FI*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.108, che ammette alla gestione dei servizi idrici le imprese private, fatta salva la proprietà o il controllo pubblico delle reti, come già previsto dall'articolo 113 del testo unico degli enti locali. In proposito, sottolinea la necessità di una capacità imprenditoriale che non è propria dell'ente pubblico: l'esclusione dei privati dalla gestione dei servizi idrici, a suo avviso, finirebbe per consolidare l'inefficienza e il clientelismo che si verificano a seguito dell'affidamento diretto a società a capitale pubblico.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) ricorda l'esigenza di rilevanti investimenti per rinnovare la rete idrica: l'accesso dei privati ai servizi di distribuzione dell'acqua favorirebbe l'apporto di nuovi capitali. Dichiara pertanto il favore della sua parte politica sull'emendamento 2.108.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) nota che vi è una pressione degli interessi privati sulla questione della gestione delle risorse idriche, comprensibile se si pensa che il mercato dell'acqua consente guadagni facili e sicuri. La crescente scarsità di quella risorsa determina una situazione di offerta rigida: pertanto, a suo avviso, non vi sono le condizioni per un regime di concorrenza. Inoltre, quando si è proceduto a forme di privatizza-

zione si è determinato un aumento delle tariffe, mentre non si sono realizzati nuovi investimenti.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) sostiene l'emendamento 2.131, di contenuto identico all'emendamento 2.108, e ricorda lo stato di degrado in cui versa la rete idrica per la quale sarebbero urgenti investimenti.

Gli emendamenti identici 2.108 e 2.131, posti congiuntamente in votazione non sono accolti. Sono quindi respinti con separate votazioni gli emendamenti 2.19, 2.91, gli identici 2.70 e 2.93, 2.92, 2.69 (fatto proprio dal senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) per l'assenza del proponente) e 2.113.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) sottoscrive l'emendamento 2.155, che esclude la possibilità di gestioni in economia quando l'organizzazione e l'affidamento del servizio siano riservati ad autorità di ambito o di bacino. Sottolinea come il mantenimento in mano pubblica dei servizi idrici determini un aumento delle tariffe con svantaggio per gli utenti.

Il senatore PASTORE (*FI*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.155: a suo avviso, dal momento che si è mantenuta ferma la possibilità di gestioni in economia, è opportuno escludere questa opzione in caso di servizi di autorità di ambito o di bacino.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) precisa che le disposizioni del disegno di legge non incidono sul sistema consortile e sulle convenzioni disciplinate dal testo unico degli enti locali.

L'emendamento 2.155, posto in votazione, è respinto.

Sono respinti successivamente con separate votazioni anche gli emendamenti 2.114 e 2.161.

Il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 2.115, che definisce le caratteristiche dell'azienda speciale.

Anche il senatore MAFFIOLI (*UDC*) preannuncia un voto favorevole.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) rileva che l'emendamento 2.115 riconduce la definizione delle aziende speciali al modello previsto dall'Unione europea.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) ribadisce il parere contrario sull'emendamento 2.115, che potrebbe determinare un'inopportuna duplicazione di norme.

Il ministro Linda LANZILLOTTA ritiene che durante la discussione in Assemblea del disegno di legge potranno precisarsi ulteriormente i criteri di delega. Peraltro, una nuova definizione dell'azienda speciale dovrebbe trovare più idonea collocazione nel cosiddetto Codice delle autonomie (AS 1464), anch'esso all'esame della Commissione affari costituzionali.

L'emendamento 2.115, posto in votazione, è respinto. Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*), è respinto anche l'emendamento 2.135. Nelle successive votazioni sono respinti gli emendamenti 2.14 e 2.94.

Il senatore PASTORE (*FI*) sottoscrive l'emendamento 2.162 e sottolinea la necessità di assicurare l'eccezionalità e la transitorietà dell'affidamento *in house*.

Il ministro Linda LANZILLOTTA ricorda che la riformulazione della lettera *d*) specifica che la sussistenza delle condizioni per la deroga è rimessa all'autorità *Antitrust*, che ai sensi della lettera *d*-bis) proposta con l'emendamento 2.8 esercita un controllo sulle motivazioni a fondamento della determinazione di affidare il servizio con forme diverse dalle procedure concorsuali.

Il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) sottolinea il rilievo che assume l'ultima parte dell'emendamento 2.4 del Governo che riformula la lettera *b*): si specifica che la società affidataria deve svolgere la parte prevalente dell'attività in favore dell'ente proprietario e che quest'ultimo esercita un controllo diretto nei suoi confronti.

Anche il senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 2.162.

L'emendamento 2.162, posto in votazione, è respinto.

Il senatore PASTORE (*FI*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.4/5 ai sensi del quale l'eventuale deroga ha natura eccezionale e non può durare oltre 24 mesi; l'emendamento specifica anche che la società affidataria svolge un'attività esclusiva in favore dell'ente proprietario.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*) sostiene l'emendamento 2.4/5, condividendo l'esigenza di assicurare l'eccezionalità e la transitorietà della deroga.

Il ministro Linda LANZILLOTTA osserva che il controllo da parte dell'*Antitrust* sulle motivazioni della deroga offre maggiori garanzie di un termine massimo stabilito per legge.

L'emendamento 2.4/5, posto in votazione è respinto. Nelle successive votazioni sono respinti anche gli emendamenti 2.4/1 (fatto proprio dal senatore SARO *(DCA-PRI-MPA)* per l'assenza dei proponenti), 2.4/7, 2.4/6 e 2.4/2. È respinto anche l'emendamento 2.20 (riqualificato dal proponente MAFFIOLI *(UDC)* quale subemendamento al 2.4). Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore PASTORE *(FI)*, è accolto l'emendamento 2.4. Risultano assorbiti gli emendamenti da 2.103 a 2.96.

Il senatore PASTORE *(FI)* dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.97, che propone di sopprimere la possibilità di affidamento diretto a società miste. A suo avviso, le società a capitale pubblico dovrebbero misurarsi nelle procedure competitive con gli altri soggetti del mercato.

Il ministro Linda LANZILLOTTA richiama l'attenzione sugli emendamenti 2.5 e 2.6 del Governo. Essi specificano che l'affidamento diretto a società miste avviene nei medesimi casi di cui alla precedente lettera *b)* e che la scelta del socio privato viene effettuata in base alla qualità del servizio.

Il senatore SARO *(DCA-PRI-MPA)* reputa assai negativa l'esperienza delle società miste e ne auspica un superamento. Ricorda la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso l'affidamento diretto a società miste e ha sottolineato il rischio di un conflitto di interessi quando il committente ente pubblico partecipi anche al capitale della società mista affidataria. Invita a una riconsiderazione di questo argomento in vista della discussione in Assemblea.

L'emendamento 2.97, posto in votazione, è respinto.

Il senatore VITALI *(Ulivo)* ritira l'emendamento 2.143. Il presidente BIANCO ritira l'emendamento 2.104.

Gli emendamenti 2.163 e 2.71, fatti propri dal senatore SARO *(DCA-PRI-MPA)* per l'assenza dei rispettivi proponenti, con separate votazioni, sono respinti.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 2.132.

Il relatore SINISI *(Ulivo)* conferma il parere contrario su tale proposta, sottolineando il carattere eccezionale e temporaneo della deroga prevista alla lettera *c)*.

Gli emendamenti identici 2.109, 2.132 e 2.142, posti congiuntamente in votazione, sono respinti. Anche gli emendamenti identici 2.37 e 2.60 non sono accolti. Risulta accolto, invece, l'emendamento 2.5 del Governo.

Nelle successive votazioni sono respinti gli emendamenti 2.61 e 2.147 identici, 2.25, 2.148, 2.62 e 2.6/1, mentre è accolto l'emendamento 2.6 del Governo sul quale il senatore PASTORE (*FI*) esprime apprezzamento. Infine, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 2.21, 2.38 (fatto proprio dal senatore SARO (*DCA-PRI-MPA*) per l'assenza dei proponenti) e 2.149.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, giovedì 17 maggio, già convocata alle ore 12, è anticipata alle ore 10,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 22,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 772****Art. 2****2.33**

MAFFIOLI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «avvenire mediante procedure competitive», con le seguenti: «avvenire ricorrendo in via generale e prioritaria a procedure competitive».*

---

**2.53**

POLLEDRI, CALDEROLI, FRANCO Paolo

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «avvenire mediante procedure competitive», con le seguenti: «avvenire ricorrendo in via generale e prioritaria a procedure competitive».*

---

**2.55**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS, TONINI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «competitive» a: «appalti pubblici e di» con le seguenti: «non discriminatorie di affidamento dei servizi pubblici locali, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di».*

---



**2.108**

SAPORITO, COLLINO

**2.131**

MAFFIOLI

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «fatta salva» a: «la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici», con le seguenti: «fatta salva la proprietà o il controllo pubblico delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio».*

---

**2.19**

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «fatta salva la proprietà pubblica delle reti e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio» inserire le seguenti: «nei casi in cui la proprietà di tali beni non sia in capo al gestore».*

---

**2.91**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, alla fine della lettera a), sopprimere le parole: «e degli altri beni pubblici strumentali all'esercizio».*

---

**2.70**

DEL PENNINO

**2.93**

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «all'esercizio» con le seguenti: «comunque affidabili in concessione per l'esercizio».*

---

**2.92**

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici».*

*Conseguentemente, alla lettera g) sopprimere la parole: «fermo restando quanto previsto dalla lettera a)».*

---

**2.69**

DEL PENNINO

*Al comma 1 lettera a) sostituire le parole: «nonché la gestione pubblica delle risorse e dei servizi idrici» con le seguenti: «nonché delle risorse idriche».*

---

**2.113**

QUAGLIARIELLO, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, lettera a), le parole: «delle risorse e dei servizi idrici» sono sostituite dalle seguenti: «delle reti e dei beni strumentali all'esercizio del servizio idrico».*

---

**2.155**

GARRAFFA, GALARDI, GASBARRI, MERCATALI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «e dei servizi idrici» aggiungere, in fine le seguenti: «. La possibilità per gli enti locali di gestire i servizi in economia è esclusa in tutti i casi in cui l'organizzazione e l'affidamento del servizio è riservata ad apposita Autorità d'Ambito o di Bacino».*

---

**2.114**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dell'intero ciclo dei rifiuti».*

---

**2.161**

VILLONE, GRASSI

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ai sensi della presente legge».*

---

**2.115**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale; informa la propria attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed ha l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti. L'ente locale conferisce il capitale di dotazione; determina le finalità e gli indirizzi; approva gli atti fondamentali; esercita la vigilanza; verifica i risultati della gestione; provvede alla copertura degli eventuali costi sociali».*

---

**2.135**

DE PETRIS, TIBALDI, BULGARELLI, COSSUTTA, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

*«a-bis) consentire l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale che svolga unicamente la sua attività in favore dell'ente proprietario. Tali società, in materia di vigilanza, sono equiparate ai servizi in economia;».*

*Conseguentemente, alla lettera l) del medesimo articolo, dopo le parole: «servizi pubblici locali» inserire le seguenti: «di cui alle lettere b) e c)».*

---

**2.14**

MAFFIOLI, POLI, MANINETTI

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) in materia di rifiuti solidi urbani, confermare che il servizio pubblico locale non riguarda quelle superfici, dove per specifiche caratteristiche strutturali e per destinazione si formano, di regola, rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi, allo smaltimento e al recupero dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori stessi in base alle norme vigenti».

---

**2.94**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) possono partecipare alle procedure ad evidenza pubblica, di cui alla lettera a), anche società a partecipazione mista pubblico-privata ove il *partner* privato sia stato scelto mediante procedure competitive, nel rispetto dei requisiti di competenza, esperienza e capacità finanziaria e che non siano affidatarie dirette del servizio di cui alla gara, né svolgono servizi differenti rispetto a quelli messi a gara».

---

**2.162**

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) consentire in deroga di cui all'ipotesi a) l'affidamento a società a capitale interamente pubblico costituite e partecipate esclusivamente e direttamente dall'Ente locale, in via transitoria e per non più di tre anni, a condizione che la società abbia i requisiti della gestione in *house*, secondo quanto previsto dall'ordinamento e dalla giurisprudenza comunitaria al riguardo».

---

**2.4/5**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*All'emendamento 2.4, lettera b), dopo la parola: «consentire», inserire le seguenti: «eccezionalmente e non oltre ventiquattro mesi»; sostituire le parole: «la parte prevalente della» con le seguenti: «in maniera esclusiva la» e sostituire la parola: «analogo», con la seguente: «identico».*

---

**2.4/1**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

*All'emendamento 2.4, lettera b), sopprimere le parole: «e nelle situazioni che, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato.».*

---

**2.4/7**

VILLONE

*All'emendamento 2.4, lettera b), dopo le parole: «nelle situazioni che,» inserire le seguenti: «per la natura del servizio, o».*

---

**2.4/6**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*All'emendamento 2.4, sostituire le parole: «che, per le», con le seguenti: «le cui» e le parole: «non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato» con le seguenti: «siano individuate dagli enti locali con delibera di consiglio».*

---

**2.4/8**

SINISI, *relatore*

*All'emendamento 2.4, dopo le parole: «l'affidamento» inserire le seguenti: «ad aziende speciali o».*

---

**2.4/2**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

*All'emendamento 2.4, lettera b), sostituire la parola: «uffici» con la seguente: «servizi».*

---

**2.4**

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) consentire, in deroga all'ipotesi di cui alla lettera a) e nelle situazioni che, per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non consentono un efficace ed utile ricorso al mercato, l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione *in house* e, in particolare, che svolga la parte prevalente della sua attività in favore dell'ente proprietario e nei confronti della quale quest'ultimo eserciti un controllo analogo a quello che esercita nei confronti dei propri uffici;».

---

**2.103**

BIANCO

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) prevedere che l'affidamento diretto a società a capitale interamente pubblico possa avvenire e conservarsi esclusivamente in costanza dei requisiti individuati dall'ordinamento comunitario in materia di "controllo analogo".».

---

**2.117**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) consentire, in deroga all'ipotesi di cui alla lettera a) l'affidamento a società di capitale interamente pubblico, partecipata dagli enti locali, che svolga la parte prevalente della propria attività in favore degli enti proprietari e nei confronti delle quali questi ultimi esercitino l'istituto del controllo analogo».

---

**2.146**

BRUTTI Paolo

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) consentire, in deroga alle ipotesi di cui alla lettera a), nelle situazioni in cui per peculiari caratteristiche le amministrazioni competenti non ritengano utile un ricorso al mercato, l'affidamento del servizio a società a capitale interamente pubblico, partecipate dalle amministrazioni erogatrici del servizio pubblico, che abbiano i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione in *house*.».

---

**2.120**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) consentire l'affidamento a società a capitale interamente pubblico, partecipata da uno o più enti locali che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento in *house*.».

---

**2.36**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

**2.54**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

**2.118**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «eccezionalmente».*

---

**2.95**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «eccezionalmente» inserire le seguenti: «e temporaneamente, non oltre i 24 mesi».*

---

**2.119**

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, TECCE, CONFALONIERI, BONADONNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «partecipata dall'ente locale» con le seguenti: «partecipata da uno o più enti locali».*

---

**2.32**

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «in house» aggiungere le seguenti: «individuati anche alla luce di linee guida emanate dalle Autorità di settore, ove presenti, ovvero dall'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato;».*

---

**2.59**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS, TONINI

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «in house» aggiungere le seguenti: «e, in particolare, siano verificati i requisiti di stretta funzionalità, strumentalità e controllo da parte dell'ente locale di riferimento;».*

---

**2.20**

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «rimangono esclusi i servizi per cui la disciplina di settore preveda che l'affidamento sia disposto esclusivamente tramite gara.».*

---



**2.96**

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che svolga la sua attività esclusivamente in favore dell'ente proprietario e nei confronti della quale quest'ultimo eserciti lo stesso controllo di quello che esercita nei confronti dei propri uffici».*

---

**2.97**

VEGAS, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, SACCONI, GRILLO

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

*Conseguentemente alla lettera d), primo periodo, sopprimere le parole: «e c)».*

---

**2.143**

VITALI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) prevedere quali siano le condizioni che consentono l'affidamento diretto a società a capitale misto, pubblico e privato, nel rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario;».

---

**2.163**

COLLINO, SAPORITO, FLUTTERO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) consentire l'affidamento a società mista laddove il socio privato sia scelto a seguito di procedure di selezione che garantiscano il rispetto della normativa interna e delle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza e mercato interno e sia individuato in presenza di almeno due offerte a seguito di criteri che valorizzino parimenti l'aspetto economico dell'offerta, l'imprenditorialità ed il *know how* della stessa».

---

**2.71**

DEL PENNINO

**2.104**

BIANCO

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) prevedere che l'affidamento diretto a società a capitale misto, pubblico e privato, possa avvenire soltanto al ricorrere delle seguenti condizioni: 1. il partner privato sia stato scelto a seguito di procedura concorsuale avente a oggetto il servizio; 2. la costituzione della società sia una modalità di gestione del servizio indicata in sede di bando di gara; 3. la costituzione della società sia successiva alla scelta del gestore; 4. l'ente locale conservi una partecipazione al capitale tendenzialmente non superiore al minimo necessario previsto dalla legge per l'autonomo esercizio dei poteri di controllo riconosciuti al socio; 5. all'ente pubblico non sia riconosciuta facoltà di nomina di amministratori».

---

**2.109**

SAPORITO, COLLINO

**2.132**

MAFFIOLI

**2.142**

VITALI

*Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) consentire l'affidamento a società a partecipazione mista pubblica e privata, mediante procedure di selezione dei soci privati che garantiscano il pieno rispetto della normativa interna e comunitaria in materia di concorrenza, nonché l'efficienza, l'efficacia e l'economicità nella regolazione della gestione del servizio e la previsione di norme e clausole volte ad assicurare un efficace controllo pubblico della gestione e del servizio e ad evitare possibili conflitti di interesse, anche mediante la definizione di criteri standard, cui devono conformarsi i capitolati di gara, che stabiliscano l'articolazione e la titolarità delle attività richieste;».

---

**2.37**

CALDEROLI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

**2.60**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

*Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: «eccezionalmente».*

---

**2.5**

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera c), sostituire la parola: «eccezionalmente» con le seguenti parole: «, nei medesimi casi indicati alla lettera b),».*

---

**2.61**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI Paolo, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS

**2.147**

BRUTTI Paolo

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «, ove ciò reso necessario da particolari situazioni di mercato,».*

---

**2.25**

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ove ciò reso necessario da particolari situazioni di mercato,» inserire le seguenti: «individuate anche alla luce di linee guida emanate dalle autorità di settore, ove presenti, ovvero dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato».*

---

**2.148**

BRUTTI Paolo

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «secondo modalità di selezione» fino a: «direttamente connesse», con le seguenti: «individuando i soci privati da far concorrere alla selezione ad evidenza pubblica di cui alla presente lettera e i soci pubblici da far partecipare in modo tale che sia garantita la loro connessione con la gestione e il loro contributo allo sviluppo degli specifici servizi pubblici locali oggetto dell'affidamento».*

---

**2.62**

BOSONE, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PERRIN, MOLINARI, RUBINATO, MONTALBANO, MORGANDO, ROSSI PAOLO, BANTI, ADRAGNA, DE PETRIS, TONINI

*Al comma 1, lettera c), la parola: «competitive» è sostituita dalle seguenti: «ad evidenza pubblica con preordinato Piano operativo vincolato».*

---

**2.6/1**

MOLINARI, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, BOSONE, TONINI

*All'emendamento 2.6, dopo le parole: «le modalità di svolgimento del servizio,» sono aggiunte le seguenti: «nonché i criteri selettivi,».*

---

**2.6**

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «mediante procedure competitive», aggiungere il seguente periodo: «, nelle quali siano già stabilite le condizioni e le modalità di svolgimento del servizio,».*

---

**2.21**

MAFFIOLI, LIBÈ, MONACELLI, MANINETTI

*Al comma 1, lettera c) aggiungere alla fine del periodo: «nonché l'esclusione di tale mobilità di affidamento per i servizi la cui normativa di settore preveda l'affidamento esclusivamente tramite gara».*

---

**2.38**

CALDEROLI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

*Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:*

«c-bis) prevedere che l'affidamento delle nuove gestioni ed il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica diversi dei settori di energia elettrica, gas, trasporto pubblico locale, rifiuti e acqua, debba avvenire mediante la libera scelta da parte degli enti locali di una delle modalità di affidamento di cui alle lettere a), b) e c)».

---

**2.149**

BRUTTI PAOLO

*Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:*

«c-bis) prevedere che gli affidamenti di servizi pubblici a società a partecipazione mista pubblica e privata, dove i soci privati sono scelti mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, si considerino del tutto corrispondenti, quanto alle procedure ad evidenza pubblica per la scelta del gestore del servizio, alle previsioni di cui al punto a)».

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**79<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**SALVI**

*indi del Vice Presidente*

**MANZIONE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente SALVI comunica alla Commissione che il Gruppo parlamentare della Sinistra Democratica, costituitosi questa mattina, lo ha eletto Presidente. Pur non esistendo incompatibilità giuridica tra la carica di Presidente di Gruppo e quella di Presidente di Commissione, non ritiene di dover mantenere la Presidenza della Commissione giustizia e rimette pertanto il suo incarico a disposizione della Commissione.

Il Presidente rileva altresì che il Presidente del Senato, al quale ha comunicato tale intendimento, lo ha invitato ad attendere le determinazioni dei Gruppi prima di formalizzare le dimissioni, al fine di evitare ogni ritardo nei lavori della Commissione. Ritenendo doveroso accogliere la sua richiesta, purché la situazione sia di breve durata, egli avverte che procederà a formalizzare le sue dimissioni non appena gli saranno stati comunicati gli orientamenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore VALENTINO (AN) prende atto con rammarico della decisione assunta dal Presidente e auspica che, in ragione della compatibilità giuridica fra le due cariche, il senatore Salvi mantenga la Presidenza della Commissione, funzione da lui esercitata con grande equilibrio e sensibilità istituzionale.

Il senatore ZICCONI (*FI*), unendosi agli apprezzamenti formulati dal senatore Valentino, ringrazia il Presidente Salvi per il lavoro svolto, gli formula i suoi migliori auguri per il nuovo incarico istituzionale, auspicando altresì che egli decida di non dimettersi dalla carica di Presidente della Commissione giustizia.

Il senatore MANZONI (*Ulivo*), dopo aver ringraziato il presidente Salvi per il lavoro svolto in Commissione, riconoscendogli una profonda onestà intellettuale e notevoli doti umane e professionali, si augura anch'egli che la sua decisione, segno di non comune sensibilità istituzionale, possa essere oggetto di auspicato ripensamento.

Il senatore BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*) rileva come la correttezza istituzionale manifestata dal presidente Salvi e la sua straordinaria capacità di direzione dei lavori hanno consentito alla Commissione giustizia di lavorare con profitto nel corso di questo primo anno di legislatura. Considerando che non sussiste incompatibilità giuridica tra le due cariche, il senatore invita il Presidente a ripensare la sua scelta mantenendo la carica di Presidente della Commissione giustizia.

Il senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*) esprime, a nome del Gruppo, il suo rammarico per la decisione assunta dal presidente Salvi, auspicando che egli decida di mantenere le funzioni di Presidente della Commissione, anche perchè le sue straordinarie doti di equilibrio e la sua competenza hanno consentito alla Commissione di poter lavorare con spirito costruttivo e collaborativo.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*), pur esprimendo il suo rammarico per la decisione assunta dal Presidente, gli augura un proficuo lavoro come Presidente di Gruppo, auspicando altresì che egli possa decidere di continuare a svolgere le funzioni di Presidente della Commissione giustizia, finora esercitate con raro equilibrio e sensibilità istituzionale.

La senatrice RUBINATO (*Aut*) ringrazia il presidente Salvi per il sostegno e l'incoraggiamento che egli le ha offerto nel corso di questo primo anno di legislatura che, per lei, ha coinciso con il primo anno di attività parlamentare. Auspica altresì anch'ella che il senatore Salvi decida di non dimettersi da Presidente della Commissione.

Il sottosegretario SCOTTI, dopo aver ringraziato il Presidente per il proficuo lavoro svolto nel corso di questo primo anno di legislatura, si augura vivamente che egli decida di non lasciare la Presidenza della Commissione giustizia, rilevando come nel corso di un anno pur caratterizzato da tante difficoltà egli stesso e il presidente Salvi siano riusciti a costruire un rapporto personale e istituzionale di fattiva collaborazione.

Il presidente SALVI ringrazia i senatori intervenuti per le parole espresse e tutti i membri della Commissione per lo spirito costruttivo che ha non poco aiutato la Presidenza nello svolgimento delle sue funzioni.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*), dichiara preliminarmente di voler rispondere alle numerose questioni sollevate nel corso della discussione generale, tenendo anche conto delle audizioni informali dei rappresentanti delle diverse categorie interessate dalla riforma, svolte il 4 maggio scorso dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, pur essendo consapevole della necessità di procedere ad una riforma che risponda essenzialmente non tanto ad interessi di categoria, quanto piuttosto alle aspettative del popolo, in nome del quale la giustizia è amministrata.

Il senatore osserva quindi la necessità di procedere ad uno stralcio di alcune parti del disegno di legge, al fine di consentire che esso possa essere esaminato ed approvato, quantomeno da un ramo del Parlamento, entro il 31 luglio di quest'anno. Ciò anche in ragione del cospicuo numero di emendamenti che certamente saranno presentati sia in Commissione che in Assemblea.

Al riguardo egli suggerisce di stralciare le disposizioni in materia di disciplina dei magistrati, non tanto perché essa non sia necessaria e, per certi aspetti, condivisibile, quanto piuttosto perché ciò eviterebbe le possibili critiche dell'opposizione sulle modalità con cui si è proceduto alla sua definizione.

Ritiene altresì meritevole di stralcio la disciplina relativa al Consiglio superiore della magistratura. La modifica della composizione dell'organo di autogoverno della magistratura, in ordine alla quale egli dichiara di non essere contrario, ritenendo altresì auspicabile che ad esso vengano conferiti compiti di valutazione, suscita però non poche critiche da parte dell'opposizione ed è motivo di conflittualità anche all'interno della maggioranza.

Il senatore ritiene inoltre opportuno stralciare la disciplina della magistratura militare non solo perché l'esiguo numero dei processi pendenti non rende la questione di particolare allarme sociale, ma anche perché la proposta di istituire tre tribunali militari e due sezioni distaccate, seppure mira ad una riduzione del numero dei magistrati militari, può determinare possibili paralisi nell'attività giudiziaria in corso, vanificando del tutto gli interventi virtuosi contenuti nel disegno di legge in titolo.

Il relatore passa quindi all'esame delle questioni più rilevanti.



Innanzitutto egli ritiene giusto espungere la norma che consente al magistrato ammesso alla prima valutazione di iscriversi all'albo degli avvocati.

Quanto alla normativa sull'accesso, pur palesando la difficoltà di individuare una soluzione adeguata, il relatore ritiene comunque opportuno, anche alla luce degli orientamenti emersi in Commissione, eliminare qualsiasi riferimento al voto di laurea, non essendo tale criterio adeguato per giustificare un accesso diretto al concorso in magistratura. Al riguardo, pur riconoscendo che i criteri di accesso possono essere molteplici e cambiare alla luce della esperienza, ritiene meritevole di attenzione la soluzione, prospettata dal senatore Manzione, di prevedere il dottorato di ricerca come titolo abilitante alla partecipazione al concorso.

Il senatore passa quindi alle valutazioni di professionalità che costituiscono – a suo avviso – una nota di distinzione notevole rispetto alla «riforma Castelli». Dopo aver ribadito che la molteplicità dei parametri previsti dal disegno di legge ai fini della valutazione dei magistrati rischia di produrre nuovamente valutazioni *standard* non selettive, propone alternativamente la riduzione dei criteri ovvero il mantenimento dei parametri così come previsti nel disegno di legge, con la attribuzione però al Ministro della giustizia del compito di presentare periodicamente al Parlamento una valutazione approfondita in ordine alla effettività di tale metodo di valutazione e agli esiti che esso ha prodotto.

Quanto alla questione relativa alla valutazione specifica dei giudici cui assegnare funzioni di legittimità, il relatore condivide ciò che ha affermato il senatore Centaro, in ordine alla opportunità di specificare che membri della commissione giudicante siano magistrati che esercitano di fatto funzioni di legittimità. Al riguardo il senatore evidenzia l'opportunità di escludere dalla Commissione i professori universitari e di sostituirli con magistrati di legittimità onde evitare giudizi fondati esclusivamente su parametri scientifico-accademici.

Quanto agli effetti del parere della Commissione, il relatore auspica che l'attuale sistema, che prevede, in capo al Consiglio superiore della magistratura, l'onere di motivazione, qualora esso si discosti dal parere della Commissione, sia sostituito da un sistema in base al quale il parere della Commissione costituisca esclusivamente uno degli elementi istruttori a disposizione dell'organo di autogoverno della magistratura. Ciò essenzialmente al fine di evitare che il parere sia di fatto vincolante.

Il relatore esprime quindi alcune valutazioni sulla opportunità di modificare la disposizione che vieta al magistrato, salvo esigenze di servizio, di essere assegnato a funzioni requirenti o ad altre cariche monocratiche dopo il tirocinio. La critica alla deroga consentita a tale divieto – deroga che nasce dalla preoccupazione che al termine del tirocinio potrebbero non risultare disponibili incarichi collegiali, sufficienti per tutti i giovani magistrati – è giustificata anche dal fatto che, nel disegno di legge, è contenuta una norma che consente di ridurre il periodo di tirocinio alla metà. Il relatore rileva quindi che o si modifica quest'ultima disposizione, nel senso di prevedere obbligatoriamente e inderogabilmente un tirocinio qua-

driennale, ovvero si stabilisce un inderogabile divieto di ricoprire funzioni requirenti o altre cariche monocratiche al termine del periodo di tirocinio.

Quanto al tema del passaggio di funzioni, il relatore ritiene che il divieto di permanere all'interno dello stesso distretto al momento del passaggio dalla funzione requirente alla funzione giudicante o viceversa debba valere non soltanto per i sostituti procuratori, ma anche per i capi degli uffici. Egli suggerisce che, nelle Regioni ove vi sono più distretti, il magistrato che chiede il passaggio da una funzione ad un'altra cambi Regione.

Per quanto riguarda invece la disciplina della Scuola superiore della magistratura, l'oratore rileva che debbano essere corretti i criteri di nomina dei membri del comitato direttivo, ritenendo che i componenti non togati, avvocati e docenti universitari, siano nominati dagli organi rappresentativi delle rispettive categorie.

Quanto alla composizione degli organi direttivi della Cassazione e dei Consigli giudiziari, l'oratore ritiene che debba essere mantenuta la soluzione adottata dal decreto legislativo n. 160 del 2006, che prevedeva la presenza di diritto del Presidente del Consiglio nazionale forense per quanto riguarda il Consiglio direttivo della Cassazione e il Presidente del rispettivo Consiglio dell'ordine per quanto concerne i Consigli giudiziari. Al riguardo egli osserva che la presenza istituzionale degli organi di vertice degli ordini consente di evitare possibili collusioni tra i magistrati e gli avvocati scelti per comporre i Consigli giudiziari, evitando altresì l'opposto rischio che nessun avvocato decida di candidarsi al Consiglio onde evitare possibili ritorsioni da parte dei giudici. Dal momento che la presenza di avvocati nel Consiglio forense costituisce un primo fondamentale elemento per stemperare il conflitto endemico fra la classe forense e l'ordine dei magistrati, il relatore propone altresì che i rappresentanti della professione forense, presenti nel Consiglio direttivo della Cassazione e nei Consigli giudiziari, siano abilitati a discutere e concorrano a decidere su tutte le questioni all'ordine del giorno, assumendo quindi la stessa dignità istituzionale dei membri togati. L'oratore auspica inoltre che vengano affidati ai Consigli giudiziari compiti e poteri più incisivi in ordine alla vigilanza sull'andamento degli uffici giudiziari su cui hanno competenza.

Facendo seguito ad una precisa richiesta avanzata dall'Associazione nazionale magistrati, il relatore palesa l'opportunità di abilitare i Consigli giudiziari a concedere ai magistrati l'autorizzazione allo svolgimento di attività esterne, al fine di sollevare il Consiglio superiore della magistratura dalle notevoli incombenze burocratiche richieste nell'adempimento di tali funzioni.

Il relatore svolge quindi alcune considerazioni sugli obblighi domiciliari dei magistrati, rilevando che possa essere soppresso l'obbligo di domicilio entro i quaranta chilometri dal luogo di lavoro, anche in considerazione del fatto che molte sono le deroghe autorizzate dal Consiglio superiore della magistratura. In alternativa l'oratore ritiene possibile mantenere la disciplina vigente, purché si specifichi che i costi degli spostamenti

siano interamente a carico dei magistrati che hanno ottenuto l'autorizzazione a vivere oltre il limite legislativamente previsto. Quanto alle questioni sollevate dal senatore Castelli in ordine alla mancata copertura finanziaria della collocazione in sovrannumero e in ordine ai possibili effetti finanziari prodotti dalla nuova tabella degli stipendi dei magistrati, l'oratore chiede al Governo che fornisca adeguati chiarimenti in materia.

Il relatore auspica infine una modifica della normativa relativa ai magistrati fuori ruolo, condividendo le perplessità di quanti hanno messo in luce il rischio che il numero effettivo dei fuori ruolo oltrepassi un limite tollerabile.

Intervenendo in sede di replica, il sottosegretario SCOTTI esprime in primo luogo vivo apprezzamento per la qualità e il livello della relazione e del dibattito, manifestando l'assoluta disponibilità del Governo ad un confronto privo di pregiudiziali e diretto a favorire il miglioramento del testo.

Venendo al merito delle osservazioni critiche emerse nel corso degli interventi, il sottosegretario si sofferma in primo luogo sulla questione dell'ammissione alla partecipazione al concorso in magistratura, accanto a candidati muniti di titoli ulteriori rispetto alla laurea, anche dei laureati più meritevoli.

Tale norma è, diretta a favorire l'accesso in magistratura dei giovani laureati particolarmente qualificati, sia al fine di ridurre quegli elementi di sperequazione sociale che sono in una certa misura insiti nel concorso di secondo grado – che richiede di ritardare l'accesso alla vita professionale – sia perché le necessità stesse della magistratura fanno spesso preferire nei primi anni di servizio giudici più giovani. Si è proposto da taluni di integrare la lettera h) del comma 3 dell'articolo 1 con la previsione del conseguimento del dottorato di ricerca, una proposta che si può condividere purchè venga allora eliminato il requisito del voto di laurea e di carriera universitaria, perché altrimenti questa categoria risulterebbe svantaggiata rispetto a quella rappresentata da coloro che hanno frequentato la scuola di specializzazione forense.

Per quanto poi riguarda la Commissione di concorso, il sottosegretario osserva che, mentre l'aumento dei componenti è reso necessario dall'inserimento della quarta prova scritta e dalla necessità di sveltire le procedure di correzione degli elaborati, l'assenza degli avvocati tra i membri della Commissione tiene conto da un lato del fatto che i docenti nominati sono quasi sempre anche avvocati, e dall'altro della tendenza degli avvocati stessi a sottrarsi ad una simile *corvée*.

Nel confermare l'indisponibilità del Governo a reintrodurre l'obbligo di scelta iniziale fra funzioni giudicanti e funzioni requirenti, l'oratore di sofferma sulle critiche da taluni formulate al comma 9 dell'articolo 1 nella parte in cui, lettera c), equipara il servizio di magistratura all'abilitazione forense. Il Governo non ha nulla in contrario ad eliminare tale norma, che però non è un'innovazione perché già prevista dall'ordinamento della professione di avvocato; in realtà la formulazione proposta ha carattere restrittivo perché, diversamente da quanto avveniva dal passato, non con-

sente l'esercizio della professione forense al giovane che abbia abbandonato la magistratura, se non sulla base del conseguimento di valutazioni positive di professionalità.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Casson circa il non corretto inserimento dell'incarico di Presidente del tribunale di sorveglianza tra le funzioni direttive di primo grado, il rilievo è giusto, anche se più che tra le funzioni di secondo grado sembrerebbe congruo inserire la figura tra le funzioni elettive elevate di primo grado.

Il sottosegretario Scotti si sofferma quindi sulle numerose critiche – scarsa oggettività, troppo stretta periodicità, conseguenze non chiare di un giudizio negativo seguito da uno non positivo – che sono state avanzate nei confronti delle norme sulle valutazioni di professionalità di cui all'articolo 2.

In realtà egli ritiene che la tipicizzazione dei criteri valutativi nelle categorie di capacità, laboriosità, diligenza ed impegno, in combinazione con gli articolati parametri diagnostici previsti per ciascuna categoria, dia sufficienti garanzie di oggettività, anche alla luce dell'ulteriore specificazione dei criteri e delle modalità di giudizio rinviata al regolamento del Consiglio superiore della magistratura.

Quanto al quadriennio, tale periodo è parametrato sulle modalità di progressione della carriera; comunque il Governo è disposto a valutare qualsiasi suggerimento diretto a migliorare il sistema.

Per quanto riguarda il caso del giudizio negativo seguito da un giudizio «non positivo», le conseguenze della reiterazione dei giudizi non positivi sono il blocco della dinamica salariale oltre, evidentemente, agli effetti sulla possibilità di concorrere ad una serie di funzioni.

Ovviamente sono possibili norme di maggior rigore, ma se si stabilisce che due giudizi negativi possono portare alla dispensa dal servizio, è evidente che qualora i giudizi siano «non positivi» tale drastica decisione può avvenire solo dopo un maggior numero di reiterazioni.

L'oratore ritiene che queste considerazioni debbano tranquillizzare chi teme che il sistema proposto per l'avanzamento delle carriere possa essere meno rigoroso di quello dei concorsi, che è stato ritenuto dal Governo non praticabile sia perché sottrae magistrati dall'impegno quotidiano, sia perché finisce per privilegiare criteri di valutazione accademica rispetto a quelli che prendono in considerazione la concreta attività professionale prestata dal magistrato.

Per quanto riguarda la commissione per la valutazione preliminare per l'accesso alla cassazione, il rappresentante del Governo condivide l'osservazione di chi ha richiesto che ne facciano parte solo magistrati che esercitano o hanno esercitato funzioni di legittimità.

Egli si sofferma poi sulla proposta del senatore Valentino di favorire un ricorso molto maggiore alla facoltà, prevista dall'articolo 106 della Costituzione, di ammettere alla Cassazione valenti giuristi non provenienti dalla magistratura; pur condividendo le considerazioni circa i vantaggi che la Cassazione ricaverrebbe da una maggiore apertura ad altre esperienze professionali, egli fa presente che già esiste una legge applicativa

dell'articolo 106 e che ha finora dato risultati deludenti, dato lo scarso interesse di avvocati affermati e di titolari di cattedre universitarie ad accedere in età avanzata alla magistratura.

Quanto alle problematiche concernenti il mutamento tra la funzione requirente e quella giudicante e viceversa, il sottosegretario manifesta disponibilità a rivedere la deroga dall'obbligo di mutamento di distretto prevista per i capi degli uffici, nonché la postefficacia di quattro anni della norma stessa, postefficacia che peraltro era stata determinata dall'esigenza di garantire la continuità degli uffici.

Quanto alla questione della temporaneità degli incarichi direttivi, il sottosegretario difende la scelta del Governo di evitare una semiautomatizzazione della conferma del capo dell'ufficio, come avviene per i semidirettivi, realizzando invece un concorso aperto che garantisca una vera competitività sia pure con un titolo preferenziale per l'uscente.

Per quanto riguarda la questione della possibilità di rientrare in soprannumero, egli ritiene che non vi siano problemi di copertura finanziaria perché il magistrato in soprannumero reca con sé il suo stipendio, e se lascia un vuoto questo non viene coperto con attività di supplenza distintamente retribuite, ma attraverso supplenze interne senza ulteriori oneri.

Il sottosegretario poi fa presente che la nuova tabella A, allegata al disegno di legge in virtù dell'articolo 2, non determina alcun incremento delle retribuzioni dei magistrati, e quindi non reca oneri, ma aggiorna l'ormai più che superata tabella del 1981, che era oltretutto espressa in lire, sulla base delle retribuzioni vigenti. A tale proposito consegna agli atti della Commissione delle tabelle che chiariscono gli effettivi importi della retribuzione dei magistrati. In realtà l'unica maggiore spesa registrata dalla tabella, e per la quale è prevista idonea copertura, è quella derivante dall'anticipo di sei mesi del primo scatto retributivo previsto per gli uditori giudiziari.

Il sottosegretario Scotti si sofferma dunque sull'articolo 3 dedicato alla Scuola della magistratura.

In primo luogo manifesta disponibilità alla richiesta che il Ministro o il Consiglio superiore della magistratura – cui comunque deve competere la nomina dei membri del Consiglio direttivo – scelgano quelli non provenienti dalla magistratura sulla base di designazioni degli organismi di appartenenza.

Nel confermare la competenza esclusiva della Scuola, il sottosegretario Scotti si sofferma sulla questione delle sedi, facendo presente che mentre il testo del decreto legislativo n.160 ne distingue la competenza per bacini di utenza, il testo in esame preferisce immaginare diversi criteri di competenza, ad esempio per materia d'insegnamento, al fine di garantire l'unitarietà culturale della magistratura e di evitare la formazione di differenziate scuole di pensiero «geografiche».

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Caruso, il sottosegretario Scotti fa presente che l'individuazione delle sedi tiene conto di un confronto intervenuto tra l'attuale Ministro della giustizia

ed il suo predecessore, anche a seguito dell'indisponibilità manifestata dalla sede di Catanzaro preventivamente individuata.

Il senatore CARUSO (AN) prende atto dei chiarimenti offerti sul punto dal sottosegretario, ma rileva che la prassi adottata per la scelta delle sedi non appare conforme a quanto fu previsto in occasione dell'approvazione della legge delega.

Il rappresentante del GOVERNO, dopo aver rilevato, con riferimento all'articolo 4, che l'esclusione degli avvocati dalle sedute in cui il Consiglio giudiziario esprime parere sui giudici del distretto è destinata a tutelare la reciproca autonomia dei magistrati e degli avvocati, si sofferma sull'articolo 5, osservando che le modifiche alla formulazione recata dal decreto legislativo n. 160 del 2006 sono dirette unicamente a chiarire i rapporti e coinvolgere maggiormente dirigenti e magistrati con funzioni semidirettive nella gestione degli uffici.

Il sottosegretario Scotti passa poi all'esame delle obiezioni formulate sul complesso di interventi recati dall'articolo 6.

Per quanto riguarda la proposta di soppressione del comma 17 e dei commi dal 37 al 43, egli osserva che mentre il comma 17 appare necessario a definire con chiarezza il ruolo e la funzione dei procuratori aggiunti, le altre disposizioni suddette sono tutte finalizzate alla correzione di refusi e alla definizione di norme di coordinamento.

Egli manifesta poi disponibilità ad accogliere l'indicazione di sottoporre la deroga all'obbligo di residenza alla duplice condizione che non vi siano pregiudizi per il servizio e che non vi siano costi per l'amministrazione.

Nel manifestare la propria disponibilità a valutare lo stralcio delle norme sul Consiglio superiore della magistratura, fa presente come queste siano dirette a consentire al Consiglio di far fronte ai carichi di lavoro che derivano dal nuovo sistema di valutazione quadriennale.

È stato altresì osservato, quanto alla questione dei fuori ruolo, che con le eccezioni previste il loro numero potrebbe salire, rispetto a quello prefissato di duecentotrenta, anche di circa cento unità.

Le eccezioni però sono determinate da leggi speciali, delle quali bisognerà tenere conto se si intende rivedere questa norma.

Quanto alla questione della magistratura militare, il Ministero della giustizia non ha inteso in alcun modo legiferare in materie che non sono di sua competenza, ma semplicemente dare risposte ad un disagio manifestato dai magistrati militari.

Egli ritiene comunque che sia possibile stralciare i commi dell'articolo 7 relativi alla riforma della giustizia militare e alla rideterminazione degli organici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CARUSO (AN) chiede al Presidente di sollecitare la Commissione bilancio ad esprimere il parere sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, dal momento che l'avviso della Commissione bilancio stessa potrà essere estremamente utile per la formulazione degli emendamenti.

Egli chiede inoltre di sapere come si intenda procedere per quanto riguarda la relazione sul disegno di legge comunitaria, che presenta profili di estremo interesse per la Commissione giustizia e in ordine ai quali provengono segnalazioni dalla società civile, e in particolare dall'Associazione Bancaria Italiana, che meritano l'attenzione di questa Commissione.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), relatore in merito al disegno di legge comunitaria, fa presente di essere pronto in qualsiasi momento a riferire alla Commissione, cosa che non è stata fino ad ora possibile a causa del serrato andamento dei lavori sulle unioni civili e sull'ordinamento giudiziario.

Il presidente SALVI, nel dare assicurazione al senatore Caruso che si farà interprete della sua richiesta presso la Commissione bilancio, ritiene, preso atto di quanto detto dal senatore Casson che la seduta pomeridiana di domani possa essere integrata con l'esame in sede consultiva, già previsto per la seduta odierna, del disegno di legge comunitaria e delle relazioni della partecipazione dell'Italia del 2006.

Il Presidente fa quindi presente alla Commissione che il senatore Validara ha chiesto di poter intervenire in discussione generale in materia di unioni civili nella seduta odierna. Chiede quindi ai membri della Commissione se vi siano opposizioni al riguardo.

Acquisito il consenso unanime della Commissione, il Presidente integra l'ordine del giorno della seduta odierna con l'esame dei disegni di legge relativi alle unioni civili.

*IN SEDE REFERENTE*

(18) *Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili*

(62) *MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(472) *RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili*

(481) *SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà*

(589) *BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale*

(1208) *Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto*

(1224) *MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà*

(1225) *RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi*

(1227) *RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili*

(1339) *Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il senatore VALDITARA (AN) dichiara di voler svolgere un intervento di carattere generale, per manifestare la sua contrarietà ai disegni di legge in titolo, ritenendo che la solidità della famiglia debba essere difesa a prescindere dal credo religioso professato da ciascuno, dal momento che essa è essenziale per una società sana ed equilibrata.

Richiamando il dato costituzionale in base al quale la famiglia si fonda sul matrimonio, l'oratore osserva che il matrimonio è disciplinato, nell'ordinamento italiano, da alcune norme del codice civile, in particolare dagli articoli 143 e 147, i quali presuppongono una reciproca assunzione di doveri. È quindi un accordo impegnativo con cui si dà vita ad un rapporto duraturo, normalmente finalizzato alla procreazione, volto a costituire una famiglia, ovvero una unione solida fondata su una serietà di intenti. L'oratore osserva oltretutto che, quando quei doveri non vengono adempiuti, l'ordinamento prevede una sanzione adeguata.

Ad avviso dell'oratore, il matrimonio, come già chiarito da Engels, non esisteva nelle società primitive, presupponendo una società adulta che metta al centro l'idea di responsabilità, di serietà, di impegno, conferendo a tali valori quella funzione sociale che giustifica la protezione che all'istituto matrimoniale è fornita dagli ordinamenti giuridici più evoluti. Poiché dunque la *ratio* della protezione del matrimonio consiste in tale assunzione di responsabilità nell'interesse del coniuge e dei figli, l'ordinamento prevede che per il suo scioglimento occorrano formalità particolari e il decorso di un certo periodo di tempo. È anche previsto, in capo all'eventuale responsabile, l'addebito di tutte le spese.

Al contrario, le unioni di fatto non presuppongono assunzione di doveri, non essendo prevista – tra i conviventi – una reciproca obbligazione di assistenza, di coabitazione, di collaborazione nell'interesse dell'unione. Trattandosi di unioni libere, si differenziano dal matrimonio, all'interno del quale invece ogni giorno i coniugi si impegnano a superare ostacoli e difficoltà per continuare a vivere insieme. L'oratore si chiede quindi perché ai conviventi, che non vogliono assumersi quei doveri previsti nel codice civile, dovrebbero essere riconosciuti diritti che si giustificano in ragione della funzione sociale svolta dalla famiglia. A suo avviso l'ordinamento deve limitarsi a proteggere i soggetti deboli come i figli ma, per far ciò, si possono utilizzare gli strumenti che già il codice riconosce, nel momento in cui garantisce i diritti che si fondano sulla solidarietà umana. Ritiene possibile altresì attribuire ai conviventi il diritto all'assistenza in ospedale, il diritto alla pensione di reversibilità esclusivamente per le coppie di fatto che abbiano figli, intervenendo a tal fine su specifiche leggi che disciplinano la materia.



Ad avviso dell'oratore, l'equiparazione tra le coppie di fatto e la famiglia nasce invece dalla volontà di riconoscere le unioni omosessuali, le quali però, non essendo finalizzate alla procreazione, non possono esprimere valori costituzionali. Al riguardo l'oratore rileva, a puro titolo di esempio, che il diritto di percepire l'assegno di reversibilità si fonda sulla constatazione che il coniuge debole, normalmente la moglie, avendo sacrificato la propria carriera lavorativa per accudire i figli, rischia di trovarsi senza fonte di sostentamento. Non appare quindi razionale che l'intera comunità si faccia carico di costi aggiuntivi per favorire persone, quali i membri di una coppia omosessuale, che non hanno dovuto fare rinunce nell'interesse dei figli.

L'oratore ritiene infine che sia in gioco non tanto un problema di fede, quanto piuttosto la difesa di un certo modello di società, fondato sulla responsabilità e sul senso del dovere, contro un modello di società fondato sul disimpegno e che pretende di trasformare qualsiasi desiderio in diritto, premessa di un sistema sociale basato sull'egoismo.

Il presidente SALVI rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005, concernente la protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate, che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97» (n. 80)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Su proposta della relatrice, senatrice RUBINATO (*Aut*), la Commissione approva il parere allegato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 80**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, nel rilevare che il riferimento in preambolo all'articolo 5 della legge n. 29 del 2006 (legge Comunitaria per il 2005) o all'articolo 3 della legge n. 13 del 2007 (legge Comunitaria per il 2006), anziché alla legge n. 62 del 2005 (legge Comunitaria per il 2004), consentirebbe di superare una serie di problemi in materia di successione delle norme nel tempo, formula comunque le seguenti osservazioni:

– all'articolo 1, comma 2, sarebbe opportuno esplicitare le definizioni recate dall'articolo 2 del Regolamento CE, nonché aggiungere le seguenti: «autorizzazione: l'autorizzazione rilasciata ai sensi degli articoli 10 e 11 del Regolamento»; «certificato di idoneità: il certificato rilasciato ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2 del Regolamento»; «certificato di omologazione per veicoli: il certificato di cui all'articolo 18 del Regolamento». In alternativa si potrebbe inserire uno specifico allegato recante le definizioni suddette, specificando che fa parte del decreto legislativo. Sembra altresì opportuno trasferire i commi 3 e 4 nell'articolo 13;

– all'articolo 2, sarebbe opportuno sostituire la parola «organismi» con quella di «organi», mentre all'articolo 3, al comma 1, alle parole «all'organizzatore e al detentore» si potrebbe aggiungere «e allo spedizioniere»;

– con riferimento al sistema sanzionatorio stabilito dal combinato disposto degli 4, 5, 6 e 10, in conformità del resto a quanto era emerso dalla formulazione della bozza del tavolo tecnico, sarebbe opportuno prevedere una differenziazione delle sanzioni, stabilendone una di minore gravità nel caso che il conducente o il guardiano non siano in grado di esibire i documenti richiesti al momento del controllo ma risultino successivamente di esserne in possesso;

– all'articolo 5, al comma 2, alla lettera f) sarebbe opportuno distinguere le due ipotesi di irregolarità documentali, inserendo l'omessa detenzione del certificato veterinario per tutta la durata del viaggio in altra lettera successiva;

– sempre all'articolo 5, comma 3, nonché al comma 2 dell'articolo 6, sarebbe opportuno premettere la formula «fuori dai casi di concorso della violazione», al fine di chiarire che l'obbligazione solidale per il pagamento della sanzione pecuniaria si applica all'organizzatore e al detentore solo quando gli stessi non abbiano concorso alla violazione, in quanto in quel caso diventano direttamente contravventori e come tali soggetti alla sanzione pecuniaria;

– all'articolo 6 sarebbe opportuno specificare meglio i destinatari del comma 3, sostituendo la dizione «il trasportatore» con l'altra «il trasportatore di acqua, anche se armatore o noleggiatore o soltanto vettore, che effettua un trasporto di bestiame su un mezzo nautico» ed inoltre si potrebbe anche fare riferimento allo spedizioniere; si segnala l'opportunità anche di prevedere uno specifico obbligo di controllo preventivo per il comandante della nave. Sarebbe poi opportuno aggiungere la seguente previsione: «4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano anche per mancanza o non conformità del certificato di omologazione dei contenitori utilizzati per il trasporto su terra o via navigabile». Infine anche per quest'ultima fattispecie andrebbe stabilita l'obbligazione in solido dell'organizzatore fuori naturalmente dai casi di concorso nella violazione;

– Si propone di sostituire l'articolo 7 con la seguente formulazione, che consente di recepire la totalità delle questioni previste nel regolamento:

#### «Articolo 7

##### *(Violazioni delle disposizioni relative al benessere degli animali)*

1. Il trasportatore che trasporta animali in violazione dei requisiti di idoneità di cui all'Allegato 1 al presente decreto, salvo che il fatto non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000,00 a euro 6.000,00.

2. Il trasportatore che utilizza mezzi di trasporto che non rispettano i requisiti di cui all'allegato 2 del presente decreto, salvo che il fatto non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 ad euro 4.000.

3. Il trasportatore che non osserva le pratiche di trasporto di cui all'Allegato 3 del presente decreto, salvo che il fatto non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 ad euro 3.000.

4. Il trasportatore che nell'eseguire trasporti per lunghi viaggi di equidi domestici e di animali domestici di specie bovina, ovina, caprina e suina viola una delle prescrizioni di cui all'allegato 4 del presente decreto, salvo che il fatto non costituisca reato, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 ad euro 6.000.

5. Il personale che accudisce gli animali utilizzando, per l'espletamento dei propri compiti, violenza sull'animale, ovvero il personale che causa all'animale sofferenze inutili o lesioni, è soggetto, salvo che il fatto non costituisca reato, alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 3.000 a euro 15.000.

6. Chiunque, durante le operazioni di trasporto, usa violenza sull'animale ovvero causa all'animale sofferenze inutili o lesioni è soggetto, salvo che il fatto non costituisca reato, alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 3.000 a euro 15.000.

7. Fuori dai casi di concorso nella violazione, il detentore ed il responsabile del centri di raccolta sono obbligati in solido con il trasportatore per il pagamento delle sanzioni pecuniarie previste dagli allegati 1 e 3 al presente decreto.

8. In deroga a quanto previsto nei commi da 1 a 7, l'allevatore che nell'operare il trasporto di animali di sua proprietà con veicoli agricoli o con mezzi propri per una distanza inferiore a 50 chilometri o per transumanza stagionale non osserva quanto disposto dall'articolo 3 del Regolamento è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 1.000 a euro 4.000».

Si segnala al Governo la necessità, in particolare in considerazione dei rinvii contenuti nella formulazione proposta, di verificare la massima puntualità nella traduzione e nel recepimento degli allegati al regolamento;

– Si propone di inserire dopo l'articolo 7 la seguente disposizione:

«Articolo 7-bis

(Violazioni varie)

1. Gli operatori dei centri di raccolta che omettono di osservare gli obblighi di cui all'articolo 9, paragrafo 2, lettere a), b) e c) del Regolamento sono soggetti alla sanzione amministrativa da euro 400 ad euro 1.600.

2. Il titolare di un'autorizzazione di cui agli articoli 10, paragrafo 1, e 11, paragrafo 1, del Regolamento, che opera un trasporto eccedendo i limiti dell'autorizzazione ottenuta è soggetto alla sanzione amministrativa da euro 5.000 ad euro 20.000».

– all'articolo 8 si segnala innanzitutto la necessità di coordinare i commi 1, 2 e 3 alla riformulazione proposta per l'articolo 7, affinché venga sanzionata la reiterazione di tutte le violazioni previste dal comma 1 al comma 4 dell'articolo 7. Si segnala altresì la necessità di una migliore formulazione che chiarisca che per l'applicazione delle sanzioni accessorie deve essere accertata la regolarità della notifica dell'avviso di accertamento e l'omessa impugnazione con eventuale sospensione dell'accertamento impugnato. Si propone poi, al comma 12, di sostituire l'espressione «può adottare» con l'altra «adotta», in conformità del resto a quanto era emerso nella formulazione della bozza del tavolo tecnico. Al fine di consentire il ricorso all'autotutela, sarebbe poi opportuno sopprimere il comma 15;

– all'articolo 9, comma 4, oltre a cancellare il richiamo allo stesso comma 4 (evidentemente un errore materiale), nell'ultimo periodo sarebbe consigliabile collegare esplicitamente il riferimento alle «spese conseguenti all'adempimento coattivo» allo svolgimento dell'esecuzione in danno, inserendo all'inizio del periodo le seguenti parole «L'Autorità competente provvede all'esecuzione in danno e»;

– all'articolo 10, al comma 1, ai soggetti indicati andrebbero aggiunti anche il «conducente» ed il «guardiano», mentre al comma 2, dopo le parole «all'invito» sarebbe opportuno aggiungere le altre «di cui al comma 1».

– all'articolo 13, si propone la seguente riformulazione a partire dal comma 3:

«3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, il conducente o il guardiano degli animali deve acquisire, previo apposito corso di formazione, il certificato di idoneità al trasporto degli animali, entro il 5 gennaio 2008. Fino alla suddetta data, ogni richiamo a tale certificato di idoneità contenuto nel presente decreto, deve intendersi riferito alla attestazione di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532.

4. I corsi di formazione di cui al comma 3 possono essere realizzati da Enti, Istituti, Associazioni di categoria e di Associazioni professionali in maniera indipendente od in collaborazione tra loro con oneri a carico degli interessati, previa verifica ed approvazione del programma da parte del Ministero della salute.

5. Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 532 e successive modificazioni è abrogato dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

6. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, emana un decreto di coordinamento delle attività di controllo e di applicazione del regolamento.».

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**43<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Crucianelli e per l'economia e le finanze Tononi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente DINI ricorda che giovedì 17 maggio, alle ore 14,30, si terrà il seguito dell'audizione del sottosegretario Craxi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma dell'ONU. Giovedì 31 maggio si terrà, inoltre, come proposto dai vari senatori, l'audizione del sottosegretario Crucianelli sul Kosovo.

Avverte infine che il disegno di legge n. 1537 presentato dal Governo, recante la delega per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, come già convenuto, ove assegnato in tempo utile, sarà iscritto all'ordine del giorno a partire da martedì 29 maggio, unitamente agli altri disegni di legge di iniziativa parlamentare che vertono sulla stessa materia.

La Commissione prende atto.

Il presidente DINI segnala inoltre che sono stati assegnati alla Commissione i disegni di legge n. 1414 e 1558, rispettivamente d'iniziativa del senatore Martone ed altri e del Governo, entrambi recanti ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). Propone quindi di iscrivere tali provvedimenti all'ordine del giorno dei lavori della Commissione a partire da martedì 29 maggio.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1473) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006**

(Esame e rinvio)

Il relatore ANTONIONE (*FI*) illustra l'Accordo in titolo, volto a sostituire la Convenzione, attualmente vigente, per il traforo del Monte Bianco, firmata a Parigi il 14 marzo 1953 (ratificata ai sensi della legge 1° agosto 1954, n. 846), diretto a realizzare un nuovo quadro giuridico di riferimento per la gestione in comune della struttura tra i due Governi al fine di assicurare la piena sicurezza di una delle più importanti vie di comunicazione stradale che collegano l'Italia e la Francia attraverso le Alpi Occidentali. Rammenta, infatti, che l'esigenza di migliorare le condizioni di sicurezza del traforo e le conseguenti modalità di gestione origina dal drammatico incendio verificatosi il 24 marzo 1999, costato la vita a 39 persone.

Nel merito l'Accordo prevede all'articolo 3 che la gestione, la manutenzione, il rinnovamento e la modernizzazione dell'opera siano affidati alle due società esistenti, l'una italiana l'altra francese, i cui statuti sono approvati dai rispettivi Governi, disponendo tuttavia che il concreto esercizio di tali attività spetta a un gestore dotato di capacità giuridica propria (denominato «Gruppo europeo di interesse economico del traforo del Monte Bianco») e formato dalle citate società concessionarie al fine strumentale di garantire esclusivamente un'unità funzionale nell'espletamento delle suddette attività, per la durata delle concessioni, stabilita – all'articolo 10 – fino al 31 dicembre 2050.

Il relatore rileva, pertanto, come si dia luogo alla creazione di un nuovo organismo che si aggiunge alle preesistenti società concessionarie e che rappresenta, quindi, una modalità di organizzazione in via autonoma delle attività connesse alla funzione di gestione in comune del traforo, la cui titolarità rimane ascritta alle due società concessionarie che compongono il suddetto organismo. In questo quadro, all'articolo 5 si stabilisce infatti che, sebbene il gestore comune non sia esonerato da alcuna responsabilità in relazione all'esercizio delle attività di gestione, le società concessionarie assumono tuttavia solidalmente e in misura paritaria i diritti, le obbligazioni, i rischi e i pericoli derivanti dalle attività svolte dallo stesso. Inoltre si prevede che, tenuto conto che le spese e le entrate connesse allo svolgimento delle attività di gestione sono ripartite in parti uguali tra le società concessionarie, il gestore è abilitato a riscuotere i pedaggi degli utenti per conto delle concessionarie per fare fronte al complesso delle spese sostenute sia da queste ultime, che dal gestore stesso a titolo delle obbligazioni derivanti dall'applicazione della Convenzione in esame e dai rapporti di concessione.

Tra le altre disposizioni meritevoli di attenzione, segnala in primo luogo la norma di cui all'articolo 7 diretta a definire le competenze della Commissione intergovernativa italo-francese (CIG), composta da 16 membri, designati paritariamente dai due Stati Parte, le cui riunioni sono presiedute, alternativamente e per un anno, dal Capo di ciascuna delegazione. In particolare la citata Commissione detta le norme applicabili al traforo in materia di concezione tecnica, segnalazione stradale, qualità dell'aria e condizioni di circolazione dei veicoli, approva i documenti connessi alla gestione della struttura, nonché vigila sul rispetto delle disposizioni della Convenzione e delle proprie decisioni da parte delle società concessionarie e del gestore. La suddetta Commissione, infine, assume decisioni ed emette pareri su accordo delle due delegazioni.

Evidenzia, in secondo luogo, l'articolo 8 che riguarda il funzionamento del Comitato di sicurezza, composto da 8 membri designati come quelli della Commissione intergovernativa, che si riunisce sotto la presidenza alternata del Capo di ciascuna delegazione per ogni anno. In particolare, il Comitato assiste la Commissione intergovernativa nell'adozione degli atti, soprattutto per quanto concerne le questioni legate alla sicurezza pubblica nel traforo e nei suoi annessi, deliberando con il consenso delle due delegazioni per l'espressione di eventuali pareri.

Quanto alla materia della vigilanza della polizia di circolazione nella zona di controllo, illustra l'articolo 9, che stabilisce che tale vigilanza viene affidata, ove possibile, a pattuglie miste, oppure anche a pattuglie nazionali composte da agenti di un solo Stato. In tale secondo caso la norma precisa i limiti entro i quali le pattuglie nazionali di uno Stato possono operare sul territorio dell'altro Stato per contestare contravvenzioni e utilizzare, in casi particolari, le armi di servizio, ottenendo da parte di detto ultimo Stato la stessa protezione e assistenza accordata ai suoi agenti.

Segnala inoltre le disposizioni di cui agli articoli 14 e 15, che prevedono, rispettivamente, la possibilità di ogni Stato Parte di adottare misure in deroga agli obblighi derivanti dalla Convenzione in questione nel caso di circostanze eccezionali (ad esempio, catastrofi, atti di terrorismo, conflitti armati, assembramenti pericolosi) e la facoltà di revisione della Convenzione in esame attraverso un Accordo aggiuntivo, al fine di modificare – tra i casi elencati – le disposizioni relative al gestore, alla durata delle concessioni, alla Commissione intergovernativa e al Comitato di sicurezza.

In tema di fonti normative e organi di gestione, l'articolo 17 elenca i provvedimenti precedenti che vengono sostituiti dalla Convenzione in esame e conferma, fino a nuova designazione, la Commissione intergovernativa e il Comitato di sicurezza attualmente in carica.

In conclusione, propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*), nel dichiararsi non pregiudizialmente contrario al provvedimento in titolo, chiede chiarimenti in ordine alla concreta ripartizione delle competenze per quanto concerne le società conces-



sionarie e il gestore comune, tenuto anche conto della disciplina di cui alle direttive comunitarie sulle grandi reti.

Il relatore ANTONIONE (FI), nell'offrire risposta al quesito posto dal senatore Fruscio, richiamando l'articolato della Convenzione, precisa come l'organismo di gestione comune rappresenti lo strumento tecnico di cui si avvalgono le società concessionarie per l'esercizio concreto delle attività connesse alla gestione del traforo.

Il presidente DINI, nel ricordare il tragico incidente del 1999, si sofferma sull'esigenza di una maggiore sicurezza nello scorrimento del traffico nel Traforo del Monte Bianco che l'Accordo in esame mira a garantire attraverso la creazione di un organismo diretto alla comune gestione della struttura.

Non essendovi altri iscritti a parlare, propone quindi di rinviare il seguito dell'esame per consentire alle Commissioni consultate di esprimere i rispettivi pareri.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1108) Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

Il presidente DINI, ricorda che, in relazione all'esame del provvedimento in titolo la Commissione ha svolto l'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Direttore Generale per i rapporti finanziari internazionali del Ministero dell'economia e delle finanze Angeloni il 28 marzo mentre, lo scorso 9 maggio, si è svolta l'audizione informale delle organizzazioni non governative *Greenpeace*, *Action Aid*, «Campagna per la riforma della Banca mondiale» e «Campagna Sdebitarsi».

In relazione alle problematiche emerse nella discussione generale e nelle suddette procedure informative rileva in primo luogo come emerga un orientamento affinché si induca la condizionalità degli aiuti concessi dalla Banca mondiale e dalle istituzioni finanziarie internazionali a questa collegate. In proposito, nel presumere che il tema della riduzione della condizionalità riguardi i prestiti concessi dalla Banca mondiale sulla base delle risorse fornite dai paesi donatori e non quelli finanziati mediante ricorso al mercato, chiede chiarimenti al Governo sugli orientamenti emersi nelle recenti riunioni di Washington in merito alla futura attività delle istituzioni finanziarie internazionali competenti in materia di sviluppo. In proposito rileva altresì l'elevato grado di penetrazione economica nei paesi in via di sviluppo da parte della Cina la quale, non sola-

mente tende ad accrescere la capacità di approvvigionarsi di materie prime – come petrolio e legname – ma è disposta a concedere crediti agevolati a lungo termine e interessi bassi o nulli con l'effetto di spiazzare le istituzioni finanziarie internazionali ed europee, come la Banca europea degli investimenti.

Tale atteggiamento della Cina non determina peraltro solamente una crescente presenza economica, commerciale e finanziaria bensì anche un significativo grado di influenza politica in quanto non condiziona i crediti, a differenza degli organismi internazionali, alla realizzazione di interventi sociali, come la costruzione di scuole e strutture sanitarie, risultando pertanto maggiormente accetta, talora, da parte dei governi dei paesi beneficiari.

Rileva pertanto come si ponga l'esigenza di indurre realtà come la Cina – che dispone di ingenti liquidità derivanti anche dal *surplus* commerciale – a condividere criteri analoghi a quelli posti in atto dalle istituzioni internazionali nello stesso interesse dei paesi che beneficiano dei crediti. In tale prospettiva Cina e India – la quale peraltro dispone di minore liquidità della Cina in quanto, pur caratterizzandosi per sensibili tassi di crescita economica, registra un disavanzo delle partite correnti – risultano essere stati invitati alla prossima riunione del G8.

A proposito della questione dell'indebitamento dei paesi più poveri rileva, infine, come taluni degli Stati che hanno beneficiato delle operazioni di cancellazione del debito hanno ricostituito un nuovo consistente debito ricorrendo al mercato internazionale dei capitali dove, pure, si riscontra una cospicua disponibilità di liquidità che incide sul ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali.

Il senatore MANTICA (AN) rileva il ritardo con il quale il provvedimento in esame è stato presentato rispetto agli esercizi finanziari cui si riferiscono i contributi da esso disposti e chiede chiarimenti sulle modalità di coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'economia e delle finanze nel definire e realizzare la linea italiana da porre in atto in seno alle istituzioni finanziarie internazionali, citando, al riguardo, alcuni discrasie che ha avuto modo di riscontrare, in passato, anche per quanto riguarda i rapporti fra i rappresentanti italiani in tali organismi e la Farnesina.

Si sofferma, infine, sul tema dell'indebitamento dei paesi più poveri, evidenziando come gli interventi di cancellazione del debito abbiano fin qui riguardato iniziative assunte a livello bilaterale tra paesi donatori e paesi in via di sviluppo mentre, per quanto riguarda le istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca mondiale, rileva che analoghe iniziative di cancellazione potrebbero porne in discussione la funzionalità. Chiede in proposito chiarimenti al Governo sugli orientamenti emersi nelle più recenti riunioni che si sono svolte a livello internazionale e sulle posizioni ivi assunte dal Governo italiano.

Il relatore MARTONE (*RC-SE*) interviene in sede di replica esprimendo apprezzamento per l'interesse manifestato dai senatori intervenuti nella discussione del disegno di legge in titolo e nelle citate procedure informative correlate, nonché per la disponibilità manifestata dal Governo – anche attraverso la citata audizione del dottor Angeloni – nel fornire chiarimenti sui profili meritevoli di approfondimento.

Rileva tuttavia l'esigenza di acquisire degli ulteriori elementi di informazione e di valutazione anche alla luce delle questioni esposte dall'organizzazioni non governative nella suddetta audizione informale dello scorso 9 maggio. Al riguardo chiede in primo luogo quale sia la posizione assunta dal Governo sulle prospettive di riorganizzazione della Banca mondiale, sia in relazione ai rilievi sulla condotta del suo presidente, Wolfowitz, sia, più in generale, in relazione all'esigenza di una riflessione sul suo ruolo e sulla sua filosofia d'azione. Analogamente, chiede chiarimenti sugli esiti delle recenti riunioni annuali delle istituzioni finanziarie internazionale con riferimento alle prospettive di organismi oggetto di rilievi, come il Fondo asiatico di sviluppo, e alla questione di conciliare trasparenza e condizionabilità di aiuti con la concorrenza che proviene da nuovi donatori come la Cina e l'India.

Esprimendo apprezzamento per l'interesse posto dalla Commissione sugli argomenti in esame sottolinea altresì l'esigenza di individuare modalità più idonee per verificare i seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo votati in materia dal Parlamento e preannuncia la presentazione, per la fase dell'esame che si svolgerà in Assemblea, di un emendamento volto ad assicurare che la Relazione annuale che il Governo è tenuto a presentare al Parlamento rechi informazioni più tempestive ed analitiche sulla programmazione triennale che caratterizza l'attività degli organismi internazionali in argomento e sulla posizione ivi assunta dai rappresentanti italiani. Si riserva altresì di presentare, nella fase dell'*iter* che si svolgerà in Assemblea, degli ordini del giorno inerenti all'esigenza di un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella fase di programmazione dell'attività delle istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca mondiale, alle responsabilità di tali organismi nell'uso di combustibili fossili nonché alla moratoria nei progetti sulla privatizzazione dell'acqua, che sovente hanno peggiorato le condizioni di accesso delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo alle risorse idriche.

Ricordando di aver presentato già in passato degli atti di indirizzo sulla Banca mondiale e sulla Banca asiatica di sviluppo chiede altresì chiarimenti sulle prospettive di riforma delle condizionalità macro-economiche, che talora hanno impedito ai paesi in via di sviluppo di disporre delle risorse finanziarie necessarie per la lotta alla povertà laddove ritiene che le istituzioni finanziarie internazionali non debbano porsi in concorrenza con le banche private.

Auspica infine che, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione allo sviluppo e le prospettive di riforma della relativa disciplina, già avviata dalla Commissione, possano essere approfonditi altri profili con particolare riferimento all'attività svolta nel campo dell'aiuto di svi-

luppo dalla Commissione europea, dal Fondo europeo di sviluppo e dalla Banca europea degli investimenti.

Il sottosegretario TONONI interviene in sede di replica sottolineando come il Governo faccia proprie le dichiarazioni rese dal dottor Angeloni nell'audizione dello scorso 28 marzo, che si appresta di integrare con ulteriori elementi di informazione. In particolare, riferisce sugli esiti del cosiddetto *Spring Meeting* di Washington, tradizionalmente dedicato ad una valutazione dell'attività delle istituzioni finanziarie internazionali, sottolineando, con riferimento anche ai quesiti posti in precedenti sedute dal senatore Andreotti, come l'Italia si collochi, insieme a pochi altri paesi donatori, in una posizione di costante ritardo nel versamento dei contributi, che ne pregiudica le capacità negoziali. Per tale motivo sollecita un'approvazione quanto più rapida del provvedimento in esame il cui *iter* si trascina sostanzialmente dalla scorsa legislatura.

Rilevando come l'Italia abbia sempre improntato la propria azione in seno alle istituzioni finanziarie internazionali e, in particolare, alla Banca mondiale, all'assunzione di un ruolo guida nel sollecitare la massima trasparenza e il coinvolgimento delle realtà sociali locali, rileva tuttavia come tale richiesta di trasparenza venga talora percepita negativamente dai governi dei paesi beneficiari, che vi ravvisano un condizionamento alla loro azione politica. Dichiarando quindi che il Governo è favorevole, anche nella prospettiva di raccogliere delle esigenze manifestate dalle popolazioni locali, alla riduzione del grado di condizionalità dei crediti concessi dalla Banca mondiale.

Per quanto concerne le politiche di liberalizzazione e privatizzazioni sottolinea l'esigenza di evitare generalizzazioni. Tale processo, infatti, generalmente ha comportato benefici anche se, in taluni casi, è emersa l'esigenza di svolgere una riflessione per quelle situazioni in cui si riscontrano fasce sociali talmente deboli da non poter pagare alcuna tariffa per i beni di cui necessitano.

Soffermandosi sulla questione della cancellazione del debito ricorda quindi che l'Italia si è sempre collocata all'avanguardia, dotandosi di una legislazione particolarmente avanzata e avendo già provveduto alla cancellazione del debito dei paesi particolarmente arretrati per un importo di circa 6 miliardi di euro. Aggiunge altresì che altri paesi, come la Norvegia, sono andati ancora più avanti approfondendo la nozione del cosiddetto «debito illegittimo» e procedendo alla cancellazione di ulteriori debiti e sottolinea, tuttavia, come si tratti di una questione estremamente delicata, meritevole di ulteriore approfondimento, riproponendosi in ogni caso il Governo di mantenere un ruolo particolarmente incisivo in materia.

Sottolineando come considerazioni di filosofia morale inducano a slegare gli aiuti da un ritorno in favore degli Stati donatori, rileva come una ricaduta diretta sia tanto più difficilmente riscontrabile quando, come nel caso dell'Italia, molti soggetti donatori sono privati. Comunica tuttavia che in materia è in atto uno studio relativo al coinvolgimento delle im-

prese italiane nei progetti finanziati dalla Banca mondiale negli ultimi dieci anni.

Per quanto riguarda le citate riunioni primaverili di Washington riscontra, tra i più significativi temi posti in discussione, l'esigenza di un maggior coordinamento tra Stati donatori, Nazioni Unite e altri organismi internazionali e regionali per le azioni in favore dei cosiddetti Stati più «fragili» (usciti da situazioni di guerra civile o comunque caratterizzati da forti dissesti politici o socio-economici) e l'impegno per promuovere l'uguaglianza dei diritti tra i sessi, anche attraverso l'individuazione di appositi indicatori idonei a misurare i progressi conseguiti dagli Stati beneficiari degli aiuti; l'Italia in occasione di tali riunioni si è altresì espressa in favore di una valorizzazione degli organismi specializzati, sebbene si debba tener presente che la proliferazione degli strumenti si accompagna al rischio di una dispersione delle risorse. Nelle suddette riunioni è anche emerso ottimismo a proposito dell'*Action Plan* per l'Africa in relazione al quale è stato possibile individuare obiettivi specifici, tutti improntati alla valorizzazione dell'*ownership*.

Dopo aver ricordato che a Washington si è parlato molto dell'azione della Banca mondiale nel campo dell'energia, settore in relazione al quale sono stati stanziati dieci miliardi di dollari per progetti relativi ad aspetti quali l'accesso delle popolazioni alle fonti energetiche, la riduzione dell'emissione di anidride carbonica, l'attenzione al cambiamento climatico e le esigenze specifiche degli Stati dell'Africa Subsahariana.

Rilevando le crescenti difficoltà del Presidente della Banca mondiale, su cui sono state espresse forti critiche dal Governo tedesco, si riserva di esporre più approfonditamente la posizione del Governo italiano sul presidente Wolfowitz, nonché sulle implicazioni per la Banca mondiale delle iniziative sulla cancellazione del debito dei paesi più poveri in una fase successiva dell'*iter*, in occasione dell'esame del provvedimento in titolo in Assemblea.

Rileva infine come il disegno di legge delega per la riforma della disciplina della cooperazione allo sviluppo recentemente presentato dal Governo al Parlamento sia tra l'altro volto ad assicurare un migliore coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'economia e delle finanze, dicasteri che – ricorda – il prossimo 22 maggio organizzeranno congiuntamente un convegno sulla riforma dell'aiuto pubblico allo sviluppo, cui auspica una fattiva partecipazione dei componenti della Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale con le relative repliche e invita la Commissione a procedere all'esame degli emendamenti ricordando che lo scorso 2 aprile il Governo ha presentato gli emendamenti 2.1, 4.1, 5.1, 6.1, 8.1 e 10.0.1 (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta). In esito al parere reso sugli stessi dalla Commissione bilancio, il Governo ne ha presentato in data odierna le riformulazioni 2.1 (testo 2), 4.1 (testo 2), 5.1 (testo 2), 6.1 (testo 2) e 8.1 (testo 2), alla cui approvazione è condizionato, ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione, il parere di nulla osta reso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul testo del disegno di legge in esame.

Invita pertanto il rappresentante del Governo a procedere alla relativa illustrazione.

Il sottosegretario TONONI rileva come le proposte 2.1 (testo 2), 4.1 (testo 2), 6.1 (testo 2) e 8.1 (testo 2) rechino essenzialmente delle modifiche redazionali rispetto al testo del disegno di legge originario al fine di provvedere alla copertura finanziaria in relazione alle autorizzazioni di spesa per l'anno 2006, da riferire al Fondo speciale 2006-2008 per la copertura delle quote slittate, e per adeguare i riferimenti temporali di copertura relativa alle autorizzazioni di spesa per gli anni 2007-2008, da imputare al Fondo speciale 2007-2009. L'emendamento 5.1. (testo 2) si rende inoltre necessario per aggiornare l'autorizzazione di spesa relativa alla partecipazione dell'Italia alle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) alle disponibilità presenti nell'ambito del Fondo speciale di conto capitale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, le quali, a seguito dell'approvazione della nuova legge finanziaria, si sono ridotte rispetto agli stanziamenti originariamente ipotizzati e sono state altresì ulteriormente decurtate a seguito dell'utilizzo del medesimo Fondo speciale di conto capitale per la copertura di altri provvedimenti all'esame del Parlamento.

L'emendamento 10.0.1, infine, introduce nel provvedimento in esame la concessione di un contributo finanziario al Fondo Comune per i Prodotti di Base (*Common Found For Commodities - CFC*).

Il relatore MARTONE (*RC-SE*) esprime il proprio avviso favorevole sugli emendamenti illustrati dal sottosegretario Tononi chiedendo peraltro chiarimenti sull'emendamento 10.0.1.

Il presidente DINI chiede se il Governo abbia dato il proprio assenso all'utilizzo del Fondo speciale di conto capitale a copertura di altri provvedimenti e la cui decurtazione determina la riduzione del contributo per l'IDA.

Il sottosegretario TONONI conferma che il Governo ha dato il proprio assenso all'utilizzo del citato Fondo speciale e precisa che il Fondo Comune per Prodotti di Base, di cui all'emendamento 10.0.1, è un organismo finanziario intergovernativo composto da 106 paesi e cui partecipano anche l'Unione europea, l'Organizzazione per l'Unità africana - Comunità Economica Africana (OAU-AEC) e il Mercato comune per il Sud-Est dell'Africa (COMESA). La finalità primaria di tale organismo è il consolidamento dello sviluppo socioeconomico dei paesi produttori di materie prime attraverso il finanziamento di progetti destinati al miglioramento della produzione e della commercializzazione dei prodotti di base dei paesi in via di sviluppo e, in particolare, dei paesi meno avanzati.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli 2 e 4.

Previa verifica del prescritto numero legale, posti separatamente ai voti, vengono approvati gli emendamenti 2.1 (testo 2) e 4.1 (testo 2).

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore MANTICA (AN) interviene preannunciando la propria astensione sull'emendamento 5.1 (testo 2), lamentando con rammarico la riduzione del contributo previsto in favore dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) rispetto alla precedente formulazione.

Posto ai voti, l'emendamento 5.1 (testo 2) risulta approvato.

Con distinte votazioni vengono altresì approvati gli emendamenti 6.1 (testo 2), 8.1 (testo 2) e 10.0.1.

Il presidente DINI, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nella discussione e i rappresentanti del Governo, propone quindi di conferire mandato al relatore a riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni testé approvate.

La Commissione approva, infine, la proposta del Presidente.

**(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005***

(Esame e rinvio)

Il relatore COSSUTTA (IU-Verdi-Com) illustra il disegno di legge in titolo presentato congiuntamente dai Ministri degli esteri e della difesa, con il concerto dei Ministri dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della salute, evidenziando come questo si collochi nell'ambito della politica governativa in materia di cooperazione con le strutture della difesa degli altri paesi europei.

Si tratta, in particolare, del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, redatto a Roma il 5 luglio 2000, tra la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica francese e la Repubblica portoghese, ratificato con legge n. 251 del 2003, volto a istituire – nel quadro dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) – una forza multinazionale terrestre (Euroforza Operativa Rapida), di spiegamento rapido, diretta a svolgere le missioni umanitarie o di evacuazione e di mantenimento della pace definite in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'UEO tenutasi a Petersberg nel giugno 1992 (cosiddette «missioni Peter-

sberg») e successivamente assorbite nella competenza dell'Unione europea a seguito della firma del Trattato di Amsterdam il 2 ottobre 1997.

Quanto al Protocollo addizionale, precisa che l'obiettivo dello stesso è quello di definire il regime giuridico del personale assegnato presso la Cellula permanente della «Forza Marittima europea»- EUROMARFOR attraverso l'estensione della disciplina prevista per il personale di EUROFOR di cui al citato Trattato del 2000. Ricorda, infatti, che EUROMARFOR è una Forza Navale costituita il 15 Maggio 1995 da Francia, Spagna, Italia e Portogallo (quest'ultimo dal Maggio 1996), nello spirito della citata Dichiarazione di Petersberg e, quindi, come organismo internazionale che concorre al mantenimento della pace e allo sviluppo della sicurezza. In questo quadro, il Comando della Forza, assegnato, con rotazione biennale, alle Autorità navali delle quattro nazioni, è coadiuvato da una Cellula permanente costituita da quattro Ufficiali (uno per nazione).

Circa le funzioni della citata Cellula permanente, rileva che essa ha il compito di supportare il Comandante di turno di EUROMARFOR nella pianificazione delle attività della Forza e di esercitare il necessario collegamento con le Autorità navali delle Parti, nonché di assicurare le attività connesse con la direzione e la condotta di eventuale operazioni o esercitazioni. In relazione al carattere rotazionale del Comando di EUROMARFOR, la Cellula permanente può avere sede in Italia, Spagna, Francia o Portogallo.

Per quanto concerne lo *status* del personale assegnato presso la Cellula permanente di EUROMARFOR, l'oratore evidenzia come, posto che per la valutazione nel merito ritiene opportuno acquisire il parere della Commissione difesa, l'assegnazione alla Commissione esteri del provvedimento in titolo consenta di sottolineare il suo valore di politica internazionale, nell'ambito della ricerca – a suo avviso essenziale – di una fattiva cooperazione tra i paesi dell'Europa circa i problemi della sicurezza e della difesa. Da tempo, invero, sottolinea la necessità che l'Unione europea si doti di una propria comune politica estera, con un proprio Ministro degli Esteri, e una propria comune ed autonoma politica della Difesa, senza di che l'Europa non riuscirà ad esercitare pienamente il ruolo, che pure le spetterebbe, nelle vicende internazionali. In questo caso, pur trattandosi di un atto molto limitato, stipulato fra pochi paesi mediterranei (Italia, Francia, Spagna, Portogallo), ne evidenzia il carattere significativo per le ragioni sopra enunciate, rilevando altresì come il recepimento del Protocollo nell'ordinamento contribuisca al rafforzamento delle relazioni con gli altri paesi che costituiscono EUROMARFOR e ne accresce l'operatività, unitamente alle derivanti positive ricadute sul piano nazionale ed internazionale, anche in termini di sviluppo, in prospettiva, delle capacità operative della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

Passando ad illustrare la disciplina applicabile al personale assegnato alla Cellula permanente di EUROMARFOR, si sofferma sull'articolo 2 del Protocollo addizionale, che dispone il rinvio alle disposizioni del Trattato EUROFOR in tema di personale in servizio (articoli 12, 13, 14 e 16), di normativa giurisdizionale e disciplinare (articoli 17, 18 e 19), di responsa-



bilità per danni causati nello svolgimento di compiti relativi al Trattato (articoli 20 e 21, comma 1) nonché, infine, in materia di assistenza sanitaria (articolo 25) e di regime fiscale (articolo 33).

In ordine agli effetti finanziari e alle implicazioni sull'ordinamento giuridico interno derivanti dall'applicazione del presente Accordo, rileva che, se la Cellula permanente è costituita sul territorio nazionale, grava in capo all'Italia il compito di provvedere alle esigenze di supporto, essenzialmente di natura logistica, ai rappresentanti delle altre Parti e agli osservatori stranieri. Quando invece la Cellula permanente è costituita presso una delle altre Parti firmatarie del predetto Trattato (Spagna, Francia o Portogallo) o presso altri Comandi o imbarcata, derivano effetti di natura essenzialmente finanziaria con riferimento al solo personale italiano assegnato presso tale cellula. In entrambi i casi, comunque, l'attuazione del provvedimento non incide sull'assetto generale delle pubbliche amministrazioni, interessando quasi esclusivamente il Ministero della difesa, né richiede la creazione presso quest'ultimo di nuove strutture organizzative. In questo quadro, le Amministrazioni interessate all'applicazione del presente Protocollo hanno concordato che, in sede di deposito dello strumento di ratifica, l'Italia provvederà all'apposizione della seguente dichiarazione: «Per consentire l'esenzione dagli obblighi previsti nell'articolo 12 del Trattato EUROFOR in materia di immigrazione e soggiorno, EUROFOR è tenuto a fornire ai familiari extracomunitari del proprio personale dipendente un apposito documento atto a certificare lo *status* particolare di familiare a carico del personale in forza a EUROFOR».

Rileva poi che il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge, precisando inoltre che dall'attuazione delle disposizioni previste nell'Atto in esame non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Conclusivamente osserva come il presente intervento normativo si renda necessario per dare attuazione ad un preciso impegno politico assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione militare europea, in conformità con gli obblighi assunti a livello internazionale. Alla luce delle considerazioni svolte, propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il presidente DINI, dopo aver ringraziato il relatore Cossutta per l'esposizione, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1108****Art. 2.****2.1 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'articolo 1, pari ad euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

**2.1**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 2.**

1. All'onere derivante dall'articolo 1, pari ad euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia

e delle finanze per l'anno finanziario 2006 e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

#### **Art. 4.**

##### **4.1 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 4.**

1. All'onere derivante dall'articolo 3, pari ad euro 35.902.406 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

##### **4.1**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 4.**

1. All'onere derivante dall'articolo 3, pari ad euro 35.902.406 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale

''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale ''Fondo speciale'' dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

**Art. 5.**

**5.1 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 5.**

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIV ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), con un contributo di euro 130.484.314, suddiviso in euro 31.571.438 per l'anno 2006, in euro 56.900.438 per l'anno 2007 ed euro 42.012.438 per l'anno 2008».

---

**5.1**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 5.**

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIV ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), con un contributo di euro 144.388.314, suddiviso in euro 31.571.438 per l'anno 2006, in euro 57.913.438 per l'anno 2007 ed euro 54.903.438 per l'anno 2008».

---

**Art. 6.****6.1 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 6.**

1. All'onere derivante dall'articolo 5, pari ad euro 31.571.438 per l'anno 2006, euro 56.900.438 per l'anno 2007 ed euro 42.012.438 per l'anno 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

**6.1**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 6.**

1. All'onere derivante dall'articolo 5, pari ad euro 31.571.438 per l'anno 2006, euro 57.913.438 per l'anno 2007 ed euro 54.903.438 per l'anno e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

## **Art. 8.**

### **8.1 (testo 2)**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### **«Art. 8.**

1. All'onere derivante dall'articolo 7, pari ad euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

### **8.1**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### **«Art. 8.**

1. All'onere derivante dall'articolo 7, pari ad euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base

di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

---

## **Art. 10.**

### **10.0.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 10, è inserito il seguente:*

#### **«Art. 10-bis.**

1. È autorizzata la concessione di un contributo finanziario al Fondo Comune per i Prodotti di base pari a euro 70.000 per l'anno 2007, euro 3.461.925 per l'anno 2008 e a euro 3.823.287 per l'anno 2009.

2. All'onere derivante dalla disposizione di cui al comma 1, pari a euro 70.000 per l'anno 2007, a euro 3.461.925 per l'anno 2008 e a euro 3.823.287 per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**67<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

GIULIANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 15,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007****(Doc. LXXXVII n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006**

(Relazione alla 14<sup>a</sup> Commissione per il disegno di legge n. 1448. Parere alla 14<sup>a</sup> Commissione per il documento LXXXVII, n. 2. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione di nulla osta sul disegno di legge n. 1448. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 2.)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che in tale precedente seduta il relatore Zanone ha illustrato i provvedimenti e le bozze di parere sul *Doc. LXXXVII, n. 2* e di relazione sul disegno di legge n. 1448 e che si è esaurita la discussione generale, con la replica del rappresentante del Governo. Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti lo schema di parere proposto dal relatore sul *Doc. LXXXVII, n. 2*, nonché successivamente lo schema di relazione al disegno di legge n. 1448 (entrambi pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 9 maggio scorso), che, all'esito di separate votazioni, risultano entrambi approvati all'unanimità.



**(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il presidente relatore GIULIANO (*FI*) illustra alla Commissione una nuova bozza di parere (allegata al resoconto dell'odierna seduta), da lui formulata al fine di raccogliere le osservazioni ed i rilievi emersi nel corso del dibattito.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) si sofferma su alcuni punti che a suo giudizio andrebbero meglio precisati nel parere. In particolare, con riferimento alle sezioni staccate della Corte militare d'appello, segnala che ogni difficoltà potrebbe essere superata consentendo il cambiamento di funzioni con il trasferimento dell'interessato presso un'altra sede di tribunale militare. Sottolinea quindi che, come evidenziato dal presidente della Corte militare d'appello e dal Procuratore generale militare in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, il numero di processi che attualmente vengono celebrati da tutti i tribunali militari nel loro insieme è di gran lunga inferiore a quello che si celebra nel più piccolo dei tribunali ordinari subprovinciali che periodicamente si propone di sopprimere. Ritiene inoltre che, a fronte degli attuali nove tribunali militari, occorra ridurre ad in massimo di tre il numero delle sedi: tale numero, seppur sovradimensionato rispetto al carico di lavoro, per far fronte al quale sarebbe ampiamente sufficiente un unico tribunale militare, garantirebbe infatti la tutela penale militare distribuita sull'intero territorio. Egli è inoltre dell'opinione che possa effettuarsi una riduzione anche inferiore rispetto alle 40-55 unità di magistrati, in quanto ciò consentirebbe di aumentare gli organici di magistrati nelle singole sedi e di ovviare alle situazioni di incompatibilità derivanti anche dai passaggi dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti. Infine, ritiene che l'esigenza di una riforma dei codici penali militari non vada presentata in modo eccessivamente drastico. L'auspicabile razionalizzazione del diritto penale militare sostanziale, opportuna anche in considerazione dell'intervenuta sospensione della leva obbligatoria, dovrà a suo giudizio procedere senz'altro nel senso di una riduzione delle attuali fattispecie, abolendo quelle ormai fuori dal tempo, senza certamente ampliare il novero dei reati militari e le competenze della relativa giurisdizione speciale. Infine, ritiene opportuno che già nella legge delega vengano identificate le sedi giudiziarie militari che dovranno permanere, evitando di affidare tale scelta, e di conseguenza l'individuazione dei capi ufficio da confermare, al potere legislativo delegato. Propone di modificare conseguentemente la nuova bozza di parere.

Il senatore RAMPONI (*AN*) conferma la sua piena concordanza nei confronti del nuovo schema di parere redatto dal Presidente relatore, al

quale suggerisce tuttavia un'attenuazione della parte finale, relativa alla razionalizzazione del «sistema» dei reati militari, che non deve costituire a suo giudizio una condizione nei confronti della Commissione di merito. Le esigenze alle quali occorre richiamare la Commissione giustizia sono a suo avviso rappresentate innanzitutto dalla necessità di ristrutturare il corpo dei magistrati militari, attualmente esorbitante rispetto alle esigenze di attività. In secondo luogo, egli segnala l'importanza che nei codici militari penali di pace e di guerra si faccia riferimento alla fattispecie delle operazioni di pace, rilevando la particolare delicatezza di tale carenza. Il terzo elemento da evidenziare nel parere è infine a suo giudizio rappresentato dalla necessità di una rivisitazione dei reati militari.

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*), premessa ampia condivisione nei confronti delle considerazioni svolte dal presidente relatore Giuliano, dal senatore Nieddu e da ultimo dal senatore Ramponi, ritiene auspicabile una razionalizzazione del diritto penale militare sostanziale, a patto che ciò non rappresenti una condizione ostativa. Conviene inoltre sulla necessità di inserire la fattispecie riferita alle operazioni di pace, essendo oggi predominante l'utilizzo in quest'ambito delle Forze armate.

Concorda con la proposta di inserire un riferimento alla fattispecie delle operazioni di pace la senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), che coglie l'occasione per sottolineare come attualmente del concetto di «pace» non esista una nozione di diritto positivo.

Il presidente relatore GIULIANO (*FI*) svolge alcune precisazioni in ordine alla portata della bozza di parere da lui redatta, sintetizzando le condizioni sulle quali gli pare si sia conseguito ampio consenso nel corso del dibattito. La prima concerne l'auspicio che il numero delle circoscrizioni sia ridotto a un numero non inferiore a tre; la seconda riguarda il numero dei magistrati che devono comporre la giurisdizione penale, che si è convenuto di stabilire in non più di sessanta unità; la terza attiene infine alle modalità di trasferimento, dovendosi prevedere un passaggio a domanda, ovvero, in casi di insufficienza di domande rispetto ai posti da coprire, un trasferimento d'ufficio, con il riconoscimento della relativa indennità per un periodo non superiore a un anno.

Ha quindi la parola il sottosegretario CASULA, il quale concorda pienamente sulla necessità di una ridefinizione del reato militare. Ritiene inoltre corretto individuare in sessanta il numero di magistrati cui pervenire a seguito della riduzione, numero che ritiene corretto e facile da gestire, soprattutto con la riduzione a tre circoscrizioni giudiziarie. Quanto, infine, alla sorte dei magistrati in transito, è dell'opinione che il passaggio alla magistratura ordinaria debba avvenire esclusivamente a domanda; in caso di insufficienza di domande rispetto ai posti da coprire, fa infine presente che la modalità più asettica è rappresentata dalla possibilità di attingere a partire dall'ultima posizione nel ruolo, come correttamente proposto

nella bozza di parere predisposta del Presidente relatore, non lasciando ad alcuno nessuna ulteriore possibilità di scelta. Infine, concorda sull'esigenza di prevedere l'inserimento della fattispecie delle operazioni di pace nei codici militari di pace e di guerra.

Il presidente relatore GIULIANO (*FI*) formula dunque una ulteriore proposta di parere, nella quale reputa possano ritenersi inserite tutte le osservazioni emerse nel corso del dibattito odierno. Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, tale ulteriore bozza di parere, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

**(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Riferisce il relatore ZANONE (*Ulivo*), che evidenzia i profili di competenza della Commissione, ricostruendo analiticamente la genesi del Trattato sullo statuto di Eurofor e del Protocollo addizionale ed illustrando i contenuti e gli obblighi da quest'ultimo derivanti. Segnala in particolare che lo scopo del Protocollo addizionale è quello di garantire l'uniformità del trattamento del personale.

Dà quindi lettura di una bozza di parere (allegata al resoconto dell'odierna seduta).

Il senatore RAMPONI (*AN*) ritiene che, dati i contenuti del provvedimento, ne sarebbe stata più logica l'assegnazione in sede primaria alla Commissione difesa.

Replica il relatore ZANONE (*Ulivo*), il quale, pur concordando che nei contenuti Protocollo e Trattato sono di pertinenza della Commissione difesa, osserva che il disegno di legge n. 1466 dà corso alla ratifica e all'esecuzione di un trattato internazionale, sul quale è evidente la competenza della Commissione affari esteri.

Il presidente GIULIANO suggerisce che la definizione dello *status* del personale assegnato alla cellula permanente di Euromarfor, cui si riferisce la bozza di parere del relatore, sia evidenziata alla stregua di una necessità anziché di una opportunità.

Il relatore ZANONE (*Ulivo*) conviene, modificando conseguentemente la bozza di parere da lui predisposta che, posta ai voti, risulta approvata all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(506) RAMPONI e ALLEGRINI. – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa*  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che nella precedente seduta si erano già svolte l'illustrazione del provvedimento e la replica del rappresentante del Governo. Ricorda altresì che, nel corso delle sedute del 16 novembre 2006 e dell'8 febbraio 2007 dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si sono svolte audizioni informali che hanno dato una panoramica dell'attuale situazione delle problematiche alloggiative del personale delle Forze armate.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore NIEDDU (*Ulivo*), il quale rileva preliminarmente che il parere sul disegno di legge formulato dal Cocer, pur evidenziando una sostanziale condivisione della *ratio*, ne sollecita tuttavia un approfondimento. Tali perplessità rischiano di aumentare soprattutto ove si analizzi il provvedimento alla luce delle nuove norme in materia di trattamento di fine servizio riguardanti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche, ivi compreso il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, che sono destinatari del processo di armonizzazione al settore privato, introdotto dall'articolo 2, comma 5 della legge n. 335 del 1995. Ricorda in particolare che con il DPCM 20 dicembre 1999 e successive modificazioni si è prevista la trasformazione del trattamento di fine servizio in trattamento di fine rapporto e l'istituzione dei fondi pensione complementare.

Da ciò a suo avviso origina la necessità di dare corso ad incontri del Cocer con le altre organizzazioni sindacali interessate alla materia, considerato che le stesse problematiche sono presenti anche negli altri comparti del pubblico impiego e che la questione della previdenza integrativa costituisce oggi un tema centrale sia per la politica di Governo, sia per tutte le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, sia infine per le scelte che gli stessi lavoratori debbono effettuare entro il 30 giugno. La materia non può essere quindi affrontata con legge senza essere prima stata oggetto di concertazione con tutte le parti interessate.

In questo quadro, egli segnala la necessità di accelerare l'*iter* dei disegni di legge di riforma della rappresentanza militare, che la Commissione sta esaminando in Comitato ristretto. Grazie ad un ruolo nuovo e più incisivo risulterà infatti più agevole per le rappresentanze militari esprimere le loro posizioni sulla materia.

Condivide, infine, la posizione del Governo, laddove ha evidenziato che disposizioni che prevedano una anticipazione dei trattamenti in argo-

mento andrebbero introdotte nell'ambito dell'avviato processo di armonizzazione, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

Dissente il relatore RAMPONI (AN), rilevando che il Cocer si è già espresso favorevolmente al disegno di legge in sede di audizioni informali sul disegno di legge e che la necessità di un ulteriore approfondimento è semmai emersa con riferimento ad altro provvedimento, vale a dire al disegno di legge n. 599. Egli non ritiene peraltro conferente la proposta di procedere ad audizioni di altri sindacati, che giudica meramente dilatoria e sollecita conclusivamente l'accelerazione dell'*iter* del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(599) PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Il presidente GIULIANO ricorda che il provvedimento è già stato illustrato e che nelle sedute dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi del 16 novembre 2006 e dell'8 febbraio 2007 si sono svolte audizioni informali, che hanno evidenziato, tra l'altro, l'opportunità di inserire modifiche al testo in esame. Dà quindi la parola al rappresentante del Governo per alcune considerazioni in ordine alla dismissione del patrimonio abitativo della Difesa.

Il sottosegretario CASULA rileva che il decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater*, ha disposto l'alienazione, con talune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi militari utilizzati dal personale che alla data di entrata in vigore della legge stessa non aveva più titolo alla conduzione di essi. Con il decreto ministeriale 2 marzo 2006, che definisce il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, sono stati effettivamente indicati 4493 alloggi da «cartolarizzare», in ossequio al citato disposto dell'articolo 26, comma 11-*quater*. Allo stato attuale, per tutti i 4493 alloggi individuati dal predetto decreto, gli organi tecnici competenti stanno effettuando i dovuti approfondimenti, finalizzati all'esatta individuazione degli elementi di dettaglio (coefficienti catastali, indici di vetustà, ecc.), necessari alla caratterizzazione delle singole unità abitative ed alla verifica del possesso dei requisiti per essere cartolarizzati. Ne consegue che la procedura di cartolarizzazione non è, in questa fase, ancora conclusa, in quanto gli alloggi, indicati numericamente nel citato D.M. del 2006, devono prima essere sdemanializzati con apposito decreto interdirigenziale (emanato di concerto dal Ministero della Difesa e quello dell'Economia) e pas-

sare al patrimonio dello Stato. Solo a questo punto l'Agenzia del demanio con proprio decreto dirigenziale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, individuerà gli alloggi da cartolarizzare. Dalla pubblicazione di tali decreti decorreranno poi 60 giorni per consentire agli interessati di presentare ricorso contro l'iscrizione dei beni negli elenchi. Al termine di questa fase di ricognizione, il Ministro dell'Economia e delle Finanze potrà trasferire gli immobili alla Società, a totale partecipazione pubblica, che provvederà a sua volta alla vendita dei singoli cespiti, riconoscendo così agli aventi diritto l'opzione all'acquisto.

La relatrice PISA (*Ulivo*), nel prendere atto delle considerazioni espresse dal rappresentante del Governo, evidenzia che nel corso delle ricordate audizioni sono state avanzate molte proposte e sollecitazioni che consigliano la prosecuzione dell'esame dell'iniziativa legislativa in Comitato ristretto, al fine di consentire la stesura di proposte di modifica che raccolgano il più ampio consenso. Formalizza pertanto la proposta di costituzione di un Comitato ristretto.

Il PRESIDENTE, nel concordare con la proposta della relatrice, invita i Gruppi a designare entro 3 giorni i rispettivi rappresentanti in seno al Comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO avverte che nella prossima settimana, in considerazione della sospensione dei lavori dell'Assemblea, in vista delle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio, la Commissione non svolgerà attività. Essa tornerà pertanto a riunirsi martedì 29 maggio alle ore 15, per l'audizione del gen. Cardinali, direttore dell'OCCAR, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'industria della Difesa.

Ricorda altresì che il 30 maggio, alle ore 15, avrà luogo l'audizione dei rappresentanti del Cocer, da parte del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge sulla riforma della rappresentanza militare (nn. 74, 428 e 652).

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) segnala che nella prima settimana di giugno sarà in Italia il prof. Le Touché, noto politologo statunitense che si è particolarmente occupato dei rapporti tra economia e spese militari nel suo paese. Sarebbe a suo giudizio opportuno cogliere l'occasione per ascoltarlo nel quadro dell'indagine conoscitiva sull'industria della Difesa. Preannuncia pertanto una formale richiesta in tal senso al Presidente della Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1447**

La Commissione difesa, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni di seguito riportate.

In termini generali, la Commissione ritiene condivisibili i principi contenuti negli articoli 2 e 6 del disegno di legge, risultando confermata la piena equiparazione dello stato giuridico e delle garanzie di indipendenza e delle progressioni di carriera dei magistrati militari ai magistrati ordinari, già sancita dall'articolo 1 della legge n. 180/81.

Le perplessità della Commissione si appuntano invece sulla disposizione del comma 48 del medesimo articolo 6, là dove è prevista l'introduzione di un articolo 1-*ter* alla legge 180/81 che individua nella circoscrizione territoriale dell'ufficio il limite territoriale per il mutamento delle funzioni da giudicante a requirente, e viceversa. A parte l'improprietà terminologica adoperata per indicare la Corte militare di appello di Roma (menzionata come «sezione centrale») e l'incongruo riferimento alle «sezioni distaccate» (che vengono cancellate dall'articolo 7, comma 6, lettera e), dove, appunto, letteralmente si prevede che «la Corte militare di appello non ha sezioni distaccate»), si rileva che la notevole estensione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari militari comporterebbe un sostanziale «ingessamento» dell'organico di magistratura nelle rispettive sedi, con la necessità di procedere a frequenti trasferimenti d'ufficio per la copertura di posti che resterebbero scoperti per mancanza di aspiranti.

Non può peraltro al riguardo sottacersi che una siffatta limitazione al passaggio di funzioni nell'ambito di una struttura giudiziaria speciale e specialistica appare poco giustificabile per la pressoché inesistenza di quei pericoli, soprattutto di immagine, che tale limitazione tenderebbe ad evitare.

E ciò senza considerare che il sistema novellato porrebbe una ingiustificata discriminazione, posto che, almeno con riguardo ai magistrati della Corte militare d'appello e della Procura generale, il mutamento di funzioni non comporterebbe per essi alcuna limitazione territoriale.

L'articolo 7, che consta di sette commi, contiene tre deleghe al Governo, due delle quali interessano la Commissione: la prima (comma 4) riguarda il riassetto sulle disposizioni vigenti in materia di ordinamento giudiziario militare in un unico codice; la seconda (comma 6) ha ad oggetto la disciplina del transito entro sei mesi nel ruolo organico della magistratura ordinaria di un numero compreso tra quaranta e cinquantacinque magistrati militari e la conseguente riduzione del numero degli uffici della giustizia militare. Ferma restando la piena condivisione con riferimento al

riassetto delle disposizioni vigenti in materia di ordinamento giudiziario militare, previsto dalla delega di cui al comma 4, nonché ai principi e criteri direttivi da rispettare, con particolare riferimento alla necessità di un concorso che consenta una selezione maggiormente mirata alle attività professionali del magistrato militare e dell'abrogazione delle disposizioni ritenute non più ritenute vigenti, si segnala che, in ordine alla riduzione dell'organico della magistratura militare e delle relative sedi, la relazione illustrativa è avara di dati e di utili elementi conoscitivi, salvo l'affermazione della generica quanto scontata esigenza di armonizzare la struttura giudiziaria militare alla attuale domanda di giustizia in seguito alla sospensione della leva ed alla conseguente professionalizzazione delle Forze armate.

Passando all'esame delle singole disposizioni, a fronte degli attuali nove tribunali militari (Torino, Verona, Padova, La Spezia, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari), la Commissione ritiene accettabile la riduzione delle sedi «ad un numero non superiore a tre» (pur con la possibilità di istituire «fino a due complessive sezioni distaccate») e la riduzione dell'organico dei magistrati militari di un numero compreso tra 40 e 55, su un organico complessivo di 103 unità. Si tratterebbe, in pratica, di mantenere una giurisdizione penale composta di un numero di magistrati non inferiore a 60 unità. La Commissione ritiene quindi che occorra prevedere un numero di sedi giudiziarie di primo grado non inferiore a tre, sia pure con organici ridotti rispetto agli attuali, e che questo aspetto sostanzi una vera e propria condizione nei confronti della Commissione di merito.

Con riferimento alla sorte dei magistrati militari «in esubero», mentre appare condivisibile la scelta legislativa del transito nel ruolo della magistratura ordinaria da effettuarsi in prima battuta a domanda degli interessati e secondo l'ordine di ruolo organico, non può dirsi altrettanto circa le modalità di transito per gli eventuali posti residui, previste alla lettera a) del comma 6 dell'art. 7, e precisamente il transito d'ufficio partendo dall'ultima posizione di ruolo organico.

Al riguardo, questa Commissione segnala l'esigenza di prevedere piuttosto un passaggio esclusivamente a domanda, ovvero, in casi di insufficienza di domande rispetto ai posti da coprire, un trasferimento d'ufficio, con il riconoscimento della relativa indennità per un periodo non superiore ad un anno. Al fine di incentivare il transito volontario nella magistratura ordinaria, questa Commissione suggerisce inoltre di modificare il testo, prevedendo, oltre alla conservazione nel nuovo ruolo dell'anzianità e della qualifica maturata, il diritto ad ottenere il posto e la funzione corrispondente richiesta (sia pure eccettuando gli uffici direttivi e semi-direttivi) anche in soprannumero, con successivo riassorbimento.

Infine, questa Commissione nota che il problema della giustizia militare passa attraverso la scelta politica di fondo rappresentata dalla esigenza o meno di mantenere un apparato «speciale» per l'amministrazione della giustizia nell'ambito delle forze armate ed entro i limiti delineati con precisione dalla Carta Costituzionale. Il disegno di legge di riforma mette mano allo «strumento» ordinamentale senza porre alcuna attenzione alle



disarmonie ed incongruenze dell'attuale assetto del diritto penale militare. A nessuno sfugge che ormai da tempo l'attuale assetto del «sistema» penale militare non risponde ad una volontà politica di selezione degli interessi ritenuti meritevoli di specifica tutela penale militare, bensì è la risultante casuale di interventi «occasionalisti». Appare di tutta evidenza la «contraddittorietà» di un siffatto sistema ove, ad esempio, si consideri che, allo stato, è reato militare l'omicidio tra militari di diverso grado e non lo è quello tra pari grado, pur se commesso per cause di servizio, così come non lo è quello colposo; che è reato militare la lesione volontaria e non quella colposa; che costituiscono reato militare il peculato e la truffa, ma non il falso strumentale rispetto ai reati militari; non è reato militare la corruzione o la concussione. Ed esempi ulteriori potrebbero accrescere la generale perplessità su una siffatta stupefacente «geografia». Per queste ragioni, la Commissione sottolinea infine che soltanto una preventiva razionalizzazione e la riconducibilità ad una chiara ed intelligibile scelta politica del «sistema» dei reati militari può quindi consentire un adeguato intervento sullo strumento deputato ad occuparsi di quei reati. In caso contrario, si riduce la riforma dell'ordinamento giudiziario ad un provvedimento ancora una volta improvvisato ed obbligato, che lascia inalterati i veri problemi della giustizia militare, conservata ormai solo per ineludibili esigenze costituzionali, ma irrimediabilmente ridotta a mera quanto inutile facciata.

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1447

La Commissione difesa, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni di seguito riportate.

In termini generali, la Commissione ritiene condivisibili i principi contenuti negli articoli 2 e 6 del disegno di legge, risultando confermata la piena equiparazione dello stato giuridico e delle garanzie di indipendenza e delle progressioni di carriera dei magistrati militari ai magistrati ordinari, già sancita dall'articolo 1 della legge n. 180/81.

Le perplessità della Commissione si appuntano invece sulla disposizione del comma 48 del medesimo articolo 6, là dove è prevista l'introduzione di un articolo 1-ter alla legge 180/81 che individua nella circoscrizione territoriale dell'ufficio il limite territoriale per il mutamento delle funzioni da giudicante a requirente, e viceversa. A parte l'improprietà terminologica adoperata per indicare la Corte militare di appello di Roma (menzionata come «sezione centrale») e l'incongruo riferimento alle «sezioni distaccate» (che vengono cancellate dall'articolo 7, comma 6, lettera e), dove, appunto, letteralmente si prevede che «la Corte militare di appello non ha sezioni distaccate»), si rileva che la notevole estensione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari militari comporterebbe un sostanziale «ingessamento» dell'organico di magistratura nelle rispettive sedi, con la necessità di procedere a frequenti trasferimenti d'ufficio per la copertura di posti che resterebbero scoperti per mancanza di aspiranti.

Non può peraltro al riguardo sottacersi che una siffatta limitazione al passaggio di funzioni nell'ambito di una struttura giudiziaria speciale e specialistica appare poco giustificabile per la pressoché inesistenza di quei pericoli, soprattutto di immagine, che tale limitazione tenderebbe ad evitare.

E ciò senza considerare che il sistema novellato porrebbe una ingiustificata discriminazione, posto che, almeno con riguardo ai magistrati della Corte militare d'appello e della Procura generale, il mutamento di funzioni non comporterebbe per essi alcuna limitazione territoriale.

L'articolo 7, che consta di sette commi, contiene tre deleghe al Governo, due delle quali interessano la Commissione: la prima (comma 4) riguarda il riassetto sulle disposizioni vigenti in materia di ordinamento giudiziario militare in un unico codice; la seconda (comma 6) ha ad oggetto la disciplina del transito entro sei mesi nel ruolo organico della magistratura ordinaria di un numero compreso tra quaranta e cinquantacinque magistrati militari e la conseguente riduzione del numero degli uffici della giustizia militare. Ferma restando la piena condivisione con riferimento al

riassetto delle disposizioni vigenti in materia di ordinamento giudiziario militare, previsto dalla delega di cui al comma 4, nonché ai principi e criteri direttivi da rispettare, con particolare riferimento alla necessità di un concorso che consenta una selezione maggiormente mirata alle attività professionali del magistrato militare e dell'abrogazione delle disposizioni ritenute non più ritenute vigenti, si segnala che, in ordine alla riduzione dell'organico della magistratura militare e delle relative sedi, la relazione illustrativa è avara di dati e di utili elementi conoscitivi, salvo l'affermazione della generica quanto scontata esigenza di armonizzare la struttura giudiziaria militare alla attuale domanda di giustizia in seguito alla sospensione della leva ed alla conseguente professionalizzazione delle Forze armate.

Passando all'esame delle singole disposizioni, a fronte degli attuali nove tribunali militari (Torino, Verona, Padova, La Spezia, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari), la Commissione ritiene accettabile la riduzione delle sedi «ad un numero non superiore a tre» (pur con la possibilità di istituire «fino a due complessive sezioni distaccate») e la riduzione dell'organico dei magistrati militari di un numero compreso tra 40 e 55, su un organico complessivo di 103 unità. Si tratterebbe, in pratica, di mantenere una giurisdizione penale composta di un numero di magistrati non inferiore a 60 unità. La Commissione ritiene quindi che occorra prevedere un numero di sedi giudiziarie di primo grado non inferiore a tre, sia pure con organici ridotti rispetto agli attuali, e che questo aspetto sostanzi una vera e propria condizione nei confronti della Commissione di merito.

Con riferimento alla sorte dei magistrati militari «in esubero», mentre appare condivisibile la scelta legislativa del transito nel ruolo della magistratura ordinaria da effettuarsi in prima battuta a domanda degli interessati e secondo l'ordine di ruolo organico, non può dirsi altrettanto circa le modalità di transito per gli eventuali posti residui, previste alla lettera a) del comma 6 dell'art. 7, e precisamente il transito d'ufficio partendo dall'ultima posizione di ruolo organico.

Al riguardo, questa Commissione segnala l'esigenza di prevedere piuttosto un passaggio esclusivamente a domanda, ovvero, in casi di insufficienza di domande rispetto ai posti da coprire, un trasferimento d'ufficio, con il riconoscimento della relativa indennità per un periodo non superiore ad un anno. Al fine di incentivare il transito volontario nella magistratura ordinaria, questa Commissione suggerisce inoltre di modificare il testo, prevedendo, oltre alla conservazione nel nuovo ruolo dell'anzianità e della qualifica maturata, il diritto ad ottenere il posto e la funzione corrispondente richiesta (sia pure eccettuando gli uffici direttivi e semi-direttivi) anche in soprannumero, con successivo riassorbimento.

Infine, questa Commissione nota che il problema della giustizia militare passa attraverso la scelta politica di fondo rappresentata dalla esigenza o meno di mantenere un apparato «speciale» per l'amministrazione della giustizia nell'ambito delle forze armate ed entro i limiti delineati con precisione dalla Carta Costituzionale. Il disegno di legge di riforma mette

mano allo «strumento» ordinamentale senza porre alcuna attenzione alle disarmonie ed incongruenze dell'attuale assetto del diritto penale militare.

Sul punto neppure l'auspicio di una riforma dei codici penali militari potrebbe ridurre a rinviare l'intervento in materia ordinamentale, perché in tal modo si protrarrebbe nel tempo l'attuale grave dispendio di risorse economiche e professionali: peraltro la auspicabile razionalizzazione del diritto penale militare sostanziale, opportuna anche in considerazione dell'intervenuta sospensione della leva obbligatoria, dovrà senz'altro procedere nel senso di una riduzione delle attuali fattispecie, abolendo quelle ormai fuori del tempo e – nel rispetto dei principi costituzionali, oltre che delle indicazioni ricavabili dal destino del disegno di legge presentato dal precedente Governo durante la scorsa legislatura – non potrà certamente ampliare il novero dei reati militari e le competenze della relativa giurisdizione speciale.

Sarebbe infine opportuno identificare già nella legge delega quali sedi giudiziarie militari dovranno restare, evitando di affidare al potere legislativo delegato la scelta di quali siano i tribunali militari da mantenere e (di conseguenza) i capi ufficio da confermare, in quanto una delega al Governo in materia suscita perplessità in punto di indipendenza dei magistrati e il numero dei magistrati che dovranno transitare nella magistratura ordinaria.

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1466**

La Commissione difesa del Senato della Repubblica,

esaminato il disegno di legge 1466 recante ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005;

considerata l'opportunità di definire lo *status* del personale assegnato alla cellula permanente di Euromarfor al fine di organizzare con criteri univoci i rapporti con gli altri Stati partecipanti e di accrescere la capacità militare e marittima della forza operativa europea;

esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1466**

La Commissione difesa del Senato della Repubblica,

esaminato il disegno di legge 1466 recante ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005;

considerata la necessità di definire lo *status* del personale assegnato alla cellula permanente di Euromarfor al fine di organizzare con criteri univoci i rapporti con gli altri Stati partecipanti e di accrescere la capacità militare e marittima della forza operativa europea;

esprime parere favorevole.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**98<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***MORANDO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio: seguito e conclusione dell'esame del documento conclusivo**

Riprende l'esame del documento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORANDO ricorda che nella seduta odierna saranno svolte le dichiarazioni di voto sul documento conclusivo (pubblicato in allegato al resoconto della seduta di ieri).

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) rileva che il documento, frutto di un lavoro intenso, presenta una diagnosi accurata delle criticità connesse alle attuali procedure di esame della manovra di bilancio. Tuttavia, sottolinea che le soluzioni proposte nel documento sono solo parzialmente condivisibili. In particolare, per quanto concerne il coordinamento della finanza pubblica, pone in evidenza come gran parte delle norme contenute nella legge finanziaria intervengano nei rapporti tra Stato centrale e livelli decentrati di Governo. La problematicità dei rapporti tra tali enti non si può risolvere attraverso modifiche delle regole di esame della manovra di bilancio ma soltanto attraverso un serio federalismo fiscale che renda più forte la correlazione tra capacità di spesa e responsabilità delle entrate. Per quanto concerne poi la riclassificazione del bilancio, pur condividendo l'obiettivo di conseguire una maggiore trasparenza, tuttavia non ritiene che ciò possa avvenire già per la prossima sessione di bilancio. Occorre comunque evitare che dietro l'obiettivo della riclassificazione del bilancio

il Governo persegua una maggiore discrezionalità amministrativa. La frammentazione della manovra tra finanziaria e collegati è un tema molto problematico al quale è difficile dare soluzioni univoche. Si pensi, ad esempio, all'attualità del problema con riferimento alla riforma delle pensioni. Passando poi alle modifiche regolamentari suggerite dal documento, rileva che il contingentamento dei tempi d'esame dei documenti di bilancio in Commissione (che si aggiungono ai vincoli di contingentamento già previsti in Assemblea) costituisca una lesione delle prerogative dell'opposizione. Infine, sempre con riferimento alla definizione degli ambiti contenutistici dei collegati, richiama l'attenzione della Commissione sui problemi connessi alla verifica degli effetti finanziari delle leggi di delega legislativa. Per tutte queste ragioni, pur apprezzando il lavoro svolto, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) sottolinea con rammarico che le argomentazioni addotte dall'opposizione per esprimere un voto contrario sembrano avere più un presupposto politico che di merito. Trattandosi di temi trasversali agli schieramenti politici, si sarebbe atteso un confronto dialettico sul merito. Preannuncia un voto favorevole del proprio Gruppo politico perché le soluzioni proposte nel documento conferiscono unitarietà e coerenza alla manovra, evitando l'ipertrofia dei contenuti della legge finanziaria. Auspica inoltre che le perplessità dell'opposizione possano con il tempo essere superate. Infine, ricorda l'impegno assunto dal Presidente a ritenere vincolanti le indicazioni suggerite dal documento per la prossima sessione di bilancio anche se non dovessero tradursi puntualmente in modifiche regolamentari o legislative. Ciò ha un senso soltanto qualora la maggioranza ed il Governo, ma anche l'opposizione, congiuntamente collaborino per costruire un patrimonio comune di regole.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) fa presente che il documento rappresenta una sintesi utile dei contributi offerti dalle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento e dal Governo sia perché presenta un'analisi fortemente condivisa delle criticità della manovra sia perché avanza proposte concrete di modifica del Regolamento e della contabilità di Stato. Ritiene, inoltre, che l'approvazione del documento sia soltanto un punto di partenza in quanto il ruolo della politica è quello di tradurre la sintesi delle questioni ivi contenute in modifiche regolamentari. Preannuncia quindi il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore BALDASSARRI (*AN*) esprime apprezzamento per il documento elaborato. L'attenzione volta a queste problematiche nasce dopo l'esperienza dell'ultima manovra nella quale il Governo ha presentato più versioni della legge finanziaria ed è stato approvato un bilancio dello Stato non veritiero. Mai come nell'ultima manovra si è riscontrata maggiore incertezza quantitativa e contenutistica di quanto si stava approvando in Aula. Le questioni sono così rilevanti da non poter essere risolte nell'ambito del documento in esame che, pur apprezzabile, non è suffi-



ciente ad escludere il ripetersi di tali patologie. Nel merito, molti suggerimenti proposti dall'opposizione sono stati recepiti ma non sono stati risolti tutti i nodi critici. Per questo il documento non può essere votato all'unanimità ma rappresenta soltanto il punto di inizio di un lavoro che dovrà essere articolato nel tempo. Per queste ragioni, manifestando la disponibilità a lavorare su questi temi preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il presidente MORANDO ringrazia tutti coloro che hanno fornito contributi utili all'elaborazione del documento e dichiara che considererà impegnative le indicazioni in esso contenute per la prossima sessione di bilancio.

Esperita la verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il documento conclusivo dell'indagine in titolo.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 85)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore SCARPETTI (*Ulivo*) propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Esperita la verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, infine, la proposta di parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**79<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BENVENUTO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giuseppe De Palo, presidente dell'ADR Center S.p.A., accompagnato dalla dottoressa Alessandra Cesari, case manager della medesima società.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione dei rappresentanti dell'ADR Center S.p.A.**

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 ottobre 2006.

Il presidente BENVENUTO introduce il tema dell'audizione ricordando che il l'articolo 27 della legge n. 262 del 2005 conferisce al Governo la delega per introdurre procedure di conciliazione e di arbitrato per le controversie nel settore finanziario e che il termine per l'esercizio della delega prevista dall'articolo 27 della legge n. 262 del 2005 scade nel mese di luglio.

Interviene il presidente dell'ADR Center S.p.A., dottor DE PALO, il quale, dopo aver dato conto dell'attività svolta dalla società specializzata nella risoluzione stragiudiziale delle controversie, esprime un giudizio positivo sulle disposizioni recate dall'articolo 27 della legge n. 262 del 2005, rilevandone l'importanza nell'ottica della tutela del risparmiatore al fine di mettere a disposizione forme più efficaci ed efficienti per la risoluzione delle controversie. Illustra poi alcune osservazioni critiche in relazione alle disposizioni recate dal citato articolo 27 rilevando l'inappropriatezza

della definizione della conciliazione come procedura «in contraddittorio»; rileva inoltre la necessità di specificare meglio la procedura che la disposizione vuole sia condotta dinanzi alla Consob. Ulteriori motivi di perplessità solleva la previsione di un indennizzo per i danneggiati da erogarsi a seguito dell'accertamento di violazione degli obblighi da parte delle banche degli intermediari mediante la procedura di conciliazione: la perplessità nasce dalla considerazione che la procedura di conciliazione non mira ad accertare inadempimenti, ma a trovare un accordo tra i litiganti. Rileva, inoltre, come la previsione di una clausola di salvaguardia che consente di rivolgersi alla giurisdizione ordinaria dopo l'espletamento della procedura di conciliazione rischia di vanificare la finalità della disposizione stessa. L'oratore prosegue poi il proprio intervento illustrando analiticamente le funzioni e i compiti di due distinti organismi operanti negli Stati Uniti e in Gran Bretagna che hanno avviato con successo sistemi di risoluzione alternativa delle controversie nel settore finanziario, giudicando tali modelli di particolare interesse per il legislatore delegato.

Il presidente BENVENUTO chiede ulteriori ragguagli circa i meccanismi di conciliazione previsti dall'articolo 27 e di chiarire ulteriormente i dubbi relativi alla procedura da condursi dinanzi alla Consob.

Il dottor DE PALO risponde ai quesiti formulati dando ulteriormente indicazioni anche in relazione al sistema di finanziamento degli organismi operanti negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna.

Il presidente BENVENUTO dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Proposta di nomina di un componente della Commissione nazionale per le società e la borsa – Consob (n. 35)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, nonché dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente BENVENUTO ricorda che il relatore ha illustrato il documento in titolo proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Interviene il senatore CANTONI (*FI*) il quale, a nome della propria parte politica preannunzia un voto favorevole sulla proposta di nomina, rimarcando la adeguatezza della personalità proposta quale componente della Commissione nazionale per le società e la borsa.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) esprime apprezzamento per la proposta di nomina formulata dal Governo che consente alla Consob di operare con un organico al completo, con un arricchimento della propria capacità operativa, anche in considerazione degli impegnativi compiti che essa è chiamata a svolgere. Tuttavia ritiene necessario puntualizzare che, al di là delle qualità personali del candidato, la proposta di nomina origina da un contesto politico e culturale molto vicino al Presidente del Consiglio. A suo parere, infatti, la composizione delle autorità indipendenti, data la delicatezza dei compiti ad esse assegnati e il profilo di garanzia per l'esercizio neutrale delle funzioni pubbliche, deve necessariamente sfuggire al rischio di «cattura del regolatore». Nell'auspicare quindi che tale rischio possa essere sempre scongiurato per il futuro, preannuncia il proprio voto favorevole.

A giudizio del senatore D'AMICO (*Ulivo*) le questioni circa la procedura di nomina dei componenti delle autorità indipendenti sono oggetto da sempre di discussioni e appaiono affrontate dal disegno di legge governativo in esame presso il Senato. La proposta di nomina in esame presenta due aspetti di rilevante innovazione: da un lato la giovane età del candidato fanno ben sperare per un ricambio e rinnovamento della classe dirigente del Paese; dall'altro la Consob si rafforza, anche con l'apporto di una personalità di grande valore scientifico e professionale, in continuità del resto con un indirizzo ormai invalso da molti anni. Per quanto riguarda poi la questione della autonomia e della indipendenza dei componenti delle *autorities* ritiene che essa possa essere rafforzata e ulteriormente garantita anche da una deliberazione parlamentare che vada oltre la maggioranza politica. Auspica quindi che tale condizione possa verificarsi, preannunciando, a nome del gruppo dell'Ulivo, il voto favorevole.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*) preannuncia, a nome dalla propria parte politica, il voto favorevole sulla proposta di nomina formulata dal Governo, rilevando altresì che le scelte fin qui compiute dall'Esecutivo, per altre nomine, hanno presentato profili di criticità. In generale, rispetto al modello ormai invalso di assegnare funzioni pubblicistiche di grande rilievo alle autorità indipendenti, esprime il timore che in alcuni casi tali organismi possano prevalere sugli indirizzi formulati in sede politica.

Il senatore CURTO (*AN*) riprendendo la sollecitazione del senatore D'Amico affinché anche l'opposizione partecipi in termini positivi alla valutazione della proposta di nomina, rileva preliminarmente che anche la minoranza ha garantito la presenza del numero legale, esprimendo altresì scetticismo sulla possibilità che una deliberazione unanime della Commissione possa ampliare l'autonomia e l'indipendenza dei componenti delle autorità indipendenti. Anche in tale caso, infatti, appare innegabile l'appartenenza della personalità nominata ad uno schieramento e sarebbe ipocrita voler negare tale realtà. Specifica peraltro che le osservazioni svolte nulla tolgono al valore e alla professionalità della personalità proposta, do-

vendosi, viceversa, affrontare la questione di modificare le procedure di nomina per garantire *ab origine* la indipendenza e l'autonomia dei candidati, al di là delle scelte compiute dai Governi in carica.

Il presidente BENVENUTO apprezza le valutazioni espresse dai Commissari e in particolare le osservazioni svolte dai membri dell'opposizione, condividendo sia il rilievo relativo alle attribuzioni e ai compiti della Consob sia le osservazioni svolte dal senatore Bonadonna.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente BENVENUTO pone ai voti la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori BARBOLINI (*Ulivo*), BENVENUTO (*Ulivo*), BONADONNA (*RC-SE*), CANTONI (*FI*), GIAMBRONE (*Misto-IdV*) (in sostituzione del senatore Ciampi), CURTO (*AN*), D'AMICO (*Ulivo*), EUFEMI (*UDC*), FUDA (*Misto-PDM*), MASSA (*Ulivo*) (in sostituzione del senatore Micheloni), PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), PEGORER (*Ulivo*), Paolo ROSSI (*Ulivo*), VANO (*RC-SE*) (in sostituzione del senatore Russo Spena), THALER AUSSERHOFER (*Aut*), TURANO (*Ulivo*) e VENTUCCI (*FI*).

La proposta di nomina è approvata con 17 voti favorevoli.

#### *IN SEDE REFERENTE*

##### **(1485) Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente BENVENUTO propone alla Commissione di prorogare alle ore 12 di venerdì 18 maggio il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge, precedentemente fissato alle ore 13 di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *AFFARE ASSEGNATO*

##### **(Doc. CII, n. 1) Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009**

(Seguito dell'esame del documento e rinvio. Esame di risoluzioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BENVENUTO, dà la parola al senatore Bonadonna per l'illustrazione di una proposta di risoluzione.

Il senatore BONADONNA (*RC-SE*), relatore sul documento in titolo, illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto), sottolineando il rilievo delle valutazioni di carattere politico svolte nel corso della audizione del vice ministro Visco svolta ieri. Nell'ambito delle linee generali della politica tributaria, particolare enfasi va posta, a suo parere, sul perseguimento di finalità redistributive ed equitative, atteso che il potenziamento delle strutture dell'amministrazione fiscale deve mirare, in via di principio, alla creazione di condizioni di eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Ritene infatti che il decisore politico debba essere avveduto di tale necessità, considerata la complessità e varietà del sistema fiscale vigente in Italia, tanto per le diverse forme dell'imposizione fiscale quanto per le modalità diversificate con le quali viene attuato il prelievo tributario. Esprime quindi apprezzamento per gli utili elementi di valutazione emersi nel corso del ciclo di audizioni svolte sull'atto di indirizzo: pur nella diversità delle posizioni espresse, le varie parti politiche hanno concordato sul rilievo del documento in questione, volto a delineare le linee generali della politica tributaria e a definire, al contempo, gli specifici obiettivi assegnati alle Agenzie fiscali.

Pertanto, le considerazioni che rassegna alla Commissione prendono le mosse dall'impostazione dell'atto di indirizzo oltre che dai singoli profili problematici emersi nel corso delle audizioni. Dopo aver ricordato la particolare attenzione posta dalla Commissione sul tema dell'azione politica volta a rafforzare le funzioni delle Agenzie fiscali mediante il potenziamento delle dotazioni organiche, evidenzia l'indiscutibile valore del dibattito svolto in ordine agli orientamenti sul complessivo regime del prelievo fiscale, con particolare riferimento alle problematiche emerse sull'invio telematico dei modelli F24 e sulla rimodulazione delle scadenze tributarie.

Dopo aver rimarcato positivamente il valore dell'attività svolta dall'Agenzia del Territorio, osserva come lo sviluppo di specifiche sinergie con le Regioni e gli enti locali rappresenti un obiettivo di primaria importanza per l'ottimale assolvimento dei suoi compiti istituzionali. Peraltro, l'oratore ritiene essenziale il rafforzamento della capacità di svolgere una razionale programmazione urbanistica e territoriale, da perseguire innanzitutto mediante la riconduzione a equità degli estimi catastali, sia in termini di gettito, sia in termini di razionalizzazione dello strumento impositivo.

Quanto all'Agenzia delle Dogane, ricorda che il dibattito si è incentrato anche sulla necessità di garantire, da un lato, la massima copertura dei diversi punti di accesso delle merci al mercato nazionale e comunitario e, dall'altro, la sicurezza nei traffici dei beni e dei passeggeri. Al riguardo, segnala l'esigenza che la struttura organizzativa dell'Agenzia sia all'altezza di tali delicati compiti, sia per quanto riguarda l'elevato livello di

preparazione professionale richiesto, sia per la necessità di colmare eventuali *deficit* rispetto alla pianta organica.

Si sofferma poi sull'attività svolta dall'Agenzia del Demanio, osservando che una specifica analisi deve investire la scelta delle modalità di gestione degli immobili in portafoglio, e, per quanto attiene alle aree non più utili ai fini militari, le strategie messe in campo ai fini di una loro utilizzazione per il pieno recupero dei perimetri urbani interessati. Su tale specifico profilo, ravvisa l'esigenza che vengano definiti con maggiore precisione gli aspetti di collaborazione con i Comuni interessati, anche nella prospettiva di vagliarne la capacità di valorizzare i cespiti non facenti più capo all'amministrazione della Difesa. Un altro importante elemento di riflessione, egli prosegue, concerne la possibilità di impiegare gli immobili del Demanio per effettuare specifici interventi di edilizia residenziale pubblica e di completamento dei servizi comunali.

Relativamente alla Guardia di finanza, fa presente che è emerso un orientamento favorevole al ripianamento delle carenze organiche e all'esigenza di conseguire un maggiore grado di specializzazione per le risorse umane e di migliore funzionalità dei mezzi tecnici a disposizione. Tale obiettivo va ulteriormente rimarcato nell'ottica di consentire al Corpo l'ottimale assolvimento del proprio ruolo nel quadro dell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale in ambito nazionale e internazionale. Per quanto riguarda le politiche di gestione del personale, ricorda l'esigenza condivisa anche dal Vice ministro di ampliare il novero delle unità in organico da sottoporre ad un opportuno procedimento di rotazione.

In ordine all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, l'oratore ritiene doveroso valutare in modo positivo il consistente incremento della raccolta realizzato nell'ultimo triennio nel comparto dei giochi pubblici, anche se, a titolo personale, esprime alcune riserve sull'opportunità che lo Stato ricorra a tali strumenti per esigenze di gettito.

Evidenzia quindi il ruolo strategico svolto dalla SOGEI quale *partner* tecnologico dell'amministrazione finanziaria nella informatizzazione del sistema fiscale.

Si sofferma infine sul concreto atteggiarsi del rapporto tra le istituzioni democratiche e gli organismi tecnici ai quali è affidata la gestione tributaria: in proposito rileva che il crescente grado di specializzazione di tali strutture potrebbe determinare una sperequazione a danno delle assemblee investite della rappresentanza politica. Un'approfondita riflessione si impone, pertanto, a parere dell'oratore, sull'adozione di modalità più articolate nella costruzione di tale rapporto: è evidente, egli prosegue, la necessità di riconquistare un ruolo centrale al decisore politico per la definizione degli indirizzi generali della politica fiscale.

Conclude il proprio intervento ribadendo le osservazioni svolte sulle modalità di reclutamento del personale per l'Agenzia delle Entrate: al riguardo, ritiene doveroso salvaguardare le aspettative dei candidati idonei nei concorsi già espletati, atteso che, per disposizione di legge, si è deciso di prorogare la validità delle graduatorie di merito fino al 31 dicembre 2008.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) illustra una proposta di risoluzione (pubblicata in allegato al resoconto) sull'atto di indirizzo, osservando che il dibattito svolto ha posto opportunamente in luce le divergenti opinioni politiche sulle linee generali della gestione tributaria, basata dal Governo sull'adozione di misure sbilanciate sul lato delle entrate: al riguardo, ribadisce i rilievi critici a suo tempo espressi sulla scelta di accrescere la pressione fiscale, la quale penalizza in modo particolare le famiglie con basso reddito e le piccole e medie imprese.

Nel respingere le osservazioni critiche espresse dal vice ministro Visco sull'effettiva utilità di invocare il contrasto di interessi in campo tributario, l'oratore ritiene, al contrario, fondamentale valorizzare tale meccanismo ampliando le tipologie di transazioni effettuate dalle famiglie nell'ottica del recupero di imponibile altrimenti sommerso. In riferimento alla proposta di risoluzione del senatore Bonadonna, esprime condivisione per l'ipotesi di un adeguamento delle dotazioni organiche della Guardia di finanza nonché, sotto altro profilo, le approfondite riflessioni sul settore dei giochi pubblici. Concorda altresì sulla necessità che, in materia di banche dati catastali, venga assicurata la gestione unitaria dei flussi di informazione.

Relativamente all'evasione fiscale, ribadisce che i dati ad oggi disponibili sono solo di tipo aggregato, trascurando un approccio diversificato per categorie di contribuenti. Ritiene utile, anche nella prospettiva di contribuire allo studio del fenomeno, che i soggetti coinvolti dispongano di tali dati sia singolarmente sia in forma aggregata. Infatti, soltanto una completa ed esaustiva analisi dei dati concernenti l'evasione consente di valutare la possibilità di destinare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione stessa a riduzioni della pressione fiscale, come prevede il quarto comma dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007.

Dopo aver sottolineato che l'atto di indirizzo è prevalentemente incentrato sulle strategie di contrasto all'evasione fiscale, giudica tuttavia errata l'impostazione con la quale si affronta il fenomeno. Auspica al riguardo il varo di una specifica riforma fiscale in grado di orientare in modo diverso la cultura tributaria dei contribuenti, sancendo in modo esplicito il principio del conflitto di interessi tra soggetti di imposta.

Nella prospettiva di apprestare un'azione di sostegno al reddito delle famiglie, ritiene fondamentale consentire la detraibilità delle spese correnti, introducendo un'aliquota più adeguata: il regime attualmente previsto per le spese sanitarie e sportive non appare assolutamente efficace rispetto all'obiettivo perseguito. Sotto altro profilo, rileva la mancanza di un riferimento alla necessaria azione di indirizzo e di coordinamento fra l'attività amministrativa delle Agenzie, in particolare quella delle Entrate, e quella concomitante in materia di controlli fiscali della Guardia di finanza; registra peraltro l'assoluta mancanza di indirizzo per l'Agenzia delle Entrate, in relazione alla cooperazione con i Comuni ai fini del recupero di basi imponibili, tenendo conto del coinvolgimento degli enti locali nell'azione di accertamento fiscale. Un'ulteriore questione concerne le prospettive di rilancio del Servizio ispettivo e consultivo tributario, a suo tempo



istituito con il compito di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. Se tale organismo non è più ritenuto utile a tali fini, segnala l'esigenza di valutarne la soppressione, anche per un risparmio di spesa.

Secondo l'oratore un altro specifico tema di interesse concerne la sicurezza dei dati contenuti nel sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria: in proposito, dopo aver posto in rilievo l'infondatezza delle accuse a suo tempo mosse dal Vice ministro Visco alla Guardia di finanza, rappresenta l'esigenza che vengano elaborate specifiche linee di intervento per evitarne l'uso improprio. Infatti, paventa il rischio di un possibile utilizzo di tali informazioni da parte della criminalità organizzata.

Relativamente alle controversie tra l'amministrazione tributaria e i contribuenti occorre valutare con maggiore attenzione, nell'ottica del riequilibrio del rapporto tra i costi e i benefici, la possibilità di evitare accertamenti fiscali che, prospetticamente, non conducono a un esito positivo, limitando quindi il dispendio di risorse umane e di costi per l'amministrazione.

Dopo aver ribadito il proprio giudizio negativo sul decentramento delle funzioni catastali, rappresenta al Governo l'esigenza di evitare disomogeneità nella determinazione delle rendite catastali, nell'ottica di perseguire l'equità del prelievo fiscale piuttosto che esigenze di gettito.

In merito alla revisione delle tariffe degli estimi, sottolinea che i valori presi a riferimento dalla normativa vigente hanno una valenza meramente virtuale (si realizzano, infatti, solo e se si vende l'immobile di proprietà); d'altro canto, richiama la giurisprudenza della Corte Costituzionale, la quale afferma che il riferimento al valore di mercato determina il rischio di una progressiva erosione del cespite, in quanto in grado di superare il reddito effettivo.

Nel ribadire i rilievi critici espressi in ordine al decentramento delle funzioni catastali, osserva che tale operazione condurrà alla polverizzazione del sistema catastale a danno dell'eguaglianza fiscale dei cittadini, con un possibile incremento del contenzioso tributario.

Paventa infatti il rischio che, con tale intervento, si sia attuato un intento politico volto a espropriare l'Agenzia del Territorio di una sua originaria funzione, proprio nel momento in cui si registra un significativo miglioramento nei livelli dei servizi resi ai cittadini.

Dopo aver rimarcato il rischio che l'Agenzia potrebbe essere ritenuta responsabile di eventuali situazioni di inefficienza nei servizi catastali, durante il periodo occorrente per il trasferimento delle funzioni, esprime forti perplessità in merito alle previsioni contenute nello schema di regolamento attuativo: esso sembra escludere la possibilità che si creino associazioni tra gli enti locali e altri soggetti nonché che le associazioni di Comuni assumano l'esercizio di funzioni catastali.

Per quanto attiene all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato relativamente allo sviluppo del mercato e dell'industria del gioco, ribadisce le considerazioni critiche già svolte, rilevando che non è, a suo avviso, ammissibile che lo Stato assuma fra i suoi obiettivi lo sviluppo di un'attività ritenuta non moralmente accettabile. Svolge quindi alcune

considerazioni in ordine alla vendita dei prodotti del tabacco e alla necessità di rivederne il carico impositivo.

In merito al conferimento degli incarichi direttivi nelle Agenzie fiscali, commenta negativamente la prassi emersa, ispirata, a suo giudizio, a criteri di appartenenza politica, i quali trascurano la necessaria valutazione delle qualità professionali dei designati nonché i profili di imparzialità e indipendenza.

Si associa alle critiche espresse in ordine alla decisione di bandire un nuovo concorso pubblico per l'assunzione di funzionari presso l'Agenzia delle Entrate, a fronte della previsione legislativa di prorogare fino a tutto il 2008 la validità della graduatoria di merito di un concorso già espletato.

Commenta negativamente anche la scelta di eliminare l'intervento del notaio per la cancellazione delle garanzie ipotecarie in caso di estinzione anticipata del mutuo immobiliare. Ribadisce quindi la necessità di valorizzare il criterio di una solida cultura giuridica, per il rilancio delle conservatorie dei registri immobiliari.

Per quanto riguarda il comparto delle Dogane, si sofferma sulle gravi ipotesi di reato contestate a funzionari in servizio presso l'ufficio di Napoli, nonché su episodi avvenuti presso gli uffici a servizio dei porti di Genova e di Ancona (che hanno visto coinvolti impiegati infedeli). Tali situazioni ripropongono, a suo parere, la necessità di apprestare interventi più efficaci per risolvere i problemi denunciati. Dopo aver svolto alcune approfondite considerazioni sull'*audit* doganale di impresa e sul circuito doganale di controllo, ritiene discutibile la decisione di istituire uffici di controllo in realtà urbane di non primaria importanza dal punto di vista dei traffici delle merci e, all'opposto, di costituire una struttura eccessivamente ampia a servizio del porto di Genova. Ritiene necessario riconsiderare la logica di tali interventi, facendo riferimento a parametri più significativi commisurati agli effettivi carichi di lavoro.

In generale, l'oratore osserva che l'andamento del gettito delle entrate tributarie dimostri l'infondatezza della tesi secondo la quale le misure economico-finanziarie varate dal Governo Berlusconi nella precedente legislatura abbiano disincentivato la propensione dei contribuenti allo spontaneo assolvimento degli obblighi tributari. Viceversa, rimarca che l'impatto della politica economica del Governo in carica sul sistema delle piccole e medie imprese è stato penalizzante, per effetto della stretta sugli studi di settore, dei maggiori margini di manovra per il fisco locale, delle limitazioni alla deducibilità dei veicoli aziendali e dell'ammortamento degli immobili industriali e dei brevetti: a suo parere l'incremento di gettito registrato è riconducibile all'insieme di tali misure.

Alla luce delle osservazioni espresse, l'oratore ribadisce la necessità di introdurre lo strumento del contrasto di interessi al fine di ridurre seriamente ed efficacemente l'area della evasione fiscale, esprimendo, altresì, forte contrarietà all'introduzione del decentramento catastale, in ossequio al principio di equità fiscale, garantita solo dalla unitarietà del catasto nazionale.

Tra gli obiettivi da perseguire, egli prosegue, certamente emerge l'elaborazione di una disciplina volta alla semplificazione e razionalizzazione degli accertamenti sul fronte fiscale, atteso che, allo stato, si registrano situazioni di inefficienza per l'amministrazione tributaria, soprattutto in termini di allungamento dei tempi occorrenti per le verifiche e di penalizzazione per i cittadini interessati dal controllo. Tale situazione finisce per addossare agli intermediari fiscali gli oneri correlati agli adempimenti tributari richiesti.

Nel segnalare l'esigenza di una specifica strategia per le imprese con modesti ricavi, esprime la propria preferenza per l'ipotesi di ricorrere a un concordato preventivo triennale che semplificherebbe anche i controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate. L'obiettivo di controlli selettivi non può essere disgiunto da un'adeguata dotazione di risorse umane e di professionalità medio-alte in grado di accertare la veridicità dei dati strutturali e contabili.

Condivide inoltre l'ipotesi di una revisione del sistema sanzionatorio, da condurre alla luce del principio di proporzionalità.

Concludendo il proprio intervento, rappresenta al Governo l'esigenza di rivedere le linee di politica tributaria, riducendo prioritariamente il livello della pressione fiscale con beneficio per le famiglie e le imprese; d'altro canto ritiene di aver ampiamente argomentato la maggiore efficacia del principio del conflitto di interessi tra soggetti di imposta nel campo della strategia di contrasto all'evasione fiscale. Dopo aver sollecitato un più puntuale rispetto dello statuto del contribuente, evitando la introduzione di disposizioni tributarie retroattive, ribadisce la necessità di rafforzare il ruolo e la specificità operativa della Guardia di finanza mediante adeguate dotazioni organiche e finanziarie ed evidenzia, d'altro canto, l'esigenza di procedere nella semplificazione tributaria sia riducendo gli adempimenti fiscali che migliorando la efficienza della amministrazione finanziaria.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame delle risoluzioni illustrate.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(486) BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Il presidente BENVENUTO avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati.

Il senatore VENTUCCI (*FI*) illustra congiuntamente gli emendamenti a sua firma, volti sostanzialmente a fugare ogni dubbio e perplessità rela-

tivamente alle funzioni di controllo delle Dogane sulle merci in relazione alle quali lo spedizioniere doganale ha predisposto il documento di asseverazione. A suo parere, le proposte emendative potrebbero risultare anche non necessarie, ma risultano opportune al fine di chiarire la portata interpretativa del disegno di legge presentato dal senatore Benvenuto. La natura di tale iniziativa legislativa nasce dalla esigenza di rendere effettivamente operativa la legge n. 213 del 2000, finalizzata ad attribuire allo spedizioniere doganale il potere di asseverare la regolarità delle operazioni doganali. Dal proprio punto di vista l'elemento innovativo della citata legge, confermato del resto dalla norma interpretativa in esame, è costituito dalla previsione di una responsabilità in solido dello spedizioniere rispetto all'importatore: si tratta quindi di una situazione giuridica ben diversa dalla rappresentanza indiretta e che costituisce il presupposto per una attività che intende semplicemente agevolare l'attività di controllo degli uffici doganali. Esprime quindi l'opinione che la valutazione sulla portata del disegno di legge in esame sia stata in qualche modo influenzata da situazioni contingenti e particolari che hanno coinvolto alcuni uffici doganali, ma rimane convinto della opportunità della norma interpretativa. In conclusione esprime perplessità circa le proposte di modifica presentate dal senatore Fuda.

Il senatore FUDA (*Misto-PDM*) illustra gli emendamenti da lui presentati, specificando che essi traggono origine dalla volontà di affrontare le numerose questioni afferenti al settore degli spedizionieri doganali, che presenta certamente anomalie rispetto al contesto dell'Unione europea. Ricorda, inoltre, come tale settore, da un lato, è stato penalizzato dall'abbattimento delle frontiere e dall'altro abbia subito la concorrenza di altri operatori. Inoltre, non disconosce l'esistenza di un problema di affidabilità degli spedizionieri doganali. Tuttavia, ritiene che l'iniziativa legislativa del presidente Benvenuto possa in qualche modo facilitare e snellire le operazioni di sdoganamento e che le stesse proposte emendative del senatore Ventucci vadano nella stessa direzione. Esprime quindi l'opinione che l'intero sistema del trattamento e del controllo delle merci immesse nel mercato italiano vada orientato secondo una logica di competizione e concorrenza con altre strutture operanti in Europa. Tutto ciò considerato ritira gli emendamenti presentati.

Interviene nuovamente il senatore VENTUCCI (*FI*), il quale condivide la preoccupazione espressa dal senatore Fuda circa l'esigenza di rendere più competitivi i sistemi logistici e di controllo merci, sottolineando peraltro come proprio il porto di Gioia Tauro appaia fortemente penalizzato dall'assenza di infrastrutture logistiche piuttosto che dalle procedure o dai costi delle operazioni doganali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL  
RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO *Doc. CII, n. 1***

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica,

premessò che:

la Commissione esprime convinta condivisione per le linee generali della gestione tributaria e per gli obiettivi di politica fiscale delineati nell’atto di indirizzo, tra i quali assumono particolare rilievo quelli assegnati alle Agenzie fiscali, e, in particolare, per quel che concerne le Agenzie delle Entrate e delle Dogane, l’incremento dell’adempimento spontaneo mediante la semplificazione degli adempimenti e la qualità dei servizi e il recupero della base imponibile non dichiarata al fine di assicurare l’equità fiscale: tali indirizzi sono contemplati innanzi tutto nel decreto-legge n. 223 del 2006 nonché nell’insieme dei provvedimenti correlati alla manovra di finanza pubblica per l’esercizio 2007 quali snodi centrali della complessiva azione di contrasto all’evasione e all’elusione fiscale varata dal Governo;

in relazione ai compiti dell’Agenzia del Territorio, la priorità pubblica di settore è rappresentata dall’attuazione del decentramento delle funzioni catastali, nella prospettiva di promuovere l’equità, la semplificazione e la trasparenza dell’imposizione fiscale nell’ambito della complessiva riforma del sistema degli estimi catastali, con la realizzazione dell’anagrafe integrata dei beni immobiliari e l’incremento dell’offerta di servizi, anche a favore di altre pubbliche amministrazioni;

per quanto concerne l’Agenzia del Demanio, gli indirizzi strategici perseguiti mirano da un lato alla creazione di valore economico e sociale e alla razionalizzazione del portafoglio degli immobili pubblici e, dall’altro, all’incremento di redditività del patrimonio amministrato, oltre che al miglioramento della gestione dei beni non compresi nel portafoglio immobiliare dello Stato;

l’adeguatezza delle Agenzie fiscali rispetto al raggiungimento degli obiettivi generali della gestione tributaria dello Stato è testimoniata dalla positiva esperienza maturata negli anni nell’assolvimento dei compiti istituzionali ad esse attribuiti, atteso che esse dispongono degli strumenti necessari al perseguimento delle finalità previste, in particolare per quel che riguarda il patrimonio professionale posseduto nonché il modello organizzativo adottato; in proposito, la Commissione condivide la scelta di carattere strategico fatta propria dalle Agenzie nel senso di promuovere una crescente e costante valorizzazione delle professionalità impiegate mediante l’aggiornamento e la specializzazione, con la fruttuosa introdu-

zione, tra l'altro, di modelli privatistici nell'organizzazione amministrativa; peraltro, un indiscutibile valore riveste anche l'apporto fornito dal personale che opera presso le Agenzie senza uno stabile inquadramento: pertanto, nel contesto delle politiche gestionali da attuare, la Commissione ritiene doverosa l'adozione di meccanismi volti alla stabilizzazione di tali rapporti di collaborazione.

La Commissione, tanto premesso, osserva quanto segue.

#### *Sull'Agenzia delle Entrate*

Nel corso delle audizioni svolte sull'atto di indirizzo del vice-ministro, un profilo di preminente interesse, relativamente alle funzioni esercitate dall'Agenzia delle Entrate, è stato rappresentato dalla strategia di prevenzione e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale:

in tale contesto, la Commissione rimarca che l'attuazione di detto obiettivo programmatico assume prioritario rilievo nell'ambito di una politica diretta a promuovere l'equità fiscale e il risanamento dei conti pubblici;

in correlazione con la lotta all'evasione, un elemento di analisi di fondamentale importanza è costituito dal positivo andamento delle entrate tributarie, registrato a partire dal 2006:

la Commissione sottolinea che le concrete dinamiche del gettito erariale suggeriscono in proposito una certa prudenza in ordine a una automatica riconducibilità degli incrementi di gettito ai soli interventi diretti all'allargamento della base imponibile, trascurando così l'apporto causale spiegato anche dalla ripresa economica; appare peraltro indiscutibile una maggiore adesione all'obbligazione tributaria.

sempre in merito all'Agenzia delle Entrate, la Commissione ha dedicato particolare attenzione ai servizi telematici offerti ai contribuenti, con specifico riguardo alla possibilità di presentare le dichiarazioni fiscali per via telematica:

pur se in linea di principio l'introduzione dello strumento telematico appare condivisibile, al fine di favorire un'effettiva semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti, si rende tuttavia opportuna una più attenta valutazione in merito alle modalità operative stabilite per l'invio telematico dei modelli F24, soprattutto in relazione ai termini previsti per l'effettuazione degli adempimenti tributari: al riguardo, la Commissione esprime apprezzamento per la proroga dei termini per l'invio telematico delle dichiarazioni;

#### *Sull'Agenzia del Territorio*

l'Agenzia del Territorio è fortemente impegnata nell'attuazione del processo di decentramento delle funzioni catastali, previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 come modificato dalla legge finanziaria per il 2007: nella fondamentale prospettiva di perseguire la certezza della pro-

prietà immobiliare, l'equità fiscale e l'accesso alle informazioni contenute nelle banche dati catastali, emerge la rilevanza e la delicatezza delle funzioni conferite agli enti locali, ai quali vengono attribuiti i compiti relativi alla conservazione, alla utilizzazione ed all'aggiornamento degli atti catastali, partecipando al processo di determinazione degli estimi:

la Commissione, tenuto conto dell'elevato numero di realtà locali interessate dal conferimento delle funzioni amministrative, ritiene irrinunciabile garantire l'effettiva osservanza del principio di unitarietà del sistema catastale, atteso che il decreto legislativo citato affida espressamente allo Stato la gestione unitaria e certificata della base dei dati catastali e dei flussi di aggiornamento dei relativi atti: nel contesto delineato, all'Agenzia del Territorio viene pertanto riconosciuto il compito di presidiare delicate funzioni di interesse nazionale; un'attenta e puntuale verifica concerne, peraltro, le ricadute sui comuni interessati dal decentramento (che prevede anche l'attivazione dei cosiddetti sportelli decentrati, volti ad assicurare in via prevalente funzioni di visura e rilascio di certificazioni), in termini di un eventuale aggravio degli oneri finanziari a carico degli stessi comuni, di difficoltà gestionali derivanti dai diversi modelli organizzativi messi in campo a livello locale e di freno allo sviluppo tecnologico;

#### *Sull'Agenzia delle Dogane*

relativamente all'Agenzia delle Dogane l'atto di indirizzo ha delineato importanti obiettivi da perseguire, tra i quali particolare rilievo assumono la razionalizzazione organizzativa, il recupero della base imponibile non dichiarata e il potenziamento delle strategie antifrodi e delle azioni volte a garantire la sicurezza nei traffici delle merci e dei passeggeri:

tuttavia, a fronte di una previsione iniziale di 14.000 unità, la dotazione organica complessiva dell'Agenzia conta, attualmente, circa 12.500 unità; la notevole distanza tra il fabbisogno di personale e il numero dei dipendenti effettivamente in servizio (le unità di personale presente al 1° gennaio 2007 sono pari a circa 9.600) determina un *deficit* rispetto alla pianta organica che è fonte di seria preoccupazione per l'assolvimento dei compiti da parte dell'Agenzia; infatti il numero del personale attualmente in servizio, tenuto conto degli orari obbligati e delle incombenze di carattere internazionale, rappresenta un limite rispetto a ulteriori riduzioni, pena il rischio di compromettere la funzionalità stessa dell'Agenzia;

#### *Sull'Agenzia del Demanio*

nell'ambito delle funzioni esercitate dall'Agenzia, la Commissione si è soffermata, in particolare, sulle politiche di gestione dei beni fuori portafoglio, i quali riguardano i beni confiscati alla criminalità organizzata e i

veicoli confiscati in via amministrativa a seguito di violazioni del Codice della Strada:

per quanto riguarda il primo profilo, la Commissione valuta positivamente le iniziative gestionali avviate dall'Agenzia al fine di consolidare la base di conoscenza indispensabile alla gestione degli immobili e delle aziende confiscate e a definire nuove linee guida per la trattazione della materia nel suo complesso; peraltro, l'84 per cento dei beni confiscati è stato assegnato ai Comuni o allo Stato, prevalentemente per finalità di ordine pubblico: la Commissione sottolinea il rilievo politico di tale risultato;

#### *Sulla Guardia di finanza*

relativamente alla Guardia di finanza, tenuto conto dei pressanti impegni operativi progressivamente intensificatisi anche per effetto di recenti provvedimenti e della rilevanza del proprio ruolo nel quadro dell'azione di contrasto dell'evasione ed elusione fiscale nazionale ed internazionale, la Commissione auspica che il Corpo venga dotato, nella corrente annualità e nelle prossime, di ulteriori risorse finanziarie indispensabili per assolvere la delicata missione ad esso affidata; in tal senso, peraltro, il Governo si è già impegnato accogliendo specifici ordini del giorno;

analoghe considerazioni valgono per il fabbisogno reclutativo, in relazione al quale la Commissione auspica il ripianamento delle carenze organiche e, laddove ciò non fosse realizzabile da subito, almeno di quelle connesse alle cessazioni dal servizio registrate nel 2006, pari a 1.008 unità. A tal fine, essa reputa indispensabile che sia assicurata, tra l'altro, in sede di attuazione delle disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2007, l'assunzione di almeno 342 unità, delle 684 residue, tra quelle riservate alle Forze di Polizia (comma 513) e la «stabilizzazione» di 280 volontari in ferma breve (comma 519);

in merito all'attività di collaborazione tra le Agenzie ed il Corpo della Guardia di finanza, la Commissione prende atto favorevolmente delle sinergie già realizzate ed auspica che si prosegua in tale direzione. Al riguardo è opportuno evidenziare, relativamente alle iniziative sul piano interno ed internazionale dell'Agenzia delle dogane, che la Guardia di finanza, come noto, è parte integrante dell'Amministrazione doganale e costituisce l'unica forza di polizia economico-finanziaria a tutela del bilancio pubblico e dell'Unione europea cui il vigente quadro normativo, nazionale e comunitario, attribuisce, tra gli altri, specifici compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di diritti doganali, di confine e di altre risorse (artt. 2 e 4 del D. Lgs. n. 68/2001, artt. 20-bis e 21 del d.P.R. n. 43/1973 e Reg. CEE n. 2913/92 come novellato dal Reg. Ce n. 648/2005). Di tale aspetto e delle attribuzioni e consolidate professionalità del Corpo come Forza di Polizia specializzata per il contrasto ai traffici illeciti internazionali occorrerà tenere debitamente conto affinché vengano viepiù intensificate nei comuni ambiti operativi le indispensabili sinergie tra le citate Amministrazioni, a protezione degli inte-



ressi finanziari e dello spazio di sicurezza, libertà e giustizia dell'Unione Europea;

#### *Sull'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*

per quanto riguarda l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, la Commissione esprime apprezzamento per il consistente incremento della raccolta realizzato nel comparto dei giochi pubblici nell'ultimo triennio: essa è passata dai quasi 15,5 miliardi di euro del 2003 agli oltre 35 miliardi di fine 2006:

a giudizio della Commissione, il raggiungimento di tale risultato discende dalla positiva strategia messa in campo dall'Amministrazione dei Monopoli, la quale ha perseguito una decisa azione tesa a un forte recupero sul gioco illegale e le scommesse clandestine, nonché all'emersione, nel settore degli apparecchi da intrattenimento, di somme in precedenza sottratte ai giocatori ed allo Stato, per la diffusione di apparecchiature illegali;

nella prospettiva di favorire la modernizzazione del sistema dei giochi pubblici, la Commissione esprime altresì condivisione per il collegamento in rete degli apparecchi da intrattenimento, e, sotto altro profilo, ritiene opportuno un ampio approfondimento in ordine all'ipotesi di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in una specifica agenzia pubblica;

#### *Sulla SOGEI*

la Commissione sottolinea il ruolo strategico svolto dalla SOGEI quale *partner* tecnologico dell'Amministrazione finanziaria nella informatizzazione del sistema fiscale, con la realizzazione dell'anagrafe tributaria: infatti, attraverso i numerosi e importanti servizi erogati, in particolare, al Dipartimento per le politiche fiscali, alle Agenzie fiscali e all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, la SOGEI ha contribuito in misura fondamentale all'ammodernamento e allo sviluppo tecnologico della pubblica amministrazione;

#### *Sul reclutamento di personale per le Agenzie fiscali*

quanto alle modalità di reclutamento del personale dell'Agenzia delle Entrate, la Commissione ritiene utile ricorrere alle graduatorie di merito dei concorsi già espletati, assumendo i candidati idonei, in conformità, peraltro, con il dettato del comma 530 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007:

la Commissione sollecita pertanto il Governo

ad adottare iniziative urgenti al fine di prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento alle graduatorie tuttora in vigore, procedendo allo scorrimento di quelle

valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antievasive e antielusive;

a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche (quali Agenzia delle Dogane, Agenzia del Demanio, Agenzia del Territorio e INAIL), per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in questione, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3;

#### *Sulle modalità di riduzione delle spese fisse delle Agenzie fiscali*

infine, la Commissione rappresenta al Governo l'esigenza di valutare con grande attenzione, ai fini del contenimento della spesa pubblica, il ricorso alla tecnica del taglio orizzontale degli stanziamenti previsti a bilancio per il Ministero dell'economia e delle finanze, dal momento che tale *modus procedendi* determina una riduzione delle spese fisse previste a favore delle Agenzie fiscali.

#### *Conclusioni*

Sulla base delle premesse e delle osservazioni svolte, la Commissione sollecita quindi il Governo ad adottare le misure in precedenza illustrate in ciascuno dei comparti considerati dall'atto di indirizzo.

**SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL  
SENATORE EUFEMI SULL’AFFARE ASSEGNATO  
*Doc. CII, n. 1***

La 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato della Repubblica,

Esaminato l’Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2007 – 2009 (articolo 59 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

premessi che i dati dell’evasione sono oggi disponibili solo in forma aggregata e non per singole categorie mentre sarebbe utile, anche ai fini di contribuire allo studio del fenomeno, che i soggetti coinvolti dispongano di tali dati sia singolarmente che aggregati. Tale auspicio, d’altro canto, è evidenziato nel Protocollo d’Intesa siglato lo scorso dicembre;

valutato che il documento è prevalentemente incentrato sulla lotta all’evasione fiscale, che però non si affronta nella giusta dimensione e direzione, poiché sarebbe auspicabile una riforma fiscale di grande impatto nei comportamenti dei contribuenti che affermi in modo esplicito il principio del conflitto di interessi tra i vari soggetti di imposta.

Un secondo aspetto è da evidenziare. Atteso che il documento presentato dal Governo, così recita: «Le iniziative poste in essere dall’Amministrazione e dagli altri attori della fiscalità dovranno consentire, nel triennio la stima e la conseguente riduzione del costo amministrativo dell’adempimento per il contribuente» diviene fondamentale che vengano valutati preventivamente e sistematicamente i costi degli adempimenti fiscali così come la loro efficacia (elemento tra l’altro evidenziato anche nel citato Protocollo di Intesa).

Non vengono evidenziati come sarebbe stato auspicabile né i punti di crisi attuali né ipotizzati i correttivi;

Valutato inoltre che

in linea generale si rileva che non si fa un benché minimo riferimento alla necessaria azione di indirizzo e di coordinamento fra l’attività amministrativa delle Agenzie, in particolare quella delle Entrate, e quella concomitante in materia di controlli fiscali della Guardia di finanza. Ciò malgrado, i testi legislativi relativi ai singoli tributi (IRPEF e IVA, art. 33 del DPR 600 e art. 63 del DPR 633) prevedono criteri ai fini di tale coordinamento;

si registra l’assoluta mancanza di indirizzo all’Agenzia delle Entrate, in relazione alla cooperazione con i Comuni ai fini del recupero

di basi imponibili, tenendo conto del coinvolgimento dei Comuni nell'azione di accertamento fiscale disposto con l'ultima legge Finanziaria 2006;

si rileva poi, il mancato coinvolgimento del Servizio ispettivo e consultivo tributario che fu a suo tempo istituito con il compito di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. Se tale organismo non è ritenuto utile a tali fini si abbia il coraggio di sopprimerlo, con sicuri vantaggi per il bilancio dello Stato.

Nello specifico si osserva:

Recenti avvenimenti riguardanti la sicurezza dei dati contenuti nel sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria (con accuse del Vice ministro Visco alla Guardia di finanza che si sono dimostrate infondate come accertato dalla magistratura) consigliano che nell'atto in questione siano dettate o confermate stringenti direttive per evitare l'uso improprio di tali dati.

E ciò perché i dati dell'anagrafe Tributaria potrebbero essere utilizzati a fini malavitosi da organizzazioni criminali (si pensi solo alle estorsioni).

Altra questione, che merita un più concreto approccio, è quella della *vexata quaestio* relativa alle controversie tra fisco e contribuenti evitando l'insorgere di controversie di più modesti importi, valutando quindi, più attentamente il rapporto costi-benefici; occorre evitare che siano effettuati accertamenti che prevedibilmente non consentono di poter fare affidamento in un positivo esito dell'accertamento stesso, con gravi dispendi di risorse umane, di gettito, di costi per le spese cui è spesso condannata l'Amministrazione, oltre che con un danno di immagine dell'Amministrazione stessa.

#### *Agenzia del Territorio e catasto*

Valutando molto negativamente le direttive in materia di decentramento delle funzioni catastali, si ha l'obbligo di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che siano evitate disomogeneità nella determinazione delle rendite catastali e quindi di non far prevalere istanze di pretese campanilistiche comunali che poco hanno a che fare con l'oggettività del prelievo fiscale, specialmente per le imposte reali.

Il tuttora vigente D.P.R. 23.3.1998, n. 138 (Presidente del Consiglio, on. Prodi; Ministro delle finanze, on. Visco) stabilisce la revisione delle tariffe d'estimo «facendo riferimento ai valori e ai redditi medi espressi dal mercato immobiliare».

Il mantenimento in vita del criterio stabilito dal Governo Prodi nel 1998 (in particolare, col censimento anche dei redditi) consentirebbe di riferire la redditività degli immobili a parametri certi e verificati sul territorio, così assicurando quella certezza in materia tributaria che, in uno Stato di diritto, sola può assicurare la condivisione del dovere fiscale. Si supererebbe, inoltre, ogni censura – anche di carattere costituzionale – essendo,

come noto, la materia tributaria coperta dal principio della riserva di legge.

A tale proposito, non può non sottolinearsi, da un lato, che i valori hanno una valenza meramente virtuale (si realizzano, infatti, solo e se si venda l'immobile di proprietà, e solo in questa sede andrebbero tassati) e, da un altro lato, che la Corte Costituzionale ha già osservato che «nel momento in cui, per determinare tariffe di estimo e rendite catastali, si abbandona il tradizionale ancoraggio al reddito ritraibile e si privilegia il valore di mercato del bene, si opera una scelta procedimentale alla quale non è logicamente estraneo il rischio di determinazione di rendite catastali tali da superare per la loro misura il reddito effettivo, sicché imposte ordinarie, che a tali rendite si rifacessero, porterebbero ad una sostanziale progressiva erosione del bene» (sent. n. 263 del 1994).

Quanto all'argomento che la prevista riforma del Catasto porterebbe ad eliminare sperequazioni nei valori catastali oggi censiti, è solo il caso di rilevare – ferma, comunque, la pregiudiziale osservazione sull'iniquità di una tassazione (di per sé progressivamente espropriativa, come rilevata dalla Consulta nella precitata sentenza) dei valori anziché dei redditi – che l'obiettivo in questione si ottiene, in via diretta, operando sul classamento catastale (che è, come noto, l'operazione di inquadramento di ogni unità immobiliare nella sua propria categoria e classe) e non certo mettendo a regime un Catasto patrimoniale, che porterebbe – anzi – in sé il concreto rischio di aggravare quelle sperequazioni, atteso che i valori hanno oscillazioni spesso illogiche (le cosiddette «bolle») sia in senso positivo che in senso negativo.

Si confermano le preoccupazioni in ordine al decentramento di tutte le funzioni catastali ai comuni, confermando che tale operazione oltre a non favorire i cittadini nella fruizione dei servizi catastali condurrà alla polverizzazione del catasto a tutto discapito dell'equità fiscale che vedrà nell'autorità del singolo comune il gestore del catasto e dei suoi estimi e l'impositore dei relativi tributi. Questo aspetto potrebbe far presagire pesanti e negative ricadute in merito ad un poco auspicabile ma possibile incremento del contenzioso tra cittadino, Comune e Commissioni Tributarie.

Non si può dimenticare l'azione svolta in questi anni dall'Agenzia del territorio che ha incrementato il livello di qualità dei servizi resi alla pubblica utenza, azzerato sostanzialmente l'arretrato, informatizzato i servizi a tutto favore della pubblica utenza e della trasparenza fiscale. Con questi innegabili presupposti la volontà di decentrare il catasto ai comuni nei termini proposti appare incomprensibile e delinea una volontà certamente politica di espropriare l'Agenzia di una sua originaria funzione proprio nel momento in cui ha raggiunti significativi livelli di servizio e trasparenza nei confronti della pubblica utenza.

Nel particolare della documentazione trasmessa si evidenziano forzature e contrasti nei confronti della legge finanziaria relativamente al disposto del comma 194 e del comma 195. Inoltre, nella bozza del DPCM e senza specifiche indicazioni nella richiamata legge finanziaria, è prevista

la costituzione di comitati paritetici, anche di livello locale, che andrebbero a sovrapporsi all'attività di monitoraggio e controllo dell'Agenzia del territorio sminuendone, nel migliore dei casi, la funzione.

Il mantenimento di una seconda finestra, lasciando ai comuni l'opzione di variare le proprie scelte fino al 2009, è a tutto discapito della funzionalità dell'Agenzia del territorio che avrebbe davanti un biennio di incertezze nella organizzazione e gestione delle proprie attività che verrebbero enormemente appesantite dal dover fornire sostegno sostanziale e determinante ai comuni nel transito delle funzioni catastali e tutto ciò non solo senza alcun incremento di risorse sia umane che strumentali ma con la previsione della riduzione dell'organico nazionale di poco meno di tremila unità che dovrebbero transitare ai comuni.

Con tali previsioni l'Agenzia non può che correre il rischio di vedersi attribuita la responsabilità di eventuali cadute del livello di qualità dei servizi catastali che diversamente devono essere ricercate nella male accorta ed avventuristica volontà politica di espropriare gli organismi statali di proprie funzioni a favore dei Comuni che, essenzialmente attraverso una loro organizzazione l'ANCI, ne hanno espresso la volontà. Tutta l'incompletezza e l'esigenza di natura politica di questa operazione può evidenziarsi nella mancata previsione di percorsi per quei comuni che, pur interessati ad assumere funzioni catastali, non sono consociati con l'ANCI.

Desti ancora preoccupazione la poca chiarezza circa la certezza di esclusione dello strumento associativo tra comuni ed altre entità - art.2 comma 1 della bozza del DPCM - nonché la possibilità che associazioni di comuni assumano funzioni catastali. La mancanza di utilità di queste associazioni tra comuni consiste nel fatto che si andrebbe semplicemente a spostare il polo catastale dal capoluogo di provincia, sede dell'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio, a quel comune, associato con altri, che di fatto andrebbe a svolgere la funzione catastale.

L'operazione del decentramento delle funzioni del catasto ai comuni dovrebbe perseguire il bene dell'utenza e non l'avventura di una classe politica che vuole ad ogni costo una operazione che nel migliore dei casi condurrà ad un dubbio risultato.

Attenzione particolare meriterebbe la questione dell'ICI, oltre che per le aliquote anche per tutto ciò che riguarda, in linea generale, le esenzioni e le deduzioni.

#### *Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato*

Per quanto attiene all'Amministrazione dei Monopoli di Stato relativamente «allo sviluppo del mercato e dell'industria del gioco» si osserva che non è positivamente configurabile uno Stato che fra i suoi obiettivi, si ponga quello dello sviluppo di un'attività, quella del gioco, di per sé non moralmente accettabile. Considerato che lo Stato si fa promotore di vendita di illusioni a quei poveri cittadini che sognano di uscire dalla misera quotidianità cui sono costretti.

In ordine alla vendita dei prodotti del tabacco nella parte in cui si configura una razionalizzazione del sistema che riguarda anche la distribuzione dei prodotti stessi si pone l'interrogativo di come possa conciliarsi la rigorosa tutela degli interessi erariali, atteso il notevole carico fiscale gravante sui prodotti da fumo, con la preannunciata liberalizzazione della vendita al minuto di tali prodotti.

#### *Personale delle Agenzie*

Valutato altresì il negativo fenomeno relativo al conferimento degli incarichi per la anomala attribuzione degli incarichi dirigenziali che vengono attribuiti con eccessiva disinvoltura nelle Agenzie fiscali, senza tenere in considerazione il titolo di studio, l'anzianità di servizio, la professionalità acquisita nel corso di una lunga ed onorata carriera, e gli incarichi svolti.

Il personale che legittimamente aspira ad incarichi superiori, viene spesso scavalcato da dipendenti «rampanti» provenienti da qualifiche inferiori, entrati in servizio in tempi successivi e non di rado privi del necessario titolo di studio; si determina e si favorisce l'insorgere di sistemi come quello su citato, di certo contrari all'etica, alla logica e alla buona amministrazione pubblica.

Per quanto concerne poi la sbandierata crescita e sviluppo del cosiddetto «capitale umano» mai, come nelle Agenzie del Ministero dell'Economia e Finanze, tale «capitale» è stato così male impiegato e valutato: nomine e revoche di incarichi dirigenziali fatte senza seguire alcuna regola meritocratica, ma spesso solo tenendo presente la tessera, politica s'intende, del candidato: tessera, senza dubbio, dei partiti al Governo!

La tutela della privacy viene utilizzata per negare la acquisizione dei «*curricula*» dei dirigenti nominati. Vengono banditi concorsi per le carriere apicali, rifiutandosi di attingere a graduatorie di concorsi già espletati, con evidente danno erariale;

Nonostante i pochi mesi trascorsi dalla pubblicazione della graduatoria finale (luglio 2006) dalla quale risultano esclusi centinaia di giovani laureati, idonei ma non vincitori, l'Agenzia delle Entrate ha indetto un nuovo concorso pubblico per l'assunzione di altrettanti funzionari, invece di effettuare come fortemente auspicato dal Parlamento, il relativo scorrimento della graduatoria in contraddizione con gli obiettivi di privilegiare la lotta all'evasione fiscale, lo sviluppo, la piena occupazione ed il contenimento della spesa pubblica;

#### *Conservatorie*

Se si abolisce il passaggio notarile e, si presuppone, la registrazione alle Entrate, perché si vuole sancire che il cittadino che ha estinto il mutuo gravante sul cespite immobiliare offerto in garanzia, si determinano nuove responsabilità sulle modalità d'uso della normativa con adeguati investi-

menti nel piano aziendale evitando caos organizzativi che si riflettono sui cittadini.

Appare necessario il ripristino della figura del conservatore dei registri immobiliari, dotato di solida cultura giuridica, per superare il paradosso della figura del «conservatore delegato» su cui gli ingegneri conservatori scaricano le responsabilità civilistiche.

Si registra la mancanza di qualsiasi volontà di snellimento delle procedure che regolano la complessa materia tributaria.

I nuovi estimi catastali e in particolare quelli dei terreni da rivalutare dal 1° gennaio 2006 e inserire nella denuncia dei redditi del 2007, da cui scaturirà un elevato contenzioso – già previsto anche da codesto Governo – che bloccherà «*sine die*» il lavoro del contenzioso tributario, già gravato.

L'unico recupero di base imponibile e dell'evasione fiscale è stato realizzato dal Governo Berlusconi attraverso i criticati condoni, che non solo hanno fatto emergere più elevate basi imponibili e risorse «in nero» ma hanno prodotto quel rilevante extragetrito, come emerge dai dati della riscossione, compreso il famoso «tesoretto» frutto delle riforme Tremonti con la legge 248 del 2005 che ha radicalmente trasformato il sistema con la sua riconduzione nell'area pubblica, ulteriormente rafforzato con il decreto Visco Bersani n. 223

In linea generale: i Comuni non sono in grado di gestire il famigerato «decentramento»; non è stato potenziato di uomini e mezzi il catasto già esistente.

### *Dogane*

Il ruolo atipico delle agenzie fiscali, un ircocervo (Entrata, Territorio, Demanio e Dogane) metà ruolo pubblico e metà comportamenti privati, pone in primo luogo la questione del principio di responsabilità.

I recenti fatti di cronaca riguardanti il porto di Napoli hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di pericolose organizzazioni operanti in Dogana a cui gli inquirenti hanno contestato i reati di associazione a delinquere per illecita importazione di prodotti contraffatti, contrabbando, falso, truffa ai danni dello Stato e ricettazione.

Il sistema, grazie a collusioni ad alto livello, ha trasformato Napoli nella porta d'Oriente in Europa, e vede coinvolti spedizionieri doganali ed imprenditori di pochi scrupoli, oltre che funzionari doganali e militari.

Sull'affare aleggia l'interesse della camorra ma ciò che è appare più inquietante e che dalla Dogana di Napoli per anni sono stati importati ed immessi in consumo prodotti nocivi per la sicurezza e la salute dei cittadini.

Ebbene, proprio il giorno precedente alla diffusione della clamorosa notizia, il Direttore dell'Agenzia delle Dogane Dr. Mario Guaiana, in visita alla Direzione Regionale delle Dogane di Napoli ne tesseva pubblicamente le lodi esternando la sua viva gratitudine per l'insieme delle attività svolte nel corso degli ultimi tre anni, dimostrando così di essere del tutto ignaro di quanto stava per accadere di lì a poche ore.



L'episodio di Napoli si aggiunge in realtà ad una lunga serie di fatti che hanno interessato altre strutture, da ultimo la Dogana di Genova e di Ancona e che hanno visto coinvolti impiegati infedeli. Il ripetersi di tali eventi è la palese testimonianza di una Amministrazione doganale inefficiente ed inadeguata ai delicati compiti che deve svolgere, molto diversa da quella magnificata nel corso della recente audizione alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato sull'Atto di indirizzo.

Su specifici aspetti della relazione che apparivano contraddittori, poco convincenti sono state fornite risposte comunque contrastanti con le informazioni e le lamentele che ci pervengono dagli operatori economici.

La stessa nota integrativa del 3 aprile scorso fornita dall'Agenzia lascia tuttavia ancora aperti molti dei dubbi e delle perplessità formulati e quindi non può ritenersi soddisfacente. Restano rilievi in ordine ad importanti questioni sollevate e che richiedono più esaurienti risposte.

#### *1. Audit doganale d'impresa*

Per quanto riguarda il motivo per cui solo pochissime imprese hanno chiesto di usufruire delle semplificazioni garantite dalla «procedura di Audit Doganale d'impresa» – vantata nella relazione come un importante traguardo raggiunto dall'Agenzia – il Direttore, afferma che tale risultato sia da attribuire soprattutto agli ingiustificati timori degli operatori circa l'ampiezza dei controlli preventivi che, invece, sono strettamente limitati all'obiettivo di accertarsi dell'affidabilità dell'impresa. Tale giustificazione lascia in verità molti interrogativi perché testimonia o l'incapacità dell'Agenzia di far conoscere agli operatori economici gli effettivi vantaggi della procedura oppure che i decantati vantaggi in realtà non sussistono o non vengono apprezzati dalle imprese. Voglia il rappresentante del Governo verificare se il vero motivo del sostanziale fallimento dell'Audit d'impresa non sia piuttosto costituito dalla mancata estensione della procedura alle società di spedizione.

#### *2. Circuito doganale di controllo*

È stato chiesto al Direttore dell'Agenzia le ragioni per cui l'analisi dei rischi del circuito doganale di controllo non viene aggiornata sulla base dell'esito effettivo delle verifiche, per cui continua a selezionare per il canale rosso (visita merci, visita scanner) spedizioni assolutamente identiche per tipologia merceologica, origine e provenienza nonostante che l'esito dei controlli sia costantemente negativo e la merce risulti sempre conforme al dichiarato.

E' stato risposto al riguardo che in alcune dogane la percentuale dei controlli fisici, per determinate tipologie di merci particolarmente rischiose anche in relazione alla provenienza, può anche raggiungere il 40% e che l'iterazione dei controlli sui medesimi soggetti può dipendere

dal fatto che si tratta di merci che possono rientrare in tali profili oggettivi di rischio.

Le risposte fornite sono apparse elusive e non conferenti.

Non si comprende infatti il motivo per cui un sistema informatico così completo ed avanzato come nella relazione illustrativa è stato vantato – al punto che le Amministrazioni doganali straniere manifestano interesse ad acquistarne la facoltà d'utilizzo – da un lato non riesca ad impedire importazioni illecite come a Napoli, e dall'altro, che non riesca a tener conto del profilo soggettivo del dichiarante, facilmente individuabile dal codice fiscale, evitando così che aziende che dimostrano di essere corrette ed affidabili si trovino a dovere affrontare in via continuativa inutili e ripetitivi controlli doganali, con gli inevitabili costi che ne conseguono.

Sarebbe auspicabile che il Ministro dell'Economia, nella sua responsabilità istituzionale chieda chiarimenti in proposito, anche per riferire come le ragioni addotte dal Direttore si concilino con l'Audit doganale d'impresa, fondato proprio sul profilo soggettivo dell'operatore doganale e quali sono le iniziative che intende intraprendere a salvaguardia della competitività delle Aziende italiane.

### 3. *Gli Uffici delle Dogane*

In relazione alle critiche mosse all'assai discutibile decisione di istituire alcuni Uffici, di rilevanza doganale del tutto risibile, come Potenza, Porto Empedocle ed Avezzano, e all'opposto, di creare una gigantesca struttura come l'Ufficio delle Dogane di Genova, il Direttore dell'Agenzia, nel tentativo di dimostrare che tali scelte sono coerenti con gli effettivi carichi di lavoro fa riferimento al «tonnellaggio» delle merci trattate, come indice della domanda effettiva e potenziale di servizi doganali.

Scegliendo tale parametro, scarsamente significativo per misurare i reali carichi di lavoro, si è data una risposta elusiva, aggirando il senso della critica – che resta invece tutta intera – a scelte gestionali che non vanno nella direzione di un ottimale utilizzo delle risorse umane e strumentali e di una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Resta da spiegare la evidente contraddizione tra l'affermata necessità di condurre l'operazione a «costo zero» senza creare ulteriori posizioni dirigenziali e la trasformazione delle preesistenti strutture doganali – che già svolgevano le medesime competenze – in Uffici di livello dirigenziale.

Resta da valutare poi l'effettiva necessità che avrebbero gli operatori di spostarsi sul territorio – posta tra i motivi che giustificano la creazione dei nuovi uffici – considerato l'alto livello di automatizzazione e trasmissione telematica delle operazioni doganali.

Va riconsiderata la logica di tali scelte facendo riferimento a parametri più significativi di quelli usati dall'Agenzia, quali ad esempio il numero delle dichiarazioni doganali presentate, il numero e la tipologia degli operatori interessati, il tessuto socio economico presente sul territorio, anche in considerazione dei recenti fatti di cronaca.

Si chiarisca poi quali costosi spostamenti hanno realmente evitato gli operatori economici con la riunificazione di uffici preesistenti (Dogane, UTF e Laboratori, ecc.) ubicati nella stessa città.

Per quanto riguarda l'obiettivo conclamato dall'Agenzia delle Dogane di un progressivo avvicinamento al territorio delle competenze, lasciando alle strutture centrali solo funzioni di indirizzo, pianificazione e controllo, voglia infine il rappresentante del Governo riferire come si concilia tale strategia di decentramento con il fatto che delle 264 posizioni dirigenziali attive di 2° fascia, ben 60 restino ancora alle strutture centrali.

#### *CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*

È stata sconfessata la vulgata secondo la quale le misure 2001-2006, abbiano disincentivato la propensione dei contribuenti allo spontaneo assolvimento degli obblighi tributari. Il gettito del 2006 è lì a dimostrarlo.

L'impatto della politica economica del Governo sul sistema delle piccole e medie imprese è stato pesante, attraverso la stretta sugli studi di settore, i maggiori margini di manovra per il fisco locale, le limitazioni alla deducibilità dei veicoli aziendali, e all'ammortamento degli immobili industriali e dei brevetti, rappresentano un insieme di interventi che hanno determinato le maggiori entrate.

Occorre ribadire la necessità di introdurre lo strumento il contrasto di interessi al fine di ridurre seriamente ed efficacemente l'area della evasione fiscale;

si esprime contrarietà la introduzione del decentramento catastale in ragione del principio di equità fiscale garantita solo dalla unitarietà del catasto nazionale;

Tra gli obiettivi vi deve essere la redazione di un Testo Unico sull'accertamento ispirato a semplificazione e razionalizzazione, allo stato non vi è allargamento della base imponibile che richiede tempi medio-lunghi ma solo appesantimento degli stessi soggetti già vessati, vi sono limiti alle maggiori entrate generabili dalla massima efficienza della Amministrazione Finanziaria. Tutto ciò scarica sugli intermediari fiscali gli oneri di costosi adempimenti tributari.

Occorrono nuove e concrete strategie verso quella parte significativa di soggetti marginali da 500.000 a 1.000.000 milione di micro-imprese con ricavi compensi fino a 30.000-50.000 euro: la situazione può essere gestita con un concordato preventivo triennale, e la eliminazione radicale degli obblighi contabili e tutoraggi o da parte della Agenzia delle Entrate.

L'obiettivo di controlli selettivi non può essere disgiunta da una adeguata dotazione di risorse umane di professionalità medio alte in grado di accertare la veridicità dei dati strutturali e contabili, con accesso di tipo parametrico.

Va infine affrontato e rivisto il sistema sanzionatorio e personalizzazione del sistema per il principio di proporzionalità.

Tanto premesso, la Commissione

impegna il Governo a

- tenere conto delle indicazioni richiamate nel documento;
- rivedere le linee di politica tributaria, riducendo prioritariamente il livello della pressione fiscale per le famiglie e per le imprese;
- introdurre il principio del conflitto di interessi tra i vari soggetti di imposta come forma concreta di lotta all'evasione fiscale;
- rispettare lo Statuto del contribuente evitando la introduzione di norme fiscali retroattive;
- rafforzare il ruolo e la specificità operativa della Guardia di finanza attraverso adeguate dotazioni umane e finanziarie;
- procedere nella semplificazione tributaria sia riducendo gli adempimenti fiscali che migliorando la efficienza della amministrazione finanziaria.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 486****Art. 1.****1.1**

VENTUCCI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Ferma restando la facoltà della dogana di effettuare comunque i controlli ritenuti necessari» con le altre: «Fermi restando i poteri e le facoltà degli uffici dell’Agenzia delle dogane di effettuare i controlli doganali, così come definiti dal punto 14 dell’articolo 4 del Codice doganale Comunitario di cui al regolamento 2913/92, ritenuti necessari sia prima che dopo l’espletamento dell’operazione doganale».*

---

**1.2**

FUDA

*Al comma 1, sono aggiunte infine le seguenti le parole: «; il potere di asseverazione è attribuito agli spedizionieri doganali esclusivamente quando agiscono in regime di rappresentanza indiretta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43».*

---

**1.3**

VENTUCCI

*Al comma 2, premettere le parole: «Fermi restando i poteri e le facoltà di cui al comma 1 del presente articolo,».*

---

**1.4**

FUDA

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.5**

VENTUCCI

*Al comma 3, premettere le seguenti parole: «Ferma restando le disposizioni sanzionatorie previste dai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213,».*

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**82<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca  
Dalla Chiesa.*

*Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conf-  
cooperative – Federcultura turismo e sport, la vice presidente, dottoressa  
Tiziana Pirola, e il consigliere nazionale, dottor Giorgio Valente.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per  
l'edilizia universitaria per l'anno 2007 (n. 86)**

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della  
legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con  
osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*)  
la quale, nel manifestare il suo profondo rammarico per il taglio delle ri-  
sorse destinate all'edilizia universitaria, ritiene necessario tener presente le  
finalità che hanno giustificato le scelte della manovra finanziaria, quali in-  
nanzitutto il risanamento dei conti, la diminuzione del debito pubblico e la  
ripresa economica.

Fino ad ora, prosegue, sono stati raggiunti risultati positivi, come di-  
mostrano gli apprezzamenti che alcuni organismi internazionali ed europei  
hanno rivolto alle misure contenute nella legge finanziaria, in particolare  
in termini di riduzione del debito pubblico.

Considerata l'esiguità delle risorse disponibili, ritiene peraltro op-  
portuna una congrua valutazione del loro impiego, atteso che occorre

far fronte ad esigenze impellenti quali ad esempio quella degli alloggi per gli studenti, su cui del resto ella ha presentato l'interrogazione n. 4-01302. In proposito, puntualizza che sussistono sproporzioni inaccettabili in termini di finanziamenti tra gli atenei pubblici e quelli privati, a netto vantaggio dei secondi.

Nel ritenere l'università un settore essenziale per la crescita del Paese, come peraltro affermato nel programma dell'Unione e nei cosiddetti «dodici punti», lamenta una forte penalizzazione a danno di tale comparto e auspica che nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) e nella conseguente manovra finanziaria si ponga rimedio a tale incresciosa situazione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario DALLA CHIESA, il quale condivide le preoccupazioni emerse in discussione generale e comunica che il Governo intende sopperire alla carenza di risorse attraverso l'utilizzo di fondi speciali e il reperimento di ulteriori 65 milioni di euro, in modo da garantire i pagamenti dovuti in seguito alla stipula degli accordi di programma.

Informa inoltre che il ministro Mussi ha di recente inviato una lettera a tutti i rettori, che deposita presso la Presidenza, con la quale egli sollecita gli atenei ad adottare misure contabili adeguate ad una progressiva disponibilità di risorse, auspicabilmente incrementata entro l'anno 2007.

Replica a sua volta la relatrice CARLONI (*Ulivo*), la quale registra con favore l'unità di intenti che è emersa nel dibattito.

Esprime altresì compiacimento per le misure poc'anzi enunciate dal sottosegretario Dalla Chiesa al fine di ripristinare finanziamenti soddisfacenti, tanto più che l'ultima manovra finanziaria ha colpito in modo particolare il comparto dell'università. Dopo aver manifestato apprezzamento per l'impegno dimostrato dall'Esecutivo per adempiere agli accordi già in essere, come risulta dalla lettera del ministro Mussi, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al presente resoconto), che recepisce le considerazioni emerse in discussione generale.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo sullo schema di parere, prende la parola la senatrice NEGRI (*Aut*) la quale dà atto alla relatrice del positivo lavoro svolto a fronte di una situazione problematica.

Tuttavia osserva che, sulla base delle dichiarazioni del sottosegretario Dalla Chiesa, l'erogazione di risorse aggiuntive sarà comunque graduale, obbligando le università a risparmi di spesa in attesa di maggiori finanziamenti.

Tiene quindi a precisare che il suo voto favorevole sullo schema di parere non nasconde le criticità della questione dell'edilizia universitaria.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*) dichiara l'astensione del suo Gruppo, puntualizzando che il voto favorevole espresso in occasione della legge



finanziaria era motivato dall'adozione di misure concrete volte a colmare le lacune e ad affrontare le urgenze. Ora occorre tuttavia ripensare le scelte economiche e superare la deleteria politica dei «due tempi», suscettibile di causare danni al Paese.

Il senatore MAURO (*FI*) stigmatizza l'incoerenza della maggioranza, la quale ha profondamente disatteso le numerose promesse effettuate in campagna elettorale. A ciò aggiunge l'ambiguità della posizione assunta dal Governo che, a dispetto delle roboanti affermazioni iniziali, ha operato ingenti tagli all'università e alla ricerca, con conseguenze negative sulle nuove generazioni e sul futuro della società.

Lamenta altresì la mancanza di coraggio delle forze politiche che sostengono l'Esecutivo, atteso che esse avrebbero potuto dare un segnale forte almeno attraverso un voto di astensione.

Nell'esprimere un giudizio complessivamente negativo sul provvedimento in titolo, ritiene che esso sia lesivo dei diritti delle generazioni future, in quanto produce danni irreparabili sulla formazione e determina gravi discriminazioni sui giovani italiani rispetto a quelli degli altri Paesi europei.

Dichiara quindi un convinto voto contrario a nome del suo Gruppo sullo schema di parere e coglie l'occasione per deplorare il provvedimento che il Parlamento si accinge a varare, nell'ambito del quale – su iniziativa di un deputato del Centro-sinistra – vengono fra l'altro destinate ingenti somme alla università Kore di Enna. Ciò è tanto più grave considerando che le risorse per l'edilizia universitaria sono state decurtate.

Chiede pertanto che il Governo fornisca informazioni più dettagliate in merito a tutti i provvedimenti attualmente in corso in grado di incidere sul comparto universitario, solo in esito alle quali sarà possibile una valutazione ponderata dell'atto in titolo. Ne sollecita quindi un rinvio.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), pur concordando con le osservazioni assai critiche del senatore Mauro, dichiara – in dissenso dal suo Gruppo – di astenersi, per poter denunciare l'atteggiamento della maggioranza, la quale a suo avviso avrebbe dovuto esprimere un parere contrario onde indurre il Governo ad un ripensamento.

Lamenta infatti l'insufficienza delle risorse rispetto agli impegni precedentemente assunti con gli atenei e stigmatizza la totale mancanza di coraggio del Centro-sinistra nonché la scarsa ponderazione nelle scelte effettuate dal ministro Mussi. Occorre quindi restituire dignità all'università e alla ricerca, le quali necessitano fra l'altro di strutture e laboratori idonei.

Prende infine atto delle intenzioni che il Ministro ha manifestato nella lettera ai rettori, ma sollecita iniziative concrete ed immediate per il reperimento di fondi, anche mediante l'utilizzo delle maggiori entrate fiscali.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) esprime voto favorevole a nome del suo Gruppo sullo schema di parere e puntualizza che la penuria di fondi per l'università è dovuta a scelte effettuate in occasione della manovra finanziaria. Ricorda peraltro di aver ripetutamente espresso perplessità su tale manovra, atteso che il Governo non ha mostrato la sensibilità dovuta né riconosciuto il carattere strategico del sapere. Auspica quindi che per il prossimo anno si ripristini un livello adeguato degli stanziamenti per tale settore.

Nel ribadire che il provvedimento in titolo è un atto dovuto elaborato sulla base di risorse determinate in altra sede, non modificabili attraverso il parere parlamentare, osserva altresì che il precedente Governo ha sottovalutato i problemi dell'università; in questa legislatura è in atto invece una positiva inversione di tendenza rispetto ad un declino più accentuato verificatosi durante l'operato del Centro-destra.

Ritiene quindi necessaria una svolta concreta – soprattutto in termini di maggiori stanziamenti – attraverso cui stabilire le priorità per il settore, nella consapevolezza che i fondi per l'edilizia universitaria non sono assimilabili alle esigenze economiche della ricerca.

Il senatore SCALERA (*Ulivo*) tiene a precisare di votare favorevolmente sullo schema di parere esclusivamente per disciplina di Gruppo, manifestando tuttavia il proprio disagio per una situazione preoccupante, suscettibile di penalizzare fortemente l'università. In particolare, ritiene imprescindibile introdurre cambiamenti significativi nelle scelte finora effettuate.

Dopo che la PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni della relatrice.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio per l'audizione all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti di Confcooperative-Federcultura turismo e sport**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri, martedì 15 maggio.

Dopo una breve introduzione della PRESIDENTE, la dottoressa PIROLA, vice presidente di Confcooperative Federcultura, sottolinea anzitutto che la Federazione associa circa 1500 cooperative, in larga parte piccole e medie imprese, operanti nel campo cinematografico e in quello dello spettacolo dal vivo. Si tratta, prosegue, di realtà che hanno uno stretto legame con il territorio e che tuttavia rischiano di scomparire di fronte ai processi oligopolistici che vanno affermandosi nel mercato.

Illustrando in particolare l'attività delle cooperative operanti nel settore cinematografico, ella precisa poi che esse rappresentano una straordinaria opportunità per i giovani autori e per le produzioni a basso costo; curano il recupero dei classici della storia del cinema; acquisiscono film di scarso interesse per la grande distribuzione; contribuiscono alla distribuzione dei documentari. Esse sono presenti dunque nei segmenti della produzione, della distribuzione e dell'esercizio, in un circuito parallelo a quello della grande industria ma non per questo privo di potenzialità commerciali soprattutto con riferimento al cinema indipendente e di qualità.

Ella auspica pertanto che, nell'elaborare una legge di riordino del settore, il legislatore voglia tener conto della complessità e molteplicità dei soggetti che vi operano. Ritiene altresì che la normativa attuale debba essere adeguata all'impatto delle nuove tecnologie.

Passando ad aspetti di carattere più generale, ella reputa poi che la soluzione all'attuale stato di crisi strutturale del sistema debba partire dalla ridefinizione dei rapporti fra produzione cinematografica (come regolata dal decreto legislativo n. 28 del 2004) e programmazione televisiva (di cui alla legge n. 122 del 1998). È infatti innegabile l'aumento esponenziale della fruizione di cinema attraverso i *network* televisivi e i nuovi *media*. Il loro contributo all'industria del settore deve quindi essere parallelamente accresciuto, attraverso un prelievo di filiera e l'imposizione di una quota di programmazione per lungometraggi e cortometraggi nazionali ed europei. Sul piano fiscale, occorrerebbe altresì introdurre la *tax shelter* e ridurre l'IVA al 4 per cento.

Per quanto riguarda il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), ella sollecita una gestione più trasparente e l'istituzione di commissioni indipendenti che applichino criteri qualitativi e di economicità. In particolare, parte del finanziamento dovrebbe essere destinata alle produzioni «leggere», che possono rappresentare un'opportunità per giovani emergenti in un'ottica di ricambio generazionale.

Dopo aver invocato incentivi che aumentino l'appetibilità di produrre film nel nostro Paese, ella sottolinea poi l'importanza – per quanto con-

cerne l'esercizio – delle sale d'*essai* e di quelle di prossimità, atteso che i grandi impianti multisala non possono raggiungere tutto il pubblico ed in particolare quello che vive nei piccoli centri.

La dottoressa Pirola si sofferma indi sulla educazione dei giovani al cinema, auspicando che i programmi scolastici dedichino all'argomento uno spazio adeguato. In particolare, rimarca la necessità di stipulare convenzioni fra scuole, enti locali e circuiti d'*essai*, prevedendo inoltre l'esenzione dai diritti commerciali per la visione destinata a fini didattici.

Passando poi al settore dello spettacolo dal vivo, sottolinea che anch'esso richiede un intervento legislativo, al pari del cinema.

Illustrando le linee guida che a giudizio di Confcooperative Federcultura dovrebbero ispirare una legislazione di settore, sollecita anzitutto il superamento della divisione per tipologie dello spettacolo dal vivo.

Ritiene inoltre indispensabile uno sforzo a livello nazionale per stimolare un cambio di mentalità, a favore della collaborazione di progettazione, soprattutto locale.

Quanto alle risorse, invita il legislatore a ripensare il sistema di finanziamento affinché la sovvenzione non sia solo sostegno ma generi efficienza ed economicità. In particolare, suggerisce incentivi di natura fiscale e la possibilità per le cooperative di accedere alle erogazioni delle fondazioni bancarie. In proposito, auspica quindi una modifica dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 153 del 1999, che prevede un elenco eccessivamente ristretto di soggetti beneficiari.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla problematicità della disciplina del lavoro nel settore dello spettacolo, in assenza di regole certe e condivise ad esempio sul trattamento contributivo e previdenziale, nonché sulla classificazione delle categorie dei lavoratori.

La PRESIDENTE prende l'atto dell'orientamento di Confcooperative Federculture, che rappresenta un segmento innovativo rispetto ai contributi finora acquisiti. Chiede indi un approfondimento sui profili di più stretta pertinenza delle cooperative che potrebbero essere affrontati nell'ambito di una riforma del settore.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) annette grande rilievo all'audizione in corso nel più ampio panorama dell'attività conoscitiva della Commissione, che ha visto l'intervento di numerosi soggetti, alcuni dei quali indubbiamente più forti di altri. Ritiene comunque che le cooperative, in considerazione del loro stretto legame con il territorio, rappresentino una voce preziosa ed imprescindibile. Si interroga quindi su quali possano essere gli strumenti migliori per favorirne l'attività nell'ambito della riforma in corso di elaborazione.

Il senatore ZAVOLI (*Ulivo*) si sofferma sul rapporto fra cinema e scuola, lamentandone l'attuale insufficienza. Ritiene invece indispensabile stimolare un maggiore approfondimento da parte dei giovani rispetto ai di-

versi segmenti di cui si compone l'attività cinematografica ed in tal senso propone un confronto diretto con il ministro Fioroni.

Ha quindi la parola il dottor VALENTE, consigliere nazionale di Confcooperative Federcultura, il quale precisa che il sistema cooperativo svolge un ruolo essenziale nella formazione del giovane pubblico e nel rapporto con il territorio e la scuola, ricordandone l'attività nel campo dei laboratori, delle biblioteche e dei centri multimediali. Le cooperative sono altresì presenti nel settore delle nuove produzioni leggere.

Ritiene infine che un ruolo di traino rilevante debba essere svolto dal servizio televisivo pubblico, in misura più consistente rispetto all'attuale.

Riprende altresì la parola la dottoressa PIROLA, la quale ricorda che fino a poco tempo fa le sale d'*essai* godevano dell'IVA al 4 per cento, con benefici immediati anche in termini di bigliettazione per gli spettatori. Pur comprendendo l'esigenza di rispettare le compatibilità europee, auspica quindi un ripensamento in proposito.

Sottolinea poi che le cooperative non hanno finalità lucrative in quanto il guadagno è reinvestito su scopi mutualistici.

Osserva infine che le fondazioni bancarie non hanno linee di intervento diretto sul cinema, ma solo sullo spettacolo dal vivo.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di Concooperative-Federcultura turismo e sport e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DELLE COMMISSIONI 7<sup>a</sup> E 12<sup>a</sup> RIUNITE*

La PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite già convocata per domani, giovedì 17 maggio, alle ore 8,30, per l'esame del disegno di legge n. 1334, è posticipata alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86**

«La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la Relazione in titolo,

rilevato positivamente che, quest'anno, essa giunge all'esame del Parlamento separatamente rispetto alla Relazione sul Fondo per l'università e la ricerca, con la quale era invece esaminata congiuntamente negli anni passati, consentendo un approfondimento autonomo su due tematiche di grande rilievo;

registrata con rammarico la drammatica flessione degli stanziamenti, passati da 150 a 50 milioni di euro, conseguente alla legge finanziaria per il 2007;

valutato che ciò è tanto più preoccupante in quanto su tale Fondo – istituito per corrispondere alle necessità di riequilibrio delle disponibilità edilizie – grava anche il 50 per cento degli oneri conseguenti agli accordi di programma stipulati fra atenei e Ministero;

considerato che:

finora la dotazione del Fondo era pari a circa 150 milioni di euro e pertanto gli impegni assunti per il triennio 2007-2009 nell'ambito degli accordi di programma sono già pari a 80 milioni, cui l'ammontare attuale del Fondo non consente di fare fronte;

i 50 milioni di euro sono meramente nominali, in quanto risultano ridotti a 35 dagli accantonamenti disposti dalla medesima legge finanziaria per il 2007, si riducono ad appena 10 milioni per il 2008 e si annullano completamente nel 2009;

preso atto che, stante l'esiguità di risorse, la proposta del Governo è di destinare l'intero importo per adempiere agli impegni assunti dal Ministero con gli accordi di programma menzionati;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si auspica che siano stanziati finanziamenti più cospicui per corrispondere a necessità impellenti quali la messa a norma degli edifici universitari e l'insufficienza di aule, strutture e laboratori, tanto più che già

negli anni passati la Commissione aveva avuto modo di criticare l'inadeguatezza delle risorse destinate a tale scopo;

2. si sollecita il ripristino di stanziamenti idonei a coprire almeno gli oneri derivanti dagli accordi di programma già stipulati fra atenei e Ministero, sbloccando fra l'altro gli accantonamenti disposti dalla legge finanziaria per il 2007».

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**71<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
DONATI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Gentile.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1484) Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto**

(Esame e rinvio)

La relatrice VANO (RC-SE) riferisce sul disegno di legge in titolo, recante il differimento al 31 marzo 2008 dei termini per l'adozione di decreti legislativi correttivi ed integrativi dei provvedimenti già emanati sulla base della legge n. 32 del 2005, con la quale il Governo era stato delegato ad intervenire per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto di persone e cose.

Dopo aver ricordato che la delega originaria riguarda il riordino delle disposizioni vigenti in materia di servizi automobilistici interregionali di competenza statale, di liberalizzazione regolata dell'attività di autotrasporto e di contestuale raccordo con la disciplina delle condizioni e dei prezzi dei servizi di autotrasporto merci per conto terzi, di organizzazione e funzioni delle strutture e degli organismi pubblici operanti nel settore dell'autotrasporto merci, si sofferma sui principi e sui criteri direttivi generali della delega, i quali fanno riferimento al riordino delle normative di settore e al loro adeguamento alla disciplina comunitaria, in un'ottica di mercato aperto e concorrenziale, alla salvaguardia della concorrenza fra le imprese operanti nei settori dell'autotrasporto di merci e dell'autotrasporto di viaggiatori, alla tutela della sicurezza della circolazione e della sicurezza sociale, nonché al coordinamento tra la normativa comunitaria in materia di qualificazione e formazione dei conducenti di taluni categorie di veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e l'apparato sanzionatorio di cui all'articolo 126-*bis* del codice della strada in materia di patente a punti.



Nel dar conto dei decreti adottati in attuazione della delega ed in particolare del decreto legislativo n. 284, relativo al riordino della Consulta generale per l'autotrasporto e del Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori, del decreto legislativo n. 285, recante il riordino dei servizi automobilistici interregionali di competenza statale e del decreto legislativo n. 286, contenente disposizioni per il riassetto normativo in materia di liberalizzazione regolata dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore, sottolinea come, sebbene, nella relazione che accompagna il provvedimento in esame si precisi che l'obiettivo del differimento dei termini per l'adozione dei decreti correttivi sia soprattutto quello di consentire l'ottimizzazione delle disposizioni, contenute nel decreto legislativo n. 286 del 2005, il differimento in titolo, una volta disposto, consenta l'adozione di decreti correttivi anche degli altri due decreti legislativi.

Conclude osservando come il riconoscimento della centralità del ruolo delle imprese di autotrasporto nel sistema del trasporto nazionale e, più in generale, nell'economia del Paese, sia del resto confermato non solo dalle iniziative già adottate dal Governo per tale settore, fra le quali si segnalano in particolare le misure di cui ai commi 915 e seguenti dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, ma anche dagli ulteriori provvedimenti normativi in corso di definizione, elaborati sulla base degli impegni assunti dal Governo nel protocollo di intesa stipulato nello scorso febbraio con gli autotrasportatori.

Il senatore CICOLANI (*FI*), nel riservarsi di intervenire più ampiamente nel proseguo dei lavori, sollecita il Governo a chiarire se le modifiche e le integrazioni debbano riguardare anche i decreti legislativi n. 284 e 285 del 2005 e quindi non solo il decreto legislativo n. 286 del 2005, come indicato nella relazione del disegno di legge in esame, ed a precisare anche i termini della questione, con particolare riferimento alle posizioni dei principali operatori del settore sul tema della riforma dell'autotrasporto.

Il sottosegretario GENTILE si impegna a fornire ulteriori precisazioni e chiarimenti nel corso del proseguo dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Proposta di ripartizione dei fondi relativi agli interventi per la Valle del Belice (n. 87)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture, ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, come modificato dall'articolo 7-bis del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 140. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MASSA (*Ulivo*) riferisce sul provvedimento in titolo, con il quale si procede alla assegnazione degli stanziamenti disposti dal comma 1010 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 e finalizzati

al completamento degli interventi di ricostruzione nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968, con riferimento sia alle opere poste a carico dello Stato sia a quelle realizzate dai privati con il concorso finanziario dello Stato, secondo le percentuali stabilite dai Comuni interessati, e risultanti dai documenti dei sindaci della Valle del Belice allegati all'atto stesso.

Dopo aver puntualmente illustrato la procedura per la ripartizione dei Fondi di cui al comma su citato, nel ricordare il provvedimento di ripartizione, riferito ai finanziamenti disposti dal decreto-legge n. 273 del 2005, sul quale la Commissione si è espressa nello scorso autunno, sottolinea come le quote percentuali più elevate siano anche in questo caso destinate ai comuni di Menfi (14 per cento), Partanna e Salemi (12,5 per cento ciascuno) e Santa Margherita Belice (12 per cento), per i quali peraltro si registra un lieve aumento delle percentuali stanziare rispetto alla precedente suddivisione.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulla utilizzazione delle risorse, le quali, secondo quanto previsto negli atti allegati al provvedimento, sono destinate agli interventi di ricostruzione e recupero del patrimonio immobiliare privato, rileva come, in base a quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 2007, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso, non siano più ammissibili domande di contributo finalizzate alla ricostruzione post-terremoto. Dopo aver ricordato che, al fine di consentire al Parlamento l'acquisizione di elementi di informazione e di valutazione sull'andamento degli interventi nella Valle del Belice, la normativa vigente preveda l'invio semestrale di una Relazione da parte del Governo, l'ultima delle quali si riferisce al primo semestre del 2006, conclude proponendo la formulazione di un parere favorevole.

Dopo che i senatori CICOLANI (*FI*) e PONTONE (*AN*) hanno dichiarato la propria astensione, la proposta di parere favorevole, previa verifica del prescritto numero legale, è posta ai voti ed approvata.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il quale dispone la ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano e quello francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, del novembre 2006.

Dopo aver sottolineato come la Convenzione suddetta, che aggiorna il precedente accordo fra i due Governi firmato a Parigi il 14 marzo 1953, introduca un nuovo quadro giuridico per la gestione del traforo ristrutturato, una delle più importanti vie di comunicazione stradale tra Ita-

lia e Francia attraverso le Alpi occidentali, precisa che sulla sua conclusione hanno certamente influito sia il drammatico incidente verificatosi nel traforo il 24 marzo 1999 sia l'esigenza di adeguare le condizioni di gestione del traforo e di migliorare i dettami di sicurezza, tenendo conto dell'evoluzione delle problematiche connesse.

Procede quindi alla puntuale illustrazione degli articoli di cui si compone l'accordo, soffermandosi in particolare sulle disposizioni recanti la definizione dei compiti spettanti alle società concessionarie (attualmente la francese ATMB e l'italiana SITMB) e al gestore (attualmente il GEIE-TMB). Dopo aver ricordato come la scadenza delle concessioni sia fissata per il 31 dicembre 2050, dà conto delle modalità di gestione del traforo a cura dei due Stati, nell'ipotesi di cessazione delle concessioni, per una qualunque causa.

Si sofferma, poi, in relazione al drammatico incidente del 1999, sulle norme di cui agli articoli 5 e 6, i quali, da un lato, prevedono che obbligazioni, rischi e pericoli derivanti dall'attività siano ripartiti tra gestore e concessionari (questi ultimi responsabili in solido) e che spetti alla legislazione dello Stato sul cui territorio il danno si verifica, la competenza a disciplinare la materia dei danni a lavoratori, utenti e terzi e, dall'altro, riconoscono al gestore il potere di riscuotere i pedaggi dagli utenti per conto delle società concessionarie per fare fronte al complesso delle spese ed introducono un preciso obbligo per gli Stati contraenti di adottare le misure necessarie a controllare i veicoli adibiti al trasporto delle merci, specialmente quelle pericolose.

Dopo aver illustrato, in modo puntuale, le competenze, rispettivamente, della CIG (Commissione intergovernativa) e del comitato di sicurezza, tratta della complessa materia della vigilanza della polizia di circolazione nella zona di controllo. Svolte talune considerazioni sui casi di revisione della Convenzione mediante un Accordo aggiuntivo ed il regolamento delle controversie relative all'interpretazione e applicazione dell'Accordo, nonché delle concessioni e delle decisioni e regolamenti della CIG, dà conto delle disposizioni di rito in ordine alla ratifica e all'entrata in vigore della Convenzione. Conclude precisando come nella relazione si preveda che per quanto attiene gli aspetti finanziari, dall'attuazione della Convenzione non derivino nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, dal momento che alla remunerazione degli agenti incaricati di assicurare i servizi di dogana, di polizia e di protezione sanitaria che rientrano nei normali compiti amministrativi del Governo, provvedono i Ministeri interessati con gli ordinari stanziamenti di bilancio; mentre competono invece al gestore sia le spese relative alla costruzione, manutenzione, rinnovamento, modernizzazione e funzionamento delle opere, installazioni, attrezzature e beni diversi necessari ai predetti servizi e adibiti alle necessità del traforo, sia le spese necessarie per i servizi pubblici di soccorso e antincendio, sia, infine le spese di funzionamento della CIG e del Comitato di sicurezza.

Si apre la discussione.

Il senatore CICOLANI (*FI*), nel sottolineare la rilevanza del tema della sicurezza nei trasporti, sollecita una riflessione generale sull'opportunità di disporre l'estensione della normativa e delle misure di cui alla convenzione in titolo anche agli altri accordi relativi alla gestione degli altri collegamenti e trafori alpini. Nel dubitare dell'esigenza di prevedere una durata ultra quarantennale della concessione per la gestione del traforo del Monte Bianco, lamenta l'assenza di ogni forma di coinvolgimento parlamentare nella vigilanza sulla gestione in comune dell'opera stessa.

La presidente DONATI, accedendo ad una sollecitazione del senatore PONTONE (*AN*) rinvia il seguito della discussione generale ad un'altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria in materia di assegnazione di bande orarie sugli aeroporti italiani relativamente alle norme comuni stabilite dal regolamento (CE) n. 793/2004 che modifica il regolamento (CEE) n. 95/1993» (n. 82)**

**Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativo ai requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili» (n. 83)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 9 maggio scorso.

La PRESIDENTE tenuto conto che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>, propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**72<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
DONATI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione dottor Bruno Ferrante accompagnato dal comandante del Nucleo Speciale della Guardia di Finanza per la tutela della Pubblica Amministrazione, generale Gaetano Giancane e dal magistrato ed esperto dell'Alto Commissariato dottor Paolo Fraulini.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'11 aprile scorso.

La PRESIDENTE, nel ringraziare il dottor Bruno Ferrante per aver prontamente accolto l'invito rivoltagli ad intervenire in Commissione, ricorda di aver già fatto distribuire a tutti i componenti della Commissione la relazione del Nucleo Speciale Tutela Pubblica Amministrazione della Guardia di Finanza relativa alle indagini conoscitive svolte nei confronti

dell'ANAS S.p.A. dall'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della Pubblica Amministrazione.

Il dottor FERRANTE, dopo aver presentato ai componenti della Commissione il Generale Giancane, Comandante del Nucleo Speciale della Guardia di Finanza sulla tutela della Pubblica Amministrazione, nonché il dottor Fraulini, magistrato ed esperto dell'Alto Commissariato specificamente incaricato di seguire le indagini conoscitive sull'ANAS S.p.A., sottolinea come l'incarico da egli rivestito contempra la possibilità di svolgere indagini esclusivamente di tipo, appunto, conoscitivo, con l'obiettivo di prevenire fenomeni di corruzione e di offrire un supporto consulenziale alla Pubblica Amministrazione, con l'esclusione quindi di qualsiasi attività volta ad accertare responsabilità.

Fornisce quindi alla Commissione informazioni sulle due indagini effettuate nei confronti dell'ANAS S.p.A. – entrambe riferite all'attività svolta negli anni 2003 e 2004 per quanto atteneva agli appalti di importo compreso tra i 15 e i 50 milioni di euro – la prima delle quali aveva ad oggetto l'efficacia del sistema di controlli interni dell'azienda in questione, mentre la seconda – accertato il mal funzionamento dei sistemi di *auditing* interno dell'azienda – aveva la più ampia finalità di approfondire le questioni relative al sistema ed alle procedure di appalto.

Riferisce quindi anche in merito alle difficoltà incontrate dal Nucleo Speciale della Guardia di Finanza incaricato di procedere all'indagine nell'acquisizione dei dati informativi e conclude osservando come dalle due indagini citate siano emerse la scarsa conoscenza delle procedure interne in materia di appalti da parte dei vertici dell'ANAS S.p.A., nonché l'inefficacia dei sistemi di controllo interno, il tutto nel delicato periodo che ha visto la trasformazione dell'azienda da soggetto pubblico a soggetto privato.

Il generale GIANCANE si sofferma sulle modalità con cui ha operato il Nucleo Speciale della Guardia di Finanza da lui diretto in occasione delle due indagini conoscitive sull'ANAS S.p.A., illustrando altresì le principali criticità registrate nel corso delle indagini.

Il senatore MARTINAT (AN), nell'osservare come il periodo di riferimento delle due indagini conoscitive coincidesse con la trasformazione dell'ANAS S.p.A. da soggetto pubblico a soggetto privato, rivolge al dottor Ferrante e al generale Giancane alcune domande in merito alla loro valutazione in ordine all'utilità dell'istituto del certificato antimafia, nonché in relazione all'incidenza sull'operato dell'azienda della normativa sugli appalti introdotta con le modifiche apportate alla cosiddetta Legge Merloni per quanto riguarda, in particolare, le procedure di gara basate sul prezzo più basso, osservando infine come i bilanci dell'ANAS S.p.A., compreso quello del 2005, siano stati tutti visti dalla Corte dei conti.

Il senatore MAZZARELLO (*Ulivo*), nel ringraziare l'Alto Commissario e il generale Giancane per il lavoro svolto e l'impegno profuso, manifesta qualche perplessità sull'ipotesi che il mancato funzionamento del sistema di controlli interni dell'ANAS S.p.A. possa essere messo in relazione con la trasformazione dell'azienda da soggetto pubblico a soggetto privato, come pure sulla tesi che la scarsa conoscenza dei vertici in ordine agli appalti concessi potesse dipendere dall'articolazione dell'azienda in compartimenti. Auspica infine che l'Alto Commissario e il Nucleo Speciale della Guardia di Finanza possano indirizzare in futuro la propria attività conoscitiva anche in direzione dei rapporti tra ANAS S.p.A. e società concessionarie.

La senatrice PALERMO (*RC-SE*), nel ringraziare vivamente i soggetti auditi per le notizie fornite e per la chiarezza espositiva, si sofferma sull'opportunità che l'attività conoscitiva dell'Alto Commissario possa essere estesa anche all'operato delle società controllate dall'ANAS S.p.A. Chiede quindi ulteriori chiarimenti in merito a quanto è emerso nel corso delle indagini conoscitive sugli incarichi di consulenza conferiti, in taluni casi, anche a consiglieri di amministrazione dell'ANAS S.p.A.

Il senatore GRILLO (*FI*) sottolinea come le indagini conoscitive su cui hanno riferito l'Alto Commissario e il generale Giancane avessero ad oggetto l'attività svolta dall'ANAS S.p.A. in un periodo non certo recente, di talché quanto è stato riferito dai soggetti auditi potrebbe essere di maggior interesse se venisse confrontato con dati ben più recenti, riferiti in particolare al livello di funzionalità raggiunto dagli organismi di vigilanza e di controllo interno dell'azienda negli ultimi due anni, livello di funzionalità che risulta essere assai più elevato che in passato. Dopo essersi soffermato sulle conseguenze prodotte sul sistema economico italiano dall'introduzione, negli anni novanta, di normative particolarmente rigorose come, ad esempio, quella sugli appalti, chiede ai soggetti auditi ulteriori dettagli in merito al sistema informativo dell'azienda, nonché sul sistema di gestione delle riserve e sulle commissioni aggiudicatrici.

La PRESIDENTE, nel ringraziare l'Alto Commissario ed il generale Giancane per l'impegno profuso, manifesta la propria amarezza per quanto è emerso in occasione delle due indagini conoscitive svolte, esprimendo la propria profonda convinzione che l'introduzione di regole rigorose e trasparenti possa ben conciliarsi con le esigenze di funzionalità e di efficienza di un Paese moderno. Osserva quindi che, nel prosieguo dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia, la Commissione dovrà probabilmente ascoltare il Ministro delle infrastrutture ed il Presidente dell'ANAS S.p.A., anche per verificare cosa sia stato fatto per ovviare alle problematiche emerse nel corso delle indagini promosse dall'Alto Commissario.

Svolge infine brevi considerazioni su quanto è emerso in ordine agli incarichi di consulenza conferiti dall'ANAS S.p.A. ed ai dirigenti dell'a-

zienda, anche alla luce della trasformazione del soggetto in questione da pubblico a privato e conclude chiedendo ulteriori chiarimenti relativi alle varianti, alle riserve nonché alle commissioni aggiudicatrici.

Il dottor FERRANTE risponde ai quesiti posti dai senatori intervenuti, soffermandosi in particolare sul sistema informativo dell'ANAS S.p.A., sulla sua organizzazione in compartimenti, sulla certificazione antimafia, nonché, nuovamente, sulle difficoltà incontrate dal Nucleo Speciale della Guardia di Finanza nel rapporto con l'azienda nel corso delle due indagini svolte. Fornisce altresì ulteriori dettagli in merito alle problematiche attinenti alle riserve e alle varianti, nonché in relazione al sistema degli appalti col massimo ribasso.

Il generale GIANCANE fornisce alla Commissione ulteriori chiarimenti, in particolare, in ordine agli accertamenti effettuati dal Nucleo Speciale per quanto riguardava gli incarichi di consulenza affidati a soggetti esterni all'ANAS S.p.A., con particolare riferimento a quello riguardante l'Organismo di vigilanza.

La PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i soggetti auditi per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*



## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**75<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

CUSUMANO

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CUSUMANO, in relazione ai due Atti del Governo nn. 88 e 89, assegnati alla Commissione per l'espressione del previsto parere, la cui scadenza è stabilita per il 28 maggio, propone alla Commissione di richiedere la proroga di dieci giorni *ex* articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CUSUMANO avverte che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica.

Avverte altresì che è garantita ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la pubblicità dei lavori mediante impianti televisivi a circuito chiuso, già autorizzata dal Presidente del Senato.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sull'emergenza irrigua e sull'attuazione degli interventi previsti per le imprese agricole colpite da gravi crisi di mercato**

Il ministro DE CASTRO ricorda preliminarmente l'attuale situazione di difficoltà per alcune colture, legata alle avverse condizioni climatiche. Rilevato, inoltre, che tale situazione si è aggravata a seguito di una generale caduta dei prezzi, riferisce in merito a dei recenti incontri con gli Assessori regionali competenti per affrontare tale situazione di crisi. Richiama, quindi, le specifiche norme previste nella legge finanziaria 2007 sulle crisi di mercato e rileva che, anche a livello comunitario, nell'ambito della riforma dell'OCM dell'ortofrutta, grazie anche all'apporto di un sistema di alleanze tra l'Italia e altri Paesi mediterranei, sono stati previsti degli appositi interventi. Ribadita l'importanza di favorire l'aggregazione dei produttori ortofrutticoli per affrontare il calo del reddito aziendale e per garantire alla rete della grande distribuzione un soggetto di riferimento, si sofferma sulle misure previste dalla legge finanziaria e riferisce sull'attuazione del piano irriguo nazionale attraverso la realizzazione di una serie di progetti da parte dei consorzi di bonifica, precisando che stanno per partire gli interventi previsti nella provincia di Agrigento e nelle regioni Molise, Puglia, Lombardia e Veneto. Ribadisce che restano i problemi infrastrutturali e sottolinea, pertanto, l'importanza di migliorare l'efficienza della rete distributiva; ricorda infine che il Consiglio dei ministri, con la recente dichiarazione dello stato di emergenza idrica ha consentito l'adozione di apposite misure in particolare per il bacino del Po che versa in una situazione tra le più critiche.

Il presidente CUSUMANO, in riferimento all'emergenza idrica, ricorda i recenti e numerosi articoli apparsi su organi di stampa in cui sono emerse le preoccupazioni, anche delle organizzazioni professionali agricole, sulle prospettive, per la prossima estate, a seguito della scarsità delle precipitazioni nel corso della stagione invernale. Richiamata, quindi, l'attenzione sulla necessità che venga data attuazione, quanto prima, alle misure già contenute nella legge finanziaria 2007, invita il Ministro a valutare l'opportunità di istituire un apposito organismo regolatore, dotato di autonomia gestionale, per l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura. Richiamate, inoltre, le norme previste dalla legge finanziaria 2007, per le crisi di mercato, chiede al Ministro alcune informazioni in merito al loro stato di attuazione. Ricorda, infatti, che risultano sempre più numerose le imprese agricole che risentono degli effetti di tali crisi e rileva che l'attuazione di tali norme potrebbe aiutare una serie di imprese tra le quali quelle del comparto agrumicolo che, in particolare, nelle aree della Sicilia stanno subendo le conseguenze di una crisi che potrebbe essere affrontata ricorrendo alle misure citate o mediante la predisposizione di specifici accordi con la grande rete distributiva.

Il senatore LOSURDO (*AN*) richiama alcuni articoli apparsi sugli organi di stampa in cui gli agricoltori venivano ingiustamente accusati di un utilizzo eccessivo delle risorse idriche. Invita, pertanto, il Ministro ad attivare una campagna informativa che restituisca credibilità agli agricoltori, sottolineando che per alcune colture, come il riso, le risorse idriche utilizzate in buona parte rifluiscono più depurate nelle falde acquifere sottostanti.

Svolge, quindi, alcune osservazioni critiche sul recente commissariamento dell'Agecontrol S.p.a, rilevando la mancanza, a suo avviso, di alcuni presupposti, tra cui lo stato di insolvenza, per l'adozione di tale misura.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) ricorda la recente indagine svolta dalle Commissioni ambiente di Camera e Senato sullo stato del bacino del Po e sottolinea l'importanza di premiare i comportamenti virtuosi che permettono un reale risparmio idrico. Chiede, quindi, alcune informazioni in merito all'adozione dei decreti attuativi delle numerose disposizioni contenute nella legge finanziaria, tra cui in particolare il credito di imposta per le certificazioni di qualità, la fissazione di sanzioni per la mancata miscelazione del biodiesel e le esenzioni fiscali per l'olio vegetale puro.

Il senatore BOSONE (*Aut*) evidenzia che l'emergenza idrica costituisce un problema strategico nelle aree del Paese attigue al bacino del Po, per il quale chiede l'attuazione di specifiche misure e richiama le conseguenze che la promozione di determinate colture, come quelle volte alla produzione di bioetanolo, possono comportare in termini di aumento dell'utilizzo delle risorse idriche.

La senatrice PIGNEDOLI (*Ulivo*) giudica positivamente i finanziamenti previsti per l'attuazione del piano irriguo nazionale e richiama l'esigenza di adeguare la rete esistente per evitare inutili dispersioni idriche. Sottolinea, quindi, l'importanza di sensibilizzare le imprese agricole sulla necessità di promuovere forme di risparmio idrico e auspica che vi sia un cambiamento, in tal senso, della mentalità e della cultura delle imprese. Si riserva, inoltre, di chiedere chiarimenti in merito alle vicende del commissariamento dell'Agecontrol S.p.a. nel corso del dibattito sul seguito delle comunicazioni del Ministro su alcune questioni urgenti relative al comparto primario.

Il senatore MARCORA (*Ulivo*) preannuncia anch'egli l'intenzione di svolgere alcune considerazioni in merito al commissariamento dell'Agecontrol S.p.a. nella sede richiamata dalla senatrice Pignedoli.

Il senatore ZANOLETTI (*UDC*), pur criticando, in generale, l'azione del Governo, giudica positivamente la disponibilità del ministro De Castro ad affrontare alcune questioni, come quella della riforma dell'OCM vino,

difendendo, in sede comunitaria, l'agricoltura italiana. Con riguardo, invece, all'emergenza idrica, si sofferma sul sistema degli invasi previsti nella provincia di Cuneo, auspicando che vi sia un'azione di coordinamento fra i diversi soggetti coinvolti da tale emergenza.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (FI), richiamate le difficoltà che sta attraversando l'agricoltura italiana, dichiara di apprezzare l'azione che il ministro De Castro sta svolgendo sul piano comunitario ed internazionale per difendere l'agricoltura italiana, anche attraverso un sistema di alleanze con altri Paesi, come nel caso della riforma dell'OCM ortofrutta e vino. In merito alla tematica delle risorse idriche, richiama l'importanza di un coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'affrontare lo stato di emergenza e invita il Ministro ad attivare gli opportuni contatti con gli Assessori regionali competenti per garantire al Nord Italia un sistema irriguo adeguato alle esigenze dell'agricoltura.

Il ministro DE CASTRO, intervenendo in risposta ai quesiti posti dai senatori, dichiara di concordare sulla necessità di prevedere adeguate campagne informative sull'effettivo utilizzo di risorse idriche in agricoltura. Richiamata, quindi, l'importanza della apposita Cabina di regia istituita tra la Protezione civile, i Dicasteri dell'ambiente e dello sviluppo economico e il MIPAAF, ricorda, con riferimento agli effetti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura un recente accordo stipulato con il Ministro dell'agricoltura inglese. Preannuncia, quindi, che fornirà, quanto prima, un apposito elenco dell'*iter* dei decreti attuativi delle disposizioni contenute nella legge finanziaria. Assicura, inoltre, che è stata avviata la fase attuativa del piano irriguo nazionale e dichiara di concordare sull'opportunità di promuovere dei sistemi che incentivino il risparmio delle risorse idriche in agricoltura, anche in considerazione del fatto che l'acqua viene pagata mediante un sistema forfettario. Conviene sull'opportunità di una gestione collegiale dell'emergenza idrica, da affrontare con il necessario anticipo. In merito alla riforma dell'OCM ortofrutta e vino, auspica che nei prossimi mesi la Commissione europea recepisca, come nel caso dell'estirpazione dei vigneti, alcune indicazioni avanzate dall'Italia. Si riserva, infine, di affrontare le tematiche relative all'Agecontrol S.p.a. in una successiva seduta, richiamando comunque la situazione di bilancio dell'Ente.

Il presidente CUSUMANO, nel ringraziare il ministro De Castro, rileva che alcune delle questioni poste dai senatori intervenuti potranno essere approfondite anche nel corso del seguito delle comunicazioni del ministro De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al comparto primario (che era pure previsto per l'odierna seduta), in una data che verrà successivamente concordata.

Dichiara quindi chiusa l'odierna procedura informativa.

*SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI E NUOVA CONVOCAZIONE PER DOMANI*

Il presidente CUSUMANO avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, convocato per oggi al termine della seduta per la programmazione dei lavori, non avrà luogo. E' nuovamente convocato domani, giovedì 17 maggio, al termine della seduta prevista alle ore 9.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**57<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stradiotto.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1486) SACCONI ed altri.** – *Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro*

**(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MERCATALI (*Ulivo*) illustra uno schema di parere favorevole con una osservazione sui provvedimenti in titolo (pubblicato in allegato).

Il senatore MANINETTI (*UDC*) chiede al Relatore di voler riformulare il testo, trasformando le premesse in altrettante osservazioni.

Poiché il relatore MERCATALI (*Ulivo*) accoglie il suggerimento del senatore Maninetti, viene posto in votazione, e risulta accolto dalla Commissione, uno schema di parere favorevole con osservazioni, come riformulato (pubblicato in allegato).

IN SEDE REFERENTE

(1532) *Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 9 maggio scorso, nella quale – ricorda il Presidente – il senatore Maninetti aveva svolto la relazione introduttiva.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) sottolinea come il provvedimento in titolo ponga un obiettivo ampiamente condivisibile, cioè semplificare le procedure necessarie all'apertura e alla gestione di attività imprenditoriali. Certamente, la prospettiva di eliminare burocrazia inutile gode di vasto consenso tra i cittadini ed è vista favorevolmente, basti pensare alla positiva rivoluzione che è stata introdotta dalla cosiddetta riforma Bassanini, nonché dalle norme sull'autocertificazione. Ma è pur vero che non tutti gli adempimenti della Pubblica Amministrazione costituiscono inutile burocrazia: la convivenza democratica comporta alcune regole che è necessario osservare per non incorrere in effetti collaterali e imprevisti. Auspica pertanto una maggiore consapevolezza in merito al fatto che semplificare le procedure per il cittadino significa aumentare le attività e il lavoro della Pubblica Amministrazione. Emblematica a tale proposito appare la normativa concernente le competenze della Conferenza dei Servizi. Sottolinea quindi la necessità di correggere le forzature introdotte nel comma 9 dell'articolo 1 del disegno di legge, dove si prevede che per un impianto produttivo che non incida sulle materie sensibili, come salute o paesaggio, ma contrasti con la programmazione urbanistica, la sola richiesta di realizzare l'impianto obblighi alla convocazione della Conferenza dei servizi e soprattutto obblighi il Consiglio comunale a deliberare sulla variante entro trenta giorni: la richiesta di un singolo appare sovraordinante alle volontà di una assemblea elettiva che deve rappresentare gli interessi della collettività, ed in tal modo l'autonomia delle istituzioni viene seriamente compromessa. Attualmente una proposta che contrasti con la programmazione urbanistica viene rigettata d'ufficio, per un motivo ben preciso e cioè che la programmazione di un bene complesso e scarso come il territorio non avviene sulla base degli interessi e sulle convenienze dei singoli, ma in virtù della vocazione e di una progettualità che solo le istituzioni democratiche possono esprimere. Nella proposta in esame sembra ribaltato un principio ragionevole, appesantendo unicamente le istituzioni. La procedura vigente nell'ordinamento, che prevede la facoltà e non l'obbligo di convocare la Conferenza dei Servizi, sembra più adeguata, perché mantiene le varianti ai piani regolatori come eccezione alla regola. Sempre sulla Conferenza dei Servizi, l'articolo 3, sem-

bra spogliare la Regione della titolarità nelle materie di propria competenza, mantenendola solo sulle materie sensibili. L'Oratore ricorda, a tale riguardo, che le materie di competenza regionale con il nuovo Titolo V sono particolarmente ampie e mentre con il precedente ordinamento era prevista la composizione degli interessi in sede di Conferenza Stato-regioni, per il dissenso di una Regione, nel provvedimento in esame non sarebbe più possibile eccetto che per le materie sensibili. Sembra pertanto che i soggetti deputati a rappresentare l'interesse generale siano considerati non come una risorsa democratica, ma come un ostacolo: ma tale considerazione significa avere poca fiducia nelle istituzioni. Tuttavia l'idea dello Stato pervasivo è spesso evidente in tanti ambiti: quello della sicurezza dei luoghi di lavoro, dei controlli fiscali nonché, infine, in quello delle discariche abusive.

Prospettando quindi l'opportunità di acquisire elementi conoscitivi dai soggetti che poi dovranno applicare le norme ora in esame, ritiene utile un'audizione dell'ANCI ed eventualmente anche nei soggetti che effettuano controlli sulle imprese, per procedere con piena cognizione di causa. Sottolinea a tale proposito alcuni dati: la semplice ricezione della richiesta costituisce titolo edilizio, secondo il comma 13 dell'articolo 1: ma l'amministrazione non ha neppure il tempo di verificarla, potendo intervenire solo dopo in via repressiva. È evidente che questa procedura sarà foriera di innumerevoli contenziosi. Se le attività imprenditoriali prevalgono sui diritti della collettività, è inevitabile il conseguente aumento del ricorso al giudice, con contestuale vanificazione della funzione pubblica di regolazione preventiva.

Esprime quindi condivisione per un mercato aperto e concorrenziale, in cui le aziende, soprattutto se sostenibili dal punto di vista ambientale, prosperino e crescano, purché tuttavia il mercato aperto abbia delle regole che commisurino gli interessi particolari con gli interessi generali.

Il senatore Pecoraro Scanio conclude il proprio intervento auspicando un confronto sereno fra tutte le forze politiche, (che peraltro, ha sempre connotato i lavori di questa Commissione), per poter significativamente migliorare il testo, cercando di trovare il giusto equilibrio fra un mercato più libero ed i bisogni di tutta la collettività.

Il senatore GIARETTA (*Ulivo*) sottolinea la grande importanza del provvedimento in esame che mette bene in evidenza gli snodi fra regolamentazione amministrativa e attività imprenditoriale. A tale riguardo, ritiene fondamentale garantire a tutti gli interlocutori del tessuto economico adeguate tutele per l'intrapresa commerciale. L'Italia, fra i paesi dell'Unione Europea, è quello che presenta il più elevato numero di attività economiche di piccole dimensioni che necessitano pertanto di una normativa appropriata, per competere con altre realtà commerciali e artigianali, a condizioni paritarie. Altri aspetti di particolare rilevanza riguardano l'eccessiva mole di adempimenti e la particolare complessità delle norme, che determinano l'irrigidimento del sistema economico. Esprime in merito l'avviso che sia quanto mai opportuno estendere gli strumenti di controllo



e renderli efficaci, per eliminare gli appesantimenti burocratici che costituiscono altrettanti oneri gravosi sia per le aziende che per le pubbliche amministrazioni. Sotto tale profilo la finalità della massima semplificazione delle procedure che caratterizza la proposta legislativa, consentirà anche lo snellimento della macchina amministrativa. Lungo tale direttrice, l'attuazione di una maggiore libertà economica, permetterà anche un'efficace tutela dell'interesse pubblico.

Il senatore PARAVIA (*AN*) rileva criticamente l'eccessiva produzione legislativa e la non infrequente complessità delle norme che contraddistinguono l'ordinamento italiano. Soprattutto per l'attività di impresa, la regolamentazione raggiunge livelli particolarmente stringenti, anche se l'intento dichiarato dal legislatore, in taluni casi, è stato quello della massima semplificazione amministrativa, come è avvenuto per le cosiddette leggi Bassanini che hanno prodotto un risultato assolutamente contrario a quello auspicato. Sottolinea, pertanto, la necessità di realizzare un'efficace sistema di controlli, modificando una concezione culturale fortemente carente da questo punto di vista. Esprime inoltre forti perplessità in merito al comma 9 dell'articolo 1, che sembra lasciare alla mera discrezionalità degli enti locali la possibilità di deliberare una diversa localizzazione, ovvero diverse modalità di realizzazione del progetto, in caso di decisione negativa sulla variante urbanistica. Sottolinea quindi le proprie perplessità sull'impianto complessivo del provvedimento in esame, precisando tuttavia che questa valutazione critica non pregiudicherà il proprio voto a favore dell'iniziativa legislativa.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) si associa alle considerazioni espresse dal relatore Maninetti e dal senatore Giaretta. Rileva a sua volta che l'avvio di un'impresa costituisce in Italia un problema estremamente complesso che non può essere certamente risolto del tutto con le norme proposte nel disegno di legge in esame. Tant'è che sono stati emanati dall'attuale Governo una serie di provvedimenti per realizzare concretamente la liberalizzazione delle attività economiche. Premesso quindi un giudizio complessivamente favorevole sulla normativa in esame, soprattutto con riguardo ai principi ispiratori del provvedimento, non può tuttavia non esprimere, come già evidenziato dallo stesso Relatore, una seria preoccupazione in merito al fatto che qualora non venissero stanziati adeguate risorse finanziarie, l'intero progetto rischierebbe di non produrre gli effetti positivi da tutti auspicati. Concorda infine con l'iniziativa di acquisire dati informativi concreti, mediante l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI.

Il senatore MERCATALI (*Ulivo*) esprime a sua volta ampia condivisione per il tenore generale del provvedimento in esame, soprattutto con riguardo all'obiettivo della semplificazione amministrativa. A tale proposito, ritiene importante che le norme dispongano una inversione dell'onere della prova nel senso che siano gli stessi comuni ad assumersi la responsabilità di effettuare i dovuti controlli per le attività autorizzate. Non può

tuttavia non esprimersi criticamente riguardo al comma 9 dell'articolo 1, lì dove prevede, in particolare, che il Consiglio comunale deliberi senza ritardi sulla variante urbanistica e comunque entro il termine di 30 giorni. Tale termine appare, a suo avviso, assolutamente improponibile dato che i comuni dovranno valutare una serie di elementi riguardanti l'assetto del territorio, con particolare attenzione alle infrastrutture e alle conseguenze della realizzazione dell'impianto produttivo. Auspica quindi una particolare ed attenta riflessione sulla normativa contenuta nel comma 9 dell'articolo 1.

Il senatore SANTINI (*DCA-PRI-MPA*), espresso apprezzamento per l'obiettivo della semplificazione, richiama però l'attenzione sulla facile esaltazione del principio della liberalizzazione che potrebbe, per converso, produrre effetti negativi sulla concorrenza. Sottolinea infatti che una eccessiva liberalizzazione delle attività, senza tenere nel debito conto le caratteristiche territoriali, potrebbe, in taluni casi, mettere in crisi quel substrato di aziende radicate in un determinato contesto. A tale proposito, rileva che le disposizioni della legge finanziaria per il 2007 hanno determinato gravi motivi di preoccupazione. Prendendo spunto dal comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento, che considera fra gli impianti produttivi anche le attività artigianali, ribadisce, come già avuto modo di sottolineare in altre circostanze, che la 10<sup>a</sup> Commissione non annovera nella propria denominazione il termine artigianato e a tale proposito rende noto di aver predisposto una proposta di modifica del Regolamento. Con riferimento alla proposta di audizione dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), sottolinea l'opportunità che venga convocata anche l'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani).

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente SCARABOSIO dichiara chiusa la discussione generale e avverte che si passerà alle repliche del Relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore MANINETTI (*UDC*), dopo aver ringraziato tutti gli oratori intervenuti nel dibattito per gli approfondimenti offerti, che potranno trovare adeguato esame nel corso della fase emendativa, auspica comunque una rapida conclusione dell'iter legislativo. È emersa infatti un'ampia convergenza della Commissione in merito alla necessità di pervenire ad una effettiva ed efficace semplificazione della normativa per l'inizio di attività produttive. Permane tuttavia e con particolare rilevanza, la preoccupazione circa la reale capacità dei comuni di corrispondere adeguatamente alle novità che verrebbero introdotte con il provvedimento in esame. Per quanto riguarda le audizioni proposte, esprime il proprio assenso di massima, ma limitatamente all'ANCI e all'UNCEM per non rallentare inutilmente l'iter legislativo. Propone quindi di fissare il termine per gli emendamenti immediatamente dopo lo svolgimento di tali audizioni.

Il sottosegretario STRADIOTTO concorda sulla opportunità, emersa nel corso del dibattito testé svoltosi di effettuare le adeguate verifiche circa la efficacia e l'effettività delle norme che verranno introdotte nell'ordinamento. Per quanto riguarda le critiche mosse alle disposizioni contenute nel comma 9 dell'articolo 1, esprime l'avviso che al comune non è lasciata alcuna mera discrezionalità in ordine alla decisione circa la variante urbanistica, poiché nel procedimento delineato nell'articolato rimane comunque determinante il parere espresso dalla Regione. L'obiettivo che la normativa in esame si propone è quello comunque di assicurare la maggiore speditezza dell'*iter* svolto dallo sportello unico. Prendendo comunque atto delle perplessità emerse, esprime l'auspicio che l'esame del provvedimento possa essere concluso a breve termine.

Sulla proposta di svolgere le audizioni dell'ANCI e dell'UNCCEM si esprimono favorevolmente i senatori PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), PALUMBO (*Ulivo*), POSSA (*FI*) (il quale sottolinea a sua volta che l'attuazione della normativa in esame non può essere realisticamente priva di oneri), GARRAFFA (*Ulivo*) (il quale richiama l'attenzione sulla profonda diversità fra comuni di differenti realtà territoriali, e sulla rischiosità del silenzio-assenso in tale contesto variegato) e, infine, MERCATALI (*Ulivo*).

Il sottosegretario STRADIOTTO dichiara la disponibilità del Governo a corrispondere all'esigenza di approfondimento, specie con riguardo al comma 9 dell'articolo 1, in modo da poter pervenire ad una piena convergenza sull'articolato in corso d'esame.

La Commissione conviene con la proposta del senatore MANINETTI (*UDC*) di svolgere le audizioni dell'ANCI e dell'UNCCEM in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, alle ore 14,30 di martedì 29 maggio e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno al provvedimento in titolo, alle ore 12 di mercoledì 30 maggio.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1507 E 1486**

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo,

sottolineata l'urgenza di un intervento normativo nella materia, anche per armonizzare i livelli di tutela dell'ordinamento italiano con quelli dell'ordinamento comunitario;

valutata positivamente l'ipotesi di provvedere non soltanto mediante legge delega ma anche prevedendo contestualmente norme immediatamente precettive;

sottolineata l'importanza di procedere attraverso la concertazione con le imprese, i lavoratori e le Regioni, al fine di un miglior coordinamento tra i vari soggetti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro;

richiamata la particolare esigenza di individuare con chiarezza i precisi ambiti di responsabilità, soprattutto con riferimento alla normativa sugli appalti, della quale si auspica una modifica delle procedure di aggiudicazione basate sul criterio del prezzo più basso;

rilevata l'esigenza di provvedere al riordino della materia con lo specifico obiettivo di realizzare la massima semplificazione normativa, in modo da rendere, altresì, il sistema sanzionatorio più attento agli aspetti sostanziali che a quelli formali;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

si sottolinea infine l'opportunità di corredare la normativa in esame con una adeguata dotazione finanziaria, al fine di destinare le necessarie risorse alle attività di formazione professionale del personale addetto alla sicurezza, nonchè per potenziare le attività di coordinamento, ai fini del controllo e della prevenzione sul territorio dei fenomeni di lavoro irregolare.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1507 E 1486**

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

si sottolinea l'urgenza di un intervento normativo nella materia, anche per armonizzare i livelli di tutela dell'ordinamento italiano con quelli dell'ordinamento comunitario;

si valuta positivamente l'ipotesi di provvedere non soltanto mediante legge delega ma anche prevedendo contestualmente norme immediatamente precettive;

si sottolinea l'importanza di procedere attraverso la concertazione con le imprese, i lavoratori e le Regioni, al fine di un miglior coordinamento tra i vari soggetti istituzionali preposti alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro;

si richiama in particolare l'esigenza di individuare con chiarezza i precisi ambiti di responsabilità, soprattutto con riferimento alla normativa sugli appalti, della quale si auspica una modifica delle procedure di aggiudicazione basate sul criterio del prezzo più basso;

si rileva l'esigenza di provvedere al riordino della materia con lo specifico obiettivo di realizzare la massima semplificazione normativa, in modo da rendere, altresì, il sistema sanzionatorio più attento agli aspetti sostanziali che a quelli formali;

si sottolinea infine l'opportunità di corredare la normativa in esame con una adeguata dotazione finanziaria, al fine di destinare le necessarie risorse alle attività di formazione professionale del personale addetto alla sicurezza, nonché per potenziare le attività di coordinamento, ai fini del controllo e della prevenzione sul territorio dei fenomeni di lavoro irregolare.

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**72<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MARINO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Riepilogando le conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi svoltosi in data odierna, il presidente MARINO preannuncia l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge relativi all'uso dei defibrillatori in ambiente extraospedaliero e al contrasto delle malattie rare. Ricorda inoltre che, essendosi concluso il ciclo di audizioni in sede di Ufficio di Presidenza riguardante i disegni di legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà nei trattamenti sanitari, la Commissione riprenderà quanto prima l'esame degli stessi, procedendo alla discussione generale.

La Commissione prende atto.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(Doc. XXII, n. 1-bis) TOMASSINI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberatoria del 19 luglio 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale»**

(Esame e rinvio)

Il relatore CAFORIO (*Misto-IdV*) introduce l'esame del documento in titolo riepilogando brevemente alcuni dati riguardanti l'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Prosegue rilevando che l'ampiezza dei compiti che tale Com-

missione è chiamata a svolgere rende necessaria una disponibilità di spesa maggiore rispetto a quella già prevista dalla deliberazione istitutiva del 19 luglio 2006, pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni a partire dal 2007.

Il documento in esame è dunque finalizzato ad un adeguamento delle risorse a disposizione della Commissione d'inchiesta, consistente in un aumento di 50.000 euro annui. Conclude rilevando che l'aumento menzionato appare indispensabile al fine di consentire un efficace prosieguo dell'inchiesta parlamentare.

Ha quindi la parola il senatore TOMASSINI (*FI*), il quale chiede che, allo scopo di rendere possibile una più rapida conclusione positiva dell'*iter* di approvazione, la Commissione si esprima sul trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Manifestano condivisione rispetto a tale proposta i senatori BAIÒ (*Ulivo*), SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*), CURSI (*AN*), EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) e MONACELLI (*UDC*).

La Commissione conviene unanime sulla proposta di trasferimento alla sede deliberante.

Il PRESIDENTE si riserva di acquisire il consenso dei Gruppi non presenti, al fine di sottoporre l'ipotesi di trasferimento alla Presidenza del Senato.

Constatata la mancanza di ulteriori richieste di intervento il presidente MARINO dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1249) Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 febbraio scorso.

Intervenendo in sede di discussione generale, la senatrice ROSSA (*Ulivo*) esprime perplessità relativamente alla previsione di cui all'articolo 2, comma 1, del disegno di legge in titolo, riguardante l'esonero dalle lezioni di educazione fisica. In particolare, ritiene che la certificazione redatta dal medico curante quale base del rilascio dell'esonero rappresenti una soluzione eccessivamente semplicistica, a fronte della necessità di opportuni ed approfonditi controlli medici sugli alunni, alla luce della possibilità di limitare l'esonero per ragioni mediche alle sole esercitazioni pratiche. Specifica in proposito come tale possibilità si concili con una visione moderna del ruolo dell'educazione fisica, da intendere come compo-

nente di una completa formazione della persona e come un veicolo di diffusione della cultura sportiva nella società.

Oltre ad esprimere il proprio apprezzamento nei confronti del lavoro del relatore, il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) dichiara di condividere quanto sostenuto dalla senatrice Rossa circa la valenza pedagogica e formativa di una corretta educazione fisica. Prosegue esprimendo soddisfazione in merito all'abolizione dell'obbligo di presentazione del certificato di sana e robusta costituzione, di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame, in ragione della natura intrinsecamente discriminatoria di tale certificazione.

Esprime altresì favore per quanto riguarda l'abrogazione delle disposizioni relative all'obbligatorietà di certificazioni ormai obsolete quali quelle attualmente richieste per la vendita dei generi di monopolio, il lavoro domestico e lo svolgimento dell'apprendistato. Manifesta inoltre un'opinione positiva in relazione alle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6, sottolineando come il primo contenga utili elementi di innovazione nel settore della polizia mortuaria e come il secondo, attraverso la previsione di registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario, possa rappresentare un valido strumento conoscitivo circa la diffusione delle patologie infettive, fatte salve le imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali. Si sofferma poi su quanto previsto dall'articolo 7, rilevando come questo sia espressione di una più moderna sensibilità nei confronti del trattamento del dolore, come d'altronde reso manifesto dal comma 9 del medesimo articolo, concernente sostanze cannabinoidi.

In riferimento all'articolo 9, relativo al divieto di vendita di bevande alcoliche lungo le autostrade, conclude manifestando dubbi sulla rilevanza di tale disposizione, in considerazione della maggiore utilità della prevenzione e della formazione rispetto a qualsiasi misura di carattere coercitivo.

Il senatore TOMASSINI (*FI*), dopo essersi associato all'apprezzamento per l'operato del relatore, esprime un giudizio complessivamente positivo in ordine al tentativo di eliminare dall'ordinamento disposizioni da ritenersi ormai superate. Invita tuttavia a dedicare particolare cautela all'esame di alcune previsioni contenute nel disegno di legge in titolo che presentano profili critici. A tale proposito si sofferma sull'articolo 7, riguardante l'impiego di farmaci per la terapia del dolore, invitando a prendere in considerazione l'opportunità di uno stralcio, tenuto conto del rischio che le previsioni ivi presenti non si armonizzino con le più recenti acquisizioni farmacologiche. Manifesta quindi dubbi riguardo alla congruenza della previsione in materia di polizia mortuaria di cui all'articolo 5, ritenendo preferibile un'opera di riforma organica del settore, peraltro già delineata in alcune proposte legislative. Soffermandosi su temi più specificamente riguardanti le fasce d'età più giovani, considera indispensabile accompagnare la giusta promozione dell'attività sportiva con la sussistenza di un adeguato sistema di controllo medico, che sarebbe au-



spicabile attuare anche riattivando un efficace sistema di medicina scolastica, il quale rappresenta un'indispensabile mezzo di prevenzione della diffusione di patologie in età pediatrica. Richiama inoltre l'esigenza di prestare una particolare attenzione ai profili di costituzionalità, concernenti in special modo la ripartizione delle competenze tra Stato e regioni, nonché al problema tuttora aperto di un effettivo adeguamento degli strumenti di classificazione e controllo delle malattie trasmissibili ai parametri stabiliti dalle istituzioni comunitarie, rispetto al quale rileva il ritardo italiano.

Conclude esprimendo perplessità rispetto all'effettiva efficacia delle misure in materia di esercizio abusivo di professione sanitaria e di prevenzione dei danni e degli incidenti stradali di cui agli articoli 8 e 9 del disegno di legge in esame.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*) esprime il proprio orientamento favorevole sul provvedimento in titolo, rilevando in particolare che esso è volto a eliminare procedure farraginose ed obsolete, come ad esempio la richiesta di talune certificazioni, le quali non sottendono un'esigenza reale, rappresentando meri oneri vessatori nei confronti dei cittadini.

In proposito, ricorda che già nella scorsa legislatura la Camera aveva approvato all'unanimità uno specifico atto di indirizzo diretto a sollecitare la soppressione di certificazioni sanitarie prive di effettiva utilità.

Ciò premesso, non sottace alcune criticità del provvedimento in titolo, di cui auspica si tenga conto nel corso dell'esame. Al riguardo, pur condividendo il ricorso all'autocertificazione in materia di vaccinazioni obbligatorie previsto all'articolo 1, comma 10, in luogo dell'attuale obbligo di certificazione, invita a tener presente che talune regioni hanno già soppresso tale obbligo secondo una prospettiva volta a superare l'approccio coercitivo.

Quanto all'articolo 2, si associa alle considerazioni critiche già svolte dalla senatrice Rossa, rilevando che in ogni caso l'esonero debba riguardare esclusivamente le prove pratiche connesse all'insegnamento dell'educazione fisica, ma non certo il momento formativo, che è a suo avviso parte integrante del bagaglio culturale degli studenti. Preannuncia in proposito la propria disponibilità a convergere su eventuali proposte emendative che la relatrice intenda presentare su tale questione.

Si sofferma indi sull'articolo 2, comma 3, dichiarando di subordinare il proprio consenso all'abrogazione della disciplina sui servizi medico-scolastici all'introduzione di misure che assicurino l'effettiva tutela della salute anche ai soggetti in età scolare. In proposito, occorrerebbe a suo avviso promuovere, in sede di contrattazione collettiva, una specifica iniziativa diretta a sancire l'obbligo da parte dei pediatri di libera scelta di visitare, con cadenza periodica, i bambini nelle loro abitazioni.

Relativamente all'articolo 7, non condivide la richiesta di stralcio avanzata dal senatore Tomassini, giudicando estremamente importante non rinviare ulteriormente la disciplina volta ad assicurare un efficace trattamento del dolore severo. In proposito, riterrebbe opportuno semplificare

le norme in materia di trasporto dei farmaci cannabinoidi al fine di assicurare l'assistenza domiciliare del paziente.

Giudica poi positivamente l'articolo 9, che sancisce un divieto generale di vendita di bevande alcoliche nelle aree di servizio situate lungo le autostrade, che a suo avviso – senza peraltro porsi in un'ottica effettivamente proibizionista – rappresenta una norma efficace onde prevenire il numero e la gravità degli incidenti stradali.

Il senatore CURSI (AN) si associa alle considerazioni svolte sull'importanza delle attività sportive e coglie l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di assicurare il rispetto della legge n. 376 del 2000 in materia di contrasto all'utilizzo di sostanze dopanti nelle attività sportive, del resto approvata con il consenso quasi unanime delle forze politiche, tanto più alla luce dei noti e gravi accadimenti. In proposito, richiama la necessità di promuovere un'efficace forma di tutela soprattutto con riferimento a coloro che praticano sport amatoriale e che sono sottoposti a forme attenuate di controllo. Invita poi a considerare con particolare attenzione la relazione sullo stato di attuazione della richiamata legge relativa all'anno 2006, chiedendo alla Presidenza di mettere a disposizione dei senatori tale documentazione, non appena sarà assegnata in Commissione.

Dà inoltre conto delle iniziative del Ministro per le politiche giovanili e lo sport e dei responsabili del CONI, dirette ad attribuire a quest'ultimo ente il controllo sul *doping* nelle attività agonistiche, attualmente demandato dalla citata legge n. 376 ad apposita commissione operante presso il Dicastero della salute. Si tratta a suo avviso di un'iniziativa censurabile, tanto più che il CONI non può vantare le caratteristiche di terzietà e competenza proprie invece della commissione *antidoping*.

Relativamente al tema delle certificazioni sanitarie, l'oratore richiama l'importanza di assicurare in ogni caso un'effettiva tutela nei confronti di chi pratica lo sport.

Manifesta poi viva contrarietà nei confronti dell'articolo 1, comma 10, che prevede l'autocertificazione di talune vaccinazioni per l'ammissione alla scuola dell'obbligo. In questo modo, anche in considerazione del processo di integrazione di cittadini extracomunitari in atto, si pone a suo giudizio un rischio attuale nei confronti della tutela della salute degli studenti.

Né giudica condivisibile la norma recata all'articolo 2, comma 2, secondo cui non sarà più necessaria la presentazione del certificato sanitario per l'ammissione ai soggiorni di vacanza per i minori. Al riguardo, invita a riformulare il testo al fine di individuare idonee forme di controllo, eventualmente con il coinvolgimento del medico di famiglia.

Conviene poi sull'utilità di sopprimere la richiesta di certificazioni sanitarie per taluni impieghi, di cui all'articolo 3, ad eccezione di quella attualmente riguardante il personale addetto ad attività connesse con la produzione e preparazione di alimenti.

In tema di disposizioni relative alla polizia mortuaria, auspica che le norme di cui all'articolo 5 non si pongano in contrasto con la disciplina attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Concorda poi con il senatore Tomassini in ordine all'opportunità di operare lo stralcio dell'articolo 7 ovvero, in subordine, di sopprimere i commi 8 e 9 del medesimo articolo.

L'orientamento è invece favorevole sull'articolo 9, volto a contrastare una delle cause degli incidenti stradali.

Infine, esprime l'auspicio che nel corso dell'esame in Commissione sia possibile apportare le modifiche migliorative al disegno di legge in titolo nel senso testè indicato.

Il presidente MARINO interviene brevemente per precisare che la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 376 del 2000 è stata appena assegnata alla Commissione e che sarà pertanto prontamente messo a disposizione dei senatori.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*), con riferimento alle misure contenute nel provvedimento relative alle certificazioni della avvenuta effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie, ritiene utile richiamare i principi che sottendono l'articolo 32 della Costituzione, secondo i quali il concetto di salute pubblica supera il principio di mera autodeterminazione del soggetto, per imporre quello della responsabilità nei confronti della comunità. Si dichiara quindi favorevole ad un sistema che garantisca la necessaria documentazione e certificazione, anche se giudica opportuno prevedere in taluni casi specifiche forme di esenzione. In merito poi alla figura del medico scolastico, per il quale ritiene opportuna una formazione specifica, ne sottolinea la validità ai fini di un'adeguata prevenzione di talune patologie, come quelle legate alla sterilità maschile, che si presentano in età preadolescenziale e adolescenziale, ne evidenzia la funzione per l'adozione, in armonia con il personale didattico, di corrette abitudini igieniche e alimentari. Infine con riferimento alle misure per la prevenzione degli incidenti legati al consumo di alcol, al di là di ogni possibile ideologizzazione, giudica opportuno che vengano adottate scelte per incentivare la responsabilità sociale dei soggetti.

La senatrice MONACELLI (*UDC*), dichiarandosi favorevole all'impostazione generale del provvedimento, concorda in particolare con l'abrogazione prevista all'articolo 1 di numerosi certificati di sana e robusta costituzione, mentre ritiene necessario adottare una maggiore cautela nel caso di valutazione dell'idoneità psicofisica per l'attività di giudice onorario o di pace. Condivide le affermazioni del senatore Cursi in merito ai rischi che comporta l'abrogazione, di cui all'articolo 1, comma 10, dell'obbligo di certificazione della avvenuta esecuzione delle certificazioni obbligatorie. In merito poi all'articolo 2, sottolinea come l'attribuzione in capo al Capo dell'istituto scolastico della facoltà di esonero temporaneo o permanente dalle lezioni di educazione fisica non consenta un vero ac-

certamento. Dopo aver rilevato come le misure contenute nell'articolo 3 riguardanti talune disposizioni in merito al libretto di idoneità sanitaria per gli alimentaristi comportino alcuni rischi per la sicurezza alimentare, ritiene necessario uno stralcio dell'articolo 7, riguardante i farmaci per il trattamento del dolore severo e la tenuta dei registri degli stupefacenti. Conclude sottolineando la necessità di adeguati controlli pediatrici durante l'età scolare, per i quali un grande ruolo ha sinora svolto il medico scolastico.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*), dopo aver dichiarato il suo orientamento favorevole in merito al disegno di legge in titolo, si sofferma sulla figura del medico scolastico, per il quale ritiene necessaria una valorizzazione delle funzioni, mentre si dichiara nettamente favorevole sulle misure previste in materia di vendita di alcolici.

Il presidente MARINO, dopo aver dichiarato chiusa la discussione generale, propone che le repliche del relatore e del Governo si tengano in una successiva seduta. Propone inoltre di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di giovedì 24 maggio.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore GHIGO (*FI*), con riferimento al testo del disegno di legge in materia di attività professionale intramuraria che è stato approvato dal Consiglio dei ministri, chiede se esso tenga sufficientemente conto degli orientamenti della Commissione igiene e sanità in materia, come emersi nell'approvazione del documento finale dell'indagine conoscitiva sulla libera professione medica intramuraria svolta dalla Commissione stessa.

Il presidente MARINO dopo aver riferito di aver avuto numerosi contatti informali con il Ministro della sanità, assicura il senatore Ghigo che l'esame parlamentare del disegno di legge consentirà comunque un confronto aperto e una verifica ampia dei contenuti.

Il sottosegretario ZUCCHELLI, dopo aver ricordato che il disegno di legge richiamato dal senatore Ghigo contiene talune disposizioni sulla sicurezza in materia sanitaria che sono stati motivo di una più celere approvazione da parte del Consiglio dei ministri, ritiene che, nel rispetto dei principi generali, il testo potrà nel corso del futuro esame parlamentare, essere aperto alla introduzione di elementi migliorativi.

Il senatore GHIGO (*FI*) evidenzia come l'atto Senato n. 1507, recante «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la

riforma per la normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro» sia stato assegnato in sede referente alla Commissione lavoro e previdenza sociale, mentre alla Commissione igiene e sanità è richiesto di svolgere l'esame solo in sede consultiva. In considerazione del rilevante interesse che rivestono i temi in esso contenuti per la Commissione igiene e sanità, ritiene opportuno che si svolga su ciò una ampia riflessione, in modo da poter proporre quanto prima a tutti i commissari una formale discussione in merito alla proposizione dell'apertura di un conflitto di competenza.

Il presidente MARINO concorda con la necessità di valutare la questione e assicura il senatore Ghigo che tale argomento costituirà oggetto di attenzione da parte della Commissione.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che non si terrà la seduta prevista domani, giovedì 17 maggio, alle ore 14,30.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**76<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

SODANO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Giuseppe Torchio, presidente del Comitato di Consulta dell'Autorità di bacino del Po nonché presidente della provincia di Cremona, accompagnato dal dottor Agostino Alloni, responsabile del progetto di navigazione fluviale nonché vice presidente della provincia di Cremona e dal dottor Alberto Bardelli e il dottor Francesco Puma, funzionario e coordinatore dei progetti Consulta del Po.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po: audizione di rappresentanti dell'Autorità di bacino del fiume Po e della Consulta delle Province del Po**

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente SODANO, nell'introdurre i soggetti auditi, ricorda le tematiche e le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo che, attraverso l'audizione svoltasi ieri, si sta focalizzando anche sugli aspetti legati ai controlli.

Il dottor TORCHIO, dopo aver ringraziato la Commissione, illustra le conseguenze negative che il dissesto idrogeologico e le condizioni di siccità stanno determinando sull'economia, sull'agricoltura e sul trasporto commerciale delle diverse aree del bacino del Po. Tale situazione impone una serie di contromisure che, ad esempio, riguardano una sistemazione più adeguata del fiume, l'inserimento del Po tra i distretti fluviali europei, una regimazione delle acque mediante tecniche innovative.

Altrettanto significativa è l'esigenza di una vera e proprio *governance* del bacino del Po, caratterizzata dalla concertazione fra tutte le autorità e gli enti che, a diverso titolo, hanno competenze che, attualmente, risultano fortemente frammentate. In particolare, si avverte la necessità di istituzionalizzare come organo di supporto il Comitato di consultazione dell'Autorità di bacino del Po.

Il dottor PUMA, nell'illustrare l'attuale stato critico del bilancio idrico del Po, si sofferma, in particolare, sull'afflusso meteorico, sull'accumulo nevoso, sulla situazione degli invasi e dei serbatoi, nonché sui prelievi e le utilizzazioni idriche che risultano in diminuzione per quanto riguarda le aste del Po piemontese. Fa presente, inoltre, che l'Autorità di bacino ha attivato la componente tecnica della cabina di regia ed è in via di elaborazione un modello di bilancio idrico.

Il dottor ALLONI pone in risalto le problematiche legate alla navigazione, richiamando l'attenzione della Commissione su una serie di interventi volti in particolare alla regimazione del fiume Po; tali misure, peraltro, potrebbero essere inserite in una sorta di contratto per il fiume Po che potrebbe essere discusso non solo durante il Congresso nazionale del Po, ma anche nel corso dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria e della futura manovra finanziaria.

Il presidente SODANO ringrazia i soggetti auditi per le valutazioni fornite che, come ricordato da ultimo, potrebbero fornire utili spunti quando il Parlamento sarà chiamato ad approfondire i contenuti del DPEF.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) ritiene che, anche grazie all'indagine conoscitiva in titolo, il Parlamento è sempre più consapevole della gravità delle problematiche legate al bilancio idrico del Po, problematiche che esigono interventi sia di tipo normativo che di tipo finanziario. Inoltre, appare indispensabile un mutamento nell'utilizzazione delle risorse idriche al fine di verificare che tipo di consumi sono compatibili con le esigenze avanzate dal mondo agricolo ed industriale.

Il senatore CONFALONIERI (*RC-SE*), nel concordare con l'idea di un contratto per il fiume Po e con l'esigenza di una revisione normativa diretta ad una più ampia partecipazione dei vari soggetti competenti nel governo delle acque, chiede ai soggetti auditi di soffermarsi sui rapporti fra i consorzi agricoli.

Il senatore MOLINARI (*Aut*) rileva che il Congresso nazionale del Po ed il contratto per il fiume Po rappresentano delle novità che ben si coniugano con gli obiettivi posti dall'indagine conoscitiva in titolo, la quale, sta mettendo in evidenza che le preoccupazioni, segnalate anche dai soggetti auditi, non hanno soltanto una valenza localistica.

Chiede quindi ai soggetti auditi un'analisi sulle modifiche di tipo normativo che, oltre a prospettare un più chiaro quadro finanziario, coinvolgano in modo più cogente tutti i soggetti pubblici e privati.

Il dottor TORCHIO, nel rispondere ai senatori intervenuti, sottolinea che la grave situazione di emergenza idrica sarà difficilmente governabile senza l'adozione di adeguate misure che, tra l'altro, dovrebbero riguardare la regimazione delle acque, il sistema delle barriere mobili e un miglioramento delle tecniche di irrigazione.

Il presidente SODANO, dopo aver ringraziato nuovamente i soggetti auditi, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 16,20.*



## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 16 maggio 2007

**29<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MANZELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007**

**(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 maggio 2007.

Il PRESIDENTE, avuto riguardo all'esame del disegno di legge comunitaria 2007, comunica che risultano essere finora pervenuti i pareri di tutte le Commissioni permanenti, salvo le Commissioni Giustizia, Difesa, Finanze e Tesoro, le quali, in ogni caso, hanno assicurato che formuleranno le loro osservazioni nel corso della corrente settimana.

Propone, inoltre, di rideterminare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo – già fissato per lo scorso giovedì 10 maggio – al prossimo venerdì 18 maggio alle ore 12.

Il Presidente relatore introduce, quindi, i contenuti della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2006, presentata dal Governo il 21 marzo scorso.

Tale documento rappresenta il principale strumento per l'esercizio delle funzioni parlamentari di informazione e controllo sull'attività di Governo svolta nel 2006 e di indirizzo per la politica del Governo sugli sviluppi del processo di integrazione per il 2007. La Relazione è stata redatta

ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che ha abrogato la legge 9 marzo 1989, n. 86 (cosiddetta legge «La Pergola»).

Rispettando le disposizioni di tale articolo, attraverso il quale si introduce, tra i contenuti della Relazione, anche il riferimento ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere e degli altri organi coinvolti nella cosiddetta «fase ascendente» del diritto comunitario, non previsto dalla legge «La Pergola», la Relazione richiama le risoluzioni adottate dalla Camera dei deputati e dal Senato sulla Relazione annuale per il 2005.

Sempre in linea con l'articolo 15, e al fine di rispondere all'esigenza di maggiore chiarezza espositiva sollecitata dal Parlamento, la Relazione è stata strutturata nelle seguenti cinque parti: sviluppi del processo di integrazione europea e orientamenti generali; partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e procedure di infrazione; mercato interno e concorrenza; politiche comuni; flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia e politiche di coesione.

Prima di iniziare l'esame delle parti in cui si articola la Relazione, il Relatore ricorda che il Ministro Bonino ha invitato il Parlamento ad esaminare la Relazione in modo autonomo e non congiuntamente alla legge comunitaria, al fine di approvare gli indirizzi parlamentari al Governo in tempi brevi.

A tale riguardo, precisa che l'articolo 144-*bis* del Regolamento del Senato prevede la discussione congiunta della legge comunitaria e della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. La *ratio* originaria di questa congiunzione è stata probabilmente quella di assicurare che la Relazione annuale venisse esaminata dai competenti organi parlamentari e non venisse trascurata come avviene per numerose relazioni governative. Tuttavia, come è stato ribadito più volte anche nella scorsa Legislatura, appare ormai evidente l'inadeguatezza di questa procedura, soprattutto in relazione a due aspetti essenziali. Il primo è quello dello sfasamento temporale tra i due atti. La tempistica dell'*iter* di esame del disegno di legge comunitaria comporta, infatti, che la Relazione annuale relativa all'anno precedente, venga esaminata solo alla fine dell'anno successivo, vanificandone in gran parte la valenza di indirizzo. Il secondo aspetto riguarda la diversa natura dei due atti: la Relazione, più di carattere politico e più attinente alla «fase ascendente»; la legge comunitaria, invece, relativa esclusivamente alla «fase discendente». Sarebbe quindi opportuno svincolare la Relazione annuale dal disegno di legge comunitaria per consentirne un esame tempestivo all'inizio e in funzione dell'anno in corso, in concomitanza o subito dopo l'esame dei programmi annuali dell'Unione europea e in ogni caso entro il Consiglio europeo di primavera, dedicato alle procedure della Strategia di Lisbona, che solitamente si svolge a metà del mese di marzo. Per la legge comunitaria sarebbe, invece, utile prevedere una sorta di «sessione comunitaria» che assicuri tempi certi e più ravvicinati per la sua approvazione. Ma una modifica in questo senso non potrà che passare attraverso una modifica del Regolamento del Senato.

In applicazione di quanto previsto dal comma 1, lettera *a*), dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, la prima parte della Relazione dà conto dello stato del processo di integrazione e di allargamento dell'Unione alla luce degli avvenimenti del 2006, precisando, al contempo, le posizioni assunte dall'Italia. Il 2006, in particolare, si è caratterizzato per una ripresa del processo di ratifica del Trattato costituzionale da parte degli Stati membri, alla quale si è accompagnata la prosecuzione del processo di allargamento. Il Governo italiano nel corso del 2006 ha riaffermato la propria posizione di sostegno al prosieguo del processo di ratifica del Trattato costituzionale, mostrandosi allo stesso tempo disponibile a valutare con attenzione ipotesi alternative che, pur basandosi sul testo approvato nel 2004, siano in grado di rilanciare la riforma costituzionale. Si vuole evitare, in questo modo, di rimettere in discussione le principali novità introdotte dal Trattato, per non sconvolgere gli equilibri del difficile compromesso che ha portato all'adozione e alla firma del testo. L'Italia ha perciò pienamente sostenuto la Dichiarazione solenne che, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006, è stata firmata a Berlino il 25 marzo 2007, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. In tale occasione, è stata unanimemente sottolineata la «impossibilità democratica» di non approvare il nuovo quadro istituzionale prima delle elezioni europee del 2009. Nel quadro delle iniziative promosse in vista di tale ultimo evento, particolare attenzione meritano quelle organizzate dal nostro Parlamento rispettivamente il 22 e il 23 marzo 2007. Si tratta del seminario sul «Futuro dell'Europa», che si è tenuto a Firenze, presso l'Istituto universitario europeo, e della cerimonia di celebrazione, «Un'Europa politica e il suo ruolo nel mondo», che si è svolta nell'aula del Senato, a Roma. Ad entrambi gli eventi sono stati invitati i presidenti delle assemblee parlamentari degli Stati membri e i presidenti delle commissioni per gli Affari europei, i rappresentanti dei parlamenti degli Stati membri, del Parlamento europeo e dei parlamenti degli Stati candidati all'adesione. Trentasei delegazioni, rappresentanti ventisei parlamenti, hanno preso parte al seminario e quaranta delegazioni, rappresentanti trentuno parlamenti, hanno assistito alla celebrazione a Roma. Il Senato aveva adottato, in seduta plenaria, il 14 marzo 2007, una risoluzione con la quale il Governo italiano è stato impegnato ad adoperarsi per una conclusione positiva del processo costituzionale europeo e a promuovere, a livello nazionale, una campagna presso scuole ed università per sensibilizzare i più giovani ai valori dell'integrazione comunitaria. Il dibattito che si è svolto al Senato in seduta plenaria è stato raccolto in un volume distribuito durante la cerimonia di celebrazione del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma del 23 marzo.

Sul versante dell'allargamento, forte è stato l'impegno del nostro Paese nel sostenere, in tutte le sue fasi, il cammino di Romania e Bulgaria verso l'adesione, avvenuta il 1° gennaio 2007. Lo dimostra il fatto che, tra i sei paesi fondatori dell'Unione europea, l'Italia sia stata il primo ad aver completato la ratifica parlamentare del suddetto Trattato di adesione, depositando il relativo strumento il 21 marzo 2006. Il nostro Paese, che

aveva salutato con soddisfazione la decisione dell'Unione europea, il 3 ottobre 2005, di avviare i negoziati di adesione con Turchia e Croazia, ha, inoltre, fortemente appoggiato le aspirazioni di questi due paesi e l'avanzamento del relativo negoziato. Il Governo ha, infine, continuato a sostenere la prospettiva europea degli altri paesi dei Balcani occidentali e la necessità per l'Unione europea di dare piena attuazione all'Agenda di Salonicco, che accompagnerà gli sforzi di quei paesi in vista di una loro integrazione nell'Unione europea. Il Vertice del 14-15 dicembre 2006 ha ribadito nelle proprie conclusioni che il futuro dei Paesi balcanici è compiutamente europeo. I tempi del percorso di avvicinamento all'Unione dipenderanno, tuttavia, dai progressi compiuti dai singoli paesi nell'attuazione dei criteri di Copenaghen e nell'adempimento delle condizioni poste dal Processo di Stabilizzazione e Associazione.

La Relazione indica, in secondo luogo, quelle che sono le linee comuni di politica estera e di sicurezza comune, di difesa e di giustizia nonché le prospettive finanziarie e di bilancio dell'Unione europea, alla luce della recente riforma. In particolare, per quanto riguarda le relazioni esterne dell'Unione, essa sottolinea la volontà del Governo di sostenere l'approccio della Commissione europea volto a un rafforzamento della politica europea di vicinato. In tale prospettiva, specifica attenzione è stata posta sulla cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e con quelli dell'Europa orientale. Quanto ai rapporti con la Russia, nei quali è emersa con forza la questione energetica, l'Italia ha espresso una posizione favorevole alla rapida adozione di un accordo globale che vada a sostituirsi all'Accordo di cooperazione e partenariato scaduto il 1° gennaio 2007. L'avvio dei negoziati è stato, tuttavia, rimandato a seguito del veto polacco in occasione del vertice UE-Russia del novembre 2006. Sul versante delle relazioni transatlantiche, di particolare importanza è stato il Vertice UE-USA del 21 giugno 2006, nel corso del quale si è discusso di politica estera, con specifico riguardo all'Iran, di Medio Oriente, di energia, di scambi commerciali e di cambiamento climatico.

In ambito di Politica estera e di sicurezza comune (PESC), si sottolinea, in particolar modo, il ruolo attivo svolto dall'Unione europea nell'ambito del processo di pace in Medio Oriente. L'iniziativa italiana per la stabilizzazione del Libano è risultata fondamentale per la cessazione delle ostilità e l'avvio della missione UNIFIL.

Il 2006 è stato caratterizzato dall'approfondimento del dialogo UE-NATO, volto a sviluppare ulteriormente il partenariato strategico per la gestione delle crisi.

Quanto, poi, alla Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), l'attività dell'Unione europea è stata caratterizzata dall'impegno per lo sviluppo delle capacità militari, tema molto sentito anche dal Governo italiano. In particolare, in linea con quanto indicato nella «Strategia di Sicurezza Europea», è stata avviata l'elaborazione di uno strumento di pianificazione strategica nel lungo termine (LTV: «*Long term vision*»). Sullo sviluppo delle capacità militari si è concentrata l'attività svolta dall'Agenzia Europea della Difesa, che ha raggiunto la piena operatività, facendo

registrare dei progressi nell'ambito degli obiettivi fissati dalla «*Headline Goal 2010*». L'Italia ha contribuito all'organizzazione e alla piena operatività dei cosiddetti «*EU Battle Groups*» (Gruppi tattici), capaci di operare in aree distanti con tempi di intervento ristretto, per un periodo massimo di quattro mesi. Inoltre, ha partecipato alle missioni PESD in Bosnia-Erzegovina, in Darfur e in Congo. In particolare, per quanto riguarda la Bosnia, il Governo sostiene che nel corso del 2007 si possa operare una graduale riduzione della presenza militare nel Paese.

Prezioso il contributo italiano anche nel settore della giustizia e degli affari interni. Infatti, grazie soprattutto all'insistenza del nostro Governo, è stata presa in esame, sul versante della cooperazione giudiziaria in materia penale, la decisione quadro sulle garanzie procedurali ed è stato riavviato il negoziato sulla decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia. Inoltre, sempre nel corso del 2006, è stata adottata la decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca; è stato raggiunto un accordo sulla decisione quadro relativa all'obbligo di prendere in considerazione le condanne riportate da una persona in altro Stato membro; è proseguito l'esame della decisione quadro sull'applicazione del mutuo riconoscimento delle sentenze penali e della decisione quadro relativa alla protezione dei dati personali negli strumenti di terzo pilastro. Assidua è stata la partecipazione del Governo anche sul versante della cooperazione giudiziaria in materia civile. In particolare, tra i dossier di maggiore rilievo, si ricordano la proposta riguardante la legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (ROMA I), la proposta riguardante la legge applicabile alle obbligazioni non contrattuali (ROMA II) e la proposta di regolamento che introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (ROMA III). Il Governo ha partecipato, infine, alla discussione su Libri verdi della Commissione in materia di successione e testamenti, di regime patrimoniale tra coniugi e di sequestro di depositi bancari.

In materia di immigrazione si è registrato, nel 2006, un nuovo impulso verso una miglior definizione delle relative politiche a livello europeo, anche in risposta alla crescente pressione dei flussi illegali nel Mediterraneo e all'esigenza di rafforzare la collaborazione operativa tra Stati Membri e di avviare iniziative di partenariato con gli Stati terzi di origine e transito dei migranti. Ne è scaturita un'attività di consolidamento e sviluppo del c.d. «*approccio globale alla gestione delle migrazioni*», adottato dal Consiglio europeo nel dicembre 2005. Tale orientamento è stato attivamente sostenuto da parte italiana, anche d'intesa con gli altri Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo, sulla base della considerazione che il comune impegno degli Stati di origine, transito e destinazione dei migranti rappresenta la premessa indispensabile di una efficace strategia europea. In tale ottica, si è fatto leva sulla necessità di adeguare l'assistenza finanziaria comunitaria agli Stati terzi in materia migratoria, di ampliare i canali di ingresso legali a favore in particolare di quei paesi che offrono maggiore collaborazione nella lotta ai flussi clandestini, di conferire maggiori risorse all'Agenzia comunitaria per le Frontiere Esterne (Frontex) in

un quadro di solidarietà intra-europea e cooperazione con i Paesi terzi, di sviluppare un approccio comune europeo in materia di integrazione degli immigrati legalmente residenti. L'esigenza di un rilancio, su queste linee, della politica europea sulle migrazioni ha trovato espressione, in particolare, nella lettera congiunta inviata – su iniziativa del Governo italiano – dagli otto Capi di Stato e di Governo dei Paesi UE rivieraschi del Mediterraneo al Presidente Barroso e alla Presidenza finlandese il 25 settembre 2006, oltre che in due Comunicazioni della Commissione europea del dicembre 2006. Il rinnovato impegno europeo si è sostanziato in alcuni importanti eventi nel corso dell'anno: la Conferenza di Rabat del 10-11 luglio, la Conferenza euro-africana di Tripoli del 22/23 novembre 2006 e il Consiglio europeo del 14/15 dicembre 2006, che ha rappresentato un importante momento di verifica e di rilancio della politica migratoria europea.

La Relazione – continua il relatore – sottolinea l'importanza dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 per le prospettive finanziarie 2007-2013 e il bilancio dell'Unione europea. Con l'approvazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013 dell'Unione europea, si è in parte concluso un lungo e travagliato negoziato tra le istituzioni europee in merito alla ridefinizione della composizione del bilancio comunitario e all'incremento delle risorse proprie.

Da ultimo, in questa prima parte, la Relazione, dopo aver delineato le prospettive a breve dell'economia e le linee principali di politica economica del Governo, fornisce elementi informativi sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona, sugli obiettivi e sugli strumenti previsti dai piani di intervento e sugli effetti conseguiti. In particolare, per quanto concerne le prospettive per l'economia europea e l'azione di politica economica del Governo italiano, la Relazione sottolinea come quest'ultima si muova nella direzione indicata dall'Europa, sia sul fronte della politica di bilancio sia su quello delle riforme e dello sviluppo, in attuazione della strategia di Lisbona. Si tratta, infatti, di seguire e condividere il cammino effettuato dall'Unione europea da Maastricht a Lisbona: i vincoli di bilancio devono necessariamente essere accompagnati da misure atte a favorire la crescita e lo sviluppo. In tale contesto, il 26 gennaio 2007, il Consiglio dei Ministri ha approvato un pacchetto di misure volte ad aumentare il grado di efficienza e di liberalizzazione dell'economia, in parte attraverso lo strumento del decreto legge e in parte con quello del disegno di legge. Tali misure di liberalizzazione, si legge nella Relazione, si intrecciano nelle griglie degli obiettivi intermedi e delle priorità finali disegnate dalla rinnovata Strategia di Lisbona, che l'Italia ha assunto nelle proprie politiche già a partire dal 2005, come risulta dal Piano Nazionale di Riforma (PICO) dell'ottobre del 2005 e nel successivo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano, presentato il 18 ottobre del 2006. Nel Rapporto viene esaminato, in particolare, quanto di quel Piano sia stato attuato, e quali effetti abbiano avuto le misure prese e quali ulteriori iniziative siano state realizzate o avviate dal Governo. Il Rapporto, oltre a tenere conto delle quattro priorità espresse dal Consiglio europeo «di primavera» (competiti-

vità delle imprese, conoscenza e innovazione, occupazione, politica energetica), affronta i punti del PICO sui quali la Commissione europea ha richiesto informazioni più dettagliate ed esaurienti: sostenibilità fiscale, competizione, divari regionali nei tassi di occupazione. Il Rapporto è stato inoltrato il 19 ottobre 2006 alla Commissione. Quest'ultima ha presentato il 12 dicembre 2006 il proprio Rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona che contiene anche le valutazioni sui Rapporti presentati dagli Stati Membri. In tale occasione, è stata espressa una valutazione nel complesso positiva per il Rapporto italiano. Nel Rapporto della Commissione sono per la prima volta contenute proposte di raccomandazione del Consiglio ai singoli Stati Membri sull'attuazione della Strategia di Lisbona. È stato come sempre affidato al Consiglio europeo «di primavera» il compito di esprimere la propria valutazione politica sul Rapporto della Commissione, mentre l'approvazione delle raccomandazioni resta demandata al Consiglio nelle sue formazioni ECOFIN e Occupazione e Affari Sociali.

La parte della relazione relativa alla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e le procedure di infrazione tratta, secondo il quadro normativo definito dalla legge 11/2005, il ruolo del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), supportato dall'attività del Comitato Tecnico permanente, volto a garantire la piena partecipazione alla fase ascendente del diritto comunitario di tutte le amministrazioni centrali e, per gli ambiti di rispettiva competenza, delle regioni e delle autonomie locali. Nel corso del 2006, il CIACE si è riunito tre volte. In particolare, nell'ultima di queste riunioni, è stato presentato e approvato il summenzionato primo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Riforma.

In merito alla partecipazione del Parlamento e delle regioni al processo normativo comunitario, la Relazione sottolinea, per un verso, il rilievo che assumono pareri, osservazioni ed atti di indirizzo delle Camere quale importante strumento per assicurare l'imprescindibile dialogo fra Governo e Parlamento e garantire l'intervento di quest'ultimo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea; dall'altro, il rafforzamento che ha interessato la partecipazione delle regioni alla fase ascendente del diritto comunitario, a seguito dell'istituzionalizzazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 11 del 2005, della sessione comunitaria in seno alla Conferenza Stato-regioni, convocata anche su richiesta delle regioni o province autonome. In particolare per quanto attiene alla partecipazione del Parlamento, essa ha registrato un nuovo impulso grazie alla trasmissione con cadenza regolare da parte del Governo di tutti gli atti relativi alla fase ascendente, nonché, nel caso specifico della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato, all'istituzione di un'apposita Sottocommissione con l'incarico di monitorare l'attività delle Istituzioni europee e di selezionare i dossier legislativi più rilevanti.

Per quanto concerne l'attuazione delle politiche dell'Unione europea, la Relazione elenca quelle che sono le principali novità in tema di recepimento per l'anno 2006. Si tratta: 1) dell'adozione di misure urgenti per

l'adeguamento agli obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario ai sensi dell'articolo 10 della legge 11/2005, che attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per le politiche europee il potere di proposta di provvedimenti normativi, anche urgenti, necessari a far fronte ad atti normativi o a sentenze che comportino obblighi statali di adeguamento, allorquando la scadenza di tali obblighi risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso. In tale contesto, è stato adottato il decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante «Disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio convertito, con modificazioni, in legge 23 febbraio 2007, n. 15»; 2) della riduzione del termine per l'esercizio della delega legislativa, al fine di un più celere adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario. La legge comunitaria 2006 ha previsto, infatti, un termine di delega più breve rispetto a quello fissato dalle leggi comunitarie 2004 e 2005, ovvero dodici mesi anziché diciotto, e il disegno di legge comunitaria 2007, attualmente all'esame della 14<sup>a</sup> Commissione del Senato, prevede un allineamento del termine di scadenza della delega legislativa con il termine di recepimento fissato dalle singole direttive; e, da ultimo, 3) della previsione di nuovi flussi informativi Governo-Parlamento. In proposito, la legge comunitaria 2006 ha, infatti, aggiunto due articoli alla legge 4 febbraio 2005, n. 11 (articoli 15-*bis* e 15-*ter*), stabilendo specifici obblighi di informazione sul contenzioso comunitario e, ogni tre mesi (solo alle Camere), di una relazione sui flussi finanziari con l'Unione europea.

Questa parte della Relazione si conclude con l'esame della situazione riguardante le procedure di infrazione. In proposito, va premesso, innanzitutto, che la Relazione reca, per la prima volta, l'elenco e i motivi delle impugnazioni, da parte del Governo italiano, delle decisioni adottate dal Consiglio dell'Unione Europea e dalla Commissione (articolo 15, comma 1, lettera *e*), legge n. 11 del 2005). La Relazione riporta, inoltre, i pareri e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni delle Conferenze dei livelli territoriali di Governo in materia europea (articolo 15, comma 1, lettera *d*). Al 1° gennaio 2006 risultavano aperte nei confronti dell'Italia 247 procedure d'infrazione, concentrate soprattutto nei settori dell'ambiente e del mercato interno. Di esse, 190 attenevano a casi di non corretta applicazione del diritto comunitario e 57 riguardavano casi di mancata trasposizione di direttive. In tal modo, il nostro Paese, come evidenziato nella XXIII Relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario (COM(2006) 416), presentata il 24 luglio 2006, risultava lo Stato membro con il più alto numero di procedure d'infrazione pendenti, nonché lo Stato membro con il più alto numero di nuove procedure d'infrazione aperte annualmente. Per tutta la prima parte dell'anno 2006, la situazione non ha mostrato segni di miglioramento; la tendenza si è, tuttavia, invertita con il secondo semestre, periodo durante il quale le procedure sono sensibilmente diminuite, fino a giungere, con la



fine dell'anno, al numero complessivo di 226, di cui 187 per violazione di diritto comunitario e 39 per mancato recepimento di direttive.

Nella Relazione si sottolinea come le ragioni di questa inversione di tendenza possono essere individuate nel forte impegno del nuovo Governo, che ha collocato la risoluzione delle procedure d'infrazione e la complessiva riduzione dell'incidenza del contenzioso comunitario fra le priorità della propria politica europea. A tal fine, con DPCM 28 luglio 2006, è stata istituita, presso il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, una apposita Struttura di missione con il compito specifico di porre in essere azioni dirette a rafforzare il coordinamento delle attività volte alla risoluzione delle procedure d'infrazione e a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario. La Struttura di missione ha impresso un nuovo impulso alla gestione delle procedure d'infrazione, in particolare tramite l'organizzazione di una serie di tavoli di recepimento, quali sedi di confronto con le amministrazioni interessate da procedure d'infrazione, in modo tale da assicurare una corretta e celere trasposizione delle direttive. In tale contesto si inserisce la proposta volta a incanalare tutta la corrispondenza tra Commissione e amministrazioni nazionali attraverso il Dipartimento per le politiche comunitarie, tramite la creazione di un Archivio unico nazionale delle procedure di infrazione, che attualmente non esiste né presso il Dipartimento, né presso la Rappresentanza permanente, né presso il Ministero degli affari esteri, e la cui predisposizione è in fase di avanzata progettazione.

Per quanto concerne, infine, lo stadio delle procedure di infrazione, dalla Relazione risultano, al 31 dicembre 2006, 79 messe in mora, 77 pareri motivati e 37 ricorsi già avviati alla Corte di giustizia. Il numero di procedure *ex* articolo 228 del Trattato CE consta solamente di 6 pareri motivati, oltre che di una sentenza di condanna in secondo grado, relativa all'annosa questione dei lettori di lingua straniera all'Università, che non è però sfociata in sanzioni pecuniarie. La Relazione, tuttavia, ricorda che la Commissione ha adottato il 13 dicembre 2005 una nuova comunicazione sull'articolo 228 (SEC (2005) 1658), che fa stato dell'intenzione dell'Esecutivo europeo, a partire dal 1° gennaio 2007, di non rinunciare più agli atti una volta introdotto in Corte di giustizia un ricorso ai sensi di tale articolo, nonché di proporre sistematicamente alla Corte la condanna dello Stato tanto ad una somma forfetaria per l'inadempimento pregresso, quanto ad una penalità di mora per l'eventuale ritardo nell'adeguamento alla nuova sentenza. Si tratta di sanzioni pecuniarie decisamente rilevanti che, per l'Italia, consistono in 700mila euro di mora giornaliera e in una sanzione forfetaria minima di 9.920.000 euro.

Nella parte terza della relazione, prosegue l'oratore, vengono evidenziate le modalità di funzionamento del mercato interno, per sottolinearne l'importanza ai fini di una maggiore competitività dell'economia europea. Dall'attività di analisi che la Commissione europea ha svolto sull'impatto economico del mercato unico emergono con chiarezza i benefici concreti e tangibili che ne sono derivati per i cittadini e le imprese. Risulta infatti che, grazie al mercato interno, ogni cittadino ha potuto beneficiare, nel

2006, di un aumento di 460 euro del proprio reddito, corrispondente ad un aumento del 2,2 per cento del PIL nel periodo 1992-2006, e di due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro. Per quanto concerne le imprese, l'analisi economica mette in risalto come la disponibilità di un mercato di quasi 500 milioni di persone, la riduzione degli ostacoli ai traffici transfrontalieri, la presenza di un quadro giuridico favorevole alla concorrenza, la diffusione dell'armonizzazione tecnica dei prodotti e l'evoluzione di servizi finanziari di supporto alle piccole e medie imprese, resi possibili dal mercato interno, costituiscono ormai una realtà imprescindibile di riferimento.

Nella Relazione si sottolinea tuttavia che, nonostante i successi sinora ottenuti, ancora molto resta da fare in vista del definitivo completamento e consolidamento del mercato interno e che, in tal senso, nel 2006 sono stati fatti ulteriori, significativi progressi. Sul versante del consolidamento del mercato interno, la Relazione segnala in primo luogo l'approvazione della direttiva «Servizi», resa possibile nel dicembre 2006 grazie all'esemplare cooperazione interistituzionale tra Parlamento europeo e Consiglio. Gli Stati membri hanno ora a disposizione tre anni per mettere in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alle disposizioni della direttiva stessa. Anche l'adozione del Regolamento sulla registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la limitazione delle sostanze chimiche (REACH) costituisce un importante traguardo che, dopo tre anni di intenso e difficile negoziato, pone l'Unione europea all'avanguardia in materia di sviluppo sostenibile, coniugando in modo ambizioso diversi obiettivi: assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente, nonché la libera circolazione delle merci nel mercato interno, rafforzando nel contempo la competitività e l'innovazione nel settore.

Anche in materia di concorrenza, l'azione della Commissione è stata ispirata, nel corso del 2006, dalla necessità di completare e consolidare il mercato interno, tramite l'attuazione concreta degli obiettivi posti sin dal 2004 – anno di insediamento dell'attuale Commissione – al fine di rilanciare in maniera efficace l'agenda di Lisbona per fare dell'Europa l'economia più competitiva del mondo entro il 2010. In tale contesto si colloca la spinta decisiva verso la liberalizzazione e la deregolamentazione, coniugata con un'efficace applicazione delle regole di tutela della concorrenza, sia nel settore delle concentrazioni e antitrust, sia in quello degli aiuti di Stato. Con particolare riguardo agli aiuti di Stato, i progressi principali realizzati nel corso del 2006 sono stati la riforma delle linee-guida per la concessione degli aiuti alla ricerca e all'innovazione e la revisione del regolamento sugli aiuti cosiddetti *de minimis*, esentati dall'obbligo di notifica.

Tra le principali realizzazioni in tema di consolidamento del mercato interno, la Relazione riporta, infine, tanto l'iniziativa della Commissione volta a migliorare la qualità della legislazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo, mediante una revisione della strategia «Legiferare meglio», da realizzare sulla base di un'analisi dei progressi compiuti

nel 2005, quanto l'approvazione del progetto IMI, proposto dalla Commissione, che consentirà di sviluppare un sistema per migliorare lo scambio e la gestione delle informazioni sul mercato interno.

Nella IV Parte, la Relazione illustra le linee evolutive delle tematiche relative alle politiche comuni previste dal Trattato CE, soffermandosi in particolare sulle misure finalizzate a collegare le politiche di settore e l'azione complessiva programmatica del Governo nell'ambito della Strategia di Lisbona, attraverso il riferimento alle priorità individuate nel Piano nazionale di riforma 2006-2008. Esse sono: il miglioramento del funzionamento dei mercati, tramite l'introduzione di una maggiore concorrenza e semplificazione della legislazione; l'incoraggiamento della ricerca e dell'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato; un accrescimento della partecipazione al lavoro e un favorimento dell'investimento in capitale umano; un potenziamento delle infrastrutture e una piena conciliazione della tutela ambientale con lo sviluppo tecnologico.

Tali priorità si sono già tradotte, in taluni casi, in iniziative legislative. In particolare, in tema di politiche energetiche, si ricorda in primo luogo che la Commissione ha inviato, a fine 2006, ventisei pareri a sedici Stati membri (tra i quali anche l'Italia), confermando la sua volontà di seguire e stimolare l'attuazione della legislazione relativa al mercato interno dell'energia. Per l'Italia, il disegno di legge A.S. 691 di delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori energia elettrica e del gas e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, contiene le disposizioni necessarie al pieno recepimento delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE sul mercato interno dell'elettricità e del gas. Inoltre, il recente decreto contenente le modalità per le importazioni di energia elettrica ha già accolto le obiezioni della Commissione sull'accesso discriminatorio dei terzi alla rete, eliminando, in particolare, l'accesso preferenziale per i contratti storici degli operatori dominanti. Il 2006 ha poi visto, più in generale, l'avvio di una evoluzione sostanziale della politica energetica europea. L'attenzione è stata posta su tre obiettivi strettamente integrati: sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sviluppo sostenibile, inclusi i cambiamenti climatici. I nuovi lineamenti della politica energetica europea sono stati tracciati nel Libro verde «Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura», presentato dalla Commissione l'8 marzo 2006. Sottoposto ad un ampio processo di consultazione, il documento, insieme ai risultati dell'indagine sullo stato della concorrenza nel settore, intende fornire gli elementi per individuare nuove misure di intervento in materia di politica energetica, in vista della piena apertura dei mercati europei dal 1° luglio 2007. In tale contesto, il Consiglio UE ha adottato, a fine 2006, un Piano d'azione sull'efficienza energetica. Esso costituisce una guida per i Piani nazionali che ciascuno Stato membro dovrà presentare nel 2007 sulla base della direttiva 2006/32/CE. Il Piano pone gli interventi di efficienza energetica al centro della strategia di Lisbona con un obiettivo di risparmio sui consumi di energia per l'Europa del 20 per cento entro il 2020. Sempre nel corso

del 2006, è stato adottato il Piano d'azione sulle biomasse per accelerare lo sviluppo delle bioenergie prodotte dal legno, rifiuti e piante da utilizzare nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e del trasporto (biocarburanti). Infine, la Commissione europea, accogliendo l'invito del Consiglio europeo del marzo 2006, ha presentato, il 10 gennaio 2007, la comunicazione «Una politica energetica per l'Europa», attraverso la quale ha proceduto alla revisione strategica del settore dell'energia. L'approccio seguito dalla Commissione è dichiaratamente trasversale. Il cosiddetto «pacchetto energetico» contiene, infatti, un documento strategico generale e una serie di altri documenti su: cambiamento climatico; energie rinnovabili; energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili; biocarburanti; prospettive del mercato interno dell'elettricità e del gas; inchiesta settoriale sui mercati dell'elettricità e del gas; interconnessioni prioritarie; produzione sostenibile di energia da fonti fossili; tecnologie energetiche strategiche; nucleare. La Commissione, partendo dalla constatazione che l'80 per cento delle emissioni di gas serra europee deriva dal settore energetico, propone come obiettivi strategici dell'UE: 1) un *target* di riduzione del 30 per cento delle emissioni di gas serra (GHG) rispetto al 1990 per i paesi sviluppati, da perseguire nelle trattative internazionali, anche in regime post-Kyoto. In più entro il 2050, le emissioni globali di GHG dovranno essere ridotte fino al 50 per cento rispetto al 1990, implicando riduzioni per i paesi industrializzati del 60-80 per cento dei GHG entro il 2020; 2) un impegno immediato dell'Unione europea per realizzare, in qualunque caso, almeno una riduzione del 20 per cento dei GHG entro il 2020. Lo scopo della riduzione delle emissioni è quello di contenere l'incremento della temperatura globale a 2° *Celsius* rispetto ai livelli preindustriali, come descritto nella Comunicazione.

Nel settore dei trasporti e delle reti transeuropee, forte è stato l'impegno per il superamento del *deficit* infrastrutturale dell'Italia. Più specificamente, il 16 novembre 2006 il Governo ha formalizzato un programma di «infrastrutture prioritarie», volto a definire un quadro generale di scelte infrastrutturali per lo sviluppo del Paese che sia frutto di un processo di programmazione condiviso e partecipato dalle regioni e dagli enti locali e territoriali, onde perseguire gli obiettivi emersi nel contesto della Strategia di Lisbona, che ha individuato nell'adeguamento delle infrastrutture e in una politica nazionale di coesione taluni degli strumenti attraverso cui garantire la crescita dell'Unione, affidando agli Stati membri il compito di darne piena attuazione entro il 2010. In tale prospettiva, il programma è stato orientato in modo da assicurare il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale (in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica) e soprattutto dei grandi assi di collegamento (corridoi paneuropei e nazionali) che costituiscono, con tutta evidenza, una prima condizione necessaria per prevenire fenomeni di marginalizzazione e incrementare, di contro, la competitività territoriale. Tre le linee programmatiche di sviluppo su cui articolare gli interventi, la prima riguarda lo sviluppo delle capacità di trasporto e logistiche della dotazione infrastrutturale del territorio nazionale; la seconda affronta l'intreccio tra le grandi direttrici stra-

tegiche, le «reti lunghe» e i territori; la terza ha come obiettivo dare risposta alle domande di accessibilità e di mobilità che provengono da due principali macroaree geografiche, quella settentrionale e quella centro meridionale, ivi incluse le zone insulari.

Per quanto concerne la ricerca e l'innovazione, il relatore ricorda che il Consiglio europeo di primavera (23-24 marzo 2006) ha posto «il maggiore investimento nella conoscenza e nell'innovazione» tra le aree di intervento prioritario per l'Unione, ricordando l'importanza della ricerca e dello sviluppo nell'ambito del rilancio della Strategia di Lisbona e invitando tutti gli Stati membri a promuovere politiche e azioni per conseguire l'obiettivo generale stabilito del 3 per cento entro il 2010, anche con l'ausilio degli strumenti finanziari previsti a livello europeo, primo fra tutti il Settimo Programma quadro. La Commissione, inoltre, ha adottato il 13 settembre 2006 la nuova comunicazione sull'innovazione «Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE» (COM (2006) 502), che contiene un programma in 10 punti per un'azione a livello nazionale ed europeo che promuova l'innovazione come punto di forza dell'economia dell'Unione. Il Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2006, infine, sulla scia della riunione informale dei Capi di Stato e di Governo di Lahti, che ha avuto come argomento centrale l'innovazione, ha ribadito il ruolo cruciale della stessa, approvando le Conclusioni del Consiglio competitività del 4 dicembre 2006 «Un'ampia strategia dell'innovazione: priorità strategiche di un'azione per l'innovazione a livello dell'UE» che definisce 9 priorità per la messa in atto della strategia di innovazione dell'Unione.

In materia di politica ambientale, è stata approvata la strategia rinnovata dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile, in occasione del Consiglio europeo del 15-16 giugno 2006. Essa si incentra su sette aree prioritarie di azione: le trasformazioni climatiche e l'energia pulita; il trasporto sostenibile; il consumo e la produzione sostenibile; la conservazione e gestione delle risorse naturali; la salute pubblica; l'inclusione sociale, la componente demografica e migratoria; la povertà globale e le sfide poste allo sviluppo sostenibile. La Strategia affronta anche aspetti tematici di carattere orizzontale, come l'istruzione, la formazione professionale, la ricerca e sviluppo e le leve di carattere economico e finanziario. Essa, infine, è corredata da un innovativo e articolato sistema di *governance* sulla sua osservanza («esami paesi»), attraverso una combinazione di priorità e obiettivi, in collegamento con le finalità della Strategia di Lisbona. Nel 2006 sono stati fatti progressi significativi anche nell'attuazione del Sesto programma comunitario di azione ambientale, nel cui quadro è stata adottata la Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, che identifica obiettivi chiave per far fronte al problema dell'inquinamento atmosferico nell'Unione europea e che propone misure appropriate per il loro raggiungimento. La prima delle misure sviluppate dalla Commissione nell'ambito della strategia è rappresentata dalla proposta di direttiva sulla qualità dell'aria sulla quale, nel corso del Consiglio Ambiente del 23 ottobre 2006, si è raggiunto a maggioranza qualificata l'accordo politico.

Tra le altre politiche dell'Unione europea, la Relazione si sofferma, infine, sulla politica agricola, sulla società dell'informazione e sulle politiche fiscali.

In materia di politica agricola, molto intenso è stato il dibattito sulla ristrutturazione del settore vitivinicolo e ortofrutticolo. Nel settore vitivinicolo, la Commissione europea ha presentato nel giugno del 2006 una comunicazione, intitolata «Verso un settore vitivinicolo sostenibile», avente ad oggetto la riforma della relativa OCM. Gli obiettivi sono l'aumento di competitività, la riconquista del mercato e il ripristino dell'equilibrio tra offerta e domanda. Lo strumento principale per aumentare il potenziale produttivo è indicato dalla Commissione nella limitazione dei diritti di impianto e nel sostegno del miglioramento strutturale. L'entrata in vigore della nuova OCM è prevista nel luglio 2008. Per quanto concerne il settore ortofrutta, la Commissione ha presentato, in data 2006, un documento di consultazione nel quadro dell'analisi d'impatto della riforma OCM del settore dei prodotti ortofrutticoli. Il documento, che faceva il punto sullo stato di attuazione dell'OCM e proponeva alcune opzioni di riforma, ha avuto il suo seguito nella proposta di regolamento presentata nel febbraio 2007.

Nell'ambito della società dell'informazione e delle nuove tecnologie, la Relazione sottolinea l'impegno dell'Italia nella definizione delle scelte strategiche e delle linee di indirizzo relative al quadro normativo della società dell'informazione. Tra i principali *dossier* a carattere regolamentare sui quali si è impegnato il governo italiano, si segnalano il processo di revisione della direttiva «TV senza frontiere», al fine di adeguare le regole sui contenuti audiovisivi al nuovo contesto di diffusione caratterizzato da un numero crescente e differenziato di tecnologie e piattaforme, e l'avvio dei negoziati sulla proposta di Regolamento sul *roaming* internazionale, teso a fornire un quadro di riferimento unico per l'interconnessione tra i gestori europei di telefonia mobile.

Sul versante della politica fiscale, sono stati formalizzati accordi in materia di IVA ed accise, mentre per la imposizione diretta è in corso l'esame del progetto relativo alla realizzazione di una «*Common Corporate Tax Base*».

Il relatore conclude la sua illustrazione soffermandosi, per ultimo, sulla parte della Relazione concernente i flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia e le politiche di coesione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 15, lettera *c*), della legge n. 11 del 2005, questa parte analizza l'andamento delle politiche economiche e dei flussi finanziari provenienti dall'Unione europea all'Italia, con particolare riferimento alla loro utilizzazione ai fini delle politiche di coesione economica e sociale la cui recente riforma, a valere per il periodo 2007-2013, rafforza la complementarietà tra politica regionale, politica nazionale e Strategia di Lisbona.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi programmati per il periodo 2000-2006, i dati mostrano un migliore livello di avanzamento per l'Obiettivo 3 (Fondo sociale europeo), con una capacità di impegno del 91

per cento e con una *performance* di spesa pari al 71 per cento del costo totale. L'Obiettivo 1 fa, al contrario, registrare *performance* inferiori rispetto agli obiettivi 2 e 3. Per quanto riguarda i cosiddetti «Interventi fuori obiettivo», il livello di avanzamento al 30 settembre 2006 si attesta su livelli contenuti, con una capacità di spesa pari solo al 50 per cento degli stanziamenti totali. Si ricorda che l'esercizio 2006 corrisponde all'ultimo anno di impegno per le risorse assegnate nella programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006, mentre per i pagamenti la scadenza ultima è fissata al 31 dicembre 2008.

Per quanto concerne la nuova programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, il relativo Quadro strategico nazionale è stato presentato alla Commissione europea nel mese di dicembre, dopo l'esame in sede di Conferenza unificata e l'approvazione in sede CIPE.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore POSSA (*FI*) rileva una manchevolezza nella Relazione in esame, riguardante il fatto che essa non menziona la politica spaziale dell'Unione europea, in particolare, il fondamentale Progetto Galileo, che, come noto, ha registrato, negli ultimi tempi, un grave problema di finanziamento.

Il documento, inoltre, fa proprio l'obiettivo che l'Unione europea si è prefisso in materia ambientale – adottato ufficialmente durante il Consiglio europeo del marzo scorso – relativo al contenimento a 2 gradi centigradi della temperatura globale, rispetto ai livelli preindustriali. Occorre ammettere che quest'ultimo, insieme al contestuale obiettivo di riduzione dei gas serra del 20 per cento entro il 2020, rappresenta uno scopo alquanto utopistico e che rischia di risolversi in un mero «*slogan*» mediatico, dal momento che, secondo le statistiche più accreditate, la temperatura della terra può aumentare, in un solo anno, di 0,4 gradi centigradi, come è avvenuto nel 1998.

Più in generale, secondo l'oratore, la Relazione annuale tratta i vari temi della cooperazione comunitaria secondo un approccio burocratico, e pecca di una visione eccessivamente ottimistica dei problemi che sono sul tappeto.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*), critica la posizione del Governo italiano in merito al futuro del Trattato costituzionale, posizione che non appare del tutto definita avuto riguardo alle varie opzioni di riforma possibili. A suo avviso, considerate le circostanze attuali, la soluzione migliore, su cui, peraltro, sembra convergere la Francia guidata dal neopresidente Sarkozy, potrebbe essere rappresentata dal mantenimento della sola Parte I del Trattato del 2004,. Auspica che, in seno al Parlamento italiano, venga individuato un momento di discussione adeguato su un tema così delicato e cruciale per il futuro della costruzione europea.

Egli, infine, osserva come, da parte dell'attuale Governo, sia mancata completamente la minima capacità di gestione di delicati *dossiers* europei,

quali, ad esempio, il movimento dei capitali, la sentenza sull’IVA delle autovetture aziendali, il cosiddetto «cuneo fiscale», argomento principe, quest’ultimo, della campagna elettorale del centro-sinistra, che ha, invece, innestato un contenzioso con l’Unione tale da impedirne l’attuazione.

Il senatore PROCACCI (*Ulivo*), dopo aver sottolineato che il prossimo Consiglio europeo di Berlino rappresenterà uno snodo di vitale importanza per lo sviluppo dell’Unione europea, esprime la propria convinta adesione alle più recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco, Angela Merkel, la quale, in maniera molto chiara, ha messo i 27 Governi dell’Unione davanti alle loro responsabilità riguardo alla questione essenziale dell’Unione e su cui dovrà essere assunta una decisione, ovvero: continuare con l’attuale metodo di cooperazione «diluita» – con conseguente rinuncia, di fatto, a immaginare una qualunque forma di programmazione del futuro – oppure procedere con coraggio all’approfondimento e all’intensificazione del processo di integrazione con i Paesi che ne sono favorevoli.

Secondo l’oratore, il meccanismo delle «cooperazioni rafforzate» – peraltro, già previsto e disciplinato dai Trattati esistenti e che non preclude l’eventuale adesione successiva di coloro che non vi partecipino originariamente – rappresenta la sola alternativa valida all’attuale situazione di stallo. Tra l’altro, tale metodo consentirebbe di affrontare, sotto una luce diversa, anche il problema dell’allargamento dell’Unione.

Auspica, pertanto, che venga svolto un ampio dibattito parlamentare prima del previsto Consiglio europeo di Berlino, in modo da indirizzare al Governo italiano un preciso orientamento a favore del rilancio del processo costituzionale europeo, dopo la cosiddetta «pausa di riflessione», e in coordinamento con quei Paesi, come la Francia e la Germania, che, da sempre, rappresentano il nocciolo duro di avanzamento nel percorso dell’integrazione comunitaria.

Secondo il senatore ALLOCCA (*RC-SE*), i vari problemi evocati possono essere proficuamente affrontati, indipendentemente dalle pur legittime differenziazioni politiche, solo mettendo al centro della discussione il problema della partecipazione democratica.

Sotto tale profilo, la Relazione in discussione non costituisce lo strumento parlamentare adeguato per disaminare i temi comunitari più attuali, in quanto si pone come documento «a consuntivo», ossia che fornisce informazioni e dati riguardanti il già trascorso anno 2006. Al contrario, risulterebbe utile che, a fianco del rendiconto delle cose già fatte, venga elaborato anche un documento di indirizzo per il futuro.

A suo modo di vedere, inoltre, anche l’approvazione della Dichiarazione di Berlino da parte dei 27 Governi dell’Unione, rappresenta, per la vaghezza dei suoi contenuti, un’occasione perduta, al di là del mero risalto mediatico che essa ha ottenuto.

Per quanto riguarda il tema energetico dell’Unione europea, egli lamenta la consolidata diffusione di un concetto ideologico del mercato,



che considera la competizione economica non come un mezzo per l'accrescimento del benessere collettivo, bensì come fine a se stessa.

La senatrice BONFRISCO (*FI*), nel condividere pienamente le osservazioni del senatore Procacci, fa notare come la scarsa qualità dei risultati ottenuti, in tempi recenti, in ambito comunitario, corrisponde, purtroppo, ad una scarsa qualità della *leadership* europea.

Occorre riconoscere con franchezza che il ruolo attuale dell'Europa, al suo interno e nel mondo, è interpretato più dalle grandi burocrazie che non da grandi uomini politici.

L'oratore, quindi, stigmatizza le plurime contraddizioni dell'attuale Presidente del Consiglio italiano, il quale ha più volte smentito, nella sua recente veste di *Premier*, deliberazioni che aveva precedentemente assunto quando era Presidente della Commissione europea. Si pensi, a titolo di esempio, al sostanziale disconoscimento del principio di «*flexsecurity*», sponsorizzato dall'Unione europea, attraverso l'intenzione, manifestata dal Governo italiano, di smantellare la cosiddetta Legge Biagi, che rappresenta la concreta applicazione in Italia di quel principio, oppure alle incertezze dello stesso Esecutivo italiano a dare attuazione ai lavori della TAV, che costituisce la realizzazione del tratto italiano del corridoio numero 5, asse portante della politica comunitaria dei trasporti.

Ulteriore rilevante incongruenza della posizione italiana è rappresentata dall'aporia tra le entusiastiche declamazioni a favore dell'ideale comunitario da parte del Governo di uno dei Paesi fondatori della Comunità e il fatto che l'Italia continui ad essere il fanalino di coda per quanto riguarda le infrazioni comunitarie, con conseguente aggravio dell'erario pubblico, a causa delle pesanti sanzioni che derivano da tali inadempimenti.

In conclusione, ritiene doveroso che tutte le forze politiche presenti in Parlamento lavorino seriamente per migliorare e difendere l'interesse italiano nell'ambito dell'Unione europea, indipendentemente dalle loro differenziazioni ideologiche.

Il PRESIDENTE relatore replica informando che si è già fatto parte diligente, e che si impegnerà ulteriormente in tal senso, presso la Presidenza del Senato, affinché l'esame del disegno di legge comunitaria 2007 venga incardinato nei lavori dell'Aula già a partire dal prossimo 12 giugno, visto che, anche d'intesa con il Governo, si prevede di concludere l'esame in Commissione di tale disegno di legge entro il 6 giugno.

In tal modo, sarà possibile inoltrare al Governo, in maniera chiara ed efficace, anche mediante ulteriori atti di indirizzo, il punto di vista di questa Camera prima del 21 e 22 giugno, giorni in cui si svolgerà la riunione dei Capi di Stato e di Governo a Berlino.

Circa la mancata menzione del Progetto Galileo nella Relazione annuale, egli fa notare che tale importante iniziativa è, in realtà, trattata, anche se brevemente, a pagina 356 del suddetto documento. A tale proposito, informa che il prossimo 21 maggio, presso la Sala della Biblioteca

del Senato italiano, avrà luogo un importante seminario dell'assemblea UEO, incentrato sul programma spaziale e la cooperazione industriale del Progetto Galileo.

Relativamente al fatto che la Relazione annuale intervenga come atto che riassume le attività pregresse del Governo nella sua partecipazione nell'Unione europea, egli ricorda che, in passato, è stata sollecitata, anche da parte dello stesso Governo, una diversa collocazione di tale documento, ad esempio in concomitanza con l'esame del Programma legislativo della Commissione.

Per quanto attiene all'effettivo impatto della Dichiarazione di Berlino sull'opinione pubblica europea e sull'avanzamento della costruzione comunitaria, il relatore segnala che, comunque, in tale documento, è stato stabilito l'importante obiettivo di addivenire, entro il 2009, ovvero prima delle elezioni per l'Europarlamento, alla definizione di un nuovo Trattato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, già convocata alle ore 8,30, è posticipata alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 16 maggio 2007

*Presidenza del presidente*  
Leoluca ORLANDO

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

Leoluca ORLANDO, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per passare immediatamente all'esame del provvedimento S. 1532 Capezzone ed altri.

La Commissione concorda.

**Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa**

S. 1532 Capezzone ed altri, approvato dalla Camera  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione del Senato)  
(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, comunica che sul testo in esame, approvato dalla Camera, si era già espressa la Commissione parlamentare per le questioni regionali con parere reso, in data 17 gennaio 2007, alla X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera. Cede quindi la parola al relatore.

L'onorevole Giovanni CREMA (RosanelPugno), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in esame; riferisce che il testo proposto reca disposizioni aventi ad oggetto il procedimento presso lo sportello unico per le attività produttive e la dichiarazione unica per l'immediata realizzazione degli impianti produttivi, la cui disciplina mira a conseguire una semplificazione dei procedimenti, un'abbreviazione dei relativi termini ed un ampliamento del ricorso all'autocertificazione ed alla dichiarazione di inizio attività. Asserisce che l'articolato in esame delinea forme di coordinamento, di collaborazione ed intese tra lo Stato ed il sistema

delle regioni e delle autonomie territoriali in un ambito di materie in cui la riforma del Titolo V della Costituzione esclude una competenza piena dello Stato. Evidenzia quindi quanto prescritto dal primo comma dell'articolo 1, secondo cui le disposizioni recate dal provvedimento configurano livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Si sofferma sulla formulazione dell'articolo 8, secondo cui il testo in esame si applica nei limiti e compatibilmente con il rispetto delle competenze riconosciute alle regioni e agli enti locali ai sensi del titolo V della parte seconda della Costituzione, in aderenza alla condizione formulata dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel parere reso in data 17 gennaio 2007. Esprime infine riserve in ordine alla previsione del sesto comma dell'articolo 3, che dispone l'abrogazione dei commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, i quali prescrivono, nell'ambito del procedimento svolgentesi in conferenza di servizi, il rinvio della decisione finale alla Conferenza Stato-regioni ovvero alla Conferenza Unificata nei casi di dissenso tra un'amministrazione statale ed una regionale o locale ovvero tra più amministrazioni regionali o tra più enti locali in relazione a materie di competenza delle regioni e delle province autonome.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 1*).

Leoluca ORLANDO, *presidente*, nel condividere la proposta di parere predisposta dal relatore, si associa alle valutazioni da questi espresse in ordine alla inopportunità dell'abrogazione dei commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### **Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali**

S. 772 Governo

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

L'onorevole Oriano GIOVANNELLI (Ulivo), *relatore*, riferisce che il provvedimento in esame delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti razionalizzare la normativa nazionale che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali; il testo conferisce altresì una seconda delega al Governo con la quale si demanda all'Esecutivo l'adozione di norme finalizzate alla tutela degli utenti dei servizi pubblici locali. Si sofferma sull'impostazione generale cui si ispira l'articolato, tesa ad alimentare il processo di riforma dei servizi pubblici locali, impron-

tando la relativa disciplina al principio del prioritario ricorso a procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento delle nuove gestioni e per il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Rileva che la disciplina dei servizi pubblici locali rientra nei profili afferenti alla tutela della concorrenza, di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione. Sottolinea quindi quanto precisato dalla Corte Costituzionale in talune pronunce, tra cui la sentenza 272/2004, per la quale non appaiono censurabili le previsioni di legge statale che garantiscano la più ampia libertà di concorrenza, quali quelle relative al regime delle gare o alle modalità di gestione e conferimento dei servizi, nonché alla individuazione del regime transitorio, mentre sarebbero invece lesive delle competenze delle autonomie territoriali quelle previsioni che regolassero dettagliatamente e con tecnica autoapplicativa i diversi criteri in base ai quali la gara viene aggiudicata. Richiama infine l'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, che attribuisce alla competenza statale la legislazione sulle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, tra cui rientra la disciplina generale in materia di servizi pubblici locali.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 2*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 14.*

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### SEDE CONSULTIVA

#### **Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi**

S. 1366 Governo

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato)

ALLEGATO 1

**Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e  
disciplina dall'avvio dell'attività di impresa.  
S. 1532 Capezzone, approvato dalla Camera**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge S. 1532 Capezzone ed altri, approvato dalla Camera ed in corso di esame presso la 10<sup>a</sup> Commissione Industria, commercio e turismo del Senato, recante «Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa», su cui si era già espressa la Commissione parlamentare per le questioni regionali con parere reso, in data 17 gennaio 2007, alla X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera;

considerato che il testo proposto reca disposizioni, aventi ad oggetto il procedimento presso lo sportello unico per le attività produttive e la dichiarazione unica per l'immediata realizzazione degli impianti produttivi, volte a conseguire una semplificazione dei procedimenti di competenza dello sportello unico, ad abbreviare i relativi termini ed ad ampliare il ricorso all'autocertificazione ed alla dichiarazione di inizio attività;

rilevato che l'articolato contempla previsioni, quali ad esempio le disposizioni di cui all'articolo 6, primo e quarto comma, in tema di controlli sulle attività produttive, atte a promuovere forme di coordinamento, di collaborazione ed intese con il sistema delle regioni e delle autonomie territoriali in un ambito di materie in cui la riforma del Titolo V della Costituzione, e principalmente la formulazione dell'articolo 117, esclude una competenza piena dello Stato;

considerato che l'articolo 1, primo comma, statuisce che «Le disposizioni della presente legge costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale»;

evidenziato che la Corte Costituzionale, nelle sentenze n. 383/2005 e n. 285/2005, sostiene che «il potere di predeterminare eventualmente, sulla base di apposite disposizioni di legge, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, non può trasformarsi nella pretesa dello Stato di disciplinare e gestire direttamente queste materie, escludendo o riducendo radicalmente il ruolo delle Regioni. In ogni caso, tale titolo di legittimazione può essere invocato solo in relazione a specifiche prestazioni delle quali la normativa nazionale definisca il livello es-

senziale di erogazione, mentre esso non è utilizzabile al fine di individuare il fondamento costituzionale della disciplina, da parte dello Stato, di interi settori materiali.»;

preso atto che l'articolo 8 del testo in esame stabilisce che «La presente legge si applica nei limiti e compatibilmente con il rispetto delle competenze riconosciute alle regioni e agli enti locali ai sensi del titolo V della parte seconda della Costituzione», in conformità alla condizione formulata dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nel menzionato parere reso in data 17 gennaio 2007;

considerato che le disposizioni recate dal provvedimento appaiono assumere i connotati di norme cedevoli rispetto ad un successivo intervento normativo delle autonomie territoriali costituzionalmente competenti in materia;

rilevato che il sesto comma dell'articolo 3 dispone l'abrogazione dei commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, i quali prescrivono, nell'ambito del procedimento svolgentesi in conferenza di servizi, il rinvio della decisione finale alla Conferenza Stato-regioni ovvero alla Conferenza Unificata nei casi di dissenso tra un'amministrazione statale ed una regionale o locale ovvero tra più amministrazioni regionali o tra più enti locali in relazione a materie di competenza delle regioni e delle province autonome;

rilevato altresì che la disposizione proposta ai sensi del suddetto sesto comma dell'articolo 3 regola pertanto, in esito alla menzionata abrogazione, la sola fattispecie del rinvio della decisione al Consiglio dei ministri ovvero ai competenti organi collegiali esecutivi degli enti territoriali con esclusivo riferimento a dissensi vertenti su interessi sensibili (tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, della salute e della pubblica incolumità);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere il comma 6 dell'articolo 3, affinché non si proceda all'abrogazione dei commi 3-bis e 3-ter dell'articolo 14-*quater* della legge 7 agosto 1990, n. 241, ovvero di estendere la previsione di cui al predetto comma 6 ad ogni caso di dissenso emerso in Conferenza di servizi e non soltanto alle ipotesi ivi contemplate relative alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

ALLEGATO 2

**Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali.  
S. 772 Governo**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge C. 772 Governo, in corso di esame presso la 1<sup>a</sup> Commissione Affari costituzionali del Senato, recante «Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali»;

rilevato che il provvedimento delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi volti ad operare un riordino della normativa nazionale che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali, nel cui ambito sarà, in particolare, assegnato un ruolo centrale alle procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore; che conferisce altresì una seconda delega al Governo con la quale si demanda l'adozione di norme finalizzate alla tutela degli utenti dei servizi pubblici locali;

considerate le finalità complessive perseguite dal testo in esame, tese a favorire, come statuisce l'articolo 1, la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione di servizi di interesse generale di rilevanza economica in ambito locale; a garantire il diritto degli utenti alla universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali ed al livello essenziale delle prestazioni; ad assicurare un adeguato livello di tutela degli utenti, secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e leale cooperazione;

considerata l'impostazione di fondo dell'articolato, volto a dare impulso al processo di riforma dei servizi pubblici locali, improntando la relativa disciplina al principio del generale ricorso a procedure competitive ad evidenza pubblica per l'affidamento delle nuove gestioni e per il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, rendendosi pertanto eccezionali forme diverse di affidamento dei servizi pubblici locali (quali quelle cosiddette «*in house*»), ove il ricorso a tali soluzioni sia motivatamente imposto da specifiche situazioni di mercato;

rilevato che la disciplina dei servizi pubblici locali, in quanto attinente al rapporto tra mercato e rilevanza pubblica dei servizi, rientra nella materia della tutela della concorrenza, compresa tra quelle di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, e ciò anche al fine di conseguire



obiettivi di superamento degli assetti monopolistici e l'introduzione di regole di concorrenzialità nella gestione dei servizi di trasporto regionale e locale;

considerata la sentenza 272/2004 della Corte Costituzionale, secondo cui la tutela della concorrenza «non può essere intesa soltanto in senso statico, come garanzia di interventi di regolazione e ripristino di un equilibrio perduto, ma anche in quell'accezione dinamica, nota al diritto comunitario, che giustifica misure pubbliche volte a ridurre squilibri, a favorire le condizioni di un sufficiente sviluppo del mercato o ad instaurare assetti concorrenziali»; conseguentemente l'ambito di applicazione della materia in oggetto non si limiterebbe ai profili strettamente attinenti alla tutela della concorrenza, ma ricomprenderebbe anche quelli indirizzati a promuovere un mercato aperto ed in libera concorrenza;

evidenziato altresì quanto statuito dalla Corte nella predetta sentenza, secondo cui non appaiono censurabili le previsioni di legge statale che garantiscano, in forme adeguate e proporzionate, la più ampia libertà di concorrenza, quali quelle relative al regime delle gare o alle modalità di gestione e conferimento dei servizi, nonché alla individuazione del regime transitorio che stabilisce i casi di cessazione delle concessioni già assentite in relazione all'effettuazione di procedure ad evidenza pubblica, mentre sarebbero invece lesive delle competenze delle autonomie territoriali quelle previsioni che regolassero dettagliatamente e con tecnica autoapplicativa i diversi criteri in base ai quali la gara viene aggiudicata;

considerato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, attribuisce allo Stato la legislazione sulle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, tra le quali rientra quella della disciplina generale dei servizi pubblici;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare che le disposizioni recate dal testo in esame non possano comprimere in alcun modo le prerogative costituzionali riconosciute alle autonomie territoriali, atteso che l'obiettivo della tutela della concorrenza, pur di competenza esclusiva dello Stato, è conseguibile anche mediante opportune scelte legislative regionali, tali da trasporre in interventi normativi delle autonomie territoriali gli indirizzi di principio della normativa nazionale.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 16 maggio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO**  
**DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15.

*Presidenza del Presidente*  
Mario LANDOLFI

*Interviene il Ministro dell'Economia e delle Finanze, professor Tommaso Padoa Schioppa.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Audizione del Ministro dell'Economia e delle Finanze**

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso PADOA SCHIOPPA, svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), il senatore Francesco STORACE (*AN*), il deputato Gennaro MIGLIORE (*RC-SE*), il senatore Alessio BUTTI (*AN*), il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), il deputato Paolo BONAIUTI (*FI*), il senatore Egidio STERPA (*FI*), il senatore Massimo BALDINI (*FI*), il senatore Rocco BUTTIGLIONE (*UDC*), il deputato Nicola TRANFAGLIA (*Com.It*), il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), il senatore Giorgio TONINI (*Aut*), il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (*UDC*), il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, il deputato Renzo LUSETTI (*Ulivo*), il deputato Giorgio LAINATI (*FI*). Ad essi replica il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso PADOA SCHIOPPA, rispondendo alla conclusione di ogni singolo intervento ai quesiti in esso posti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa  
o similare**

Mercoledì 16 maggio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,25 alle ore 16,30.

**SESTO COMITATO DI LAVORO PROCESSI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE  
DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
E NUOVE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI**

Il Comitato si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,15.

**QUINDICESIMO COMITATO DI LAVORO  
SPORTELLO SCUOLA E UNIVERSITÀ**

Il Comitato si è riunito dalle ore 16,30 alle ore 16,40.

**COMITATO PARLAMENTARE****di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,  
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo  
e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 16 maggio 2007

*Presidenza del Presidente*  
Sandro GOZI

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione: audizione del Garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Sandro GOZI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Sandro Gozi, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione del Garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti.

Il Professor Francesco PIZZETTI, *Garante per la protezione dei dati personali*, svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Sandro GOZI, *presidente*, e il senatore Stefano MORSELLI (AN).

Il Professor Francesco PIZZETTI, *Garante per la protezione dei dati personali*, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Sandro GOZI, *presidente*, ringrazia il Professor Francesco PIZZETTI e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 16 maggio 2007

**27ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOMASSINI**

*Interviene il dottor Tommaso Longhi.*

*Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca, il professor Carlo Signorelli, il dottor Franco Cezza, il dottor Alessandro Ridolfi e la signora Maria Cosola.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente TOMASSINI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Seguito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento: seguito dell'audizione del dottor Tommaso Longhi**

Riprende l'inchiesta in titolo sospesa nella seduta del 21 marzo 2007.

Il presidente TOMASSINI introduce il seguito dell'audizione del dottor Longhi che era stata avviata nella seduta del 14 febbraio 2007.

Il dottor LONGHI, nell'illustrare le cause dell'attuale situazione amministrativa del Policlinico Umberto I di Roma, deposita agli atti della Commissione una documentazione concernente alcune problematiche della menzionata struttura.

Il presidente TOMASSINI invita i relatori dell'inchiesta in titolo a porre quesiti al soggetto audito.

Il senatore BODINI chiede alcune delucidazioni in merito alla situazione del personale.

Il senatore CURSI sollecita il soggetto audito a svolgere valutazioni sull'equiparazione tra il personale docente e quello non docente e sul piano di ristrutturazione del Policlinico Umberto I di Roma.

Il dottor LONGHI, nel replicare ai senatori intervenuti, si sofferma sulla evoluzione storica e normativa che ha riguardato il Policlinico Umberto I di Roma, con particolare riguardo alla situazione dell'organico e ai lavori di ristrutturazione.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ringraziato il soggetto audito, dichiara chiusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,30.*



## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>) Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 16 maggio 2007

**67<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ALBONETTI (RC-SE) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, l'opportunità di acquisire elementi informativi in merito alla metodologia di predisposizione del bilancio a legislazione vigente relativamente alle spese di personale della magistratura. In particolare, in merito alla previsione di bilancio della spesa di personale della magistratura per ciascun anno (nonché al processo di stima della spesa per l'anno successivo), sarebbe opportuno chiarire se: sia inclusa la spesa per le nuove assunzioni previste per il medesimo anno di riferimento (2007); la spesa tenga conto degli avanzamenti di carriera attesi per il medesimo anno di riferimento; a fronte di posizioni di personale in soprannumero o in fuori ruolo, si proceda di norma alla copertura della corrispondente vacanza attraverso nuove assunzioni. Tali elementi conoscitivi risultano infatti imprescindibili per la valutazione di numerose richieste di chiarimento segnalate puntualmente dal Servizio del bilancio. Appare poi opportuno chiarire se, a seguito della riduzione da 24 a 18 mesi (articolo

3, comma 12) del tirocinio dei magistrati dopo la prima nomina (ex uditori giudiziari), si produce un'anticipazione di passaggio stipendiale. Fa presente, inoltre, che la riforma abroga tutte le Commissioni di concorso previste dalla legislazione vigente per l'avanzamento nella funzione (primo grado, secondo grado, legittimità) e per i passaggi da requirente a giudice e viceversa, ad eccezione, per quest'ultima fattispecie, delle funzioni giudicanti e requirenti di legittimità per le quali è prevista l'istituzione di una apposita Commissione presso il CSM. Viene, infatti, introdotto un nuovo sistema di valutazioni quadriennali ponendo in capo al CSM l'effettuazione delle valutazioni. Con le nuove norme – sostitutive di quelle contenute nel decreto legislativo n. 160 del 2006 – sono state implicitamente abrogate le disposizioni recanti gli oneri delle suddette Commissioni mentre non sono state abrogate le coperture finanziarie di tali oneri (articolo 53, comma 1, del decreto legislativo n. 160 del 2006): sarebbe pertanto opportuno un chiarimento anche al fine di coordinare le nuove e le vecchie coperture a valere sulla legge delega n. 150 del 2005. Per quanto attiene la progressione economica dei magistrati, sono previste due nuove tabelle, rispettivamente, per la magistratura ordinaria e militare. Al fine di verificare se si tratti di un mero aggiornamento d'importi occorrerebbe disporre degli importi tabellari attualmente in vigore. Analogamente, per la rideterminazione della pianta organica, si pone l'esigenza di acquisire la dotazione organica di fatto attuale. Occorre, altresì, acquisire chiarimenti in merito: all'articolo 2, comma 2, in quanto viene introdotto il citato sistema di valutazione in capo ai consigli giudiziari ed al CSM prevedendo una clausola di invarianza degli oneri (articolo 2, comma 2, capoverso 20) e senza fornire alcuna indicazione nella relazione tecnica in merito alle argomentazioni che possano garantire effettivamente il rispetto del suddetto vincolo; all'articolo 3, posto che rivede le finalità e gli organi della Scuola superiore della magistratura (escludendo peraltro la competenza esclusiva della Scuola stessa in materia di aggiornamento e formazione dei magistrati, comma 1, lettera *a*), senza prevedere alcuna clausola di invarianza degli oneri (escludendo ovviamente quelli recati dai commi 6 e 12 del medesimo articolo 3); all'articolo 6, comma 10, concernente il ruolo organico della magistratura, per verificarne il coordinamento con le disposizioni del comma 57 del medesimo articolo e tenuto conto che la dotazione organica attuale è indicata nell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 24 del 2006; all'articolo 6, comma 25, recante norme per il ricollocamento in ruolo dei magistrati, per verificare se gli istituti ivi previsti (lettere da *a*) a *d*) siano adeguati al fine del rispetto dell'invarianza della spesa; all'articolo 6, comma 30, posto che aumenta il numero dei componenti del CSM senza indicazione di alcuna copertura finanziaria; all'articolo 6, comma 31, recante la nuova composizione della Segreteria del CSM, posto che non è prevista alcuna clausola di invarianza degli oneri e non è fornito alcun elemento a tal riguardo nella relazione tecnica; all'articolo 6, comma 35, al fine di valutare se, per il rispetto della clausola di invarianza degli oneri ivi prevista, non sia preferibile eliminare la previsione di un numero fisso di nuove unità di personale amministrativo co-

mandato presso il CSM introducendo un numero variabile fino a 13 unità; all'articolo 6, comma 52, che estende il beneficio della business class nelle missioni dei magistrati. Fa presente, poi, che al comma 8 dell'articolo 8 è prevista una clausola di monitoraggio riferita a disposizioni che nella relazione tecnica sono classificate come limiti massimi di spesa (articolo 4, commi 1 e 10): sarebbe opportuno acquisire chiarimenti. Analoga esigenza si pone per il comma 7 del medesimo articolo che impiega a copertura le stesse risorse della legge n. 150 del 2005 senza che venga indicata la norma sostanziale che consenta di rendere disponibili tali somme. Segnala infine che sembra esserci una duplicazione di clausole di invarianza degli oneri all'articolo 7, comma 5 e comma 6 lettera o), limitatamente ai decreti legislativi contenuti nel comma 4.

Il sottosegretario CASULA precisa che le previsioni di bilancio tengono conto delle spese relative agli avanzamenti di carriera ipotizzati per l'anno di riferimento. Per quanto riguarda le posizioni soprannumerarie e di fuori ruolo, rileva che la corrispondente vacanza non determina un'automatica copertura del posto attraverso nuove assunzioni, al riguardo, peraltro, rilevando che di norma le spese relative alle predette posizioni vengono previste ed iscritte in bilancio. Inoltre, segnala che le previsioni di bilancio relative alla spesa di tale tipologia di personale per l'anno 2007 tengono conto delle assunzioni disposte in base a specifiche previsioni, quali il comma 517 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), nonché delle eventuali assunzioni disposte a seguito della procedura autorizzatoria a valere sulle risorse di cui al fondo previsto dall'articolo 1, comma 96, della legge n. 311 del 2004. Per quanto concerne infine la copertura delle vacanze in dotazione organica tramite nuove assunzioni a seguito di situazioni di soprannumerarietà o di fuori ruolo, fa presente che la sostituzione del magistrato collocato in posizione di fuori ruolo o in soprannumero non è automatica in base alla particolare disciplina relativa alla carriera dei magistrati e tenuto anche conto delle specifiche disposizioni in materia di rientro in ruolo dei magistrati già collocati nelle predette posizioni. Altresì, chiarisce che la riduzione del tirocinio da 24 a 18 mesi non determina un'anticipazione di passaggio stipendiale in quanto le norme si limitano a stabilire che la parola «uditorato», termine fino ad oggi utilizzato per identificare il periodo posto per il superamento del concorso e la presa di funzioni, sia sostituito con la parola «tirocinio» e che il termine per il periodo di tirocinio determina esclusivamente il consolidamento del rapporto di impiego, senza riflessi economici derivanti da eventuali anticipazioni del passaggio stipendiale che resta fermo a 24 mesi dal momento della nomina. Peraltro, conviene sull'opportunità di abrogare le disposizioni contenenti le autorizzazioni di spesa per il funzionamento delle commissioni di concorso previste dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 160 del 2006, in considerazione dell'abrogazione delle disposizioni che ne prevedevano l'istituzione. Le somme destinate alla copertura dei relativi oneri, avendo perso la loro finalizzazione originaria, dovranno costituire economie di spesa. Inoltre, con riferimento alle previ-

ste nuove tabelle, specifica che gli importi tabellari ivi indicati, costituiscono un mero aggiornamento di importi e sono quelli in vigore dal 1° gennaio 2006. Specifica, al riguardo, che gli stipendi dei magistrati sono assoggettati, ai sensi della legislazione vigente, ad adeguamenti triennali disposti con DPCM e che la quota aggiuntiva dell'anno 2007 costituisce un semplice acconto sull'adeguamento triennale successivo. Per quanto riguarda la rideterminazione della pianta organica, specifica che il ruolo organico della magistratura, aumentato dalla legge 13 febbraio 2001, n. 48 di mille unità, prevede complessivamente 10.109 unità, comprensive di 330 uditori giudiziari. La pianta organica del personale di magistratura prevede invece un organico complessivo di 9.779 unità e i posti attualmente coperti sono 8.957 unità. Con riferimento, poi, all'articolo 2, comma 2, precisa che la sottoposizione del magistrato alla valutazione della professionalità comporta per i consigli giudiziari la sola acquisizione di elementi informativi necessari alla formulazione del parere motivato da trasmettere al CSM, senza necessità di ulteriori strutture di supporto oltre quelle già esistenti. Analogamente, anche la previsione di un controllo di gestione, con cadenza biennale, non necessita di nuove strutture di supporto o di particolari fabbisogni di risorse aggiuntive, in quanto l'operato del magistrato verrà analizzato anche sulla base dei contributi forniti al CSM dal Ministero della giustizia, attraverso le proprie strutture operative ed ispettive. Per quanto riguarda gli eventuali profili finanziari connessi al funzionamento della commissione nominata dal CSM, conferma la clausola di invarianza secondo cui le spese per la commissione non devono comportare nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato né oltrepassare i limiti delle ordinarie risorse di bilancio da assegnare al CSM. Con riferimento all'articolo 3, specifica che alla Scuola superiore della magistratura non sono state attribuite nuove competenze. Sono cambiate esclusivamente le modalità di realizzazione degli obiettivi formativi, orientandoli piuttosto che alla progressione di carriera e allo svolgimento di concorsi, verso attività formative in grado di recepire tutte le istanze del corpo dei magistrati. In tal senso l'attività della Scuola dovrà essere indirizzata sia alla formazione iniziale, sia alla formazione permanente sia infine alla formazione conseguente al passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa, in tal modo creando una struttura più agile e snella per inseguire gli obiettivi formativi. Non essendo quindi previsti nuovi compiti per la Scuola, conferma l'adeguatezza delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste dalla legislazione vigente. Inoltre, rileva che le disposizioni del comma 57 dell'articolo 6, risultano pienamente conformi a quelle del comma 10 dello stesso articolo, in quanto il comma 57 si limita a sostituire la vecchia tabella B con una nuova tabella, allegata al disegno di legge in esame, relativa al ruolo organico della magistratura, rideterminato con riferimento esclusivo alle funzioni individuate con il presente intervento normativo senza alcuna influenza sulla progressione economica dei magistrati. Con riferimento ai commi 30 e 31 dell'articolo 6, evidenzia che tali disposizioni verranno attuate nell'ambito della dotazione finanziaria disposta annualmente a favore del CSM. Sembrerebbe

auspicabile, quindi, l'inserimento di una apposita clausola di invarianza degli oneri. Conviene, poi, sull'eliminazione della previsione di un numero fisso di nuove unità di personale amministrativo comandato presso il CSM con la previsione di un numero variabile fino a 13 unità. Evidenzia, infine, che la disposizione ha un solo fine ricognitivo ed esplicativo, in quanto allo stato, il magistrato al conseguimento della seconda valutazione di professionalità, è già equiparato, ai fini del rimborso delle spese di viaggio, al Dirigente Generale. Conviene con l'osservazione della Commissione bilancio e, in tal senso, risulta superflua la previsione della clausola di monitoraggio per l'articolo 4, commi 1 e 10, che prevedono delle autorizzazioni di spesa. Conferma, poi, che il comma 40 dell'articolo 2 della legge n. 150/2005 reca un'autorizzazione di spesa che viene ridotta al fine della copertura degli oneri recati dal provvedimento in esame. Infine, per ciò che concerne l'articolo 7, e al fine di eliminare la duplicazione di clausole di invarianza degli oneri di cui ai comma 5 e comma 6, lettera o), segnala la disponibilità alla modifica del testo, nel senso di sostituire nel medesimo comma 6, lettera o) le parole «ai commi 4 e 6» con «al comma 6».

Il presidente MORANDO rileva che i chiarimenti forniti in relazione all'aumento del numero dei componenti del CSM e quelli relativi al comma 7 dell'articolo 8, richiedano ulteriori approfondimenti. Nel primo caso, infatti, l'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri non sarebbe compatibile con l'aumento del numero dei componenti del CSM, misura che determina in sé maggiori oneri. Nel secondo caso, invece, occorre esplicitare quale sia la norma sostanziale che determina lo spazio per la copertura recata dal comma 7 dell'articolo 8. Auspica che tali chiarimenti possano essere forniti nel corso della seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

#### **68ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**(1507) Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) illustra il provvedimento in titolo, segnalando per quanto di competenza in primo luogo che il provvedimento, composto di un unico articolo, prevede al comma 7 una clausola di invarianza degli oneri ad eccezione che per la lettera *o*) di cui si dirà più avanti. Proprio in relazione all'affermata invarianza, ribadita anche nella relazione tecnica allegata al provvedimento, si richiama in primo luogo, ai fini di una conferma di detto principio la lettera *b*) che prevede, l'applicazione della disciplina sulla sicurezza a tutti i settori di attività e tipologie di rischio, tenendo conto, da un lato, delle eventuali peculiarità o pericolosità degli stessi e, dall'altro della specificità di alcuni ambiti lavorativi, come quelli della PA (si veda al riguardo anche la nota di lettura n. 39 del Servizio del bilancio) e la lettera *c*) che estende anche ai lavoratori autonomi la normativa in materia di sicurezza rilevando ciò per la pubblica amministrazione in relazione a tutti i contratti di lavoro non subordinato. Le medesime considerazioni valgono anche per le lettere *g*), *h*) e *i*) che prevedono rispettivamente un rafforzamento, attraverso idonei percorsi formativi, del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, il potenziamento degli organismi paritetici e la realizzazione di un coordinamento su tutto il territorio nazionale delle attività in materia di sicurezza: politiche che ordinariamente comportano oneri. La stessa conferma appare necessaria anche in relazione alla lettera *s*) che prevede la rivisitazione delle modalità di attuazione della sorveglianza sanitaria. Segnala poi il punto 2) della lettera *r*) che propone la modifica del sistema di assegnazione degli appalti pubblici al massimo ribasso per gli effetti che ciò potrebbe, in linea teorica, comportare sulla finanza pubblica. Per quanto riguarda la lettera *o*) che prevede la promozione della cultura della sicurezza sul lavoro attraverso azioni di prevenzione mediante progetti formativi per le piccole e medie imprese ed investimenti finalizzati a questi soggetti i cui oneri siano sostenuti dall'INAIL si prevede la copertura mediante una quota delle risorse previste dal comma 780 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007). Al riguardo va sottolineato che l'onere derivante da tale principio di delega, non quantificato, si finanzia su di un'entrata eventuale, come quella prevista dal comma in questione finalizzata peraltro ad altro obiettivo (si veda al riguardo anche la richiamata nota del Servizio del bilancio) e accertabile presumibilmente a metà dell'anno 2008. Apparirebbe pertanto opportuna una quantificazione degli oneri che chiarisse quanta parte delle risorse del comma 780 debbano essere destinate agli obiettivi del disegno di legge in esame e si rendesse esplicito che tali obiettivi possano essere attuati solo all'atto dell'accertamento delle risorse secondo quanto stabilito dal comma 780 medesimo. Appare inoltre necessario acquisire chiarimenti sul mancato inserimento del punto 3) della medesima lettera *o*) nella clau-

sola di copertura in quanto anche il raggiungimento di tale obiettivo sembra comportare maggiori oneri. Infine, in relazione al comma 5, sembrerebbe opportuna l'assegnazione per il parere oltre che alle commissioni di merito anche a quelle che effettuano la valutazione dei profili finanziari degli schemi dei decreti legislativi.

Il sottosegretario CASULA, in relazione all'affermata invarianza, ribadisce quanto già affermato in relazione tecnica, che il citato comma 7, prevede espressamente che per l'attuazione dei criteri di delega diversi da quelli della lettera o), nn. 1) e 2), le Amministrazioni competenti provvederanno con la diversa allocazione delle risorse umane, strumentali economiche allo stato in dotazione alle medesime Amministrazioni. In relazione al punto 2) della lettera r), ribadisce gli elementi di risposta forniti dal Ministero del lavoro, ossia evitare l'aggiudicazione di offerte anomale (cioè al massimo ribasso), specificando altresì in modo analitico anche i costi per la sicurezza. In relazione alla lettera o), rappresenta che allo stato non è possibile fornire un'esatta quantificazione degli oneri, in quanto gli strumenti operativi devono essere ancora definiti. Circa il punto 3), della medesima lettera o), fa presente che esso è soggetto al vincolo di invarianza degli oneri di cui al comma 7.

Il presidente MORANDO rileva la necessità di un ulteriore approfondimento da parte del Governo in ordine ai profili evidenziati dal relatore circa la garanzia dell'effettività della clausola di invarianza finanziaria in relazione ai principi posti per l'esercizio della delega legislativa, per cui risulta opportuna una integrazione della documentazione fornita dal Governo su tale questione. Si sofferma poi sul punto 2 della legge r), per la quale andrebbe chiarita la compatibilità tra il ricorso al sistema del massimo ribasso in materia di pubblici appalti, così da garantire risparmi in termini di finanza pubblica, e la tutela dei profili della sicurezza sul lavoro. In ordine alla lettera o), il Governo dovrebbe poi definire la scansione temporale in relazione agli oneri finanziari previsti.

Il senatore FERRARA (FI) evidenzia i rischi connessi al rinvio degli aspetti di quantificazione al successivo momento dell'esercizio della delega legislativa. Si sofferma, inoltre, sulla lettera r), punto 2, rilevando che la normativa in vigore già prevede norme volte a garantire il rispetto dei profili per la sicurezza sul lavoro in relazione allo svolgimento delle procedure di affidamento e realizzazione dei pubblici appalti; in tale quadro non appare chiaro il senso della norma in esame, che, stante il suo inserimento nell'ambito di una legge delega, rischia di costituire una norma interpretativa fonte di una più ampia delega in materia di normativa dei lavori pubblici, con un rischio di sovrapposizione rispetto a materie di competenza di altre Commissioni. Propone, dunque, che venga posta una condizione tesa all'espunzione dal testo del provvedimento della norma in esame, non potendo risultare sufficiente un chiarimento al riguardo.

Il PRESIDENTE rileva come potrebbe risultare idoneo chiarire l'oggetto della delega legislativa specificando che l'intervento sia esclusivamente riferito ad un rafforzamento nel controllo del rispetto della normativa sulla sicurezza, fermo restando il possibile ricorso al sistema dell'aggiudicazione per massimo ribasso.

Il relatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) rileva che potrebbe essere formulato un parere di nulla osta nel quale, acquisita conferma dell'effettività dell'invarianza finanziaria in relazione alle lettere *b)*, *c)*, *g)*, *h)* e *i)* dell'articolo unico del provvedimento, ponga una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla lettera *r)*, punto 2, nel senso di specificare l'obiettivo di rafforzamento del controllo sul corretto espletamento delle misure a tutela della sicurezza. In ordine alla lettera *o)* potrebbe inoltre condizionarsi il parere alla previsione della possibilità di disporre le relative misure solo a partire dall'esercizio 2008, in relazione al meccanismo di copertura mediante la quota di risorse di cui al comma 780 della legge finanziaria per il 2007, propone, infine, che venga prevista un'ulteriore condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, in ordine all'inserimento al comma 5 della sottoposizione al parere parlamentare anche per i profili finanziari.

Il presidente MORANDO, rilevato che dovrebbero comunque essere forniti dal Governo gli ulteriori chiarimenti in ordine all'effettività della clausola di invarianza finanziaria prevista in relazione alla prima parte del provvedimento, propone che si disponga il rinvio dell'esame al fine di acquisire dal Governo la relativa documentazione integrativa.

Dopo un intervento del senatore FERRARA (*FI*) volto ad evidenziare la necessità di una specificazione in ordine alla previsione della lettera *r)*, punto 2, il PRESIDENTE, propone di rinviare l'esame del provvedimento, anche al fine di poter chiarire nella linea già evidenziata, di rafforzamento del controllo circa l'attuazione delle misure per la sicurezza, in relazione a tale previsione della delega.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,10.*



**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 16 maggio 2007

**12<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BONADONNA**

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(1532) Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa**, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazione.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 16 maggio 2007

**7<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BASSOLI**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1466) Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005:** parere favorevole;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

**(1532) Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri (fase discendente)**

Mercoledì 16 maggio 2007

**10<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**SOLIANI**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione*

**(1473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006***: parere favorevole;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione*

**(1484) *Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto***: parere favorevole.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)**

**(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

#### **IN SEDE REFERENTE**

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato REALACCI ed altri. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (1516) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Crapolicchio ed altri; La Loggia ed altri*).
  - FERRANTE ed altri. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree protette (131).
  - IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (245).
  - BIANCO. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (1318).
-

## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE

(5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio)

(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 8,30*

### *AFFARE ASSEGNATO*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Attuazione degli interventi previsti dall'articolo 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.
- 

## COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

(7<sup>a</sup> - Istruzione)

(12<sup>a</sup> - Igiene e sanità)

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

### *IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per il settore sanitario e universitario (1334).
-

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 12 e 14*

**IN SEDE CONSULTIVA**

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, recante interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti (1566).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
  - MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
  - RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
  - SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
  - BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
  - Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
  - MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).
  - RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
  - RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
  - Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

**IN SEDE REFERENTE**

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
  - ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).

- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).
- Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (1366).
- e della petizione n. 388 ad esso attinente.

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinenti.

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104).
- VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento (1196).

- SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso (1265).
- Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20).
- Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (600).
- Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (1118).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- SALVI e VILLONE – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).
- CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).
- e delle petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti.
- CABRAS. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442).
- TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450).
- CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1474).



## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

## VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).
- Silvana AMATI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna straniera immigrata presente in Italia (1443).

## VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga*).

- MALABARBA. – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68).
- MANTOVANO ed altri. – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139).
- BULGARELLI ed altri. – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246).
- VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280).
- RAMPONI. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328).
- COSSIGA. – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339).
- COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360).
- COSSIGA. – Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (CO-PACO) di compiti e correlate funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367).
- COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765).
- Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802).
- RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972).
- CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190).
- COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203).
- e delle petizioni nn. 45 e 399 ad essi attinenti.

## VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).
- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).
- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).
- Manuela PALERMI ed altri. – Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395).

## IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).
- e della petizione n. 101 ad essi attinente.

X. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).
- Franca RAME ed altri. – Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti» (702).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- SELVA ed altri. – Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039).
- FORMISANO ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SAPORITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259).
- NIEDDU. – Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse (1437).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (1445) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato; Zaccaria ed altri*).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di servizi di informazione per la sicurezza: audizioni del Direttore Generale della Pubblica sicurezza e Capo della Polizia, del Comandante Generale della Guardia di Finanza e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.
  - II. Seguito dell'indagine conoscitiva in tema di autorità amministrative indipendenti: audizione del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.
- 

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 8,30 e 14*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
- MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
- SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
- BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
- Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
- MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).
- RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
- RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
- Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

*IN SEDE CONSULTIVA*

Esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
  - e del documento:
  - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).
- 

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 14,30*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (1473).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466).

II. Esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite: seguito dell'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Craxi.

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

**AFFARE ASSEGNATO**

Seguito dell'esame del documento:

- Atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009: esame di risoluzione (*Doc. CII, n. 1*).

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme fiscali per l'ammortamento degli immobili ed in materia di rimborsi IVA per le automobili (1485).
- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO. – Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (809).
- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (1283).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).

- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).
- CURTO ed altri. – Disposizioni relative al regime fiscale del nucleo familiare (1129).
- BALDASSARRI ed altri. – Provvedimenti a sostegno della famiglia (1309).
- BOBBA ed altri. – Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (393).
- BENVENUTO. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1206).
- GIRFATTI. – Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari (1215).
- EUFEMI. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (1221).
- CANTONI. – Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (1250).
- CURTO. – Disposizioni in materia di banche popolari (1307).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di garanzia dello Stato sui crediti vantati da cittadini, enti ed imprese italiani per beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (934).
- BENVENUTO. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068).



- EUFEMI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1116).
- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (1284).
- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320).
- VENTUCCI. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336).

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

---

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 14,30*

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo:

- Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana autori della fotografia cinematografica (AIC);
  - Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana internet provider (AIIP);
  - Audizione di rappresentanti di Assoprovider;
  - Audizione di rappresentanti de La 7 e rappresentanti di 3 Italia.
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9 e 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria in materia di assegnazione di bande orarie sugli aeroporti italiani relativamente alle norme comuni stabilite dal regolamento (CE) n. 793/2004 che modifica il regolamento (CEE) n. 95/1993» (n. 82).
- Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 785/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativo ai requisiti assicurativi applicabili ai vettori aerei e agli esercenti di aeromobili» (n. 83).

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di delega al Governo per il riassetto normativo del settore dell'autotrasporto (1484).

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (1473).

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, per l'anno 2007 (n. 88).
- 

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante disposizioni in ordine al trasferimento di strutture dal Ministero dell'economia e delle finanze al Ministero dello sviluppo economico (n. 90).
- 

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 14*

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448).
  - e del documento:
  - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII*, n. 2).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 9*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Alla X Commissione della Camera: Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (esame C. 2272-bis Governo).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito  
il personale italiano impiegato nelle missioni militari  
all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono  
stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili  
nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi  
militari sul territorio nazionale, con particolare  
attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili al-  
l'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente  
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle  
esplosioni di materiale bellico**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 15*

Audizione di rappresentanti del Ministero della difesa:

- generale di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti (Capo operativo di vertice Interforze);
  - ammiraglio ispettore capo Vincenzo Martines (Direttore generale della sanità militare).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite  
ad esso connesse**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 12, 45*

- Audizione del Ministro della Giustizia.
  - Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela, dottor Alessandro Sutura Sardo.
  - Audizione del generale Umberto Pinotti, comandante del Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 14 e 14,30*

Audizione del direttore generale degli Istituti Fisioterapici ospitalieri di Roma, dottor Marino Nonis.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto dermatologico San Galliano di Roma professor Aldo Di Carlo.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA  
sull'anagrafe tributaria**

*Giovedì 17 maggio 2007, ore 14,30*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Proposta di indagine conoscitiva sulle modalità di gestione e utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria.





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 16 maggio 2007

**INDICE**

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO . . . . *Pag.* 249

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del  
Consiglio d'Europa . . . . . » 251

---



## **DELEGAZIONE presso l'Assemblea parlamentare NATO**

Mercoledì 16 maggio 2007

*Presidenza del Presidente*  
CABRAS

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

In apertura, il PRESIDENTE svolge una informativa concernente la sessione primaverile dell'Assemblea Nato, che si svolgerà a Madera dal 25 al 28 maggio prossimi, soffermandosi brevemente sulle modalità di trasferimento con il volo di Stato. Circa i lavori della sessione, raccomanda una partecipazione attiva alle riunioni dei Gruppi e delle Commissioni e segnala alcune relazioni di particolare interesse politico per la Delegazione italiana.

Con riferimento al Seminario sulla trasformazione della Nato, svoltosi lo scorso 7 maggio presso la Camera dei deputati per iniziativa della Delegazione Nato – che ha visto una importante e qualificata partecipazione di relatori ed ospiti – egli riferisce come tuttavia la partecipazione dei membri della Delegazione sia stata assai ridotta e comunque limitata ai Gruppi di maggioranza. Raccomanda quindi che in futuro – anche nelle fasi organizzative di questo tipo di eventi – ci sia una particolare cura e impegno dei colleghi nell'assicurare una partecipazione più ampia e rappresentativa. Riferisce poi che alcuni ufficiali presenti al Seminario sulla trasformazione della Nato hanno offerto alla Delegazione la possibilità di organizzare sul tema un incontro con i membri della Delegazione Nato presso il CASD-Centro Alti Studi della Difesa. Il Presidente propone di accettare l'offerta e di fissare l'incontro in una data che preceda il Seminario del Gruppo Speciale Mediterraneo che si svolgerà a Napoli, il 1° e 2 luglio prossimi. A questo riguardo sollecita le proposte dei colleghi per quanto concerne contenuti ed oratori da invitare a quest'ultimo evento.

Prende la parola il deputato BOSI (*UDC*), il quale concorda con il Presidente circa l'opportunità di una maggiore rappresentatività della delegazione italiana in occasione degli eventi ricordati, come pure sull'utilità degli incontri al CASD. Segnala altresì l'opportunità di verificare se si

aprano spazi in seno all'Assemblea per meglio qualificare il ruolo della Delegazione italiana.

Il deputato PAROLI (*FI*) – riallacciandosi all'intervento del Presidente sulla necessaria presenza delle forze politiche di maggioranza e opposizione alle iniziative della Delegazione – si sofferma sul ruolo del Presidente stesso quale rappresentante delle posizioni prevalenti e comuni fra i membri della Delegazione, al di là del diritto di ogni parlamentare di esprimere posizioni personali in seno all'Assemblea. Riterrebbe poi utile che si assumesse l'iniziativa di visitare i contingenti multinazionali impegnati nelle missioni internazionali, quali attività da far inserire nel calendario dell'Assemblea Nato o da promuovere a livello nazionale.

Il deputato DEIANA (*RC-SE*) ritiene difficile che il Presidente della Delegazione possa operare una sintesi delle posizioni politiche esistenti in seno alla Delegazione per rappresentare una posizione nazionale unitaria, in un momento in cui, anche in molti altri Paesi europei, è aperto il dibattito sulla trasformazione in atto addirittura sulla crisi della Nato. Il *mainstream* italiano è comunque quello emerso in occasione della audizione di ieri del ministro Parisi davanti alle Commissioni riunite esteri e difesa, ed è risultato chiaramente che la partecipazione italiana ad ISAF dovrà rimanere una missione di *peacekeeping*. La Delegazione italiana potrebbe svolgere un ruolo istruttorio sulla ridefinizione del ruolo strategico della Nato in vista del vertice che portebbe svolgersi nell'imminente sessantesimo anniversario dell'Alleanza Atlantica.

Intervenendo in sede di replica, il PRESIDENTE, preso atto degli interventi svolti, ritorna brevemente sul concetto della necessaria partecipazione di forze di maggioranza e di opposizione alle attività della Delegazione. Assicura che assumerà contatti con il CASD per verificare la possibilità di svolgere l'incontro di approfondimento in una data conveniente, prima del Seminario di Napoli. Invita infine coloro che vi fossero interessati a segnalare agli uffici la volontà di partecipare al programma di formazione per i nuovi parlamentari organizzato dall'Assemblea Nato nel mese di luglio.

*La seduta termina alle ore 15.*

## DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Mercoledì 16 maggio 2007

*Presidenza del Presidente*  
Andrea RIGONI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

### **Comunicazioni del Presidente sulla Sessione svoltasi a Strasburgo dal 16 al 20 aprile 2007 e sulle future iniziative della delegazione**

Andrea RIGONI, *presidente*, svolge una relazione sulle principali tematiche trattate nel corso della seconda parte della sessione 2007 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, svoltasi a Strasburgo dal 16 al 20 aprile scorsi.

Ricorda preliminarmente che nella seduta antimeridiana di martedì 17 aprile l'Assemblea ha espresso parere favorevole sulla richiesta d'adesione del Montenegro al Consiglio d'Europa e ha raccomandato al Comitato dei Ministri dell'Organizzazione che il paese diventi il suo 47° Stato membro. In base alla proposta del relatore Jean-Charles Gardetto, i parlamentari hanno valutato positivamente i progressi fatti dal Montenegro in numerosi ambiti e la volontà politica di proseguire il processo di riforma espressa dalle sue autorità, ma hanno anche dichiarato che tale impegno deve essere tradotto in atti concreti. Il Montenegro dovrebbe quindi adottare, entro un anno al massimo, una nuova Costituzione che contenga i sette principi fondamentali già concordati dai *leader* politici del paese, incluso l'assoluto divieto della pena di morte, l'indipendenza del sistema giudiziario e misure per tutelare i diritti delle minoranze.

L'Assemblea ha anche stabilito alcune date di scadenza entro le quali il Montenegro dovrà firmare e ratificare una lunga lista di convenzioni del Consiglio d'Europa per raggiungere gli standard previsti. L'Assemblea ha inoltre deciso una serie di ulteriori misure giuridiche, finanziarie e pratiche che il Montenegro dovrebbe adottare, una volta diventato membro. Avendo accettato tali impegni – e la procedura di controllo dell'Assemblea, volta a coadiuvarne la messa in pratica – il Montenegro è così divenuto, lo scorso 11 maggio, il 47° Paese componente del Consiglio d'Europa. Ritene che questo sia un dato positivo per l'interesse che l'Italia

ha nell'area balcanica: considera quindi favorevolmente il fatto che il Montenegro faccia parte del Consiglio d'Europa.

L'intera giornata di mercoledì 18 aprile è stata dedicata all'importante dibattito sullo stato dei diritti dell'uomo e della democrazia in Europa. In tale ambito, i parlamentari hanno denunciato «il divario tra le norme definite sulla carta e la realtà nei fatti concreti», sia per quanto riguarda il tema dei diritti umani che della democrazia, ed hanno dichiarato che occorre porre fine alle ipocrisie e passare dalle parole ai fatti. Il dibattito ha fornito l'occasione per presentare il ventaglio di meccanismi di controllo di cui il Consiglio d'Europa dispone.

In materia di tutela dei diritti dell'uomo in Europa, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha fatto appello alla «tolleranza zero» nei confronti delle loro violazioni. Nella raccomandazione e nella risoluzione adottate al termine sono stati infatti esortati i Governi europei a mettere in atto una politica per escludere le violazioni dei diritti umani in Europa e a non restare indifferenti di fronte alle peggiori violazioni degli stessi (sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali, torture e detenzioni segrete). L'Assemblea ha anche fatto appello ai Governi affinché rafforzino il Consiglio d'Europa, concentrandone i lavori su un numero definito di priorità e forniscano all'Organizzazione i mezzi necessari per portare avanti la propria attività. L'Assemblea ha inoltre affermato che in questo ambito l'utilizzo del meccanismo del consenso può portare alla paralisi decisionale, e ha quindi richiesto di poter disporre di maggiori poteri investigativi. L'Assemblea ha dichiarato che esiste un crescente numero di inadempienze nel contesto della democrazia europea e ha proposto come possibili soluzioni il rafforzamento dei meccanismi di controllo, l'ampliamento del diritto di voto, una maggiore rappresentanza delle donne, una crescita della «democrazia diretta», misure che garantiscano la libertà dei media e una migliore educazione civica. Ha infine deciso di istituire un premio annuale da assegnare ad una «azione della società civile degna di nota in favore della difesa dei diritti dell'uomo», scelta da personalità indipendenti che abbiano un'esperienza riconosciuta a livello internazionale nel campo. Ricorda infine che nel dibattito è intervenuto personalmente e che sono altresì intervenuti il senatore Nessa e l'onorevole Zacchera, quest'ultimo consegnando il discorso scritto. C'è inoltre stata un'ampia presenza della Delegazione italiana in occasione del voto finale, così come era stato richiesto dal Presidente Van der Linden.

Sottolinea quindi il grande successo che ha avuto il ricevimento organizzato, nella stessa giornata di mercoledì 18 aprile, dalla delegazione parlamentare italiana, considerata la grande partecipazione ed il generale apprezzamento per i prodotti ed il servizio offerti dalle rappresentanze delle camere di commercio intervenute.

Giovedì 19 aprile si è svolto un dibattito d'urgenza sulla situazione politica in Ucraina, al quale ha partecipato il presidente del Parlamento ucraino Oleksandr Moroz, a conclusione del quale, nella risoluzione adottata, i parlamentari hanno fatto appello ai *leader* e al Parlamento ucraino affinché risolvano l'attuale crisi in modo legittimo, rigorosamente costitu-

zionale e pacifico, sia che ciò significhi andare ad elezioni anticipate, come chiesto dalla decisione della Corte Costituzionale ucraina che dovrebbe essere considerata vincolante da tutte le parti in causa, oppure raggiungere un compromesso fattibile attraverso il negoziato. I parlamentari hanno dichiarato che le elezioni anticipate non rappresentano in questo caso una procedura anormale, ma devono potersi svolgere secondo una procedura che garantisca una campagna elettorale equa e una libera scelta per gli elettori. I parlamentari si sono, a questo proposito, lamentati del fatto che il Governo ucraino non si è messo in linea con il decreto della Corte Costituzionale, non assegnando fondi necessari per queste elezioni.

L'Assemblea ha infine criticato le rivalità e le manovre politiche volte ad ottenere vantaggi personali, dichiarando che la reputazione di tutti i *leader* politici ucraini è offuscata. L'Assemblea ha quindi auspicato una ulteriore riforma costituzionale per aiutare a risolvere la crisi attuale, affermando in particolare che il mandato imperativo dei parlamentari deve essere abbandonato.

Per completezza di informazione, ricorda che lo scorso 4 maggio il Segretario generale del Consiglio d'Europa ha accolto positivamente l'accordo che sarebbe stato concluso tra il presidente Yuschenko e il primo ministro Yanukovych per tenere elezioni anticipate in Ucraina. Questo fatto rappresenta un importante passo verso la fine della crisi e il Consiglio d'Europa si è dichiarato pronto a garantire alle autorità ucraine tutta l'assistenza necessaria.

Ricorda quindi che, su iniziativa della delegazione italiana, si svolgerà nella sessione di giugno un dibattito per promuovere una moratoria internazionale delle esecuzioni capitali, al fine di giungere all'approvazione di una risoluzione, anche a sostegno della iniziativa che il Governo italiano ha assunto ai fini della presentazione di una risoluzione nel corso dell'annuale Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il relativo rapporto è stato assegnato, in seno alla Commissione per le questioni giuridiche e i diritti dell'uomo, all'onorevole Marcenaro. Alla Commissione per le questioni politiche è stato altresì assegnato un rapporto per parere, relatrice la parlamentare spagnola Aburto. Esprime soddisfazione per il fatto che l'iniziativa si concluda con l'approvazione di una risoluzione e non si sia seguita – come in un primo momento era stato valutato – la strada di promuovere un dibattito d'urgenza, che non avrebbe portato all'approvazione di un documento finale. Ai fini di un maggior risalto dell'iniziativa, comunica di aver ufficialmente invitato il Ministro degli Affari esteri, D'Alema, ed il Ministro della Giustizia, Mastella, ad essere presenti alla seduta dell'Assemblea del 25 giugno prossimo, quando orientativamente dovrebbe svolgersi il dibattito.

Segnala che nel corso della sessione la Sottocommissione per i diritti dell'Uomo della Commissione per gli affari giuridici ha approvato la composizione della terna italiana dei candidati al Comitato per la prevenzione della tortura (CPT), così come trasmessa dalla Delegazione.

Avverte inoltre che il *Bureau* dell'Assemblea ha definitivamente stabilito di tenere a Roma la propria riunione del 10 settembre.

Segnala poi che nella sua qualità di relatore sulla Bielorussia per la Commissione per le questioni politiche ha proceduto anche a Strasburgo ad una serie di incontri con esponenti dell'opposizione, nonché della società civile di quel paese.

In riferimento al rapporto sulle detenzioni segrete e i trasferimenti illegali di detenuti in Paesi membri del CdE, ancora in esame presso la Commissione per gli affari giuridici dell'Assemblea, segnala che è pervenuto un ulteriore sollecito da parte del relatore su questo tema, Dick Marty, che è anche presidente della Commissione stessa, a fornire una adeguata risposta alla sua lettera del 7 novembre 2006. Ricorda peraltro che già nella passata Legislatura era stata avanzata un'analogha richiesta di informazioni.

Ricorda infine che il Consiglio d'Europa sta dedicando un'attenzione particolare all'attività di monitoraggio elettorale, in stretta collaborazione con le altre Organizzazioni internazionali e segnatamente con l'OSCE, in considerazione del fatto che il corretto svolgimento delle elezioni rappresenta il primo passo verso una democrazia compiuta. Egli stesso, in rappresentanza del Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, ha partecipato con una delegazione di 35 parlamentari membri dell'Assemblea stessa all'osservazione delle elezioni legislative del 12 maggio in Armenia, insieme agli osservatori dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e del Parlamento europeo.

Il senatore Josè Luiz DEL ROIO (*Rif. Com.-Sin. Europea*), chiede di conoscere con esattezza il contenuto delle lettere inviate dal relatore Dick Marty.

Andrea RIGONI, *presidente*, nel ricordare il contenuto delle lettere, informa di averle trasmesse ai responsabili dei dicasteri interessati, che tuttavia hanno risposto di non poter fornire le informazioni richieste in quanto sulla questione è in corso un'indagine giudiziaria. Ritiene comunque di scrivere un'ulteriore lettera al Presidente del Consiglio.

Il senatore Pasquale NESSA (*FI*), nell'esprimere anch'egli un giudizio positivo sull'adesione del Montenegro al Consiglio d'Europa, auspica che il lavoro della Delegazione possa proseguire in modo unitario, con un'efficace presenza nelle Commissioni e in Aula. A tale riguardo ha egli stesso posto al suo gruppo la questione della presenza dei senatori ai lavori durante le Sessioni che si svolgono a Strasburgo.

Il deputato Giacomo STUCCHI (*Lega Nord Padania*), ritiene importante il fatto che a giugno sia stato calendarizzato il rapporto sulla moratoria delle esecuzioni capitali, che qualifica l'azione della Delegazione italiana e dell'Italia stessa. Esprime anch'egli apprezzamento per il fatto che il Montenegro sia divenuto componente del Consiglio d'Europa. Ricorda di aver fatto pervenire al Presidente la richiesta di ospitare in una sede del Consiglio d'Europa le opere della mostra del Premio Agazzi. Si tratta

di un premio di pittura che opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e conta la partecipazione di centinaia di artisti italiani.

Il senatore Giampiero CANTONI (*FI*), nel concordare con i colleghi sull'importanza della presenza dei parlamentari a Strasburgo, ricorda che i senatori hanno dei problemi oggettivi – considerata la situazione politica e l'esiguo margine di voti di cui dispone la maggioranza – ad essere presenti a Strasburgo se al Senato ci sono votazioni. Esprime apprezzamento per la buona riuscita dell'evento conviviale promosso il 18 aprile dalla Delegazione italiana. Valuta anch'egli positivamente l'adesione del Montenegro al Consiglio d'Europa e considera rilevante il fatto che sia stata calendarizzata nella prossima Sessione di giugno l'iniziativa italiana sulla moratoria delle esecuzioni capitali.

Andrea RIGONI, *presidente*, ribadisce l'importanza che sia stata seguita la procedura in base alla quale il dibattito sulla moratoria delle esecuzioni capitali si concluda con l'approvazione di una risoluzione. Promuovere infatti sull'argomento un dibattito di urgenza, come inizialmente alcuni componenti la Delegazione avevano proposto, sarebbe stato meno significativo. Prende atto della richiesta formulata dall'onorevole Stucchi e, constatando che non vi sono obiezioni da parte dei componenti la Delegazione, ritiene che ad essa si possa dar seguito. Sottolinea ancora una volta l'importanza della presenza della Delegazione in Aula e nelle Commissioni, elemento questo sempre più importante anche alla luce delle nuove procedure che si stanno vagliando in seno al Consiglio d'Europa: al fine di agevolare il più possibile tali presenze, scriverà ufficialmente ai Presidenti delle Camere le date in cui è previsto lo svolgimento delle Sessioni plenarie dell'Assemblea parlamentare.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

